
**L'Associazione Culturale
Arduino Sacco Editore non usufruisce né
finanziamenti pubblici né finanziamenti da
parte degli autori.**

**Si auto finanzia con la partecipazione di
coloro che condividono gli obiettivi
dell'Associazione.**

**Il tuo contributo servirà a
promuovere e divulgare
nuovi opere
fuori dai grandi canali
distributivi
e dei mass-media,
riservati solo
agli amici degli amici.**

**[CLICCA QUI](#)
e fai la tua offerta**



Seguici troverai nuovi libri da leggere

Proprietà letteraria riservata
2022 © **Arduino Sacco Editore Ass. Culturale**

Prima edizione 2022
Finito di stampare dal centro stampa editoriale
Arduino Sacco Editore Ass. Culturale

A CURA DELLA
REDAZIONE ASEditore

BASILICATA
CINECITÀ della **S**TORIA
GUIDA TURISTICA NARRATA DEI

131
PAESI DELLA BASILICATA
Parte Prima



Arduino **S**acco **E**ditore

E SE CRISTO

NON SI FOSSE FERMATO A EBOLI ?

La letteratura storica, come si sa, il più delle volte è la propaganda del vincitore, un modo per giustificarsi al giudizio della storia.

Si conquista per difendere e si combatte per istaurare la pace.

Belle parole per nascondere gli interessi che hanno mosso e continueranno a muovere interi eserciti da un capo all'altro del pianeta. Quando questi non servono, ci pensa il mondo finanziario: solo per una vana egemonia. Ma, a supportare la memoria tramandata nei libri dalle ricerche degli storici, spesso di parte, l'unica vera e inconfutabile testimonianza rimane l'archeologia, meno soggetta a mistificazioni. Proprio per questo ai monumenti e a tutte le testimonianze si deve la sola verità alle tante domande che ci sembrano prive di risposte. Nell'immedesimarmi nella parte di un'insegnante, ho immaginato un viaggio insieme ai miei studenti, imbarcati su un qualsiasi mezzo di trasporto come su un carro di Tespi, attori-saltimbanchi in una replica del nostro passato, vagare senza sosta da un punto all'altro della Basilicata e seguendo un itinerario in ordine alfabetico per i 131 paesi della regione.

Riflessioni sul passato e presente, alla scoperta del grande palcoscenico della storia dove tutti noi siamo protagonisti di una grande soap-opera; i ruoli sempre gli stessi, cambiano solo gli attori, in una replica generazionale in cui apparentemente sembra che tutto cambi, ma, in realtà, tutto rimane come prima, nonostante i grandi progressi della scienza e della tecnologia.

Grazie ai libri e ai siti esaminati, si è potuto costruire la sintesi narrativa di questo lungo viaggio. Sintesi da considerare non come una commerciale guida turistica da consultare volta per volta, ma nello stile di una narrazione romanzata che possa dare quel tanto d'emozione e stimolare la curiosità a proseguire la lettura e la motivazione a visitare i luoghi narrati. E così dicendo giungiamo ad...

01) Abriola (PZ): ...Roccaforte araba riconquistata dai Longobardi alla fine del secolo IX, è stata feudo di Gaimaro di Capaccio, poi dei Filangieri. Nel XVI secolo passa al principe di Orange, poi ai principi di Sangro e ai Caracciolo, infine ai Federici, vittime, questi ultimi, della mano pesante del brigantaggio.

Non è stato solo un feudo ma anche il paese di San Valentino, patrono di tutti gli innamorati, festeggiato ogni anno a febbraio.

Tra quei vicoli stretti, che si snodano all'interno del paese, viene da pensare alle tante promesse d'amore che gli innamorati **Abriolesi** e non, si sono scambiati nel corso del tempo.

Il paese con la sua altitudine a 850 metri offre agli oltre 1440 abitanti un panorama straordinario dovuto alla sua posizione.

Chiedersi quali siano le sue origini, non è dato sapere con certezza, ma potrebbero risalire intorno al IV-V sec. a.Cristo.

Qui è nato il pittore Giovanni Todisco vissuto nel XV secolo, che ha lasciato opere custodite nei tanti Santuari e chiese della Basilicata, visibili anche in un museo virtuale a lui dedicato.

Un doveroso saluto va rivolto alla statua di San Valentino nella Chiesa Madre di Santa Maria Maggiore.

Qui troviamo opere di prestigio in tela e marmoree: la "Donazione della stola a S. Idelfonso", una "Madonna del Carmine", acquasantiere e altro.

- *Ragazzi e questo è solo l'inizio.*

- *Prof, cominciamo il conto alla rovescia, ne mancano 130!*

- *Adesso dove si va?*

- *Il prossimo è:*

02) Accettura (PZ): Nome derivante da accepta. Le sue origini potrebbero risalire al periodo della Magna Grecia: infatti vi sono state rinvenute terrecotte votive risalenti al sec. IV e III. a.Cristo.

Durante i momenti di grande calura estiva, qui si trova il clima adatto per una villeggiatura nella frescura dei suoi 770 metri sul livello del mare, ospiti dei 1945 **Accetturesi**.

Molte famiglie feudali ne hanno avuta la proprietà, tra queste Bazzano, Carafa, Colonna, Spinelli.

La Chiesa dell'Annunziata vanta un campanile a due piani del 1588.

Nella piazza si trova un monumento ai Caduti di F. Rispoli e nella parrocchia di San Nicola si custodisce una tela seicentesca della “Madonna con Bambino”.

All'esterno, a sovrastare l'intera basilica, si erge una campana del 1611 fusa da Gaspare da Missanello.

Poi, se viene fame stimolati dal profumo della cucina locale che si respira tra le viuzze del paese, possiamo sempre assaporare la pasta fatta a mano con legumi e sugo di salsa di pomodori, formaggi, funghi e molto altro: basta chiedere!

Una visita va fatta alla Chiesa Madre di San Nicola del XVI secolo. All'interno si possono ammirare opere lignee come il Crocifisso e alcune statue di particolare interesse artistico.

La tradizione arborea, dovuta alla grande estensione boschiva, ha dato vita a un “Museo dei culti arborei”.

E se si capita nella zona durante la cerimonia di maggio, si può assistere ai “Matrimoni tra alberi”.

03) Acherenza (PZ): Incantevole cittadina a 833 metri s.l.m. riconosciuta come uno dei borghi più belli d'Italia in un'affascinante posizione panoramica, spicca dall'alto di una rupe popolata da 2380 **Acheruntini**.

Intatti sono numerosi gli edifici di interesse storico risalenti al XVII e XIX secolo.

I suoi vicoli non sono solo vie di comunicazione ma luoghi di passaggio impregnati di storia per cui nel percorrerli si ha la sensazione di rivivere nei secoli andati.

Sono state rinvenute vistose testimonianze preistoriche con tracce di abitazioni della prima età del Ferro.

Acherontis, per i Greci, del VI secolo a.C. sarà conquistata dai romani nel 318 a. Cristo.

Il susseguirsi di combattimenti fra Sanniti e Romani, tra Bizantini e Longobardi fanno di questo luogo un riferimento di grande prestigio e di autorevolezza accademica.

Nel Medio-Evo famiglie feudatarie se la contenderanno in più tappe: prima i Sanseverino cui succederanno i Durazzo, i Ruffo, i Barnota e poi sarà la volta dei Morra fino al terremoto del 1456.

Superata questa fase, entrano in scena altri feudatari: Ferrillo, Orsini di Gravina, Pinelli, e Pignatelli di Belmonte.

Diviene sede vescovile nel V secolo. Nel suo seminario hanno studiato illustri personaggi come il filosofo e giurista Mario Pagano (Brienza, 8 dicembre 1748 - Napoli, 29 ottobre 1799).

Le chiese sono tante e sarà necessario dedicarvi il tempo dovuto perché ogni basilica merita un'attenzione particolare; non a caso, grazie al Duomo dedicato a Santa Maria Assunta e a San Canio (vescovo XI-XIII sec.), Acerenza è definita la “Città Cattedrale”.

Ogni aggettivo in uso nell'elogio architettonico è scontato: il tutto va visto osservato e ammirato, per capirne l'importanza!

Un piccolo accenno? Basta dirvi che le ricche tavole del Cinquecento, di Antonio Stabile (1583) e gli affreschi di Giovanni Todisco da Abriola sono poca cosa rispetto a tutto il resto. Ma andiamo avanti con le altre chiese. Anzi no! Dovete venirci!

- Prof, ci lascia così?!

- So già che ci verrete e in quell'occasione vi sembrerà sicuramente tutt'altra cosa rispetto a una semplice descrizione. L'arte va vissuta per capirla.

- Ma Prof!!!...

- Ci verrete, abbiamo altri paesi da scoprire.

- E dove si va ora?!

- Seguendo l'ordine alfabetico del nostro progetto di viaggio raggiungiamo:

04) Albano di Lucania (PZ): Una fortezza a 899 m s.l.m. di epoca normanna eretta dai Longobardi contro i Saraceni nel IX secolo, domina l'intera vallata.

Sarebbe stato feudo di varie famiglie delle quali citiamo i Filippa D'Alba e i Pipino XV e XVI secolo.

Nel periodo risorgimentale il paese aderisce ai moti del 1799 e del 1848.

Opere come un organo di particolare prestigio e una preziosa tela della “Madonna della neve”, appartenente alla scuola di Raffaello Sanzio, si trovano nella Chiesa di S. Maria Assunta del XIII secolo insieme a dipinti del XV e XVI sec. e un altare maggiore in stile barocco con marmi policromi, non potranno che attirare l'attenzione del visitatore.

Ma in estate, nelle “notte della magia”, i 1425 **Albanesi**, espri-

mono il meglio della loro tradizione in riti magici di chiromantica e di cartomanzia: tra amuleti e accessori prodigiosi nella scaramanzia festosa, il paese assume dimensione d'altri tempi.

- Usciti da questo borgo la curiosità aumenta, in ogni paese è possibile scoprire una parte che, in un modo o un altro, ci appartiene. Una sorta di globalizzazione della quale tutti facciamo parte.

- Chissà se è proprio vero che "Cristo si è fermato a Eboli"? Forse in parte sì!

Le vicende vissute dal nostro scrittore in esilio, appartengono a una realtà senza la quale l'Europa non avrebbe raggiunto la necessità di unificarsi. Ha compreso che mai nessun popolo si assoggetterebbe a un altro contro la propria volontà. Nonostante tutto, a qualcuno ancora non è ben chiaro, poiché alla fine l'invadore bellico o economico sarà comunque annientato: è la storia che lo insegna. Ma dopo questa riflessione andiamo a...

- Ma se Lui, invece, non si fosse fermato a Eboli Prof, come sarebbero andate le cose?

- E chi può dirlo, nella storia non esistono controprove.

05) Aliano (MT): Con meno di mille abitanti a 498 metri sul livello del mare, inerpicato su un colle, domina la Val d'Agri. Entra nella storia contemporanea perché è qui che Carlo Levi esiliato dal regime fascista scrive quel capolavoro letterario "Cristo si è fermato a Eboli".

Ancora oggi, il paese appare nella sua interezza, con i suoi vicoli centenari in quell'atmosfera che Levi descrive così: - "Spalancai una porta-finestra, mi affacciai a un balcone dalla pericolante ringhiera settecentesca di ferro e, venendo dall'ombra dell'interno, rimasi quasi accecato dall'improvviso biancore abbagliante.

Sotto di me c'era il burrone; davanti, senza che nulla si frapponesse allo sguardo, l'infinita distesa delle argille aride, senza un segno di vita umana, ondulanti nel sole a perdita d'occhio, fin dove, lontanissime, parevano sciogliersi nel cielo bianco."

- Prima di tutto andiamo a visitare la tomba di Levi, è un omaggio dovuto per chi viene ad Aliano.

- L'hanno seppellito qui?

- Per sua volontà.
- Dovete sapere che è aperta al pubblico la casa da lui abitata in quei lunghi anni d'esilio. Nulla è stato modificato perché in questa dimensione si possa stimolare l'immaginazione dei visitatori.
- Bella idea!
- Un potere che ha solo l'architettura, di portarti magicamente indietro nel tempo senza il bisogno di diaboliche e costose tecnologie.

Il 1060 è la data che sancisce la prima certezza storica di questo paese che diviene feudo di nobili famiglie dell'epoca: Sanseverino, Carafa e Colonna che lasciano i loro palazzi, oggi divenuti luoghi di attività culturali, al servizio degli **Alianesi** e dei loro ospiti.

Il patrono è San Luigi Gonzaga, al quale è dedicata la Chiesa Madre, non priva di opere d'arte datate intorno al 1500.

Nei pressi del paese, circondata da un suggestivo panorama, si trova il santuario della "Madonna della Stella" con l'altare poggiato su un albero d'ulivo.

Da tenere presente che questo borgo è stato ed è un'ideale location cinematografica per alcuni registi, cominciando da Francesco Rosi con "Cristo si è fermato a Eboli".

06) Anzi (PZ): Edificato su una gigantesca roccia a oltre mille metri d'altezza su cui poggiano blocchi di case fronte cielo, non poteva che essere il luogo migliore per installare il "Planetario Osservatorio Astronomico". La strumentazione ottica consente di scoprire la magia delle stelle e accorgersi che, se a occhio nudo sembrano tutte uguali, in realtà i colori e la luminosità variano come varia è la loro storia e, probabilmente, viene naturale chiedersi se siamo davvero soli nell'universo. Forse i 1679 **Anzesi** è una domanda che si pongono spesso.

Brevi viuzze si aggrovigliano per il paese in un unico "saliscendi" senza un'apparente destinazione. Ma in realtà non è così: a un tratto ci si ritrova davanti al Presepe Poliscenico Stabile di Anzi, realizzato da Antonio Vitulli che rievoca paesaggi e storia architettonica lucana; il primo in assoluto in Basilicata e quarto in Europa.

Anche qui, prima di essere infeudata da varie famiglie delle quali rimangono i palazzi, (Fittipaldi, Padula e Palazzo Baronale), Longobardi e Normanni hanno lasciato le loro tracce. Lo testimoniano i resti di un castello risalente al 1091.

Tra le basiliche, che nei secoli si sono sviluppate sul posto, è quasi d'obbligo non perdere la Chiesa di Santa Lucia in stile romanico-gotico e la Chiesa Madre dedicata a San Donato, Patrono di Anzi.

- Seguitemi e prestate attenzione: stiamo per entrare in un paese di grande importanza archeologica. E non distraetevi inviando messaggini e altro.

- Prof, io però mi "selfo".

- Anch'io Prof.

- "Selfiamoci" tutti, anche con lei, Prof.

- Va bene, intanto sappiate che in tutta questa zona, durante importanti scavi, sono venuti alla luce addirittura una necropoli e diverse ceramiche, ma la più sensazionale scoperta è stata la corona di Kritonios, guarnita d'oro, del periodo magno-greco del IV secolo a.Cristo.

- Si può vedere?

- Purtroppo non qui, poiché sembra che Carolina Bonaparte, in stato di ristrettezza economica, dopo la morte del marito Gioacchino Murat, l'abbia venduta per una modica cifra a Luigi I di Baviera. In seguito è stata ceduta al Museo Statale di Antichità di Monaco di Baviera, divenendo insieme ad altri tesori della Basilicata, uno tra i pezzi di maggiore valore di tutta la galleria.

- E le pareva Prof, tanto per cambiare...

- Ma non è finita qui perché a...

07) Armento (PZ): ...In questo paese di epoca protostorica si hanno ritrovamenti di un quartiere del IV secolo a.C. e un sacello dedicato a Ercole, oltre ad anfore, ceramiche di ogni genere e ad altro ancora.

- Anche queste a Monaco di Baviera?

- Più o meno!

- Ci saremmo meravigliati del contrario.

- Questo è uno di quei luoghi delle tre fondamentali ricchezze dell'umanità: architettura, arte e cultura.

L'intero circondario del paese a 710 m s.l.m. con circa 700 **Armentesi** è da considerarsi un vero sito archeologico, anche per via dei resti di palazzi e portali tra il borgo antico e le zone limitrofe, in cui tracce dei domini Svevi, Angioini e Spagnoli sono visibili in tutta la loro struttura architettonica. A completare il quadro non mancano le parrocchie di San Luca Abate, ricostruita sulle rovine di un monastero basiliano del 1040, con un trittico del '500 della "Madonna col Bambino" e la Chiesa Madre di San Vitale, anch'essa databile intorno allo stesso periodo, nella quale si trova una statua della Madonna del XV secolo e una tela della Crocifissione del 1600. Sotto l'altare maggiore sono conservate le reliquie di san Vitale Abate.

- Di paese in paese, viene voglia di visitarne subito un altro accrescendo il proprio desiderio di conoscenza. Giungiamo in questa nuova località dal singolare nome di:

08) Atella (PZ): Probabilmente le sue origini risalgono all'età paleolitica. L'attuale paese è stato fondato da Giovanni d'Angiò nel XIV secolo.

Ha subito l'assedio dei francesi e poi liberata da Ferdinando II d'Aragona nel 1498.

Atella appartiene ai principi d'Orange fino al 1532, passa poi ad Antonio di Leyda e successivamente ai de Capua, Gesualdo, Filomarino e per ultimo ai Caracciolo di Torella. Subisce due terremoti quello del 1851 e quello del 1980.

Il Duomo, in Piazza XX settembre, risalente al XIV secolo, offre al suo interno dipinti e sculture del XV e XVI secolo.

Il paese è abitato da 3699 **Atellani** e sorge a 500 m s.l. mare.

09) Avigliano (PZ): Lasciando la statale 7 Appia, per una strada tortuosa, si giunge in questo paese con ben 12mila abitanti a una altitudine di 876 m s.l.mare.

Una lunga storia di orafi e armieri la distingue rispetto alle altre località della Basilicata.

Dopo la repressione dell'insurrezione Ghibellina avvenuta nel 1268, Carlo I d'Agiò assegna il Paese a vari signori feudali. In seguito la popolazione parteciperà ai moti del 1799.

È patria dell'economista Giulio Corbo e del giurista e politico Emanuele Gianturco, ricordato da un monumento di G. Chiaramonte, al centro del paese.

Tra i letterati dell'Ottocento, ricordiamo Silvio Spaventa Filippi e i poeti Michele De Carlo e Antonio Labella, quest'ultimo definito "Poeta della Lucania".

La cucina **Aviglianese** si distingue per il gustoso piatto del baccalà oltre alle prelibatezze tipiche della regione.

Una manifestazione religiosa di grande rilievo è quella della Madonna del Carmine, che si celebra il 16 luglio con festosa processione di candele votive sul monte Carmine.

Molte sono le chiese sia nella parte antica che in quella più recente.

10) Balvano (PZ): A 425 metri s.l.m. situato su un dosso, si trova questo singolare paese di poco più di 2mila abitanti. Ricostruito dopo il sisma del 1980, che lo ha raso quasi al suolo, poco ha lasciato della sua secolare storia di origine Longobarda.

Oggi si mostra agli occhi dei **Balvanesi** e dei visitatori con un'architettura cementata antisismica e fantasiosa nelle rifiniture, capace, nella modernità, di rievocare lo stile dell'epoca.

I resti del millenario castello dei conti Girasole, risalente al X secolo, sono visibili nell'antico borgo.

Diverse famiglie hanno governato il Paese nei secoli, dalla Normanna dei Balbia ai de Chevreuse e infine venduto a Domenico Jovine dai Caracciolo.

Gli edifici gentilizi conferiscono al paese un aspetto solenne, dove sono stati ospiti personaggi come Vittorio Emanuele II, la regina Margherita, e Francesco Saverio Nitti.

Sono doverose, le visite al convento di Sant'Antonio, edificato nel 1591 e alla Chiesa Madre dedicata a Santa Maria Assunta, sia per l'aspetto religioso, sia per la preziosità delle opere contenute.

- I terremoti hanno segnato profondamente la vita di questa regione. Comunque i vari sismi che si sono succeduti nei secoli non

sono riusciti a distruggere la sua identità secolare. Ogni volta la ricostruzione ha tenuto conto delle origini, lasciando sempre tracce del passato.

- Così senza un attimo di riposo finiamo a:

11) Banzi (PZ): Nei secoli antecedenti al calendario gregoriano ne fanno spesso riferimento Tito Livio, Plutarco e Orazio, attestandone le origini intorno al IV-VI secolo a. Cristo. A conferma, è il ritrovamento di tombe pre-romane con scritte latine visibili nei musei di Potenza e Napoli.

Nella narrazione bellica sappiamo che nel 208 a.C. nel pieno della seconda guerra punica, Annibale sconfigge i consoli romani Marco Claudio Marcello e Tito Quinzio Crispino.

Resti dell'Abbazia benedettina di Santa Maria la più antica della Basilicata (IX sec.) dalla facciata di grande effetto per i suoi bassorilievi di roccia calcarea, la barocca Chiesa Madre di Santa Maria Maggiore (XIII sec.) con tanti tesori all'interno de "Il Pietrafesa" e altre curiosità ne completano il quadro storiografico dei **Banzesi** dei quali oggi se ne contano 1326.

12) Baragiano (PZ): Si scorge verso l'alto di un colle a ben 625 metri, mentre la parte moderna a valle è attraversata dalla ferrovia con la stazione di Baragiano scalo.

I 2685 **Baragianesi** fanno parte di una storia lunga duemilacinquecento anni, lo "dice" la tomba del Re dei "Peuketiantes", una popolazione vissuta intorno al VII secolo a. Cristo.

Dopo la rivolta ghibellina del 1268 l'antico casale di Baresanum (Baragiano) diviene feudo dei De Sangri, Caracciolo e infine dei Ruffo di Bagnara. Ma la nomenclatura dei feudatari è varia, lunga e non sempre riconducibile con precisione ai titolari per mancanza di documentazione. La popolazione è stata sempre attiva nei cambiamenti politici e si è distinta nei vari momenti storici, partecipando sia alla repubblica partenopea che alla spedizione garibaldina.

Il brigantaggio post-unitario ha lasciato il segno del suo passaggio, ma la popolazione ha preferito aderire all'ideale per il quale aveva creduto e combattuto.

Nell'aggirarsi, tra le mura delle case del piccolo centro storico,

la rinascimentale Chiesa di Santa Maria Assunta attrae per la sua facciata semplice, arricchita da tre stele in pietra che la rendono ancora più affascinante, in quanto priva di sfarzo.

Ad arricchire il tutto, la cappella dell'Annunziata, meta di pellegrinaggi, la cui struttura s'impone oltre per il soffitto a capriate, anche per alcune opere statuarie e un'originale acquasantiera con basamento a colonna.

13) Barile (PZ): Tra un agglomerato di cantine scavate nel tufo per l'invecchiamento del vino, non molto distante dall'abitato, le stesse in cui P. P. Pasolini ha girato alcune scene del film "Il Vangelo secondo Matteo", il paese si presenta nella sua originale posizione a 600 m s.l.m. con oltre 3mila abitanti. È rinomato per la produzione dell'Aglianico che si ritrova anche nello stemma comunale dei **Barilesi**; dove sono raffigurati un barile e un grappolo d'uva.

- *Prof, qui "l'imbriacatura" non ce la leva nessuno.*
- *Si, ma quando ci ritornerete da soli!*
- *Un goccetto prima di andare via va assaggiato.*
- *Va bene si può fare, ma prima sappiate che...*

Ripopolato tra il 1460 e 1533, da una migrazione di albanesi e poi da colonie di Scutari e Croya scappate dalla loro terra dopo l'invasione turca, conserva integre quelle tradizioni etniche e linguistiche.

È stato un feudo dei Carafa e Caracciolo di Torella e anche uno dei luoghi protagonisti del brigantaggio lucano capitanato da Carmine Crocco.

Durante il periodo pasquale nella più ferrea tradizione il Venerdì Santo si svolge una processione in caratteristici costumi d'epoca.

Alcune fra le chiese da menzionare sono: la Chiesa di Sant'Atanasio e San Rocco, la Chiesa Madonna di Costantinopoli e la Chiesa di Santa Maria delle Grazie.

Di particolare interesse è la Fontana dello Steccato del 1793, considerata un monumento dal potere scaramantico.

- La nuova tappa indovinate quale sarà?
- Secondo il programma di viaggio alfabetico dovrebbe essere il paese di...
- Bella!
- Esatto, ragazzi, Bella.
- E adesso spogliati come sai fare tu, / ma non illuderti, / io non ci casco più, / tu mi rimpiangerai, / bella - bella senz'anima... / ... Coccicante.
- Non fateci caso ogni tanto qualcuno "m'impazza"!

Questo paese ha dato i natali al poeta Gian Lorenzo Cardone (1743-1813), autore del "Te Deum", su di lui, è nata una sorta di disputa, ancora esistente, sulle sue origini native. Alcuni ritengono che i suoi natali siano calabresi altri, come i meridionalisti Giustino Fortunato e Pietro Matone a fine '800, ne hanno accertato la nascita nel paese, che stiamo per andare a visitare, rivalutandone anche la figura.

14) Bella (PZ): Di età preromana, appare su una Dorsale Appenninica in maniera imponente a metri 635 s.l.m. con una popolazione di 5815 abitanti.

Il castello, di oggi, ferito dall'ultimo terremoto del 1980 e restaurato con materiali moderni, ha mantenuto in alcune parti architettoniche la struttura originaria del decimo secolo.

Come tanti altri paesi, in periodo feudale, finisce per appartenere a grandi famiglie dell'epoca: Ferrante d'Alacòn, Alemo de Mendoza, Carafo e ai Caracciolo di Torella.

Di ispirazione liberale i **Bellesi** sono attivi nei moti repubblicani del 1799, ed è in quest'occasione che ritornerà in scena il poeta e pittore Cardone divenendo uno dei maggiore attivisti di quella stagione rivoluzionaria e antiborbonica che gli costerà l'esilio.

Nel campo religioso nella Chiesa Madre dedicata all'Assunta si possono ammirare opere del XVII e XIX sec. e la reliquia di San Pio martire, patrono insieme a San Giuseppe.

Per una gradevole e dolce pausa, si consiglia una specialità del luogo: il "Graffaiuolo Bellese".

Il "Bella Basilicata Film Festival" è un evento molto sentito che ogni anno si ripete all'insegna di una programmazione di film a tema.

15) Bernalda (MT): A soli 127 m s.l.m. con più di 12mila abitanti è un vero luogo per una tranquilla villeggiatura dal clima mediterraneo.

Le sue origini non sono ben definite, anche se ritrovamenti archeologici fanno credere sia risalente al secolo XI d. Cristo.

Di sicuro il segretario del re Alfonso II d' Aragona, Bernardino de Bernaudo è stato il fondatore del paese che poi lo ha veduto alla nobile famiglia napoletana dei Perez Navarreta.

È qui, nel suo paese nativo, che nel XVII sec. Matteo Parisio fonda un'importante studio medico applicando le nuove scoperte scientifiche per la cura delle malattie contro le pratiche legate alla magia e alla stregoneria.

Da Carmine Coppola, noto musicista jazz, emigrato da Bernalda in America e Italia Pennino, nasce il grande regista Francis Ford Coppola del quale le cronache hanno riportato del viaggio nei luoghi della sua origine genitoriale.

La Chiesa di San Bernardino del XVI secolo, santo protettore della città, accanto al castello del periodo aragonese chiude la breve scheda di questo luogo, ma è il caso di ricordare che altre opere architettoniche arricchiscono il patrimonio dei **Bernaldesi**.

- Molto di più ci sarebbe da dire, ma lasciamolo scoprire a voi che verrete in questi luoghi.

16) Brienza (PZ): Tra il 1748 e il 1895, sono nati tre illustri **Brienzani**: Francesco M. Pagano che ha progettato la Costituzione della Repubblica Napoletana, il Giurista Francesco S. Bruno e il neurologo Luigi M. Ferrarese.

Dalla tortuosa strada, tra i monti a 713 metri sul livello del mare, appare il paese con il suo castello Angioino (1571) dalle 365 stanze, tante quante sono i giorni dell'anno solare, a dominare la forra Ripe delle Balze.

Feudo assegnato da Federico II a Gentile di Petruro, passa di famiglia in famiglia per finire a un ramo dei Caracciolo.

Il chiostro della Chiesa dell'Annunziata è affrescato da P. di Giampietro nel 1740. Nella Chiesa di S. Maria Assunta si trovano opere di Peccheda, mentre in quella di S. Zaccaria si può ammirare un quadro della Circoncisione della scuola di Luca Giordano.

17) Brindisi di Montagna (PZ): Dall'alto di ripide pareti il paese medioevale è sito a 880 metri con meno di mille **Brindisiani**. Anche qui, come in altri comuni lucani, profughi albanesi nel 1478 trovano rifugio.

Dai Sanseverino di Bisignano il feudo passa ai Parisi e ancora agli Antinori.

La sua storia è legata a due moti insurrezionali: quello ghibellino del 1268 e moti repubblicani del 1799. In seguito subisce il saccheggio da parte della banda del Borjés del brigantaggio post-unitario italiano.

Al visitatore non può mancare di visitare la parrocchia di San Nicola del XIV secolo, con altare maggiore in pietra e dipinti de "Il Pietrafesa".

Poi un appuntamento da non mancare è di recarsi nell'incantevole Foresta della Grancia, dove da luglio a settembre si replica un cinespettacolo di grande suggestione sulla storia del brigantaggio. Veramente da non perdere...

- ...Una storia lunga e dolorosa per chi l'ha subita e per gli stessi briganti.

- Prof, ma erano banditi o dei Robin Hood?

- Non erano né l'uno né l'altro, i mandanti e le cause sono sempre gli stessi.

- Tutto qui Prof?

- No! Ci sarebbe da dire molto di più, ma lasciamo che ognuno si crei una coscienza propria sull'argomento. Oh! Siamo in riserva, fermiamoci a fare rifornimento.

- C'è anche un bar, io mi faccio un cappuccino.

- Veniamo con te.

- E vai, a lei Prof che prendiamo?

- Niente grazie, vi aspetto qui.

18) Calciano (MT): Le Piccole Dolomiti Lucane accolgono il paese a 425 m s.l.m. con 800 abitanti. I **Calcianesi** godono di un'atmosfera quasi idilliaca dovuta soprattutto all'immenso circondario montuoso, visibile anche dalle scale poste intorno alla cinta muraria del paese.

Un passato secolare è testimoniato da ritrovamenti del periodo

neolitico e da una necropoli indigena con vasi apuli del IV sec. a. Cristo.

Calciano è appartenuto inizialmente ad Attendolo Sforza condottiero e capitano di ventura, capostipite della dinastia Sforza, passando ad altri feudatari fino ai Revertera originari della Spagna.

Il paese è coinvolto nelle azioni brigantesche capitanate da Carmine Crocco e in quelle del generale catalano José Borjes.

- Prof, però qualcosa ci deve dire su questi briganti è troppo bella la loro storia.

- Per me erano eroi.

- Pure per me!

- Da un certo punto di vista potrebbero apparire tali, specie se lo consideriamo fenomeno di costume!

Nelle memorie scritte da Carmine Crocco detto Donatello, vere o false che siano, anche questo paese, è menzionato più volte, quale parte attiva in quelle azioni. È ovvio che tutta quella letteratura scritta in una continua reincarnazione romanzesca, ha garantito dopo oltre un secolo e mezzo un'attualità permanente. La divulgazione di massa ha dato legittimità alla loro memoria, ottenendo un diritto d'ascolto storico e divenendo in taluni casi degli eroi di una telenovela tra buoni e cattivi conferendogli una continua attualità.

...Chissà se, all'epoca, anche i briganti Crocco e Borjes, hanno assaporato quei piatti tipici come le lagane con fagioli? Questo non lo sappiamo, ma è certo che la buona tavola mette tutti d'accordo: specie se, si prova il piatto consigliato del tritico di cavatelli, orecchiette e fusilli fatti a mano. E che dire degli insaccati e dei vari latticini?

Dopo pranzo per digerire niente di meglio che fare una bella escursione per la foresta di Gallipoli Cognato.

Nella Chiesa di S. Giovanni Battista si trovano un tritico della "Madonna con Bambino e i SS. Giovanni Battista e Nicola da Bari" (1503), altre opere risalenti al XIII e XIV secolo e un'opera lignea del 1300 dello scultore Nicola Pisano.

19) Calvello (PZ): È stato un centro carbonaro e anche un ottimo nascondiglio per i briganti per la sua posizione strategica dovuta ai boschi appenninici non facilmente percorribili.

Ma la curiosità del luogo è nella sua delicata struttura di casette in pietra poggiate l'una all'altra in un'unica continuità. Molto particolare e difficile da descrivere è necessario venirci!

Non a caso, proprio per questa sua peculiarità, vicoli e micro tunnel tendono a dare un senso mistico al tutto. Inaspettatamente ti ritrovi in una delle tante chiese contenenti grandi tesori artistici come Santa Maria del Piano, che conserva un notevole coro ligneo del 1800, mentre, nella Chiesa di San Giovanni Battista del 1400, si possono ammirare tele di scuola napoletana e fiorentina.

La storia dei **Calvellesi** inizia in epoca longobarda come fortezza costruita a 730 m s.l.m. per poi divenire nel XII secolo, un feudo del conte Bernardo al quale succede Gentile da Petruro. A seguire, di famiglia in famiglia, finisce ai Ruffo di Castelcicale.

Nel 1822 il paese insorge contro gli austriaci.

Si distingue per la sua lunga tradizione ceramica discendente dai benedettini di Faenza dell'XI sec. che fa del luogo un'attrazione di souvenir, tutti realizzati nella più ferrea tradizione manuale.

20) Calvera (PZ): A 630 metri sul livello del mare, questo piccolo centro confinante con diversi altri comuni, non molto distanti l'uno dall'altro, è arricchito da un centro storico di palazzi patrizi che prendono il nome delle famiglie De Nigris, Mazzilli, Mobilio, Nocera, Calabrese e Bononati, ha 623 **Calveresi**.

La sua storia è ricostruibile dal 1050 ma, tracce del passato fanno supporre che, in tempi molto remoti, sia stata invasa dai Greci.

Dopo persecuzioni e divieti religiosi, dei monaci edificano, intorno al VII secolo d. Cristo, un monastero e la loro presenza ha influenzato, almeno apparentemente, il costume e la cultura del posto, senza sottrarlo al dominio feudale.

Don Giuseppe e Donna Felice Donnaperna, ultima baronessa di Calvera, sono stati i veri signori del Paese.

Il protettore di Calvera è San Gaetano al quale è dedicata la Chiesa Madre al cui interno vi sono molte tele, alcune delle quali attribuite al pittore napoletano Cosenza.

Inoltre pare essere stato un centro di produzione della seta.

- Il rischio idrogeologico del territorio è sempre stato molto elevato e la mano dell'uomo ha contribuito non poco a peggiorare la situazione. Succede ora, come anche in passato, dando vita a quelle che oggi chiamiamo città fantasma, e ognuna ribattezzata con nomi appropriati a indicare quella parte d'Italia che si sbriciola: "la città che muore" o "la Città dell'Utopia" come questa...

21) Campomaggiore (PZ): È il 1885 quando una frana mette fine al piano di sviluppo del paese voluto dalla famiglia Rendina, dopo la ricostruzione avvenuta nel 1700 su un progetto dell'architetto Patturelli.

Oggi la parte risorta è a 795 metri s.l.m. in zona panoramica con circa 900 abitanti, situata su un altopiano, da dove è possibile scorgere l'inizio delle Dolomiti Lucane.

Dopo la frana viene ricostruito solo ai primi del '900.

I resti del vecchio paese ribattezzato "Città dell'Utopia" è a circa due chilometri dall'attuale.

In agosto il luogo si anima con manifestazioni turistiche locali.

Il Paese subisce invasioni arabe nel 1000, per poi finire in mano ai Normanni.

Ha dato i natali a Gioacchino C. Rendina economista e politico.

In tema religioso i **Campomaggiorese**, vantano la Chiesa di Santa Maria del Carmelo con arredi recuperati dalla precedente sita nella zona franata.

- *Ma ora godiamoci una delle magie dei tramonti lucani capaci di offrire una pace ricca di sensazioni indimenticabili e in particolare a:*

22) Cancellara (PZ): Al tramonto il paese assume un aspetto particolare grazie alla sua posizione rispetto a uno dei quattro punti cardinali.

Il castello baronale eretto su una collina a testimonianza della sua lunga storia, per i **Cancellaresi** è databile al VII a. Cristo. I ritrovamenti archeologici lo testimoniano.

- *Pensate una cosa! Con una parola in dialetto lombardo è*

chiamato il vecchio quartiere “U Lammard” denominazione data all’epoca dell’occupazione Longobarda.

- Incredibile, ma vero.

- Qui, Prof, se ci mettiamo a scavare in profondità nel sottosuolo troviamo un mondo.

- E allora, è il caso di citare il filosofo Lavoisier, “Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma”.

Il maniero ha ospitato famiglie nobiliari come Caracciolo, Carafa, e Pappacoda. Tra i numerosi palazzi signorili, non lontano dal castello troviamo Santa Maria del Carmine XVI secolo.

Percorrendo un breve tratto di strada incontriamo la chiesetta di Santa Caterina di Alessandria, ribattezzata come cappella di Sant’Antonio, in cui si trovano le spoglie del comandante da cui avrebbe preso il nome il paese Pietro Cancellario.

La storia preunitaria è segnata da due momenti: il 1799 con l’adesione alla Repubblica Partenopea, e l’Ottocento con i suoi legami con la carboneria.

La salsiccia e i formaggi sono specialità da non perdere.

- Ogni paese offre qualcosa di diverso, sensazioni individuali che nel descriverle sarebbero poco tangibili.

Solo percorrendo questi luoghi è possibile comprendere quello che non è facile raccontare.

23) Carbone (PZ): Il nome ci fa supporre che derivi dal fossile che si estraeva dai boschi circostanti, ma è più accreditabile che derivi dall’abate San Luca Carbone di Armento.

Il paese, a 650 metri, quasi quanto gli abitanti che vi risiedono, sorge tra gli estesi boschi del Pollino, intorno al monastero basiliano di Sant’Elia del IX-X secolo.

Nella sua storia documentabile si ricorda un devastante incendio al monastero per mano delle truppe napoleoniche nel 1806 e, per rimanere in tema, nel 1860 i **Carbonesi** pensano bene di dare alle fiamme le urne del plebiscito indetto per l’annessione al regno d’Italia.

La risposta delle autorità piemontesi è immediata e sproporzionata, per la nascente Unione Nazionale, con la fucilazione di al-

cuni giovani presunti autori del gesto incendiario.

Il centro del paese si predispone come un salotto accogliente, circondato dai suoi palazzetti nobiliari dove il tempo nulla è riuscito a modificare.

Le pratiche religiose si svolgono nella Chiesa di San Luca Abate con opere del XVI secolo, sculture lignee e una natività in stile bizantino.

24) Castelgrande (PZ): Luogo ideale per villeggianti amanti di distensive passeggiate nella zona montana circostante al paese, le cui origini risalgono al V secolo a. Cristo.

I conti di Balvano ne hanno la proprietà nel periodo normanno-svevo, poi passa a Pietro Annibaldo e ai Sanseverino per finire ai Durazzo. Dopo il periodo sotto Giovanni Pipino, ritorna nuovamente ai Sanseverino, per passare successivamente a Carlo Ruffo di Montalto nel 1394, poi ai Carafa di Stigliano nel 1496, e infine ai D'Anna.

I continui passaggi, di casata in casata, lasciano intendere quanto sia stata ambita la posizione in cui è ubicato questo paese.

Non lontano dal comune sono visitabili i resti del Castello Angioino.

Oggi, i 1258 **Castelgrandesi**, grazie all'altitudine di 900 metri s.l.m. e per la posizione astrale, possono vantare un osservatorio astronomico sito sul monte Troppo a 1251 metri, tra i più importanti a livello nazionale e internazionale.

A Piazza Dante un busto è stato eretto in onore di Guglielmo Gasparrini, tra i più illustrati botanici del XIX secolo, a cui il paese ha dato i natali.

Nel percorso religioso si possono visitare, Santa Maria di Costantinopoli del 1200, con all'interno un bassorilievo della Vergine, insieme ad altre importanti opere e la Chiesa Madre distrutta dal terremoto nel 1980 e in seguito ricostruita.

25) Castelluccio Inferiore (PZ): Anche questo paese è stato feudo di tante famiglie: i soliti Sanseverino, i Baroni Cicinelli ed altri. Prima del 1813 era tutt'uno con l'altro Paese, denominato superiore che poi andremo a visitare.

Qui siamo a un'altitudine di 495 metri s.l.m. ed è abitato da

2383 Casellucesi.

Non mancano i palazzi patrizi dei nobili signori che lo hanno governato e nei dintorni, ancora visibili, si trovano i resti di un impianto idrico per la lavorazione tessile, più comunemente chiamata filanda.

I suoi souvenir artigianali di vimini, rame e merletti caratterizzano la tradizione tramandata dalle generazioni passate e, rimanendo in tema di tradizione, anche i sapori della cucina non se ne distaccano. Fra le diverse varietà di paste lavorate a mano troviamo i fusilli, i ravioli, i cavatelli e altro.

Uno spiccato stile barocco lo troviamo nella Chiesa Madre di San Nicola, con all'interno un coro e altre opere lignee del XVII secolo.

Nella Chiesa di S. Maria delle Grazie si possono ammirare una statua della Madonna risalente al 1612 e tele del XVII secolo di scuola napoletana.

- Nel 1813 con la fine del feudalesimo Castelluccio Inferiore diventa autonomo e si stacca da Castelluccio Superiore. Questa separazione coincide con la fine di un'epoca.

26) Castelluccio superiore (PZ): Questo piccolo paese, dall'alto dei suoi 750 metri dal livello del mare e con poco più di 900 abitanti, affonda le sue origini, secondo alcuni storici, sull'edificazione dell'antica città di Tebe Lucana, mentre per altri sulle rovine di Nerulum. In entrambi i casi, è testimonianza reale che la Lucania sia una di quelle terre su cui la storia ha lasciato le sue radici secolari.

Il paese facendo una volta parte dello stesso centro abitato, prima della separazione dal suo omonimo di C. Infeiore, è stato, ovviamente, proprietà delle solite famiglie feudatarie Sanseverino, Palmieri, Cicinello e Pescara di Diano.

I **Casellucesici** dispongono di alcune chiese delle quali possiamo visitare quella Madre di Santa Margherita di Antiochia del 1500, dove non mancano opere lignee e un dipinto su tavola raffigurante "l'Eterno Padre" di Antonio Stabile (1580), di un secolo dopo, quella di Santa Maria di Loreto e, a 1103 metri, il Santuario della Madonna del Soccorso.

27) Castelmezzano (PZ): Nel bel mezzo delle Dolomiti Lucane in uno scenario paesaggistico unico nel suo genere, si appoggia alla montagna che sembra abbracciarlo in una sorta di protezione.

Siamo a 850 metri sul livello del mare con un panorama che si sprigiona sull'infinito.

Già Roccaforte longobarda, considerata tra le più potenti e inespugnabili, come testimoniato dai resti dei ruderi della cinta muraria. Dopo lunghe traversie e occupazioni varie, anche da parte degli Aragonesi (XIV-XVI sec. d.C.), arrivano i nuovi padroni: i feudatari. Il primo il Barone Giovanni Antonio De Leonardis, seguito dai nobili De Lerma.

Per raggiungere il maniero normanno, di cui sono rimasti i ruderi, bisognava arrampicarsi su una rocciosa scalinata, ora purtroppo non più tanto percorribile.

I 977 abitanti **Castelmezzanesi** hanno ospitato una troupe cinematografica per il film "La Grande Seduzione", diretto da Massimo Gaudioso nel 2014.

Per un'emozionante trasvolata tra le Dolomiti Lucane, si può usufruire de "Il Volo dell'Angelo" possibile con un'apposita imbracatura, sospesi su un cavo d'acciaio.

Insomma, un perfetto luogo tra storia, patrimonio culturale, sapori e parchi naturali che offre a tutti il piacere di una solidale ospitalità per una sosta alla scoperta di tradizione e opere architettoniche, alle quali si aggiungono le chiese: in particolare la Chiesa Madre di S. Maria dell'Olmo del XIII secolo, tutta rigorosamente in pietra.

Da ricordare l'appuntamento del 12 e 13 settembre quando, in onore di Sant'Antonio, un robusto tronco di cerro, proveniente dalle Piccole Dolomiti Lucane, viene innalzato al centro del paese, sotto lo sguardo del Santo, per dare ai concorrenti la possibilità di scalarlo per guadagnare i premi posizionati in vetta.

28) Castelsaraceno (PZ): Percorrendo i tanti vicoli che paiono racchiudere in sé, come scrigni di memoria, coloro che, prima degli attuali 1800 **Castellani**, nei secoli li hanno percorsi, è realmente possibile sentirsi immerso in quel passato.

Arabi, Turchi, Mori, Berberi e Saraceni intorno al VII secolo quando hanno iniziato le loro mediterranee scorribande si sono

appropriati di questi territori, dopo di loro è la volta dei nobili feudatari che si sono susseguiti dal XV secolo in poi, cominciando con i Carafa e di seguito, a giro, tutti gli altri di cui si è già parlato. Ovviamente, tra questi, non poteva mancare il ramo Sanseverino che ha lasciato un interessante Palazzo Baronale da visitare.

Le chiese offrono un altro aspetto interessante dal punto di vista architettonico e non sono da meno anche gli arredi di scuola napoletana.

Nel mese di giugno si festeggia un rito tutt'uno con la natura: una festa arborea in onore del patrono Sant'Antonio.

D'obbligo è anche una visita al "Museo della Pastorizia", testimonianza dell'antica tradizione delle arti-pastorizie.

- Poteva venire Marco?!

- Ci siamo lasciati prima di partire, per questo non è venuto con noi.

- Che stupido, non sa che si è perso!

- A me ha detto che sua madre non voleva farlo partire per non rimanere sola. I suoi sono separati.

- Bugiardo! Manda foto con cuoricini alle mie amiche, loro me le rigirano e nega pure davanti all'evidenza; capisci che falso?!

- Io l'avrei perdonato.

- Io no!!!...

- Però Marco è simpatico.

- Te lo lascio se vuoi, uno così meglio perderlo. Se non è venuto, è perché non gli interessa, a lui piacciono le moto, le macchine... i soldi: si sarebbe annoiato.

- "I viaggi sono i viaggiatori. Ciò che vediamo non è ciò che vediamo, ma ciò che siamo" Così scriveva Fernando Pessoa. Ci attende un altro paese che ha dato i natali, nel 1521, a Sant'Andrea Avellino a cui si deve la famosa frase "Che la morte non ci colga impreparati", in riferimento ai tre sacramenti di salvezza: "la confessione, l'eucaristia, l'unzione degli infermi". Un intero territorio ricco di spiritualità e altro, ragazzi, ancora tutto da scoprire, se pensiamo di essere solo all'inizio di questo pezzo di terra di Lucania. Queste sono vere ricchezze patrimonio di tutti, lo dovresti dire al tuo amichetto, forse fa ancora in tempo a ripensarci e a cambiare interessi. E così dicendo entriamo a...

29) Castronuovo di Sant'Andrea (PZ): Una volta usciti dalla Chiesa Madre di Santa Maria delle Nevi, del 1750 e dopo aver ammirato la splendida resurrezione in argento del tabernacolo e le tele sulle quali sono impresse le immagini di Sant'Andrea e altro, dipinti nell'arco di un secolo da autori ignoti, non ci rimane che prendere maggiore confidenza con il luogo inoltrandoci per le strette vie che incrociamo.

Nella zona centrale sono ben visibili due vistose edificazioni che sono: il Castello Marchesale e l'ex Palazzo Speciale.

Seguendo il percorso, si arriva nientemeno che al "Museo Internazionale della Grafica", dove un'enorme quantità di volumi e numerose grafiche non possono che destare interesse anche ai più profani del settore.

A 100 chilometri da Potenza e 90 da Matera, a 650 metri d'altitudine, i 1540 **Castronovesi** si pongono in una posizione triangolare tra i due capoluoghi e, oltre a quello che si è già visitato, altre curiosità continueranno a sorprenderci: il "Museo Internazionale del Presepio Vanni Scheiwiller" e il "Museo della Vita e delle Opere di Sant'Andrea Avellino".

La storia?

Della storia esiste una documentazione alquanto incerta, quella più o meno ufficiosa è accreditabile a un documento datato 1125, in cui si menziona questo centro da cui gli abitanti, per sfuggire alle invasioni barbariche, tanto per cambiare, sono stati costretti a rifugiarsi altrove; un campo militare al quale è stato dato il nome di Castrum Novum. Solo nel 1863, in onore del santo, sarà aggiunto il nome di Sant'Andrea.

Molteplici sono i punti panoramici grazie alla sua posizione.

30) Cersosimo (PZ): Le origini risalgono a tempi molto lontani, lo testimoniano i ritrovamenti archeologici del IV sec. a. Cristo. Il paese sorge nella vallata del fiume Sarmento.

Una cinta muraria non lontana dal paese fa presumere la nascita in epoca romana.

Da alcune ricerche pare che parlavano la lingua osca (una lingua pre-latina, molto in uso nel meridione).

Arriviamo all'XI secolo, quando i Normanni se ne appropriano, poi diviene feudo di diverse famiglie, tra le quali i Sanseverino.

Il paese ha una urbanizzazione estremamente armoniosa e di facile ambientazione per qualsiasi visitatore.

Passo dopo passo, inoltrandosi tra le viuzze, popolate dai suoi pochi abitanti, non oltre 600, si arriva alla Chiesa Madre nella piazza centrale.

Passando per la parte più antica del paese, ci imbattiamo nei resti del monastero basiliano di Kir-Zosimi (XI sec.); un monaco in fuga da Costantinopoli all'epoca delle persecuzioni iconoclastiche che si contrapponevano alla devozione delle immagini sacre; giunto in questi luoghi innalza, probabilmente, uno dei primi monasteri di questa regione e da lui, quasi certamente, il paese prende il nome di Cersosimo.

La Chiesa Madre di Santa Maria di Costantinopoli è il principale luogo di culto dei **Cersosimesi**.

Data l'ora e l'altitudine (650 m s.l.m.), se viene un po' di fame, la cucina locale con i suoi sapori robusti può soddisfare l'appetito degli ospiti.

31) Chiaromonte (PZ): Posizionato a 794 metri d'altitudine, i **Chiaromontesi** distano 139 chilometri dal capoluogo Potenza e 105 da Matera, nell'estesa area del Pollino su uno sperone roccioso a forma di anfiteatro, le cui origini potrebbero risalire all'età del ferro, sicuramente al periodo pre-cristiano intorno al IV secolo, a seguito dei ritrovamenti di una tomba di un guerriero italico e altri reperti archeologici di ogni tipo di realizzazione etrusca e greca.

Le grotte, scavate nella roccia per conservare il vino prodotto artigianalmente dai viticoltori locali, attrarranno l'attenzione degli intenditori di questo nettare.

Spostandoci verso la zona centrale, le sorprese architettoniche non mancano.

Ecco apparire ai nostri occhi il campanile della Chiesa Madre di San Giovanni.

Numerosi archi fanno da congiunzione tra le piccole e svariate abitazioni accorpate in un unico nucleo di probabile epoca pre-normanna rispetto al Palazzo Sanseverino del 1319, Palazzo Vescovile datato 1609 e la Torre del Castello di Giura del XVIII secolo. All'interno, cimeli di gran valore e documentazioni prove-

nienti dalla Cina dei primi del Novecento collezionati da Ludovico Nicola di Giura, medico presso la corte imperiale cinese.

Per gli amanti del sottobosco, la zona è ricca di funghi: tutto sta a saperli cercare!

- Ma andiamo oltre, dopo Chiaromonte anch'esso feudo di varie famiglie tra cui gli onnipresenti Sanseverino, si cambia provincia raggiungendo quella di Matera dove si trova Cirigliano. Anche questo paese feudo di famiglie non meglio identificate che, certamente come tutta la nobiltà feudale non ha promosso gli sviluppi territoriali il cui risultato è stato, non solo per quest'area, sia ben chiaro, ma per tutta l'Italia dal nord al sud, di avere, alla fine, con l'avvento delle classi borghesi - un popolo più analfabeta e una borghesia più ignorante d'Europa - come lo stesso Pasolini affermava con ragione.

Ed eccoci a:

32) Cirigliano (MT): Meta dei soliti briganti Carmine Crocco e José Borjès, che già abbiamo avuto modo di conoscere lungo questo viaggio e che rincontreremo ancora in altri paesi lucani: essi a torto o a ragione, fanno parte della storia e della vita di questa regione e dell'Italia post-unitaria.

Già allora c'era sempre chi si dissociava dalla lotta clandestina e, pentito, cercava di rifarsi: uno di questi briganti, si racconta che abbia scavato nella roccia viva una grotta da dedicare alla Madonna, visitabile a un paio di chilometri dal paese.

In questo luogo la devozione alla Madonna viene da molto lontano ed è dimostrato dalle chiese a lei dedicate: quella dell'Assunta del 1500, poi ampiamente restaurata nell'800 e ancora nel 1972, la quale conserva statue lignee e un battistero in pietra originario della prima edificazione e la Chiesa dell'Addolorata, con singola navata sulla quale poggia un pregiato soffitto ligneo interamente decorato.

Ogni anno, i 459 **Ciriglianesi**, festeggiano un carnevale molto suggestivo con maschere che rappresentano le quattro stagioni e falò finale, le cui alte fiamme si innalzano al cielo nel buio della notte. Per l'occasione tanta gente viene da fuori per festeggiare l'evento in un'atmosfera idilliaca a 650 m d'altitudine.

In Basilicata le ricorrenze annuali non sono solo feste ma appuntamenti con la storia e le tradizioni.

33) “Quel paese” (MT): Altitudine 630 m s.l.m. - superficie 66,61 Km² - abitanti 1216; queste sono le coordinate per identificare il paese che nessuno in Basilicata vuole nominare. Per conoscere il nome, basta mettere su internet le coordinate - **40°11'N 16°26'E** - e lo si scopre.

Se non usate internet... beh, fatevi guidare dal buon senso e andate a visitarlo, ne vale la pena!

Stretti vicoli e gradinate conducono al punto più alto del paese, dove si trovano i resti del secolare castello in cui hanno dimorato le solite famiglie feudatarie e sarebbero: I Sanseverino, Poderico, Pignatelli, Carafa e i Donnaperna, a questi nobili, pare che il Paese nel secolo XIII, non portasse jella, anzi lo abbiano sfruttato anche godendo della sua bella posizione!

- Ma da che nasce la convinzione che il paese porti sfortuna?

- Probabilmente, ma non è accreditabile, che un giorno, negli anni quaranta, il podestà del paese durante una riunione nella sala della Provincia di Matera nel guardare i presenti con aria di sfida abbia pronunciato le seguenti parole: «Se non dico la verità, che possa cadere questo lampadario...»,

- E il lampadario è caduto, Prof?

- Pare di sì! Ferendo chi vi stava sotto.

- Ma allora non è il paese che porterebbe jella, ma il podestà, vi pare?

- Ma come si chiama questo paese.

- Andatevelo a cercare sui vostri smartphone.

- E come dobbiamo fare?

- Mettete le coordinate 40°11'N 16°26'E - e vi apparirà.

- Ce l'ho: Colobrarò!

*- E gli abitanti si chiamano **Colobradesi**.*

- Anch'io l'ho trovato!

- Pure io!

- Andiamo tutti a Colobrarò.

- E Colobrarò sia!

- Colobrarò, Colobrarò, Colobrarò...

E così al grido di Colobrarò, Colobrarò entriamo in questo magnifico paese proprio nel giorno in cui si replica una rappresentazione teatrale dal titolo scespiriano de “Sogno di una notte a Quel paese”, che si svolge per le stradine del borgo tutte illuminate per una notte da favola.

In quell’occasione viene consegnato dal comune un amuleto a tutti i presenti per sfatare le false dicerie diventate, oggi, opportunità di turismo anche extraregionale.

Le chiese di San Nicola del XII secolo, con ampie finestre archiacute d’epoca Aragonese e altari, in un misto tra marmoreo e ligneo del XIV secolo e quella di Sant’Antonio di Padova, sono da visitare prima di imboccare la strada di ritorno.

34) Corleto Perticara (PZ): Un grande fossato al lato del castello e tante case a valle rappresentano l’espansione dell’urbanizzazione del paese.

Nella sua storia assistiamo a un susseguirsi di occupazioni che inizia con i Normanni, per proseguire, di colonizzazione in colonizzazione dagli Svevi agli Angioini e agli Aragonesi. Infine, è stato feudo, non delle solite famiglie finora menzionate ma di altre meno note. Sotto l’imperatore Carlo V, nel Cinquecento se lo contendono i Corleto Perticara, i De Castella per poi diventare, nel Seicento, marchesato di Casa Costanzo e infine passare ai Riario. La cosa sarebbe continuata ma, con l’evento dei movimenti risorgimentali, il paese, prendendo posizioni liberali, ne diviene un centro attivo, grazie anche a patrioti locali, tra cui Carmine Senisene e l’archeologo Michele Lacava e il fratello Pietro Lacava (26 ottobre 1835 - Roma, 26 dicembre 1912), Ministro nel primo periodo unitario.

In onore dei fratelli La Cava è stato allestito un Museo in cui si possono consultare molteplici libri della biblioteca di famiglia.

Riguardo alla ricchezza religiosa, i **Corletani**, possono vantare uno stile barocco per la settecentesca Chiesa Madre di Santa Maria Assunta e quella di Santa Domenica, che troviamo nel Rione Costa, la più remota di tutte. Un’ultima, contemporanea, sorta nel 1958, è quella di Sant’Antonio di Padova non molto distante dalla chiesa del convento rasa al suolo durante la seconda guerra mondiale.

Infine, uliveti e montagne che circondano il paese, a un'altitudine di 750 metri, contribuiscono non poco a rallegrare l'occhio del visitatore e dei suoi 3086 abitanti.

- Ancora prima che l'attore e regista Mel Gibson girasse l'impiccagione di Giuda nel film "The Passion" nel 2004, altri importanti registi, in passato, hanno ambientato scene cinematografiche in questo paese, tra le quali "La lupa" di Alberto Lattuada, "Cristo si è fermato a Eboli" di Francesco Rosi, "Il sole anche di notte" di Paolo e Vittorio Taviani, "Agente 007 - Quantum of Solace" 22° capitolo della serie di James Bond per la regia di Marc Forster, con D. Craig e G. Giannini e "Basilicata Coast to coast" di Rocco Papaleo.

- La Cinecittà del sud!

- Direi che tutta la Basilicata più che la Cinecittà del sud è la Cinecittà della storia.

- E io aggiungerei, che per come si mangia, è anche il grande ristorante d'Italia.

- Ma che vogliono fare i grandi chef alla Cannavacciuolo, alla Cracco e compagnia bella di fronte ai Fusilli e le Tagliatelle alla mollica, gli Strascinati e Cavatelli al ragù, Calzoni di castagne, Cicorie e fave, le Ciambotte con svariati ortaggi, i Cavatelli con la cicerchia, un tipico piatto del prossimo paese che ora andremo a visitare, Baccalà cucinato nelle più fantasiose arti culinarie e poi, formaggi, latticini e salumi, dove li mettiamo?!...

- E i dolci, ne vogliamo parlare?!...

35) Craco (MT): Dal ritrovamento di alcune tombe dell'VIII secolo a. C. si evince il periodo delle origini di questo paese. Da ricerche più attendibili, la sua fondazione è attestabile nel X sec. d. Cristo sotto il potere dell'arcivescovo Arnaldo di Tricarico.

È stato definito, fino agli anni '60, il paese del grano poiché ne produceva in grandi quantità.

Un giorno del 1963, però, tutto il piccolo comune finiva dietro un grande cancello a protezione dei resti di quello che era rimasto dopo una frana, che in quell'anno aveva provocato l'evacuazione di tutti gli abitanti.

Quel cancello, a chiusura della zona recintata, viene aperto solo

all'arrivo di turisti che negli anni sono aumentati sempre più fino ad arrivare ai 15000 di oggi, per visitare le macerie di un luogo del quale per prima la cinematografia ha saputo riscoprire tutta la magia. Ma pur nella sua devastazione, ancora oggi, è possibile visitare i resti di palazzo Carbone di fine '400 con il suo ingresso monumentale.

Palazzo Maronna, chiamato il castello, dotato di una torre dalle particolari finestre da cui si possono scoprire infiniti spazi di verde e il fenomeno geomorfologico dei calanchi. La sua posizione strategica lo ha reso un importante epicentro militare per buona parte del XII secolo e, di anno in anno, si giunge al 1799 quando gli ideali repubblicani, che si fanno strada in molte parti, prendono piede anche qui. Tuttavia i nobili feudatari li soffocheranno nel sangue e qualche decennio dopo, nel periodo post-unitario in un confuso racconto tra leggenda e storia, il brigantaggio, capitanato da Carmine Crocco e José Borjés, ci metterà del suo.

Beh, a questo punto non rimane che andare a visitarlo! Ah, quando lo farete, non dimenticate di affacciarvi in quello che resta delle chiese degli 862 **Crachesi**, che oggi vivono nelle frazioni di Craco-Peschiera e Craco-Sant'Angelo, nelle quali, si sono celebrate per molti secoli le funzioni di un'intera comunità.

36) Episcopia (PZ): Un luogo che domina interamente la valle del Sinni a 530 metri di altitudine, è stato un feudo di vari signori, più o meno sempre gli stessi: i Sanseverino che a loro volta lo permutano ai Della Porta, in cambio di un altro e, nella trattativa chiavi in mano, cedono anche gli artigiani del luogo. Infatti, questo paese ha sviluppato nei secoli l'arte della lavorazione del legno che ancora oggi è in vigore. Infine anche i Della Porta vendono il feudo compresi **Episcopioti** e gli artigiani, alla famiglia Brancalassi.

Il nome del paese potrebbe provenire da Epi (sopra) più Skopeo dal greco probabile traduzione "vedo dall'alto": proprio dall'alto, viene voglia di inoltrarsi nel Parco Nazionale del Pollino; tra la vegetazione comune troviamo i Pini Loricati, un'esclusiva che in Italia crescono solo in questo luogo.

Il castello, di sicura iniziale edificazione Longobarda, successivamente manipolato dallo Svevo Federico II e poi ancora, proba-

bilmente, anche dagli Angioini, lo si può notare, a prima vista, al centro del paese. Lo sguardo è subito attratto dai due torrioni: uno di fronte all'altro nella struttura quadricilindrica troneggiano in tutta la loro imponenza.

Anche qui i beni religiosi in chiese secolari non mancano: una, quella di Sant'Antonio in stile francescano e la Chiesa Madre di San Nicola, quasi coeve, conservano interessanti opere, anche di scuola napoletana.

Se vi trovate a passare da queste parti nel periodo estivo, ricordate che il 4 e 5 di agosto si celebra la festa della Madonna. Un rito in suo onore, con danze, falci e spighe in ricordo della rivolta dei contadini contro i latifondisti.

[...]Così prendendo il cieco mondo a giuoco / cotal sento virtù che mi rimena / a più felice via, ch'altri non crede[...]. Sono versi scritti da Aurora Sanseverino figlia della principessa Maria Fardella in Sanseverino.

Ora viene da domandarsi, ma questi Sanseverino sono onnipresenti in questa regione? A quanto pare sì! E ci terranno compagnia in tutto questo meraviglioso viaggio, perché, è bene che si sappia, che i Sanseverino erano una delle famiglie più potenti del regno di Napoli e hanno avuto, in pieno feudalesimo, oltre 300 feudi, contee, ducati e principati in Calabria, Campania, Basilicata, Molise, Puglia e perfino nella Valle Padana. Poi, il nobile casato lentamente è andato scomparendo con tutte le sue infinite ricchezze.

- Anche i ricchi piangono...

- Prof, e quando piangono i ricchi figuriamoci ai poveri cosa può succedere!

- I poveri hanno già pinto prima, non hanno più lacrime da versare. Almeno per una volta sono in vantaggio.

37) Fardella (PZ): Luigi Sanseverino ha dato il nome di Fardella al paese in omaggio alla moglie, madre della poetessa sopra citata.

Questo feudo a 745 metri sul livello del mare e con quasi 700 abitanti, è una piccola bomboniera nel Parco Nazionale del Pollino, in mezzo a un'area boschiva di Serra Cerrone.

Palazzi e chiese non mancano e subito si distinguono quello dei De Salvo e non meno noto il Palazzo Cirone. La Chiesa Madre del 1703 intitolata a Sant'Antonio di Padova, protettore del paese. Al loro interno sono custodite opere di un certo valore che meritano l'attenzione del visitatore, come per esempio il ligneo crocifisso del XIX secolo e un'acquasantiera del settecento.

I **Fardellesi** nel mantenere viva la loro tradizione culinaria, dal 1978 celebrano la Sagra dei "Raskatiell di Fardella". Una manifestazione che coinvolge giovani e anziani, per quest'ultimi il compito di insegnare alle nuove generazioni il patrimonio cultural-gastronomico dagli ineguagliabili sapori.

38) Ferrandina (MT): Con i suoi quasi 9000 abitanti è uno tra i comuni più popolati della Basilicata, con una media che varia dai 482 ai 580 m s.l.m. e si colloca al quarto posto per dimensione territoriale, calcolata oltre i 200 Km². Niente male per passare una giornata a scoprire i suoi incantevoli luoghi percorrendo stradine, scale e scalette che collegano i vari edifici. Proprio tra quelle gradinate e viette si è svolta tutta la vita e la storia di questo paese le cui origini arrivano da molto lontano in epoca pre-cristiana, anche se la storia del suo nome è più recente.

Siamo nel 1494, alcuni decenni dopo il catastrofico terremoto del 1456, quando Federico III d'Aragona decide di chiamarla Ferrandina in onore di suo padre re Ferrante.

Se poi avete ancora fiato, per salire e scendere le scale, fermatevi prima in qualche piacevole luogo di ristoro per gustare i sapori locali.

Senz'altro, troverete un'accoglienza che vi metterà a vostro agio e, tra una chicchera e l'altra, fatevi raccontare alcuni momenti della storia contemporanea di questo paese quando nel 1820/21 prende parte ai moti preunitari fino a quelli dell'unificazione del 1860. Sicuramente, non mancheranno le narrazioni delle gesta del brigante Carmine Crocco che annienterà una compagnia di soldati piemontesi per poi arrivare ai fatti del dopoguerra 1943-'45, quando si distinguerà per la sua lotta antifascista.

Ferrandina, è inserita tra quelle località considerate "Città per la vita - Città contro la pena di morte", per una complessa storia di una condanna a morte mai eseguita nei confronti di una donna

emigrata negli Stati Uniti, Maria Barbella, la prima donna costretta alla sedia elettrica salvata dopo un riesame del processo.

Dalla cronistoria passiamo all'aspetto religioso, dove alcune chiese vi attendono cominciando da Santa Maria della Croce, con i suoi dipinti di Andrea Miglionico, il convento di S. Francesco e quello dei Cappuccini, tutti del XVII secolo.

I **Ferrandinesi** vanno orgogliosi del loro territorio anche per quello che producono, oltre che per se stessi, i prodotti li esportano ai loro correghionali e in tutta Italia e sono: olio pregiato e metano, divenendo la zona tra le più industrializzate della regione.

Anche qui il cinema ha fatto la sua comparsa sfruttando l'aspetto del luogo con le sue piccole e bianche abitazioni affiancate l'una all'altra tra gli edifici patrizi, al punto da ispirare il regista M. Placido ad ambientare scene del film "Del Perduto amore".

39) Filiano (PZ): Ci sono paesi e paesi, ognuno con la sua storia e le sue tradizioni ma, di certo, il ritrovamento di pitture rupestri di un'ocra rossa marcate sulla roccia caratterizza questo luogo datandolo a epoche preistoriche da dove l'uomo ha dato origine alla sua evoluzione.

Un piccolo centro che diviene comune indipendente solo nel 1951. Intorno a sé molte frazioni ben popolate con oltre 2800 abitanti a 597 metri sul livello del mare.

Il castello, una particolare edificazione fatta da un unico blocco a forma rettangolare, è sviluppato su due piani, oggi centro di attività culturali con un museo virtuale.

Nel corso della sua storia, il maniero oltre ad aver ospitato Federico II di Svevia e Carlo I d'Angiò, è stato anche rifugio di membri dell'esercito brigantesco capitanato da Carmine Crocco.

Un'ampia facciata in pietra di Santa Maria del Rosario accoglie i fedeli **Filianesi**: al lato destro si scorge il campanile imponente, mentre all'interno è arredata da icone della Madonna del Rosario e un'immagine del Sacro Cuore.

L'antica Chiesa di San Giuseppe, sicuramente più antica rispetto alla precedente, ha un'unica navata con il soffitto a volta che poggia su pilastri. Opere artigianali completano l'aspetto onirico di questo piccolo centro, dove si vive il presente immersi nel suo passato.

40) Forenza (PZ): Vi siete mai affacciati da una terrazza a 836 metri? Questa esperienza è possibile qui, dal “Balcone delle Puglie”; potrete scorgere il Tavoliere Pugliese fino al Gargano e il Monte Vulture. Ricordatevi di coprirvi bene lassù, il clima è freddo e non mancano abbondanti nevicate. Lo spettacolo che si presenta alla vista scalda talmente il cuore e la mente da sentire caldo, comunque è sempre meglio coprirsi.

In calendario ci sono alcune feste religiose e laiche: si comincia da maggio con quella del SS. Crocifisso e due a giugno; una dedicata a sant’Antonio di Padova e l’altra a san Vito.

Quelle d’agosto invece sono prettamente laiche: la prima è quella del Palio delle 7 contrade, mentre la seconda viene dedicata a qualcosa di inaspettato, nientemeno, che ai Templari; pare, infatti, che l’ordine di questi cavalieri abbia origine in Basilicata e non in Francia. Che ci crediate o meno, non è la prima volta che i francesi si appropriano di nostri “Copyright”: è successo già col cinema, il cui vero inventore è stato Filoteo Alberini di Orte e non i fratelli Lumière; tutto documentato.

Si finisce a novembre con la festa dedicata a San Carlo Borromeo. Tante cose in un paese che conta solo poco più di 2000 **Forentani**.

E quante chiese da visitare: cominciamo con San Nicola e Maria Santissima, al cui interno Francesco Manzone, argentiere napoletano, ha realizzato nel XVIII sec. la statua di Sant’Antonio. Proseguendo incontriamo il Convento del SS. Crocifisso che risale al XVII secolo, la Chiesa di San Pietro e altre. Tutte custodiscono opere d’arte di inestimabile valore.

Molto c’è ancora da scoprire, per esempio le origini di questo luogo! Diciamo che ha subito varie dominazioni: da quella longobarda a feudo normanno e poi, con la stessa cadenza degli altri paesi lucani, feudo di più feudatari. Più o meno sempre gli stessi: Caracciolo, Asburgo, Doria e altri.

Ma ora, prima di andare, non dimentichiamo di fare un’escursione nel Museo de “LA CASA CONTADINA” con miniature riprodotte di quella civiltà a cavallo degli ultimi due secoli.

Insomma, alla fine scopriamo che girovagare tra vicoli aperti e senza uscita di questo comune, diventa veramente un piacere per una giornata indimenticabile.

41) Francavilla in Sinni (PZ): Cominciamo da un percorso religioso scoprendo le tante chiese che valorizzano il paese.

Nella quarta domenica d'agosto è possibile partecipare ai festeggiamenti della ricorrenza in onore della Vergine, che si tiene al Santuario della Madonna di Pompei del XIX secolo.

Rimanendo in tema religioso, è possibile visitare la Chiesa Parrocchiale di San Felice e San Policarpo, protettore del paese, edificata nel XIX secolo e restaurata a fine anni '50: all'interno una magnifica tela della Madonna in trono e Santi.

Alcune cappelle sono dedicate a Sant'Antonio, a San Giuseppe e all'Assunta, tutte del XIX secolo.

Dal sacro al profano: agli intenditori di Bacco ricordiamo l'8 dicembre la sagra del vino quando dalle botti si spilla il nuovo nettare che è nella tradizione di questo luogo.

La storia del paese ha inizio quando da un conferimento concesso dal Principe Severino di Chiaromonte ai Certosini di San Nicola nel 1426, decidono di edificare intorno alla Certosa, le case per i lavoratori della terra. Poi, quella Certosa, tra il 1808 e il 1812 il cognato di Napoleone Bonaparte, Gioacchino Murat, con il suo esercito pensa bene a distruggerla.

Esiste una leggenda che viene ancora raccontata riguarda il diritto della prima notte, il famoso "Jus primae noctis". Una bella fanciulla finita in nozze a un aitante giovane **Francavillese**, il quale, per non far sottostare la sua sposa al sopruso che ella avrebbe dovuto subire, si traveste da donna e, una volta giunto alla Certosa, aziona il suo piano vendicando la moglie e tutte le altre donne del paese oltraggiate dal signore feudale di turno: lo prende a legnate al punto che, da quella volta, non è stato più esercitato tale illecito per paura di insurrezioni di massa.

Lasciamo Francavilla in Sinni ad appena 421 m s.l.mare con i suoi 4158 abitanti per salire a 730 metri, in una nuova località con soli 888 abitanti. Faremo una breve sosta perché è un paese di quelli che vanno vissuti per capirli, come alcune recensioni riportano. Questo ci fa comprendere quanto la Basilicata si differenzi da un paese all'altro, offrendoci dimensioni e realtà così diverse da renderla unica nel suo insieme; parte di un mosaico di quelle tante regioni che formano la nostra Nazione.

42) Gallicchio (PZ): Questo paese si presenta a noi con oltre 20.000 recensioni positive di ospiti che vi hanno soggiornato.

“Antonia” che gestisce il bed and breakfast - dice Giacomo - “è stata precisissima in tutto, mi ha fornito un sacco di informazioni per posti da visitare, l'appartamento è ben curato, molto pulito e completo di tutto, persino la colazione! Ritornerò di sicuro!”

Lungo le stradine in pietra, che uniscono in un unico blocco le case affiancate l'una all'altra, si possono raggiungere i diversi luoghi, appartenuti prima ai Missanelli poi ai Gattula e, prima della fine di quel lungo periodo feudale, ai baroni Attolini.

Il passato dei **Gallicchiesi** è testimoniato dai Palazzi Nobiliari appartenuti alle tante famiglie che l'hanno abbitati.

Nella zona più antica del paese troviamo la Chiesa di Santa Maria Assunta con un dipinto della Madonna del Carmine, realizzato nel 1613 da G. Angelo D'Ambrosio.

Ottime le confetture di frutti di bosco coltivati a 732 metri d'altitudine, con i quali si possono fare delle buone colazioni con biscotti tradizionali del luogo.

43) Garaguso (MT): Non è sempre facile descrivere luoghi come questi, apparentemente uguali, ma sostanzialmente diversi. In questa regione ogni paese ha la sua peculiarità; un esempio può essere la cucina e il modo di come uno stesso piatto viene preparato e presentato.

Un piatto tipico del luogo è “a pàstural”, un agnello in umido aromatizzato; una prelibatezza non solo di tradizione, ma anche espressione di quella comunicazione sociale che il cibo trasmette nelle comunità, piccole o grandi che siano. Proprio partendo dalla cucina è possibile comprendere la cultura e la formazione di un popolo.

Grazie a casuali ritrovamenti in marmo del periodo magno-greco si possono scoprire le origini di questo paese. Siamo a 492 metri d'altezza e i suoi abitanti sono circa 490. È stato feudo dei Sanseverino e dei Revertera che chiudono il periodo feudale.

Anche qui, ai **Garagusani**, non ha fatto mancare la sua presenza il 13 novembre 1861 Carmine Crocco in fuga con i suoi uomini dall'esercito regolare.

La statua di San Gaudenzio, protettore del paese, la troviamo

nella Chiesa Madre di San Nicola di Mira. Una chiesa di rilevanza storica, composta di due navate con tela raffigurativa a opera di fra Deodato da Tolve. Altre piccole curiosità si possono scoprire sul luogo, basta cercarle...

44) Genzano di Lucania (PZ): Costruita tra 1865 e il 1893 la “Fontana Cavallina”, in stile neoclassico, è considerata tra le più belle polle d’Italia. A renderla ancora più unica è la statua della Dea Cerere (II-III sec. a.C.) rinvenuta a metà del 1800 in località Pila Grande.

Inoltrandoci, scopriamo, per le vie di questo centro, tant’altro. Eccone un piccolo elenco: Monumento ai Caduti, Parco della Rimembranza, Palazzo De Marinis, oggi sede del Municipio, Palazzo Dell’Agli e Palazzo Mennuni, Palazzo Bonifacio e Palazzo Fiore.

Voltando poi lo sguardo verso le dodici colline che circondano il paese, si presenta uno spettacolo indorato.

Ovviamente nel passato feudale non possono mancare le solite famiglie che ne sono venute in possesso. E indovinate un po’ chi sono? I Sanseverino di Tricarico, Ruffo, Orsini di Gravina, De Marinis e la regina Sancia.

Senza andare troppo addietro nella sua storia secolare, è il caso di ricordare l’adesione ai moti rivoluzionari del 1860 e l’opposizione al brigantaggio.

Le chiese non mancano e sono di pregevole valore e in particolare quella di fine ‘600 di Maria Santissima delle Grazie ricostruita dopo il terremoto nel 1878, la Chiesa di Santa Maria della Platea, mentre in quella del Sacro Cuore si custodiscono tele del XVIII secolo di Domenico Guarino con raffigurazioni di Sant’Agata, Santa Lucia e Santa Apollonia.

Al primo forno che si trova è l’occasione per acquistare il famoso pane che i fornai **Genzanesi**, sfornano ogni giorno.

- *La Basilicata è come la giostra delle montagne russe, eh Prof?*

- *Salite e discese, curve e tornanti.*

- *E un girarsi intorno in un moto perpetuo labirintico.*

- *Ma che comunque sbuchi sempre da qualche parte.*

- E in ogni luogo trovi sempre qualcosa di diverso, mai uguale.
- Ma, gli Italiani lo sanno che esiste una regione unica come questa?
- È ora di fargliela scoprire.
- Lasciamo i 587 metri d'altezza di Genzano di Lucania in direzione di una nuova zona collinare a solo una ventina di metri più giù; un luogo particolare, basti pensare che le indicazioni stradali sono bilingue da sempre: "italiano e albanese".

45) Ginestra (PZ): Siamo nel 1478 quando Troiano Caracciolo, già feudatario di altri paesi, concede a un gruppo di emigrati greco-albanesi l'autorizzazione a edificare sui terreni adiacenti al feudo, dando vita a nuovo centro abitativo che, nei secoli, si è sviluppato e, oggi come ieri, vive la sua storia nella contemporaneità, mantenendo vive alcune tradizioni balcaniche, le quali sono ancora molto radicate nella popolazione al punto che è stato istituito uno sportello linguistico.

I **Ginestrini** sono 751, parlano anche albanese e vivono a un'altezza di 675 m s. l. mare.

Noto per essere anche il luogo dei buongustai e proprio per questo è nominato "Il borgo dei sapori". E che sapori! Formaggi vari di gusti ineguagliabili e poi le famose tagliatelle che non hanno niente a che vedere con quelle di "Nonna Pina". Queste tagliatelle, infatti, sono preparate dalle mani esperte delle donne del luogo, tagliate in maniera irregolare e di inconfondibile sapore; lo stesso anche per l'olio e il vino.

Una Chiesa del Cinquecento è dedicata a San Nicola, con navata a unica volta a botte, un mosaico bizantino, un crocifisso ligneo e una fonte battesimale in pietra.

Nel Santuario di Santa Maria di Costantinopoli del 1588, sull'altare maggiore troneggia l'affresco della "Madonna di Costantinopoli", testimonianza dei monaci Basiliani di quel passato persecutorio-iconoclasta.

46) Gorgoglione (MT): Anche questo luogo affonda le sue origini nel periodo precristiano, ricostruibili grazie ad alcuni ritrovamenti archeologici di tombe e vasi apuli.

Una bolla papale datata 1060 accerta l'occupazione del territo-

rio dall'edificazione di una parrocchia registrata nell'elenco della Circoscrizione vescovile. Da allora sono nate molte chiese tra le quali quella Madre di Santa Maria Assunta che ha subito un paio di trasformazioni dallo stile Romanico a quello Barocco, al cui interno non mancano opere d'arte del XV secolo.

In cima al paese, in un'affascinante posizione panoramica, la Chiesa di Santa Maria di Pergamo sorta in pieno periodo delle crociate. Al suo interno ci attende una statua lignea della Madonna con in braccio un Gesù Bambino.

Ma, venendo a oggi, del suo passato rimangono tracce ovunque specie nei palazzi ancora intatti, cominciando da Palazzo Bruni e Palazzo Imperatrice dei primi del Novecento in cui sono ben visibili le lavorazioni in pietra, realizzate da scarpellini locali.

Infine, i resti del castello delle famiglie feudali che si sono alternate, delle quali già conosciamo i nomi, ci lasciano immaginare che si tratti di un'edificazione possente e di rilevanza strategica per la posizione a ben 800 m d'altezza.

Feste religiose e pagane si alternano, tra queste la sagra della "rafanata", della "crespella" e quella della "pastorale e dell'involantino" a ferragosto.

*- E se ora salutiamo i 960 abitanti **Gorgoglionesi**, un altro paese della stessa provincia ci attende per ospitarci nel vero senso della parola, perché grande è l'accoglienza che sa offrire. Lo testimonia anche Carlo Levi, nella sua già precedentemente citata opera; dopo il breve, ma intenso periodo da esiliato ospitato come un figlio di questa terra, dispiaciuto dall'ordinanza di trasferimento ad altra sede, ci riecheggiano nella mente le sue parole...*

47) Grassano (MT): "[...] I pochi giorni di Grassano passarono così, fra la pittura, il teatro e gli amici, in un lampo, e dovetti ripartire [...]”.

Non ci sono fonti certe della fondazione di questo paese a 576 metri con 5077 abitanti, ma nel ricostruire una storia si può risalire ai primi insediamenti urbani edificati dall'Ordine di Malta in Basilicata intorno al 1368.

Feudo donato dai Signori di Tricarico all'Ordine Gerosolomitano diventerà fino ai primi del 1800 uno delle più importanti Com-

mende dell'Ordine in Basilicata (ordini religiosi militari).

Un ampio borgo di verde integro con le sue cristalline acque da poter bere alla fonte del "Rio Grassano" alimentano una fauna dalle più delicate tonalità.

Nel centro storico, nel Palazzo Materi, tutto l'anno si può visitare il presepe del maestro Franco Artese, che è stato esposto in molte città italiane ed estere per la sua originalità e in cui si esalta quella civiltà contadina del mondo che, nella sua povertà, strano a dirsi, ha sfamato e sfama l'intera umanità.

Per queste civiltà dimenticate della zona del materano, forse tra le più povere dell'ultimo periodo post-bellico e per comprenderne le ragioni è stata costituita, nel 1952, una commissione parlamentare d'inchiesta cui ha fatto parte l'Onorevole **Grassano** Gaetano Ambrico.

Fa piacere ricordare che dalla Basilicata nel 1903, Anna Briganti è emigrata negli Stati Uniti d'America, ignorando che un giorno, sarebbe diventata la nonna di Bill De Blasio, sindaco di New York dal 2014.

Delle chiese da visitare possiamo iniziare da quella in posizione panoramica di San Giovanni e San Marco, in stile barocco con un settecentesco organo in perfette condizioni e la Chiesa della Madonna della neve, edificata nel 1500, in cui un'acquasantiera seicentesca posta all'ingresso accoglie i visitatori.

Infine, rechiamoci anche al Convento di Santa Maria del Carmine (1612), perché prestigiose tele e affreschi, a cavallo tra il Seicento e il Settecento, ci attendono insieme alla "Via Crucis" realizzata da Domenico Guarino.

48) Grottole (MT): Appartiene ai più antichi insediamenti della regione, iniziando dalla preistoria si passa dal periodo greco al romano fino al periodo Normanno, sotto il dominio di Guglielmo Braccio di Ferro conte di Matera.

In seguito è stata concessa ad altri casati fra cui, quello di Roberto il Guiscardo per finire ai Sanseverino di Bisignano in dote matrimoniale; poi perso con la legge definita "eversione della feudalità" si chiude, definitivamente, l'era feudale. E i feudi con i loro residenti cesseranno di essere merce di scambio o doti di nozze.

Il castello, distaccato dal centro abitativo, spicca sulla collina

con una torre e un camino nel punto centrale.

A 482 m s.l.m. si gode un clima gradevole per piacevoli soggiorni insieme ai 2116 abitanti che popolano il paese.

I **Grottolesi** vantano una tradizione gastronomica definita “cucina povera” a base di prodotti genuini e semplici della terra, fatta di legumi e verdure.

Le chiese non possono mancare, cominciando da quella di Santa Maria Maggiore con all’interno altari lignei del Settecento, oltre a tele e statue, una cantoria e un coro.

E dopo la peste del 1655 viene eretta quella di San Rocco con pregevole polittico realizzato da Pietro Antonio Ferro e, non ultima, da visitare quella dedicata ai Santi Luca e Giuliano costruita verso la fine della prima decade del 1500, normalmente chiamata “Diruta”.

Brocche, piatti, bicchieri e altro, fanno parte di quell’artigianato locale realizzato a base di argilla modellata capace di creare una tipologia oggettistica del tutto particolare.

- Si ritorna nella provincia di Potenza seguendo, come abbiamo fatto finora, l’ordine alfabetico di un viaggio dove l’architettura è la protagonista assoluta della narrazione storica, molto più di quella letteraria che, il più delle volte per alchimie varie, diviene incomprensibile a chi la conosce; al contrario di coloro che non la conoscono ma, che più delle volte, la comprendono.

Risultato finale? che la storia scritta, finisce per essere di parte e sempre meno vicina alla verità.

- E no, Prof, questa mo’ce la deve spiegare.

- Allora sinora che abbiamo studiato?

- Molti sostengono che la storia andrebbe tutta riscritta.

- E lei Prof, da quale parte sta?

- Da nessuna delle due perché credo che il modo migliore sia quello che, attraverso la conoscenza e lo studio della storia, ognuno trovi la propria verità.

- Prof, se andiamo alla maturità con questo principio, la passiamo col cavolo!

- Ma gli esami didattici sono altra cosa, quelli seguono programmi convenzionali che non hanno nulla a che vedere con le analisi dettate dalla conoscenza che la vita offre.

“Gli esami non finiscono mai”.
- *Edoardo De Filippo!*
- *Appunto. Ora, ragazzi, entriamo in questo nuovo luogo iniziando proprio...*

49) Grumento Nova (PZ): ...Dall'architettura religiosa: la Chiesa Madre di Sant'Antonio del XII sec. ci offre i suoi affreschi del '500 e, se alziamo gli occhi al cielo, scopriamo un particolare controsoffitto a cassettoni mentre nella volta della pianta semicircolare, che si apre sul fondo della navata, ammiriamo un dipinto ottocentesco raffigurante l'ultima cena. E poi, perché non recarsi a vedere anche quella del Rosario dall'altare policromatico realizzato da pittori e scultori della Basilicata?

Non possiamo mancare alla visita della Madonna realizzata su lamina di rame in una nicchia all'esterno della Chiesa di San Infantino, edificata da monaci basiliani probabilmente di rito greco dell'anno Mille. Al suo interno si trovano affreschi di Santi martiri e altro.

Una volta lasciati i luoghi di culto ci inoltriamo per i vicioletti in un saliscendi di scale che conduce tra i resti della colonia romana di Grumentum, dove un museo archeologico di importanza nazionale definito la “Piccola Pompei” è da visitare; scavi recenti hanno portato alla luce, come un anfiteatro, edifici pubblici e religiosi e altro ancora.

Del castello Sanseverino, dalle 300 stanze, rimane ben poco dopo il terremoto del 1857, ma sufficiente per darci l'idea dell'imponenza della sua dimensione.

780 metri sul livello del mare è l'altitudine e gli **Grumentini** sono 1873.

Nella sua evoluzione, passata attraverso varie invasioni, confische e congiure a opera dei vari potentati, finisce nelle mani dei Sanseverino che dal 1254 fino al 1806 ne hanno fatto il bello e cattivo tempo.

Il terremoto del 1857 ha dimezzare il paese con oltre 2mila morti.

Questo comunque non ha impedito di partecipare ai moti per l'unità d'Italia e alla sfida al brigantaggio.

Prima di lasciare il paese è bene conoscere l'origine del nome,

poiché non s'è sempre chiamato come oggi; un decreto regio del 21 aprile 1863, Saponara sarà ribattezzato con il nome di Saponara di Grumento. Successivamente, solo il 3 novembre 1932, assumerà la denominazione di Grumento Nova.

50) Guardia Perticara (PZ): È un piccolo borgo tra i più belli d'Italia a 750 metri sul livello del mare, definito “paese delle case di pietra” per le sue costruzioni abitative in pietra, incastonate una sull'altra come serrate in un unico blocco. Non a caso, F. Rosi vi ha girato alcune scene del film “Cristo si è fermato a Eboli”.

Le sue origini? Da alcune ricerche risalirebbero addirittura all'età del ferro, ma le più attendibili si datano al V secolo a. Cristo, lo testimoniano alcuni rinvenimenti di corredi tombali.

Queste informazioni sarebbero già sufficienti per attirare la curiosità di una visita in questo luogo che ospita solo 543 abitanti, ma chiudere così rapidamente questa scheda lascerebbe un senso di vuoto al lettore, ma che potrà colmare solo venendo sul posto ospiti della comunità **Guardiese**. Ma altre informazioni per invogliarvi maggiormente possiamo dirvi che dopo cinque anni dalla costruzione del convento di Sant'Antonio un'epidemia di peste nel 1657 dimezzò la popolazione.

Sono stati governati prima dal regno di Federico II di Svevia e poi dal regno degli Angioini nel 1306, sotto il potere di Giovanni Britando e, poi l'infedeltà prende maggiormente forma e il paese passa di proprietà ai De Marra e, nei secoli successivi, con l'arrivo degli spagnoli, ai Carafa, al marchese d'Altavilla e prima della fine “feudale” agli Spinelli.

Che dire della ricchezza ecclesiastica? Cominciamo dalla Chiesa di Sant'Antonio edificata per volere del principe Ascanio Cataldi di Brindisi, verso la fine del XVI secolo; una leggenda racconta che nei pressi del luogo dove ora si trova la Chiesa, egli ritrova il figlio rapito. Al suo interno, oltre alla lapide della famiglia fondatrice si ammirano tele di Biagio Guarnacci (1751) e opere lignee databili tra il XVII e il XVIII secolo.

Anche Santa Maria di Sauro del XIV secolo nasce da una motivazione causata, questa volta, da un'apparizione che ha motivato la sua edificazione: pare che alcuni contadini nei pressi del luogo dove ora si trova la Chiesa abbiano visto la Madonna su un carro

trainato da buoi.

San Nicolò Magno, il patrono, si trova nella Chiesa Madre che porta il suo nome. A maggio si celebra la festa patronale.

- Per raggiungere la prossima località, una vera gemma, dobbiamo entrare nel territorio della provincia di Matera, oltrepassare il Bràdano e incamminarci verso vaste distese di coltivazioni fino a scoprire le ripide rupi del Monte Murge. E dopo un po' possiamo scorgere:

51) Irsina (MT): Un tempo, fino al 1895, il suo toponimo era Montepeloso.

Nella sua storia più recente, si fa per dire, nell' 895 sarà invasa dai Saraceni, distrutta nel 988, per poi essere ricostruita dal Principe Giovanni II di Salerno; infine se la contenderanno Bizantini e Normanni.

Gli **Irsinesi** subiscono ancora una serie di traversie, dopo quelle già accennate, che cominciano con l'arrivo degli Aragonesi nel 1586. Poi il luogo viene acquistato dai Grimaldi e infine dagli Sforza. Dopo l'unificazione nazionale non farà mancare la sua presenza il fenomeno del brigantaggio.

La fortificazione medioevale realizzata intorno al paese gli fa da scudo e al suo interno, curiose piccole vie e vicoli conducono a palazzi, edificati dal XV secolo in poi, e a diverse chiesette sparse ovunque. Di tutto questo, solo se un giorno vi recherete a visitarlo sarà possibile rendersene conto. È bene sapere che siamo in uno dei paesi più antichi della Basilicata.

Le chiese sono numerose e varrebbe la pena visitarle tutte, ma se proprio non vogliamo totalmente dedicarci a un percorso religioso, non possiamo mancare di recarci almeno in alcune: la Cattedrale dell'Assunta edificata nel XIII sec. è in stile barocco e più volte ricostruita; conserva opere d'arte come una statua in pietra di Sant'Eufemia del Mantegna, donazione rinascimentale della collezione veneta del De Mabilia. Si consigliano, anche, la Chiesa di San Francesco D'Assisi e quella di Santa Maria Nuova Di Jusò.

Ci sono anche i Bottini. Che cosa sono? Sono delle fontane che si trovano nelle campagne vicine alimentate con una tecnica d'ac-

qua tutta da scoprire e per gli studiosi di ingegneria idrica è una bella incognita.

- Prof, se continuiamo così, da qui non ce ne andiamo più.

- Avete ragione, forza ragazzi, è ora di partire per un altro sito geografico che si trova tra mare e montagna.

E così dai 548 metri d'altitudine di Irsina saliamo fino a 666 metri alla scoperta di una zona ricca di sorgenti e di grandi ricchezze naturali. Si tratta di:

52) Lagonegro (PZ): C'era una volta un lago di acqua nera, ma ora non se ne ha più traccia, forse un probabile giacimento petrolifero.

È abitato da 5442 **Lagonegresi**, che compongono 2224 famiglie come risulta dagli ultimi rilevamenti dell'ISTAT.

Qui è nato il noto cantautore Giuseppe Mango, in arte Pino Mango, di cui i versi delle sue canzoni echeggeranno nel tempo.

- Prof, Pino Mango?!

- Un infarto l'ha colpito la sera del 7 dicembre del 2014 durante un concerto.

- Ricordate bella d'estate?: “Bella d'estate vai via da me... / Notte d'incanto / è bello vedere le luci laggiù... / io sono stanco / non voglio parlare... parla tu... / bella d'estate vai via da me...”

...in questo luogo tra storia e leggenda, nell'immaginario collettivo, mai smentita è seppellita la Monna Lisa.

- La Monna Lisa?

- Di Leonardo da Vinci?

- Proprio lei, e dove?

- Nel sottosuolo magico di questa terra. In un punto ancora da individuare, ma forse un giorno verrà alla luce

Questo e molto altro attrae l'attenzione e l'interesse verso questo territorio che oltretutto non dista molto da Maratea.

D'inverno meta di sciatori richiamati dalle numerose piste sul Monte Sirino, su cui si può praticare varie discipline sciistiche:

quella di fondo, il nordic walking e altre. E d'estate, per gli appassionati del verde, sono possibili lunghe passeggiate tra i boschi.

A un paio di chilometri dal paese si può visitare il parco zoologico "Giada", donato al comune di Lagonegro da un appassionato di fauna esotica.

La sua storia non si differenzia molto dagli altri luoghi già visitati; Normanni e Longobardi se la sono contesa fino a essere conferita alla contea di Lauria.

Feudo di diverse famiglie fino al 1551 quando sarà annessa al Demanio Regio, in seguito sarà messa all'asta; conserva la sua entità di città demaniale versando una somma cospicua al fisco regio, considerato un vero privilegio per un piccolo centro come questo.

Tra le opere: una porta d'ingresso al borgo, denominata "Porta di Ferro", su cui domina San Michele Arcangelo che uccide il drago.

Un'opera lignea di Giacomo Colombo (1691) è custodita nella Chiesa del Crocifisso di fine '600, mentre in quella Romanica di San Nicola (IX-X sec.) si trovano opere risalenti al 1500 e 1700, dello scultore Altobello Persio.

53) Latronico (PZ): Dai suoi 888 metri di altitudine, questa località offre tante attrazioni naturalistiche e sciistiche e non meno quelle d'interesse storico-culturali.

Il suo stemma, con fondo azzurro e tre colli uniti da uno centrale più alto con sopra tre stelle a cinque raggi e una corona, vuole descrivere le caratteristiche del territorio sorto su tre cime denominate Santa Croce (1893 m s.l.m.), Punta del Corvo (1880 m) e Pizzo Falcone (1900 m).

Questo luogo, grazie alle sue acque termali in località Calda, si può definire un vero e proprio territorio di benessere.

I suoi 4467 abitanti, in una vita calmierata nel benessere che la natura offre, sono orgogliosi di condividere con la loro ospitalità un turismo che può usufruire di strutture alberghiere, agrituristiche e ottimi pasti tipici nei vari ristoranti e pizzerie.

Non si conoscono con certezze le origini di questo luogo, da scavi archeologici si presume che la sua storia risalga al periodo Mesolitico proprio per le tracce rinvenute nelle grotte di Calda,

laddove sgorgano le acque termali; i reperti sono conservati nel Museo Civico insieme con altri oggetti provenienti dalla Necropoli Enotria di Colle dei Greci (periodo VII e VI sec. a. C.).

Nel percorrere i caratteristici vicoli e tortuose viuzze che portano al centro storico si incontrano molti portali in pietra grigia, proveniente dai giacimenti presenti sul monte Alpi.

Scalpellini **Latronichesi**, nei decenni, hanno realizzato tanti portali dei palazzi storici del periodo feudale; statue e acquasantiere presenti nelle molte chiese. Tra queste, quella di San Nicola (XII sec.) che domina il paese e la Basilica Pontificia di Sant'Egidio Abate a tre navate che ospita, tra i tanti arredi in pietra, anche la statua del Santo in alabastro del 1570. Il 30 e 31 agosto lo si festeggia nel suo ruolo di patrono.

- Lasciato alle spalle il paese, ci immergiamo ancora nella natura, rimanendo quasi alla stessa altitudine e, a circa un'ora di macchina, ci ritroviamo a:

54) Laurenzana (PZ): Era il 1268, quando i **Laurenzanesi** parteciparono alla rivolta Ghibellina. Da allora a oggi, dopo le occupazioni Bizantine, Longobarda, Normanno-Aragonese, troviamo gli Orsini, i Poderico, i Filangieri e tanti altri casati che si sono impossessati di questo luogo, finalmente adesso i suoi 2mila e più abitanti godono una pace offerta dall'altitudine di 850 metri sul livello del mare. L'aria e l'estensione panoramica offrono appagamento per occhi, corpo e mente. Quante cose sono cambiate? Eppure i segni del passato sono ancora evidenti e lo dimostrano opere e architetture che il tempo non ha cancellato.

Percorrendo il caratteristico centro storico di archi e piccole vie ci imbattiamo nei palazzi signorili degli Asselta, Palazzo Grazia-dei Domenico dell'Orco e Palazzo D'Urso.

A dominare il tutto i resti del castello, illuminato da fari notturni che col suo ponte di legno invita a raggiungerlo.

Come non visitare anche la Chiesa Madre adiacente al castello, costruita nel 1222 consacrata a Santa Maria de Plateis per poi essere riconsacrata, nel 1707 a Maria Assunta. Nello stesso periodo è stato costruito il campanile, innalzato a pianta quadrata a cinque livelli. Al suo interno, troviamo l'arredo settecentesco che è anco-

ra presente sia nel soffitto ligneo che nel coro e negli armadi in sacrestia. Non mancano dipinti murali.

A questo punto è doveroso affacciarsi nel convento francescano di Santa Maria della Neve che certo non privo di opere di vario genere.

Dal momento che è ora di cena, perché non rifugiarsi in un locale per gustare i sapori del luogo con il singolare piatto della “patan alla runzanese”; composto da squisite patate ripiene di salame e uova. E non è ancora finita! Perché, se soggiornerete e amate la pesca, l'indomani potreste fare una escursione al Lago di Ponte Fontanelle (Diga della Camastra). Lì si può praticare la pesca di molte specie: trote, carpe e persici reali.

55) Lauria (PZ): È uno dei centri più popolati della Basilicata con 12.662 **Laurioti**, il cui nome deriva dall'arabo” rabit”, zona annessa.

Scavi archeologici hanno fatto supporre che la sua storia sia millenaria, ma attenendoci a quella più documentata e attuale che la farebbe risalire al 400 a. Creisto. Nel visitarla scopriamo che il paese è suddiviso in due parti. Nell'antico quartiere di Ravita si sono avvicinati templari, Longobardi e Saraceni.

L'altitudine è di 430 m s.l.mare.

Feudo? Certamente sì! E di chi? Di chi poteva essere, se non degli Angioni, Sanseverino, Borgia e per finire agli Ulloa e Calà.

Quest'ultimi due nomi è la prima volta che li incontriamo nella nomenclatura dei nobili che si sono passati, di mano in mano, questi feudi Lucani con tutti i loro abitanti come merce da scambio; allora, le cose andavano così.

Da ricordare che questo luogo è stato distrutto dal potente esercito francese dopo una lunga resistenza degli abitanti, passato nella storia sotto il nome del “Massacro a Lauria”. Il centro è stato saccheggiato e cancellato in tutto il suo valore artistico e storico e la popolazione ha subito oltraggi di ogni genere.

Le sue viuzze con archi e portici sono sopravvissuti a tutto e oggi: i residenti vivono e godono l'orgoglio di un passato fatto di tradizioni che il progresso, difficilmente, sarà capace di cancellare. Lauria ha dato i natali a Beato Domenico da Lentini, beatificato da Papa Giovanni Paolo II, le cui spoglie sono nella Chiesa

Madre di San Nicola che merita di essere visitata.

Ancora una Chiesa la troviamo nel rione Borgo San Giacomo Apostolo (XV sec.), in cui si trova un pregiato coro ligneo. Trovandosi nelle vicinanze, è il caso di recarsi anche nella cappella di San Gaetano, al cui interno si ammira un presepe permanente.

- È nato qui!

- Chissà se ci viene ancora?

- Prima o poi tutti ritornano nella propria terra d'origine, attratti dai ricordi, dai colori della natura, dalla lingua nata da quelle radici che si trovano nella terra, in quella stessa terra che da bambino hai toccato e scavato a mani nude. Tutto questo si chiama appartenenza che nessuna forma di globalizzazione può togliere. Ogni cosa sulla terra, in un modo o nell'altro, nasce: gli animali, gli insetti, le piante e così via. Ma questi, non faranno mai parte della storia al contrario degli esseri umani, che sono dotati di due nascite: quella biologica e quella sociale; è quest'ultima che li rende differenti dagli altri esseri viventi.

- Quindi, potremmo anche incontrare Rocco Papaleo a Lauria?

- Perché no?! Ma, dal momento che non possiamo aspettare che l'attore si faccia vivo, riprendiamo il nostro viaggio e approdiamo a...

56) Lavello (PZ): Dal 17 gennaio fino al giorno delle Ceneri, ogni sabato, il paese si anima in una manifestazione in maschera denominata "Festini". E i **Lavellesi** ballano fino al mattino; niente da invidiare alla movida delle grandi metropoli.

È il 1268: Lavello viene prima saccheggiata per mano di Ruggero di Sanseverino, punita per la rivolta antiangioina, poi incendiata per ordine di Carlo II. Un Nerone dell'epoca, ma che, al contrario dell'imperatore, non ha pensato minimamente a ricostruirla. Per la ricostruzione ci sono voluti vari secoli.

Poi, per tenere viva la tradizione distruttiva, ci penserà il brigante lucano Carmine Crocco. Niente male per un piccolo centro di gente che difficilmente è disposta a chinare la testa contro i prepotenti che hanno fatto la storia in nome e a danno del bene comune.

Oggi non rimane che ammirare le bellezze di questo luogo incominciando dai resti delle due porte della cinta muraria: "Porta

del Forno” e “Porta Nuova” e le quattro architettoniche fontane.

Anche un interessante Museo della civiltà contadina è disponibile per una visita didattica alla scoperta delle nostre origini legate all’agricoltura.

Il castello, in stile durazzesco, del periodo di Giovanni principe di Durazzo, è da visitare insieme a una certa ricchezza del patrimonio religioso che ovviamente non manca. La Chiesa di Sant’Anna con tele sacre del XV e XVI secolo, la Chiesa medioevale di Santa Maria del Principio con affreschi di un certo interesse e valore artistico. Poiché ci siamo, entriamo anche nella cattedrale di San Mauro (XI sec.), vicino al castello. Lì, nel tempo, sono state realizzate cappelle gentilizie, sarcofagi decorati e molte immagini sacre.

- Dal mio smartphone Prof, l’APP attitudinale mi dice che Lavello è a 313 metri s.l.mare.

- E quanti abitanti?

- 13671.

- Rientra tra i paesi più popolati della Lucania.

57) Maratea (PZ): Diceva Cesare Pavese - di non conoscere paese più meraviglioso di questo -. Effettivamente, descriverlo non è semplice, per le sensazioni che esso può provocare in ognuno. Assistere ai suoi tramonti sul mare riflessi sul verde delle sue montagne a un’altitudine di mezza collina a 311 m s.l. mare, come dichiarava ancora Pavese - nei suoi colori primordiali - sono immagini difficili da rimuovere.

In questa opera d’arte naturale, costituita da montagne, colline pianura e mare, soprannominata “la Perla del Tirreno”, “città delle 44 chiese” e il Cristo Redentore di 21 metri, opera dello scultore fiorentino Bruno Innocenti, installato nel 1965, domina l’intero paesaggio dall’alto del monte San Biagio e completa il senso mistico di questo luogo. Ai suoi piedi si estendono 32 km di costa frastagliata di grotte, faraglioni e spiagge.

S’è vero, come la leggenda dice, che qui la luna si è specchiata per la prima volta nel mare, è anche vero, allora, che le tracce a ridosso della spiaggia di Fiumicello, di insediamenti umani di 40.000 anni fa, è una tesi attendibile.

- Prof, a noi non sembra che “Cristo si è fermato a Eboli”.
- Pure a me Prof.
- Ma non si sarà sbagliato Carlo Levi?
- Beh, in un certo senso viene da domandarselo.

Ma la sua vera storia risale a una decina di secoli addietro con una bolla di Alfano I, abate e medico (1015-1020).

Un giorno i francesi l’assediano, e nel 1806 cancelleranno per sempre le mura originarie e la serenità del luogo.

Nel centro storico possiamo perderci tra le stradine e i settecenteschi edifici nobiliari, in particolare Palazzo De Lieto.

I caffè della piazzetta e i negozi per lo shopping non mancano; concerti, mostre e manifestazioni culturali completano il quadro per una permanenza che, comunque, non può sottrarvi alla curiosità di visitare le tante chiese sparse nel territorio.

Se questa scheda poco esaustiva per il lettore dedicata alla perla del Tirreno che meriterebbe una più ampia descrizione, possiamo asserire che posti come questi, se non si visitano, poca cosa può fare la migliore letteratura e i **Marateoti** lo sanno e vi attendono per offrirvi il meglio della loro ospitalità.

58) Marsico Nuovo (PZ): Come Grumento Nova, anche questo paese è definito la “Piccola Pompei Lucana” dopo gli scavi condotti nell’area archeologica di Grumentum che hanno riportato alla luce un teatro, le terme, un anfiteatro, degli edifici pubblici e religiosi, abitazioni private e pavimentazioni lastricate; il tutto certificano sue origini.

In questo territorio non sono mancati Longobardi in guerra contro Bizantini e Saraceni che hanno segnato il loro catastrofico passaggio fino all’assedio dei Normanni, i quali cedono il passo al predominio feudale di Roberto il Guiscardo e di Rinaldo Malaconvenienza...

- Prof, “Malaconvenienza” un nome che è una garanzia!
- Spiritoso!
- A loro sono succeduti gli Altavilla e i Guarna, quindi, nel XIII secolo...
- I Sanseverino, Prof!

- *Esatto.*

- *E te' pareva che si facevano scappare quest'occasione!*

Le mura che circondano il paese sono dotate di sei porte dedicate ai Santi Tutelari.

Nella sua secolare e frastagliata storia sarà innalzato, nel febbraio 1799, "l'Albero della libertà" simbolo della rivoluzione repubblicana francese. Per questa adesione il paese subirà l'invasione dalle bande sanfediste (l'Armata Cristiana al comando del cardinale calabrese Fabrizio Ruffo alla riconquista del Regno di Napoli contro i Francesi).

Il medioevale centro storico si impone all'attenzione per la sua imponente architettura di portali e affascinanti palazzi nobiliari come quello Pignatelli (sec. XVI) e Navarra, in cui hanno soggiornato quelle diverse famiglie precedentemente nominate del periodo feudale.

Le chiese, di grande prestigio, s'incontrano percorrendo i suoi vicoletti e gradinate. Così, una dopo l'altra, si finisce per infilarsi un po' in tutte, probabilmente cominciando da quella più imponente, la Chiesa di San Giorgio del 1131, dal suo portale cinquecentesco in pietra decorata con scanalature verticali, dette triglifi. Successivamente, tra le tante altre, non si potrà fare a meno di entrare anche in quella della Madonna del Carmine, datata tra il XIII e il XIV secolo. Insomma, inutile dirvi che ai **Marsicani** e ai turisti l'offerta religiosa e laica è ampia.

Due terremoti hanno segnato in maniera profonda l'intera zona quello del 1857 e del 1980.

I suoi abitanti sono 4072 e l'altitudine è 836 metri sul livello del mare, quindi se verrete d'inverno dovrete coprirvi bene, d'estate invece la calura sarà mite e gradevole.

- *E ora dagli 836 m di Marsico Nuovo si sale ancora per raggiungere un luogo a 1.037 metri s.l.m, con circa 5mila abitanti:*

59) Marsicovetere (PZ): Non si può entrare senza avvertire i suoi venti secoli di storia. Traspare ovunque: dalle costruzioni in pietra alle strade e archi.

Nel soffermarsi da un punto qualsiasi a guardare il panorama si

è colpiti dalla grande estensione della Val d'Agri, che oggi è impropriamente chiamata "Il Texas italiano", per i suoi giacimenti petroliferi. Tutt'intorno lo sguardo si perde sulle alture della Maddalena fino a quelle di Lagonegro.

Due rioni dividono il paese, rimasto intatto nella sua peculiarità medioevale: rione Castello e rione Pianitello.

Tra gli edifici delle grandi famiglie feudali si trovano Palazzo Piccininni dei nobili Caracciolo, quelli dei Tranchitella, gli Ziella e Pascale.

Cavatelli fatti in casa, conditi con sugo rosso e rafano grattugiato (una radice dalle infinite proprietà fitoterapiche), sono d'obbligo da degustare. Per la parte suina, ottimo il prosciutto crudo lavorato nelle modalità della tradizione artigianale dei **Marsicoveresi**. Ottimo vino della zona e disponibilità del tartufo bianco.

I Santi Pietro e Paolo ci attendono nella loro Chiesa dove si possono ammirare una trecentesca Madonna lignea e tele settecentesche dello stile "caravaggiano".

Sono anche da visitare la Chiesa della Madonna delle Neve, dei primi dell'Ottocento e, non molto lontano, il Convento di Santa Maria di Costantinopoli, voluto dal principe Ettore Caracciolo.

60) Maschito (PZ): Nella storia contemporanea, nel 1943, è stato il primo paese del sud che si è distinto per una sommossa popolare istaurando la Repubblica di Maschito, la prima Repubblica libera italiana emersa dalla Resistenza. Non è durata molto, ma sono le piccole scintille a creare grandi incendi e, infatti, è stato così.

Questo luogo è del tutto particolare anche per le sue origini: a popolarlo, nel XV secolo, ci ha pensato un'ondata di albanesi e tutt'oggi nel parlato corrente si conserva la lingua originaria, infatti la segnaletica stradale è bilingue.

Il tutto è avvenuto dopo il conflitto tra le varie etnie di Maschito: Greche, Coronesi e Albanesi.

In quell'occasione Giorgio Castriota Skanderbeg (in albanese Gjergj Kastriot Skënderbeu), detto anche Scander Begh Principe d'Epiro, invia nel 1467 a Ferdinando D'Aragona le sue truppe per sconfiggere gli Angioini.

A lui è dedicata una delle tante belle fontane sparse ovunque

con i nomi di Fontana Carrozz, Fontana Boico, Fontana della Noce, Fontana Cangad.

Gli edifici storici sorti tra il 1700 e 1900 non sono pochi per un piccolo centro come questo: Palazzo Barbano Dinella del 1734, Palazzo Manes Rossi costruito nel 1820 e a seguire Palazzo Aduca, Palazzo Giura e Palazzo Cariatì che si distinguono per una singolare architettura nei portali e nelle colonne, tra questi Palazzo Nardoza, in stile rococò e altri ancora, tutti da ammirare.

Da non trascurare il patrimonio edilizio delle chiese nello stile che richiama la ventata migratoria Albanese, proprio come quella della Chiesa del Caroseno con opere del 1558. La Chiesa Madre di Sant'Elia, Patrono di Maschito, decorata in stucco fine '600, un quadro della "Madonna dei sette veli", che la popolazione ritiene miracolosa.

Da non perdere la Chiesa del Purgatorio o della Madonna del Rosario dove poter ammirare un quadro della "Madonna di Costantinopoli". Un'altra, non databile con certezza, ma che potrebbe risalire proprio alla nascita del paese, è la Chiesa intitolata alla Vergine Santissima del Rosario di Pompei.

*- Al momento di andare dispiacerà non rimanere a parlare ancora con alcuni dei suoi 1621 **Maschitani** che popolano questo singolare centro ricco di passato a 595 m d'altitudine sul livello del mare.*

Sarebbe utile e piacevole continuare a scoprire singolari episodi che caratterizzano questa comunità: uno tra questi è la convinzione che il nome del paese derivi dal fatto che all'epoca delle emigrazioni qui arrivarono solo maschi (ecco perché Maschito) e, non potendo fare a meno delle donne, essi furono costretti a un ratto di femmine nella zona di Venosa, passato alla storia sotto il nome de "Ratto delle venosine". Vero o no?! Presi da tanta curiosità, non si vede l'ora di raggiungere altre mete per soddisfare quel desiderio crescente di conoscenza che il viaggiare crea. Non a caso la prossima tappa è l'altro capoluogo della Basilicata, unico al mondo, meta di turismo internazionale; ieri una terra dimenticata "da Dio e dagli uomini": così si usava dire una volta, al punto che il parlamento italiano, come abbiamo prima detto, ha fatto realizzare quella indagine parlamentare dall'Onorevole

Ambrico sulla miseria in Italia con particolare riferimento proprio alla zona dove ora ci rechiamo, quella città che oggi trova il suo riscatto in un riconoscimento mondiale.

“Se il contadino di quell’epoca che, di fatto, dalla propria fatica traeva meno vantaggi sapesse per chi veramente lo faceva, non avrebbe più seminato, e non solo delle regioni italiane, ma d’Europa intera”. Lo sosteneva un illuminato avvocato francese, La Barre, del 1600, e concludeva affermando che: - Ai contadini occidentali gli hanno dato da credere che la prima manciata di semina era per Dio e la gettava gratuitamente, la seconda è destinata agli uccelli, la terza va per l’affitto del terreno, la quarta per le decime, la quinta per le tasse e, tutto questo, prima ancora che egli abbia nulla per se stesso -. Così, sono finiti a vivere in tuguri di grotte umide e malsane, quelle stesse grotte, che oggi, sono divenute meta di turismo internazionale offrendo emozioni uniche agli occhi dei visitatori per lo splendore scenografico.

61) Matera (MT): La Città dei Sassi, Patrimonio Mondiale UNESCO, Capitale Europea della Cultura 2019, capoluogo di provincia tra le più antiche civiltà della Mesopotamia tra il 4000 e 3500 a. Cristo. Dalle fonti di ricerca, la periodizzazione storica non è di facile ricostruzione. Il ritrovamento dei primi insediamenti dovrebbe risalire al paleolitico che caratterizza la capacità dell’uomo di formulare la propria esistenza attraverso la creatività e il culto da tramandare: manufatti e tradizioni.

L’importanza di questo luogo sta nel fatto che si respira l’intera storia dell’umanità nel suo lungo percorso storico attraverso le tappe dalla Preistoria alla storia antica e che continua con l’inizio del Medio-Evo, passando per quella moderna per approdare nella contemporanea dei giorni d’oggi.

Di Matera, città dei Sassi, vi è un’ampia letteratura che sarebbe quasi inutile aggiungerne altra, ma non si può fare a meno di contribuire, anche noi, a quest’arricchimento evidenziando che, grazie agli intellettuali e artisti, tutto questo patrimonio definito la “vergogna nazionale”, probabilmente, sarebbe rimasto tale.

Per primo, un grazie a Pier Paolo Pasolini che con il film “Vangelo secondo Matteo” e con la sua grande sensibilità ha visto in quei Sassi ciò che altri non sono stati capaci di intravedere: la sto-

ria dell'umanità.

Sono seguiti registi come Mel Gibson per “The Passion of the Christ” film del 2004, e intellettuali che hanno portato la propria testimonianza nel mondo; comunque, a Pasolini, e solo a lui si deve l'inizio di questa contemporaneità, che la cinematografia, televisione e i mass media hanno contribuito a promuovere con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Concludiamo qui questa scheda perché Matera va visitata, come un dovere verso se stessi, poca cosa sarebbe viaggiare per il mondo, senza prima essere stati nella città dei Sassi.

62) Melfi (PZ): “Liber Augustalis” è così chiamata la Costituzione melfitana del 1231 emanata da Federico II, di cui un articolo è di grande rilevanza: è quello che stabilisce l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, la difesa dei più deboli proteggendoli dalle arroganze baronali. E per quei tempi vi sembra cosa da poco? Dato che questo paese è stato la residenza di Federico II non si può non visitarlo, in quanto l'Illuminato di Svevia lo ha scelto soprattutto per far del preesistente castello un esemplare di roccaforte inespugnabile. All'interno delle sue mura, oggi divenute un importante museo, si sono svolti, tra il 1059 e il 1137, quattro dei cinque concili ecumenici voluti da cinque diversi papi.

Alla fine di questo viaggio ci affezioneremo anche ai tanti feudatari perché, anche a Melfi, i Caracciolo e i Doria non hanno fatto mancare la loro presenza...

*...Quando abbiamo lasciato i 60.351 **Materani** che vivono in quella città a 491 m s.l.m. per recarci a Melfi tra i suoi 17.822 residenti **Melfitani** che vivono a 532 metri sul livello del mare, non vi abbiamo detto che nella Chiesa di Matera, dedicata alla Madonna della Bruna protettrice della città costruita nel XIII secolo, gli ultimi ritrovamenti, dovuti ai lunghi restauri, hanno portato alla luce anche due cappelle che erano parte del cimitero del monastero dei benedettini.*

Nel 2016, in occasione del Giubileo straordinario, è stata aperta anche la porta della Misericordia definita “Porta dei Leoni” che affaccia su Piazza Duomo. Nella Chiesa del Carmine di Melfi del 1500 e, successivamente, ricostruita nel 1648, si possono am-

mirare affreschi autoctoni. Sempre a Melfi, si contano una quindicina di chiese: il palazzo vescovile, di cui la prima edificazione risale al periodo Normanno. Le altre, ognuna caratterizzabile nei vari periodi storici, completano il patrimonio religioso di questo luogo.

Anche a Matera se ne contano altrettante: San Giovanni Battista anno 1233, Chiesa e Convento di San Domenico anno 1230, Materdomini 1680, San Francesco D'Assisi anno 1093, Chiesa Del Purgatorio 1725.

Per i buongustai, sia a Matera che a Melfi, ottimi primi e secondi piatti e, non meno, dolci, insaccati, formaggi e dei gran vini. Tutte queste specialità si trovano nei ristoranti tipici presenti in entrambe località.

Insomma, dilungarci, nella descrizione di luoghi, di cui già preesiste larga letteratura, sarebbe inutile poiché questi sono posti che vanno solo visitati e queste righe servono solo a invogliarvi ad andare quanto prima.

Volutamente non si è fatto nessun accenno a Nitti - perché Francesco Saverio Nitti -, politico di rilevanza internazionale, nato a Melfi, non si può descrivere in poche righe e qui ci limitiamo solo a nominarlo. E detto questo approdiamo a...

- Prof, un attimo così stiamo facendo tilt.

- In che senso ragazzi.

- È un mare di notizie che si accavallano l'una sull'altra e non si fa in tempo a memorizzarle.

- Il mio smartphone ha la memoria piena di foto.

- Non è necessario ragazzi! Tenere tutto a mente è quasi impossibile. Il senso sta nell'insieme che questo viaggio offre. Quando deciderete di andare in uno di questi paesi, la narrazione in queste pagine, vi aiuterà solo nella scelta, poi starà a voi approfondire. E in quel caso sarà più difficile dimenticare.

63) Miglionico (MT): Nel 1485 è avvenuta una congiura organizzata da un'unione di Baroni contro Re Ferdinando I d'Aragona, e poi ancora, la città si è distinta per aver resistito all'esercito francese nel 1526.

La sua storia comincia in epoche assai lontane, un paio di millenni prima dell'era volgare, quella antecedente alla nascita di

Cristo. Se, però, si vuole tentare una cronistoria attendibile, possiamo iniziare dalla colonizzazione Greca per passare a quella dei Sanniti fino al 458 a. Cristo, infine a quella romana che chiude la parte pre-feudale.

In tema religioso, la Chiesa Madre di Santa Maria Maggiore ampiamente decorata dal portale e, all'interno, dalle ampie navate con affreschi e sculture, è di apprezzabile interesse per gli intenditori; soprattutto, ne rimarranno colpiti, gli occhi dei profani, per quel senso di mistero religioso che trapela dai quei dipinti.

È quasi d'obbligo recarsi a far visita al polittico, del 1499, nella Chiesa di San Francesco dalle diciotto tavole raffigurante l'Annunciazione della Madonna col Bambino, i cinque Martiri Francescani e altri santi realizzati da Cima da Conegliano, soprannome di Giovanni Battista Cima.

E poi, come non si può non andare al Castello del Malconsiglio, dalla forma di un parallelogramma dove nel 1485 è avvenuta "la Congiura dei Baroni". La corte del castello è dotata di un'acustica eccezionale usata per concerti, animazioni e attività teatrali. Il visitatore potrà percorrere molte sale del castello in un tragitto multimediale guidato da una speaker che farà vivere l'intera vicenda dell'evento storico. Infine, le pagine di storia di questo luogo, a 419 m con 2461 abitanti, hanno anche ospitato nei secoli addietro Ettore Fieramosca nominato Conte di Miglionico da Ferdinando II per aver combattuto contro Carlo III, divenendone feudatario dei **Miglionichesi**.

- Come un film, le immagini della storia ci scorrono davanti e non riusciamo a fermarle, privo di una regia capace di dirigere gli attori in uno spettacolo senza fine di una novella ancora tutta da scrivere. Il tempo non ha retromarcia va solo, inesorabilmente, avanti e noi con lui. Il passato sembra non riguardarci, inconsapevoli, che quel trascorso è il nostro presente e quanto più progrediamo, proiettati verso il futuro, tanto più il passato ritorna e ci appartiene, ripetendosi in tutte le sue manifestazioni anche se sotto profili diversi. Ma si replica. Basti pensare che all'epoca delle scoperte dei nuovi continenti per raggiungere le sponde oltre oceano ci volevano mesi, la stessa cosa accade oggi con le missioni spaziali, come quella per raggiungere Marte.

Dopo qualche secolo andiamo in America e altrove attraversando l'oceano per lungo e per largo in poche ore e, sicuramente, in un domani non molto lontano chissà, se per atterrare su Marte, non ci vorrà lo stesso tempo che impieghiamo, attualmente, per le traversate oceaniche? Le quali in futuro percorreremo addirittura con un "metrovolo" con abbonamenti mensili per pendolari intercontinentali o persino "trans-spaziali". Ma poi, quando solo nel...

64) Missanello (PZ): ...968 dopo Cristo: un antico documento attesta l'origine di questo paese che con le sue viuzze strette, pensate per essere una fortezza militare, rappresenta nient'altro che un prototipo di quelle che oggi il progresso dell'uomo ha realizzato nello spazio, già nella fantasia della migliore letteratura fantascientifica. In un arroccamento, apparentemente inattaccabile, a 650 metri sul livello del mare con solo 583 missanellesi non può che dare un'emozione da brivido se proviamo a immergerci tra quel passato, presente e futuro che abbiamo appena sopra accennato.

- Prof, è proprio da brivido solo immaginarlo.

- In questa terra non si scoprono solo i simboli del passato, ma un viaggio che il cervello è indotto a fare nel tempo, in una linea immaginaria di un concetto che potrebbe derivare dalla stessa percezione che si riflette sul fisico tra passato, presente e futuro, provando sensazioni del tutto inaspettate.

- Sinceramente Professore'... forse non ci abbiamo capito molto, ma ci piace!

- Capirete, capirete... è solo questione di tempo.

Nel trascorso feudale molte famiglie si sono succedute, Guglielmo Berengario, Roberto De Autresche, Coppola del Sangro, Pappacoda e Lentini.

Tra gli edifici storici, di rilevanza quello della famiglia Missanellesa degli Alianelli, alla quale è legato il nome di Carlo Alianello (Roma 1901 - Roma, 1981) scrittore, sceneggiatore, considerato il capostipite del revisionismo del Risorgimento.

In questo piccolo centro la Chiesa Madre di S.Nicola Magno

del XIV secolo, vanta al suo interno una statua in legno del Santo, una della Madonna e un dipinto di Sant'Antonio. Infine in quella della Madonna delle Grazie si trova una tela del 1613 del Pietrafesa de "l'Apparizione del Bambino a Sant'Antonio da Padova", completa l'aspetto iconografico di questo luogo.

65) Moliterno (PZ): Dai suoi 879 m s.l.m. spiccano i 25 metri della torre di avvistamento del castello, risalente probabilmente a epoca Longobarda, che vigila ancora oggi sui suoi 4.381 **Moliternesi**.

Considerato tra i Borghi più originali d'Italia per tutti i suoi palazzi d'epoca feudale, rimasti agibili: Palazzo Parisi, Palazzo Giliberti, Palazzo Lovito e Palazzo Mobilio Giampietro e, in quest'ultimo, spicca, sul chiostro al suo interno, una scritta ben visibile "Soli Deo", la stessa che si ritrova spesso nei manoscritti di Bach - "Solo a Dio".

In alcuni di questi edifici, di proprietà del Comune, si svolgono iniziative culturali di vario genere.

Una breve ricostruzione storica di questo paese pone le sue origini in epoca preromana, poi si sono succedute varie occupazioni Normanne e Angioina e ancora Aragonese, per finire nelle mani dei soliti feudatari.

Il famoso pane di Moliterno è tra le specialità del luogo oltre ai ferricelli e trisciddi, che già potrebbero appagare il quadro gastronomico, ma non è così! Perché è d'obbligo assaporare il pecorino canestrato: un formaggio dal sapore insuperabile.

Dai sapori ai musei non c'è che l'imbarazzo della scelta, cominciando dal Museo Palazzo Aiello, in cui il tempo ha lasciato evidenti tracce di sé con una biblioteca di stampe, opere di pittori lucani e video di servizi televisivi sulla Basilicata.

Il Museo della Ceramica del '900 nel medesimo Palazzo Aiello del 1825, con prevalenza di opere in riferimento al periodo tedesco della Ceramica Vietrese.

Fra le altre opere architettoniche si distingue la Chiesa francescana di Santa Croce in cui si trova un crocifisso del XV secolo, un pulpito, una Madonna scolpita, una tela e altro.

La Chiesa Madre, così definita, per essere la più importante, è quella di S. Maria Assunta con una lunga storia che comincia dal

lontano 1300.

Durante l'anno, il calendario del paese si arricchisce di manifestazioni laiche e feste religiose. Quando verrete per la prima volta sicuramente vi ritornerete perché ogni volta c'è qualcosa di nuovo da scoprire.

- Tra queste pagine ci immergiamo sempre più in luoghi e in scoperte inaspettate; forse è il momento di riposare la mente per un po', fare il punto della situazione perché viaggiare così potrebbe diventare stressante. Allora che c'è di meglio che un po' d'aria di mare? Da dove siamo, lo Ionio dista solo una ventina di chilometri. Quel grande e profondo mare, ma forse è ancora presto per parlarne, tanto alla fine arriveremo anche lì. Anche se siamo un po' stanchi, dobbiamo assolutamente raggiungere...

- Ma Prof, adesso ci vuole un panino.

- Buona idea. Lo andiamo a mangiare lungo la riva del fiume.

- Ma quale?

- Il fiume Cavone che separa alcune località che presto andremo a visitare.

- Prof, ma questo è un viaggio infinito?.

- Quello della storia non ha fine è inesauribile in un moto perpetuo nei millenni, infatti non lontano da quel fiume sono state trovate le Tavole di Heraclea... E non mi chiedete che sono?

- No! Prof, perché adesso abbiamo tutti fame.

- Va bene la storia può attendere, tanto è lì ferma nel tempo, non ha fretta.

Comunque le Tavole di Heraclea sono di bronzo con delle incisioni in greco che indicano la suddivisione agraria dei territori, dei santuari di Dionisio e di Atena del IV secolo a.Cristo, ora conservate nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Intanto che mangiamo, dovete sapere che a:

66) Montalbano Jonico (MT): Gli appassionati dello stile Alfa Romeo devono ringraziare questo paese perché ha dato i natali ai genitori di Nicola Romeo (Sant'Antimo, 28 aprile 1876 – Magreglio, 15 agosto 1938), fondatore della celebre casa automobilistica in quel lontano Giugno del 1910.

Un paio di secoli prima qui è nato il filosofo Francesco Lomo-

naco (Montalbano Jonico, 22 novembre 1772 - Pavia, 1° settembre 1810), amico di Mazzini, ora il suo busto si trova nei giardini del Pincio a Roma. Noto per le sue traduzioni dal latino e dal greco realizzate in giovanissima età. Seguace delle orme paterne, convinto illuminista, partecipa alla Repubblica Partenopea per poi prendere la via dell'esilio. Nell'impossibilità di ritornare nella sua terra nativa perché colpito da una forte crisi depressiva, finirà suicida il 1° settembre 1810 a Pavia, gettandosi nel Ticino. Le sue opere letterarie continueranno a essere materia di studio.

Come tutta la Basilicata, terra di conquista, anche questo luogo, a 292 metri sul livello del mare, ha ovviamente subito molte invasioni: dopo i Romani sono arrivati i Bizantini, gli Svevi, i Francesi, gli Spagnoli, una numerosa presenza di Turchi le cui tracce sono ancora visibili dai resti delle mura di cinta. E, *dulcis in fundo*, i Borbone: insomma non si è fatto mancare nulla!

Prima di cacciare gli ultimi invasori nel 1799, i **Montalbanesi** sono stati attivi nella sommossa antiborbonica, stanchi dei lunghi periodi di sudditanze, compresi quelli feudali, sotto le nobili famiglie Sanseverino, Villamari, Toledo e Alvarez.

Prima di visitare le chiese, diamo uno sguardo ai palazzi d'epoca, fra i quali si segnala Palazzo Cassano e Palazzo Rondinelli.

Il più importante dei luoghi di culto da visitare è la Chiesa Madre di Santa Maria dell'Episcopio, al cui interno si possono distinguere un originale organo e opere del 1500.

67) Montemilone (PZ): Siamo a un'altezza media rispetto a quella del mare tra i 320 e i 351 metri, ai confini con la Puglia

In questo luogo, per gli appassionati di geologia, al fondovalle vi sono depositi alluvionali sabbiosi e ciottolosi dell'Olocene-Pleistocene; le due epoche risultanti l'una a oltre 2milioni di anni addietro e l'altra a soli 11700 anni. Interessante, no?!

Ritornando ai giorni nostri, si fa per dire, la storia che più ci appartiene di questo luogo comincia circa qualche secolo prima della nascita di Cristo, dovuta a una colonia di soldati Romani stanziata nella zona. Ciò è testimoniato da reperti di recente scoperta, insieme ai resti di un acquedotto Romano.

Nella parte antica del paese troviamo la Torre dell'Orologio del XIX secolo, circondata dal suo antico borgo.

I suoi 1594 abitanti hanno come riferimento religioso la Chiesa Madre di Santo Stefano del XIV secolo, patrono insieme alla Madonna del Bosco.

Anche qui, nel periodo feudale si sono susseguite le famiglie dei Guiscardo, degli Svevi e dei Manfredi e, dopo l'Unità d'Italia, neanche il brigantaggio ha fatto mancare la sua presenza ai **Montemilonesi**.

- Siamo giunti a una tappa intermedia di questo girovagare per la Lucania. Ci aspettano altri 64 Paesi per completare questo nostro "basilicare".

- Professore' ... non abbiamo capito proprio tutto, ma una cosa è certa... Noi siamo la storia!

- Noi tutti e l'intera Europa dobbiamo a questa nostra grande terra la civiltà, nata nel bacino del Mediterraneo, il tutto reso possibile dal fatto che il "Mare Nostrum" costituiva una via di facile navigazione.

68) Montemurro (PZ): Siamo nell'anno Mille quando, per circostanze dovute alle continue invasioni Saracene, molte popolazioni sono state costrette ad abbandonare i propri territori per rifugiarsi in luoghi più sicuri: così nacque "Castrum Montis Murri", cioè Montemurro.

A Giacinto Albini, nato qui, si deve l'insurrezione lucana contro i Borbone a favore dell'Unità d'Italia.

Ma prima di questo avvenimento è stato un feudo dei Sanseverino e dei Carafa.

Si trova a 723 metri s.l.m. e conta 1510 **Montemurresi**; tra questi è da ricordare lo scrittore Leonardo Sinisgalli

Nei secoli questo territorio non è stato risparmiato da frane e terremoti. Due chiese sono andate distrutte, ma ne rimangono altre di particolare interesse e di secoli diversi: la Chiesa Madre 1635, il Santuario di Maria Santissima di Servigliano, ricostruita nel 1911, la Chiesa di Santa Maria del Soccorso, adiacente al cimitero, che è andata distrutta con il terremoto del 1857 e poi ricostruita, la Chiesa di San Rocco con un'unica navata e la Chiesa di San Domenico del 1442, ristrutturata e inaugurata nel 2008. E poi tante altre piccole cose tutte da scoprire dipende da ognuno di noi.

69) Montescaglioso (MT): Con 9940 abitanti a 363 m s.l.m è la località più popolata della provincia materana, la meno distante dalla città dei Sassi.

La sua origine risale intorno al VII secolo a. Cristo, considerata, (dopo il decreto onorifico nel 2004), da parte del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, comune gioiello d'Italia e Patrimonio dell'Umanità alla stessa stregua di Matera.

La sua notorietà è dovuta anche ai suoi monasteri e per questo è stata definita di "Città dei Monasteri".

Uno, in particolare, quello di San Michele Arcangelo del X secolo, ampiamente ricostruito intorno al XIII secolo. Al suo interno vanta particolari colonnati definiti: "Telamone del III-II sec. a.C." quale sostegno al posto delle colonne. Affreschi e una scultura del periodo ellenico.

Molti sono gli eventi organizzati dai **Montesi**: la celebrazione storica de "La Cavalcata del Borbone" e "La processione dei Misteri", seguono altri eventi culturali di musica Jazz e quella de "La Notte dei Cucibocca", nel giorno dell'Epifania.

Più volte feudo di famiglie a partire da Roberto, nipote del celebre Guiscardo famoso duca di Puglia.

La produzione di olio e vino non fa mancare la sua presenza ad arricchire i buoni piatti locali. Se capitate nelle giornate enogastronomiche potete partecipare alla manifestazione de "In Vino Veritas".

Anche nel periodo carnevalesco si distingue per le sue giornate mascherate e gioiose.

Essendo la città dei monasteri, le chiese sono ovunque e, per non far torto a nessuna, non le elenchiamo, lasciando al visitatore l'iniziativa di scoprire i tesori che esse contengono.

- Prof, e adesso dove si va?

- Forse ritorniamo nella provincia di Potenza.

- La vedo stanca Prof, perché non ci risposiamo?

- No, proseguiamo.

- In questo nuovo paese che ci attende, pensate, è nata la nonna di Felice Ippolito (Napoli, 16 novembre 1915 – Roma, 24 aprile 1997).

- Felice Ippolito, e chi è?.

- Uno dei più grandi fisici mondiali impegnati sulla ricerca del nucleare. Quest'uomo negli anni '60 con Enrico Mattei, è finito inquisito a causa d'interessi internazionali. Mattei, come sapete, è morto in seguito ad un misterioso incidente aereo. Felice Ippolito, invece, è stato arrestato e condannato a 11 anni di carcere. Entrambi si erano battuti per l'**indipendenza energetica dell'Italia**. **Ma questa è tutt'altra storia...** Bene e dopo questa chiacchierata riprendiamo il cammino basilisco e conquistiamo l'entrata in Muro Lucano; quel cartello di "benvenuto" ci fa capire che già ci siamo.

70) Muro Lucano (PZ): Con i suoi 6278 abitanti a 600 metri sul livello del mare, posta su un pendio collinoso, appare come, nell'immaginario comune, l'istantanea di un presepe.

Il suo Santo protettore Gerardo Maiella (Muro Lucano 1726 - Materdomini 1755) patrono della Basilicata si festeggia il 2 settembre, il suo culto è diffuso non solo in Europa, ma anche negli altri continenti grazie all'emigrazione massiccia.

Nel più antico rione Pianello, troviamo la casa natale del Santo Patrono, oggi trasformata in una cappella a lui dedicata.

Del ponte ad arco sul fiume Ruscio detto "Ponte di Annibale", la cronistoria racconta che sia stata combattuta la battaglia tra Annibale e Marcello nel 210 a. Cristo. Percorrerlo è particolarmente suggestivo, in una località in cui passato, cultura e tradizione danno la percezione di uno spazio storico unidimensionale rivivibile nel "Museo Archeologico Nazionale della Lucania nord-occidentale di Muro".

Il castello del IX sec. predomina dall'alto della collina; all'interno delle sue mura è avvenuto l'assassinio della Regina Giovanna I di Napoli, per ordine di Carlo di Durazzo che voleva insediarsi sul trono di Napoli nel 1381.

Delle molte dominazioni subite, che hanno influenzato la vita dei **Muresi**, le tracce della presenza dei Longobardi e dei Normanni sono ancora oggi visibili nel loro insieme. Per esempio, ne è testimonianza la Chiesa dedicata a San Nicola, struttura più volte vittima di terremoti e sempre restaurata.

Non molto lontano troviamo il santuario della Madonna di Capodigiano (XII-XIII sec.) o Maria Santissima delle Grazie, luogo

dove San Gerardo bambino andava a pregare la Madonna.

Muro: sede vescovile, ha un Duomo, eretto circa nell'anno Mille, realizzato da una complessa struttura a croce latina, la cui costruzione è stata completamente rimaneggiata dopo il terremoto del 1980.

71) Nemoli (PZ): I 1475 abitanti, per la struttura e la posizione dei dintorni, vivono a una altitudine che varia da una minima di 197 metri a una massima di 1903, la cui media è di 788 metri dal livello del mare. Infatti, la zona sciistica si estende intorno ai monti del Parco Nazionale.

Caratteristico paese di stradine che s'incrociano; piccoli vicoli, archi e decorazioni d'epoca, casette e palazzi settecenteschi: il tutto in rigoroso stile napoletano.

Anche qui la storia comincia in epoca precristiana, la sua denominazione era Bosco. Nel 1834 ottiene l'autonomia e diventa comune a sé.

Un mulino ad acqua, l'unico in tutta la Valle del Noce, e le piccole botti dove si conserva il buon vino e le specialità locali fanno da sfondo a questo grazioso borgo. Detto questo è necessario fare un breve accenno della cucina **Nemolese**, ricca di prodotti prelibati, fra cui salsicce, soppressate, capicolli, prosciutti, friselle, pane cotto nel forno a legna, pizze rustiche e biscotti dalla singolare forma ad otto. Ottima polenta condita con salsicce o peperoni crudi e patate, agnello al forno, trippa, ghiummarièddi (involtini di interiora) e soffritti e tant'altro. Solo a descriverli viene l'acquolina in bocca.

- *A chi lo dice Prof, ci è venuta una fame!*
- *Meglio andare...*
- *Pensi sempre a mangiare!*
- *Io almeno lo dichiaro! Tu invece mangi e basta!*

L'aspetto confortevole di questo borgo è completato dalla Chiesa di Santa Maria delle Grazie del 1600, con una piccola struttura a forma di edicola sopra l'altare maggiore, che conserva una Madonna trecentesca di stile bizantino molto suggestiva.

Una festa della polenta si celebra a carnevale.

72) Noepoli (PZ): Da dove vogliamo iniziare la visita di questo delicato luogo a 676 metri sul livello del mare, dalla parte più antica o dalla zona chiamata Casale?

- *Beh dividiamoci. Una parte va in quella antica l'altra in quella nuova e ci incontriamo tutti a...*

- *Noi Prof, andiamo nella parte antica!*

- *Pure noi!*

- *No, voi venite con me in quella nuova e ci incontriamo tutti al castello.*

- *Prof, e a noi chi spiega se lei non c'è?*

- *E va bene, andiamo tutti insieme. Cominciamo col dire che questo luogo si distingue per essere stato un centro abitato dagli Enotri.*

- *E chi sono Prof?*

- *Gli Enotri, secondo la versione più attendibile, dovrebbero essere un ramo meridionale etnico-linguistico, molto più antico di quello latino, ma è tutto da verificare...*

Scavi più recenti hanno portato alla luce reperti di una necropoli con tombe enotrie, visibili nel museo di Policoro.

In questo paese, nel periodo medioevale, cosa molto rara in Basilicata, si è esercitato il diritto dello "Jus primae noctis" nel cosiddetto "Palazzo del Piacere". Una forma di bordello dell'epoca, da parte del feudatario marchese Pignatelli susseguito ai Sanseverino.

Con poco più di 800 abitanti questo singolare paesino, con due porte di accesso, è rimasto nel suo complesso un borgo completamente medioevale.

Il Castello del 1500 è l'attuale sede del Municipio.

Il paese fa parte del progetto "Artepollino", il cui fulcro è l'originale idea del "Teatro Vegetale" creato dall'artista Giuseppe Penone: un'idea di palcoscenico teatrale immerso nella natura dove si recitano commedie e altro e la scenografia è la stessa natura.

Fra le Chiese, di particolare interesse è quella della Visitazione della Beata Vergine Maria di fine 1600, in stile romanico nel cui interno prevale il dorico: stile greco che si è diffuso maggiormente al sud di'Italia.

Se avete ancora tempo andate anche nella Chiesa di Maria SS. del Rosario, datata circa allo stesso periodo della precedente.

Per il piacere del palato ceci, lagane, fave, cicorie, fusilli vi aspettano.

- Prof, come si chiamano gli abitanti Noepoli?

- *Nolesi.*

“Le cronache dei secoli passati e in quello attuale del XXI secolo, nella metà del secondo decennio, riportano i seguenti crimini all’interno di nuclei familiari e non: **23 agosto 2016** - Il “fratello” uccide la sorella, difende l’onore della famiglia... **21 giugno 2017** - Ogni due giorni una donna viene uccisa dal compagno... **30 dicembre 2018** - Femminicidio ad Alghero, uccide la moglie... **19 dicembre 2018** - Catania: uccide la moglie e i due figli piccoli, poi si spara... **29-11-2018 / 15:50** - la moglie uccisa con un colpo di pistola alla testa... e nel **2019**:... e poi ancora 2020... 2021... 2022 / 2023 / 2024 / e ancora e ancora-ancora...

73) Nova Siri (MT): ...“era il 1546”, una tresca amorosa, probabilmente un amore platonico è stata sufficiente a provocare un duplice omicidio, per questione d’onore. Mah? Forse non proprio!

Voluto e commissionato dai fratelli di Isabella Morra nei suoi confronti. Prima è stata uccisa lei, poi lui, Don Diego Sandovà de Castro, uomo sposato per procura con l’aristocratica Antonia Caracciolo di Napoli. Per questo, forse doppiamente colpevole agli occhi dei fratelli di Isabella che commissionano l’omicidio a dei sicari: il conte sarà assassinato a colpi di archibugio, antica arma da fuoco portatile, composta di una canna di ferro che si carica con polvere e pallottola di piombo. E Isabella a colpi di pugnale.

Il paese si trova sul tratto finale della costa Ionica da dove spicca il castello del IX secolo, nel punto più alto del paese. Feudo fino al 1806 dopo essere passato per le mani di varie famiglie, oltre ai de Castro, si sono susseguiti gli Asprella, Raimondi e Crivelli.

La Torre Bollita datata 1520, ex nome del paese prima del

1872, costruita a forma cilindrica con lo scopo di avvistamento durante le invasioni Turche. Intorno a essa è stata edificata la parte abitativa più antica, situata nell'ultimo tratto della costa.

Per i suoi circa 6800 **Novasiresi** a una altezza di 355 metri dal livello del mare, la vita scorre in un clima mite in attesa dell'arrivo dei turisti a popolare le spiagge e a scoprire le attrattive storiche e culturali del luogo.

Anche qui il cinema ha fatto tappa, oltre che al film "Basilicata Coast to Coast", già prima, Francesco Rosi con i "Tre fratelli" (1981).

La Chiesa Madre di Santa Maria Assunta è sorta nella parte più alta del borgo antico che dovrebbe risalire intorno al 1100.

74) Oliveto Lucano (MT): Per i 417 abitanti e per i molti turisti, dal 10 al 12 agosto vi è una vera e propria festa arborea: un reale matrimonio tra alberi con il rito dell'innesto, che mantiene ferrea la tradizione tra uomo e natura. Proprio per un tipo di vita naturale, fatta di cose semplici, questo paese resiste al tempo tra le antiche case, le scalette e vicoli del borgo, anche l'olfatto ci porta indietro nel passato, con quel profumo di frittelle insaporite di vino cotto esaltato maggiormente dall'aria pura che si respira dai suoi 546 metri d'altezza.

Questo luogo ha visto i primi esseri umani tra gli 8.000 e i 10.000 anni prima di Cristo, ne sono conservate testimonianze nei musei di Potenza, Melfi e Policoro. In secoli più recenti il territorio è appartenuto ai Cavalieri di Malta, probabilmente fino al XVI secolo quando il borgo è passato ai Bozzuto, ai Grippini e, successivamente, a tante altre famiglie e per ultimi i Riario Sforza.

Durante la visita alla Chiesa Madre, dedicata alla Madonna delle Grazie, sarà un'emozione immergere le dita nell'acquasantiera: un'opera di rara bellezza.

Sicuramente dopo sarà il caso di recarsi a "Petre de la Mola", complesso megalitico delle Piccole Dolomiti Lucane, dove ogni 21 dicembre (al solstizio d'inverno), un raggio di sole passa nella spaccatura del Megalite; illustri ricercatori di più università italiane, hanno ipotizzato si tratti di un primitivo orologio in pietra per scandire l'anno degli **Olivites**. È un appuntamento da non mancare.

75) Oppido Lucano (PZ): Se vi fermate a cena, gustando i piaceri del buon vino Aglianico e i gustosi piatti locali a base di pasta lavorata a mano, formaggi, salumi e particolari dolci, non potete sottrarvi alla visita dell'Ultima Cena: un dipinto di scuola napoletana realizzato nel 1600 da Andrea Laterza, nella Chiesa Madre dei Santi Pietro e Paolo.

Il paese ha dato i natali, nel 1070, a Giovanni Obadiah colui che ha realizzato i canti ebraici in chiosa musicale gregoriana.

È un paese situato a 670 m. s.l.m. con oltre 3700 abitanti sull'altopiano di Genzano, ricco di testimonianze archeologiche risalenti al I sec. d. Cristo.

Tra il 1041 e il 1085, diviene feudo di Carlo d'Angiò che lo rigira a Pietro Soumerose. Successivamente, una volta cominciato il passamani, altri ne divengono detentori, tra questi: Roberto de Drois che lo passa a Pietro de Glaix, poi finisce nelle mani dei principi Durazzo fino all'entrata in scena di Giovanna II che lo cede alla famiglia Zurlo. E ancora, dal 1426 al 1730, sotto il potere della famiglia Orsini, e infine ai Marinis fino al 1806.

- Prof, erano assegni circolari questi feudi?

- Il fatto poco piacevole era che i feudatari insieme alla proprietà, vendevano anche la vita di chi li abitava.

- Chissà come si viveva a quei tempi?

- Se volete farvi un'idea basta andare al "Museo Etnografico" dell'Utensileria contadina artigiana di Oppido Lucano, pinacoteca voluta dal Prof. Francesco Casale, lì si trovano oggetti e attrezzi che si utilizzavano per lavorare la terra e svolgere altre attività. Sempre nel museo è stata realizzata una riproduzione della casa contadina composta da una sola stanza, quella che oggi si chiama monocale, in cui si viveva anche in compagnia degli animali impiegati per i lavori dei campi.

Diversi palazzi storici sono presenti e in tutti si nota l'importanza data agli imponenti portoni d'ingresso e alle caratteristiche scalinate.

Tra le tante chiese degli **Oppidesi**, c'è quella di San Giovanni Battista del 1450, nel centro storico del paese. La Chiesa della SS. Annunziata e quella del Santuario di Maria SS. del Belvedere.

76) Palazzo San Gervasio (PZ): Di origine normanna del 1050, questo ammirevole centro è sorto intorno alla chiesetta del villaggio che circondava il maniero.

Molteplici feudatari si sono succeduti in questo luogo: l'elenco è lungo e tra questi, molti li abbiamo già citati nel lungo percorso del viaggio, per cui sarebbe inutile ripeterli ancora.

Dalle ricerche risulta che questo paese non ha avuto vita facile, anzi, i suoi abitanti hanno subito molti soprusi da parte della nobiltà e non meno dal brigantaggio.

La sua altitudine è di 485 m s.l.m. con 4888 abitanti e con diverse chiese edificate in vari periodi a partire dal XV fino al XVII secolo.

Nell'architettura civile spiccano molti palazzi nobiliari: Palazzo Mancinelli, Palazzo Lancellotti, Palazzo Pizzuti e Palazzo D'Errico che merita un'attenzione particolare proprio per la Pinacoteca D'Errico dove Camillo d'Errico, mecenate lucano e collezionista attento, ha esposto la sua raccolta di opere di raro interesse e della migliore pittura napoletana del '600 e del '700, oltre a incisioni del XIX secolo e pregiati libri antichi di estrema rarità.

Una bellissima Chiesa Madre di San Nicola del XIX secolo è stata realizzata in un pragmatico stile romanico dalla facciata a doppia capanna da cui da un lato spunta il campanile a tre livelli.

All'interno le navate sono suddivise da colonne in stile corinzio e ad arredare il contesto si possono ammirare statue lignee del XVI sec. e opere in cartapesta di artigianato leccese. Da visitare, oltre alle altre, la cinquecentesca Chiesa del Santissimo Crocifisso, anch'essa in stile romanico, collegata alle abitazioni da un arco che permette il passaggio all'interno del cortile.

*- Nel chiudere questa breve scheda dedicata ai **Palazzesi**, vien da fare una riflessione, su quello che è stato il periodo feudale, e quanto esso abbia influito sulla vita di tutti. Perché proprio il feudalesimo?... Perché è stata una tappa intermedia tra il passato e il futuro. Il romanzo di Gogol' "Anime morte" non riguarda solo quella Russia in cui i personaggi si muovono in una dimensione annoiata, stramba e decadente, ma l'intera Europa. Se provassimo a immaginare il futuro alla stessa maniera di Elon Musk, il nuovo Cristoforo Colombo americano, il quale sta impe-*

gnando enormi capitali alla conquista di Marte per promuovere una grande emigrazione di massa dalla Terra verso il pianeta rosso e, se mai questo accadrà, come probabilmente sarà, un giorno i figli dei futuri abitanti di Marte vedranno la Terra come una provincia arretrata dello spazio appartenuta ai loro nonni, bisnonni e trisavoli come noi oggi vediamo le civiltà sepolte degli Egizi, Assiri, Babilonesi Sumeri, Maya, Aztechi e tante altre ancora tutte da scoprire.

77) Paterno (PZ): Ex frazione di Marsico Nuovo comune dal 1973. È tra quei piccoli centri che offrono particolari attrazioni turistiche: piccoli vicoli e stradine che conducono a scoprire palazzi e chiese di prestigio, Palazzo Arco della Volpe, risalente agli inizi del XIX secolo e Palazzo Rautiis, anch'esso del XIX secolo, in uno stile imponente nella sua struttura di robuste mura in pietra.

È stata terra nei secoli passati di Longobardi, Normanni, Svevi, Aragonesi per poi essere infeudata dai Sanseverino, Carafa e infine i Pignatelli.

Un percorso religioso è fattibile per le varie stradine che portano alla più recente Chiesa di San Rocco; a seguire, attraversando una serie di vicoli e stradine si giunge a quella di San Giovanni Evangelista del settecento.

Particolarmente suggestiva la Chiesa del Sacro Cuore e, per finire, la Chiesa di San Bartolomeo.

L'altitudine di questo luogo è di 634 metri sul livello del mare e gli abitanti sono 4029.

Una produzione pregiata dei **Paternesì** sono latticini di vario genere, realizzati con latte locale, e fagioli.

78) Pescopagano (PZ): La Regina Viarum così denominata dai Romani, altro non è che la Via Appia che attraversa per intero il paese con i suoi 1881 abitanti a 954 m s.l.metri

Un tempo vi era, più che un castello, una roccaforte ormai ridotta a un cumolo di macerie, testimone del suo passato tumultuoso.

La zona è stata compromessa dalle guerre sannitiche, in seguito dalle spedizioni di Pirro e dalla guerra di Roma contro Annibale.

Occupata dai Goti e poi dai Longobardi tra il IX e X secolo e dai Saraceni fino a quando diviene feudo di quelle famiglie che lo

hanno trasferito, di volta in volta ad altri: iniziando dal 1278 con Carlo I d'Angiò che lo gira a Raynaldo de Panzellis Gallico, poi nel 1331 passa a Filippo Stendardo, dopo alla Sancha d'Aragona che lo vende a Mattia Gesualdo e, in attesa che questo passamano finisca insieme alla feudalità, diviene dei marchesi d'Andrea.

Dopo l'Unità d'Italia non sono mancate azioni di brigantaggio e, *dulcis in fundo*, alla fine dell'ultima guerra mondiale il paese è stato attaccato dai nazisti al momento della ritirata.

Oggi, di tutto quel passato, sono rimasti palazzi e chiese che varrebbe la pena visitare: Palazzo Laviano disegnato dal Piacentini, Palazzo Scioscia e molti altri edifici gentilizi lungo tutto il centro storico.

Tra le molte chiese presenti nell'abitato e nel circondario se ne possono scegliere alcune nel Rione detto di Basso Terra la Chiesa di San Lorenzo, la Chiesa Madre di Santa Maria Assunta, tra le più antiche, in parte distrutta dal terremoto dell'80; se proseguiamo troviamo tante altre di uguali interesse, sia religioso che architettonico. In ognuna di esse si nasconde tutta quella spiritualità di cui questa regione ne ha fatto una ragione di vita.

I **Pescopaganesi** vi attendono per offrirvi una grande ospitalità.

79) Picerno (PZ): Anche qui la presenza di edifici di culto non manca. La Chiesa Madre di San Nicola da Bari, patrono del paese, considerata di grande interesse, è posta nel punto più alto del paese sorta sui ruderi del castello medioevale. La storia architettonica della chiesa si è sviluppata nel tempo: iniziata nel lontano 1600 e conclusasi a metà del 1700, grazie al progetto di Biagio Calenda, che è riuscito ad incorporarla con la vecchia struttura del castello. Tre navate formano la struttura dell'edificio con un altare centrale imponente e pregiate opere lignee. Non sono mancati ulteriori interventi a causa di calamità naturali fino ad arrivare al 1979 quando si è attuata la messa in sicurezza per pericolo di crolli. Altre chiese, con la loro storia non meno importante, sono la Chiesa di S. Antonio, la Chiesa del San Salvatore e la Chiesa della Santissima Annunziata.

I 5853 **Picernesi** sono eredi e testimoni di una vita di un piccolo centro e possono godere della storia millenaria di un luogo caratterizzato dal suo borgo dove palazzi d'epoca con preziosi portali

fanno sfoggio di un'architettura secolare e irripetibile, in una atmosfera di grande senso di spazio per le sue altitudini che variano dai 350 a 721 per arrivare alla massima altitudine di 1356 metri sul livello del mare.

Irripetibile è anche la lunga storia feudale della località che ha visto sfilare numerosi feudatari: Angiò, Sanseverino, Caracciolo, Spinelli, Muscettola e Pignatelli.

Probabilmente anche loro avranno goduto di escursioni a cavallo sul Monte Li Foj, in pieno Appennino lucano, oggi percorribile anche in mountain bike.

80) Pietragalla PZ): “Terra”, “Serra” e “San Michele” sono i nomi delle punte dei tre monti che, oltre a indicare i tre principali accessi al paese “Arco Melazzi”, “Arco Settanni”, “Arco Via fratelli Bandiera”, sono impresse sullo stemma del paese con un gallo a sovrastare il tutto.

Un paese caratteristico per la costruzione delle abitazioni con blocchetti di tufo color “Pietra Gialla” dal quale prende il suo nome. Lo stesso tufo è utilizzato per costruire le vasche dei palmenti per la pigiatura dell’uva conservato nelle grotte scavate nella roccia appositamente per la conservazione del vino.

Questo scenario si presenta a 834 m s.l.m. come una vera attrazione, non solo per i visitatori ma anche per i suoi 4045 abitanti **Pietragallesi** che vivono quotidianamente questo territorio unico nel suo genere.

I suoi mille anni di storia sono lì fermi nel tempo, testimoni di tradizione e costumi tramandati di generazione in generazioni, vivibili per le strade e i vicoli del borgo medioevale dai quali si può raggiungere il punto più alto.

Volutamente vi risparmiamo l’elenco dei feudatari, ne ricordiamo solo l’ultima famiglia gli Orsini, che lo ha avuto in feudo e alla quale si deve l’ampliamento del Palazzo Ducale del ‘400. Al suo interno sono presenti notevoli dipinti.

Il brigantaggio anche qui non ha fatto mancare la sua presenza con saccheggi e scorribande varie, ma a esso la popolazione ha reagito con fermezza mettendo in fuga i diversi “briganti” con il supporto della guardia nazionale.

Per non trascurare la parte religiosa, sono da menzionare le tre

navate, il fonte battesimale in pietra, di sfumature geometriche e un settecentesco crocifisso ligneo, nella Chiesa Madre dedicata a San Nicola di Bari: sembra essere stata edificata intorno al XIII secolo, situata nel punto più alto del paese.

Fra le altre si segnalano anche la Chiesa di Santa Maria Delle Grazie del XVII secolo e quella di San Cataldo del 1543.

- Permettetemi una citazione.

- Ci risiamo Prof.! Sembra mia nonna che per ogni cosa tira fuori un aforisma...

- I proverbi sono il sale della vita.

- E io lo sapevo Prof! Che ne aveva già una pronta.

- Parla soltanto, se sei sicuro, che quello che dirai sia più bello del silenzio.”

- Bravo è di tua nonna?

- No! è un proverbio di origine araba.

- Sei nel tema, poi vi dirò perché, ma prima sentite cosa ha detto il grande Leonardo da Vinci che prima di noi ha immaginato cose che le moderne conquiste ci stanno rivelando.

In genere, siamo portati a dare tutto per scontato e invece non è così, quello che fa più tremare il nostro inconscio è la consapevolezza della grande precarietà in cui viviamo, consapevoli che molti di noi non sanno neanche accendere il fuoco del camino.

- Vabbè! Professo'... la citazione?...

- Il grande Leonardo sicuro che, un giorno non molto lontano, grazie alla certezza delle sue ricerche guardando il cielo e, forse, già i suoi occhi si proiettavano fino nello spazio infinito, ha detto: “Quando camminerete sulla terra dopo aver volato, guarderete il cielo perché là siete stati e là vorrete tornare.” Infatti, nonostante tutto quello che si è già conquistato nell’aerodinamica”, non abbiamo potuto fare a meno di provare a volare come uccelli sfiorando le montagne come succede in questo luogo che andiamo a scoprire dall’alto...

81) Pietrapertosa (PZ): ...Con il “Volo dell’Angelo”, in coppia o singolarmente, posizionati come degli uccelli, è possibile volare a una velocità di circa 120 km l’ora, per assistere ad uno spettacolo incredibile.

Una volta atterrati, guardando il cielo, da dove siamo appena scesi, li vorremmo ritornare per rivivere le cime delle Dolomiti Lucane dai singolari nomi de “l'Aquila Reale”, “l'Incudine”, “la Grande Madre” e “la Civetta” per rivedere sotto di noi quel paese nella sua realtà fiabesca, considerato tra i più belli d'Italia.

Il quartiere dell'Arabata dalle origini arabe (come il proverbio prima citato da uno dei ragazzi), è fatto di piccole case, con quella millenaria roccia in un incrociarsi di vicoli e vicoletti intersecati come in un groviglio di cavi, senza soluzione di sorta. Dall'alto troneggia, totalmente saldato alla stessa roccia, il castello normanno del IX secolo, al punto da sembrare non un'edificazione dell'uomo, ma della stessa natura, davanti a uno strabiliante paesaggio. Che emozione!

Il paese dell'VIII sec. a.Cristo vive quotidianamente con i suoi fortunati residenti, poco più di un migliaio, a un'altitudine di 1088 metri sul livello del mare lo porta a essere il più alto della Basilicata. Questo luogo offre ai suoi visitatori quanto di meglio non si possa desiderare: cielo e terra in un gran senso d'infinito.

L'architettura esistente testimonia il passaggio dei Goti, dei Longobardi e dei Bizantini fino agli Aragonesi.

Superato il periodo feudale, i **Pietrapertosani** partecipano dal 1820 in poi ai vari moti che hanno preceduto l'Unità d'Italia.

Non si può fare a meno di recarsi al convento di San Francesco d'Assisi e nella Chiesa di San Cataldo, ai piedi del castello, dove apprezzare opere risalenti al 1600.

82) Pignola (PZ): Tredici frazioni sono il circondario di questo comune: Campo di Giorgio, Mulino di Capo, Mulino di Piede, Pantano, Petrucco, Piancardillo, Ponte Mallardo, Pozzillo, Rifreddo, Sciffra, Serra San Marco, Tora e Tuorno.

Un comune che si distingue anche per i suoi portali, circa 200, in pietra effigiati da sculture artistiche, che rendono il paese, probabilmente, unico.

La sua altitudine varia dai 700 ai 927 metri della zona abitata, con i suoi oltre 6mila residenti.

Le case dei **Pignolesi** sono un vero tesoro architettonico, si sviluppano l'una all'altra serrate da vicoli, vicoletti e scalinate esterne fino all'estremità più alta.

Incerte sono le sue origini, ma atteniamoci a quelle documentabili dall'anno Mille in poi; Bizantini e Normanni hanno lasciato traccia della loro presenza fino a quando diviene feudo di tanti, passando dall'uno all'altro signore come se niente fosse, fino alla nobile famiglia napoletana dei conti Guevara.

Un museo del costume è da visitare per scoprire la civiltà contadina, un atto dovuto a quel mondo troppo spesso dimenticato, che ci ha tramandato piatti e sapori tipici ineguagliabili, cominciando dal particolare fagiolo rosso oviforme, lavorato con stagionature varie per renderlo sempre più appetitoso.

Questi singolari piatti non possono essere degustati se prima non si è fatto un bel tuffo nella piscina costruita a forma semicircolare e incastonata tra i settecenteschi palazzi del centro.

Le chiese? Sono lì, nella loro secolare storia, a testimonianza di un passato e un presente religioso.

La Chiesa Madre di Santa Maria Maggiore è del XIII secolo, e ricostruita nel XVIII; in essa si conservano tele di valore a firma di Giovanni De Gregorio, detto "Il Pietrafesa" nato a Satriano di Lucania e morto nel 1653 proprio in questo paese.

Di notevole interesse è anche la Chiesa Sant'Antonio Abate del Settecento e l'antica Chiesa di San Rocco, all'altra di un secolo antecedente, cui è possibile accedere attraverso un portale seicentesco.

83) Pisticci (MT): In questo centro si contano ben otto chiese: Cristo Re o Madonna Del Casale, Sant' Antonio, Stella Maris, Santi Pietro e Paolo, San Giuseppe Lavoratore, Madonna Del Carmine, San Giovanni Bosco e San Gerardo Maiella; una "ingegneria del culto" che, con la sua presenza, ha offerto in tutta la regione un grande punto di riferimento per il sentimento religioso della popolazione, per non parlare delle opere d'arte che nel tempo sono diventate un patrimonio nazionale.

La storia di Pisticci risale a epoche preromane, grazie alla testimonianza di diverse necropoli risalenti al X secolo a. Cristo. A occuparla per primi sono stati gli Enotri, dal nome del condottiero Enotro nato molte generazioni prima della guerra di Troia.

Il territorio di Pisticci è di natura argillosa soggetta a frane che nei secoli si sono ripetute con morti e distruzioni, come quella ac-

caduta nel febbraio del 1688 che è stata la più catastrofica provocando la distruzione di due rioni...

*- ...e così anche allora come oggi, in pieno feudalesimo, c'era sempre chi con la scusa della solidarietà sostenibile già vedeva la possibilità di fare un buon business. Stiamo parlando del conte De Cardenas, il quale propone agli sfollati, vittime della frana che aveva distrutto le loro abitazioni, di ricostruire più a valle, su un terreno di sua proprietà, un nuovo quartiere solidale, nascondendo la volontà di far pagare loro un buon aumento di tasse supplementari. Costui in questo modo avrebbe messo in atto una speculazione edilizia come quelle che si verificano oggi dopo le catastrofi naturali o altro. Ma i **Pisticcesi** a questa proposta si ribellano e il conte è costretto a desistere dal suo proposito speculativo.*

Ora salutiamo i ben 17934 abitanti dai loro 364 m s.l.m. e andiamo a:

84) Policoro (MT): La sua ancestrale storia, ricca di vicende belliche per la sua posizione strategica al centro del golfo di Taranto, l'ha resa appetibile da vari invasori in particolare dai Greci provenienti dall'Asia Minore dal IV sec. a.C. in poi, attratti dallo splendido golfo dello Ionio. Lì dove una volta le navi belligeranti attraccavano da conquistatori, oggi, invece, vele, canoe e windsurfisti scorazzano liberamente tra le sponde e le immersioni sportive di ogni genere, fanno di questo luogo una meta di grande interesse turistico.

Il castello baronale, a tutti noto come Palazzo Belingieri dell'anno Mille, è indubbiamente di grande interesse che difficilmente sfugge all'attenzione per la sua imponenza che domina sull'intera area abitata.

Dal clima mite grazie alla sua altitudine di soli 51 metri che consente ai 15315 **Policoresi** di godere di piacevoli stagioni, specialmente in quelle indimenticabili serate estive quando i locali notturni prendono vita e si possono degustare singolari prodotti, come la Fragola Candonga dal colore rosso intenso il cui sapore è ineguagliabile.

Numerosi sono gli eventi, come il "Blues in Town Festival":

una rassegna che per la sua importanza coinvolge tutto il sud Italia. Le “Meraviglie di Sabbia”, performance tra artisti che realizzano sculture di sabbia alte alcuni metri.

Infine, prima di andare via, per una pausa religiosa, possiamo recarci in alcune chiese da quella del Buon Pastore alla Chiesa Madre e alla Cappella della Madonna del Ponte.

85) Pomarico (MT): “Popoli, chi è romano e chi di Roma / sostien la fede, e il divin culto adora,/ or ch’a Dite Profonda, / del mondo la regina, / su gl’altari consacra ostie e Profumi, / giuri d’abisso ai numi / abborrir de’ Latini, / ecc.” dal libretto del “Tito Manlio, rv 738”, sono i versi del nipote di Camillo Calicchio nato qui, nonno di Antonio L. Vivaldi (Venezia, 4 marzo 1678 - Vienna, 28 luglio 1741) ed emigrato a Venezia. Ogni anno in ricordo dell’artista i **Pomaricani** celebrano un evento musicale e d’arte varia.

La Pomarico di oggi fonda la sua storia intorno all’850 dopo Cristo, nei secoli ha subito varie distruzioni e invasioni.

La sua estensione di uliveti e vigneti rendono il luogo una perla naturalistica insieme all’adiacente bosco della Manferrara.

Un paese da dipingere ad acquerello per l’estrema leggerezza rappresentativa che solo questo tipo di pittura è capace di dare nella giusta espressività delicata che il sito richiede.

Molti feudatari si sono susseguiti: Guglielmo Braccio Di Ferro, Roberto il Guiscardo, Macabeo, De Balzo d’Avalos, Orsini, Nareselli Miroballo, finché, solo nella prima metà del 1700, la famiglia Donnaperna ne diventa definitivamente titolare fino alla fine del periodo feudale. A loro si deve il Palazzo settecentesco Marchesale in una posizione predominante sui 4mila abitanti a 458 m s.l.mare. Nulla ha da invidiare la Chiesa Madre al maniero dedicata a San Michele Arcangelo protettore del paese, la cui edificazione è iniziata nel 1748. L’interno è, tout court, composto di stucchi e tele che completano uno scenario meritevole di un’attenzione particolare. E ancora la Chiesa di Sant’Antonio di Padova, sempre in stile barocco, con decorazioni in stucco e un coro ligneo del XVI secolo, a opera del frate Antonio La Raja di Laurenzana e tele di Pietro Antonio Ferro, rappresentanti la “Deposizione” e la “Madonna col Bambino e i santi Francesco e Antonio del 1615.

86) Potenza (PZ): Via Pretoria 819 m s.l.m. è il punto più alto del capoluogo e forse tra le prime isole pedonali nate nelle città italiane. Questa lunga strada, da est a ovest, costeggiata da ricchi palazzi e negozi all'insegna dello shopping di grandi firme, fa di Potenza un modello di originalità urbanistica sin dai tempi più remoti.

Con la sua altitudine, la città si colloca, insieme a Enna - 931, a Campobasso - 701 e L'Aquila - 714, tra le più alte d'Italia.

Le stradine adiacenti all'isola pedonale caratterizzano il luogo, creando all'occhio del visitatore non poco interesse, soprattutto se vi si giunge con gli ascensori, quelli che a Napoli chiamano "o tram a muro" (il tram a muro), che da valle conducono fino "sopra Potenza"; come usano dire i **Potentini**.

Per questa sua peculiarità urbanistica, tendente verso l'alto, il comune si è aggiudicato l'appellativo di "città verticale".

Le singolari piazzette fanno da contraltare a quella centrale di Piazza Prefettura, dalla quale si accede all'omonimo palazzo al cui interno sono conservate tele di valore di pittori come V. Marinelli, G. Mona, G. Di Chirico, A. Petroni, C. Colasuonno e quella di V. La Creta nell'edificio attiguo del Teatro Francesco Stabile.

Musei e gallerie d'arte a Potenza non mancano, per collocarsi tra quei centri di alto Profilo culturale, non solo per la sua secolare storia, ma per i tanti eventi e manifestazioni d'interesse oltre che interregionale anche nazionali.

Poco rimane del castello risalente all'anno 1000, mentre è rimasto inalterato il Duomo dedicato a San Gerardo della Porta, Vescovo e patrono di Potenza, la sua edificazione risale in epoca paleocristiana intorno III o IV secolo, secondo rilevamenti da alcuni scavi.

In questa città le chiese sono tante e sparse ovunque, elencarle sarebbe troppo lungo, ma con le dovute guide cartacee o digitali, si può realizzare un interessante percorso religioso.

È una città di 66970 abitanti che si porta dietro un lungo passato da epoca preellenica.

Nel periodo Normanno, gli avvenimenti si sono susseguiti accogliendo personaggi di alto livello, Papa Innocenzo, l'Imperatore Lotario, Luigi VII Re di Francia e tanti altri.

La scheda-sosta la terminiamo qui! Perché sono luoghi, come

anche Matera, non facilmente descrivibili, ma vanno visitati per capirne il valore acquisito nei secoli fino ad arrivare ai giorni d'oggi. Città sopravvissute a guerre e occupazioni, non ultima quella tedesca, subendo anche un bombardamento di grande portata da parte della Royal Air Force americana l'8 e il 9 settembre del '43.

87) Rapolla (PZ): Il ritrovamento nel 1856 di un sarcofago Romano passato alla cronaca come "Sarcofago di Rapolla" visibile nella Torre dell'orologio a Melfi, ha permesso di datare la nascita del luogo al II secolo dopo Cristo, mentre nei pressi vi sono stati altri ritrovamenti che datano i primi insediamenti all'età del Bronzo e del Ferro.

In epoca romana, è stato crocevia di commercio lungo la via Appia, coinvolto anche nella battaglia contro Annibale in contrada "Querce d'Annibale" e, pare, che il condottiero africano abbia sostato prima dello scontro con il console Marco Claudio Marcello, nella vicina Venusia, nel 210 avanti Cristo.

I secoli scorrono e nel 1042 i Normanni la trasformano in una fortezza che sarà distrutta, decenni dopo, dai Melfitani e, in seguito ricostruita, per volere di Guglielmo il Buono.

Diverrà feudo e apparterrà a diversi signori, cominciando da Roberto d'Angiò che lo assegnerà alla Regina Sancha d'Aragona e che a sua volta lo venderà nel 1344, al Conte di Mirabella. Alla fine, nel 1621, toccherà ai Carafa e, nel 1632, ai Caracciolo.

Architetture di ogni genere non mancano, tra le chiese e palazzi nei diversi stili legati alle epoche di edificazione, spicca anche uno stile liberty.

Sono ancora visibili i resti delle mura di cinta, la Torre dell'Orologio e alcuni edifici storici, come Palazzo Lupo, Palazzo Brienza, Palazzo Megale, in stile liberty e il Palazzo Dardes. Non manca la bella vista che offre il belvedere del Largo Castello.

Le edificazioni laiche hanno seguito di pari passo quelle di culto, una in particolare dedicata a Santa Maria Assunta portata a termine nel 1253 da Melchiorre di Montalbano. Tra le sue tre navate risalta il crocifisso decorato con sculture in rilievo del "Peccato Originale", segue "l'Annunciazione", opera di Sarolo da Muro Lucano.

Nell'abside troviamo il Crocifisso del XIII secolo, in legno, considerato uno degli esemplari più originali di scultura lignea tipica dell'Italia Meridionale.

Passando dal sacro al Profano, il paese è definito "Città delle cantine" ricavate con scavi nel tufo: tante sparse nel circondario in cui degustare i particolari vini dell'Aglianico Doc del Vulture.

Coloro che non amano bere il vino, possono colmare la sete direttamente dalle sorgenti naturali di acqua minerale; infine si possono fare ottimi fanghi e bagni termali nelle zone limitrofe.

I **Rapollesi** sono 4702 e vivono a una'altitudine di 447 m s.l.mare. Il paese dista pochi chilometri da Melfi dove ha sede l'indotto della fabbrica automobilistica ex FIAT, oggi, FCA.

88) Rapone (PZ): Il "c'era una volta..." dell'inizio delle favole si addice più che mai alla tradizione di questo paese per la capacità di tramandare una narrazione verbale di detti e credenze magiche, per aggiudicarsi l'appellativo de "Il paese delle fiabe".

Non meno fiabesca è la struttura architettonica dove passato e presente si mischiano in una rara armonia.

Se è vero che le leggende sono parte integrante della storia, non rimane che credere che la fondazione di questo piccolo centro risalga a Rapo, l'eroe etrusco alleato di Enea. Teniamola per buona e fantastichiamo tra le stradine che ci conducono al centro del paese, tra i palazzi edificati dal Seicento all'Ottocento tra i quali spicca Palazzo Nicolais con un grande arco e un'antica porta d'ingresso. Da ammirare ancora la Casa Patrissi anch'essa con un portale ad arco su cui è ben visibile un grande medaglione. Su molte delle tante piccole abitazioni si trovano dei mascheroni in pietra che decorano le facciate.

Gli stessi palazzi, sopra indicati, hanno ospitato i signori feudatari appartenenti alle solite nobili famiglie, già più volte nominate tranne una quella di Pietro d'Alemagna.

Tra le chiese, nella zona centrale, si trova quella Madre dedicata a San Nicola Vescovo del 1500, che custodisce tele e sculture lignee di grande valore artistico.

Si può proseguire con interesse la visita delle altre, di epoche diverse: la Chiesa di Santa Maria a Nives (1758), Chiesa di San Vito Martire, Cappella del Calvario, Chiesa del Sacro Cuore e

un'altra, ancora in zona periferica, quella di Santa Maria dei Santi del 1131. Il tutto a 838 m con 943 abitanti.

Tale era ed è la tradizione religiosa che, già nel 1690, nella piazza del paese, i **Raponesi** hanno innalzato una Croce a rappresentare l'immagine di Cristo Crocifisso e della Madonna.

- *Chissà se avete fatto la mia stessa riflessione?*

- *Quale, Prof?!*

- *Questa regione per la dimensione dei paesi e degli abitanti non corrisponde neanche a un intero quartiere delle nostre città.*

- *Ci stavo proprio pensando, gli abitanti di Rapone sono meno della circonvallazione dove abito, incredibile! Qui si conoscono tutti, io a malapena mi saluto con il mio vicino.*

- *Infatti, più ci ammassiamo nei grandi centri e più ci allontaniamo gli uni dagli altri, divenendo sempre più indifferenti alle problematiche altrui.*

- *Prof, com'erano quei versi che un giorno ci ha citato sulla solitudine?...*

- *Quasimodo: Ognuno sta solo sul cuor della terra, / trafitto da un raggio di sole:/ ed è subito sera.*

- *Troppo vero Prof!*

- *Vero sì! Ma proprio per questo la politica e gli stati dovrebbero provvedere a risolvere il problema di una umanità spinta sempre più verso i grandi centri urbani col rischio di un'emarginazione sociale, che oggi cerchiamo di arginare con il palliativo delle comunicazioni digitali dei social. E di foto postate di ogni attimo della giornata. Ma vi sembra normale? Mah!!! Non credo che questa sia la strada migliore da percorrere per colmare quelle "differenze interiori" di cui parlava, quel grande politico e scrittore del paese nel quale stiamo per fare ingresso e che gli ha dato i natali...*

89) Rionero in Vulture (PZ): ...Giustino Fortunato (Rionero in Vulture, 4 settembre 1848 - Napoli, 23 luglio 1932), deputato meridionalista, impegnato nella rivitalizzazione del suo Sud ancora altamente analfabeta e che ha sviluppato un'intensa attività pubblica nel Mezzogiorno con politiche di bonifica e medico-sanitaria farmacologica.

Il Palazzo Giustino Fortunato la cui edificazione risale al 1700 è il più importante edificio del posto che, oltre ad aver ospitato illustri personaggi come Giuseppe Bonaparte, Ferdinando di Borbone, Giuseppe Zanardelli, Benedetto Croce, Gaetano Salvemini e Francesco Saverio Nitti, oggi, al suo interno ospita l'imponente biblioteca comunale con numerosi volumi di particolare valore a disposizione dei visitatori.

Un museo di particolare interesse, unico nel suo genere, è indubbiamente quello sulla storia del brigantaggio, soprattutto perché qui è nato il brigante postunitario, già più volte nominato nel corso del viaggio, Carmine Crocco, detto Donatello, del quale molta letteratura è stata scritta, un misto tra leggenda e realtà.

- Prof! Tra sacro e profano: Giustino Fortunato e Carmine Crocco.

- La storia non distingue sacro e profano, le cose sono collegate tra loro, l'uno non esisterebbe senza l'altro: è la pirandelliana tesi de "Il giuoco delle parti" in cui l'animo s'aliena davanti al sentimento di giustizia o si esalta, ma che poi nel gioco delle parti, i ruoli si scambiano.

- E allora Prof?

- Ai posteri l'ardua sentenza...

- La so Professore'... questa è del Manzoni un verso de "Il cinque maggio".

Rionero è nota per la sua produzione del puro Aglianico e per piatti della migliore tradizione culinaria Lucana.

Fanno parte del comune i due Laghi di Monticchio, uno più grande dell'altro, considerati Riserva Regionale, sorti dal cratere del Vulture, antico vulcano spento.

Inutile cercare di risalire all'origine del luogo, in quanto si è capito che la Lucania è una terra ultramillenaria, che, partendo da una data ipotetica, percorre l'intera storia dell'umanità.

I **Rioneresi** non avranno vita facile tra calamità naturali e povertà, alternata a brevi momenti di ripresa, si giungerà al periodo unitario quando grazie al loro concittadino Giustino Fortunato, il paese uscirà dalle difficoltà di vita economica e sanitaria con la diffusione di vaccini antimalarici.

La festa non finirà così: a complicare le cose ci penserà il brigante Crocco e, infine, per chiudere in bellezza, ci sarà una terribile rappresaglia nazifascista a sconvolgere la cittadina nel 1943 con l'uccisione di numerosi abitanti.

Ritornando al tema religioso, possiamo iniziare dalla Chiesa Madre di San Marco Evangelista e da un'altra, nata sui resti di Santa Maria de' Rivonigro del 1300, oggi del Santissimo Sacramento.

Non molto lontana, va segnalata la Chiesa della Madonna di Laudato, meta, a partire dalla seconda domenica di Pasqua detta "Lunedì in Albis", di pellegrini provenienti da diverse regioni d'Italia, attesi dai 13mila residenti a un'altitudine di 656 m sul livello del mare.

90) Ripacandida (PZ): Gli abitanti **Ripacandidesi** nel 1861 erano 3.927, nel 1951: 5.047, oggi circa 1700. Un calo demografico dovuto a una costante emigrazione alla quale è stata costretta l'intera regione. Tra i tanti emigrati c'era anche Mary Catherine Savino, madre del futuro premio Nobel, William Donato Phillips, il fisico che ha scoperto il metodo di raffreddamento per catturare gli atomi tramite laser.

Qui, si è consolidato il gemellaggio con Assisi, ottenendo la definizione, per la sua bellezza architettonica, di "piccola Assisi" anche grazie al santuario di San Donato, con i suoi pregiati affreschi noti come la "Bibbia di Ripacandida" e per la sua secolare storia, meta importante di pellegrinaggi.

L'UNESCO ha assegnato all'intero complesso il titolo di "Monumento Nazionale". Una piccola Assisi-Ripacandidese a 620 m s.l.m. che ha vissuto un travaglio storico di non poco conto.

Il paese, in epoca feudale, prima di essere venduto all'asta, abitanti compresi, nel 1696, per una decina di migliaia di ducati, viene dato da un tale Giuseppe Tironi in eredità alla moglie e poi alla figlia, la quale lo porta in dote al suo sposo, Duca Tommaso Mazzacarra, colui che viene ricordato dalle cronache per aver applicato per primo nella regione lo "Jus primae noctis".

Da una splendida vista sul Monte Vulture, all'epoca delle invasioni Gotiche, gli abitanti che vivevano a valle si trasferiscono sulla "Bianca Rupe", per l'appunto Ripacandida, dove costruisco-

no le loro abitazioni. I Longobardi pensano a fortificarla con spesse mura e torri d'avvistamento.

Il paese vanta anche una pinacoteca che ospita pittori come Calabria, Vespignani, Rambelli e altri.

Nell'enogastronomia locale primeggiano olio, vino e miele e tra ricette l'acquasale e il pancotto, ma anche le saporitissime bruschette alla "paisan", spalmate con alici, peperoni, melanzane, zucchini, aglio e olio. Che bontà!

91) Rivello (PZ): Non meno secolare degli altri paesi, si distingue per la sua posizione che offre un panorama intensamente suggestivo: lo spaccato dei colli Motta, Serra e Poggio.

La sua ubicazione lo ha reso molto appetibile, scatenando continue contese tra Longobardi e Bizantini; rimangono ancora i segni del loro passaggio, specialmente nelle architetture sacre.

Nel periodo napoleonico, i Francesi ne determinano una prima lunga fase di declino, mentre la seconda, intervallata dall'arrivo dei Borbone, arriverà con l'Unità Nazionale e con tutte le conseguenze che ne sono derivate con il fenomeno del brigantaggio.

Nel saliscendi, tra scalette e vicoli, in un complesso intreccio si svolge la vita quotidiana dei suoi 2746 **Rivellesi**.

Non è difficile trovarsi davanti ai palazzi di sicura rilevanza architettonica: uno è Palazzo Megale che risale all'anno Mille. Se si continua a sbirciare, tra vicoli e stradine, ci possiamo imbattere nella mostra permanente "Greci e indigeni tra Noce e Lao".

All'interno del convento di Sant'Antonio si trovano una quantità di reperti archeologici venuti alla luce in località Serra Città.

Il paese è stato Set del film dedicato all'anarchico Giovanni Passannante che ha attentato nel 1878 alla vita del savoiaro Re Umberto I; le scene hanno potuto godere della singolare architettura scenografica dei palazzi del luogo, edificati in diverse epoche, in particolare del periodo feudale in cui varie famiglie si sono alternate nel detenere il feudo.

A un'altitudine di 479 m si colloca tra le località con un clima mite e gradevole e con un gran senso di sacralità, dimostrato dalle molte chiese sparse nei vari punti. Se ne contano 23, una di queste è quella considerata la più importante: la Chiesa Madre di San Nicola in stile barocco con altari e ornamenti in stucco e tele.

92) Roccanova (PZ): Un cartello all'entrata, di questo paese augura a tutti un: "Benvenuti a Roccanova - Città del Vino".

Il suo nettare ha la denominazione di "Grottino di Roccanova", citato anche da Plinio nella "Naturalis Historia", riferendosi alla prelibatezza del vino qui prodotto.

Viene conservato in circa 350 cantine nella zona periferica del paese e sembra che berlo con metodo non crei ubriachezza; non resta che provare, per credere!

Testimonianze dovute a prelievi da scavi archeologici datano insediamenti ai tempi delle occupazioni greche, ma la più certa è quella intorno alla fine dell'anno 1200.

Siamo in un luogo, come avete capito, che si distingue per la sua capacità di produrre un vino pregiato che i 1600 abitanti a 648 metri d'altitudine degustano da sempre.

I **Roccanovesi** non mancano di ospitalità nel piacere di far scoprire le peculiarità di un'ottima tavola.

Nel 1200 arriva il battesimo feudale e comincia la giostra dei soliti feudatari che come sempre danno il via a un continuo interscambio dei feudi. Ecco i nomi: da Carlo I d'Angiò a Guglielmo della Marra, poi ai Carafa e ancora ai Colonna di Stigliano.

Chissà quante bevute si saranno fatte questi signori durante i banchetti all'interno dei loro palazzi patrizi, che vale la pena visitare, citiamo uno per tutti: Palazzo Fortunato, oggi sotto vincolo della sovrintendenza.

Passeggiando tra queste stradine, tutte impregnate di un odore di puro mosto che si fa respirare a pieni polmoni per non perderne l'essenza salubre, al contrario delle città che puzzano di smog.

Prima di andare via San Nicola di Bari ci attende nella Chiesa Madre insieme alle altre presenti nel territorio.

- Prof, ci mancano i suoi commenti! Incominciamo ad accusare stanchezza del viaggio? O si è inebriata al profumo del vino che aleggia nell'aria?

- Buona questa, non è l'ebbrezza del vino, ma una riflessione sulle tante meraviglie viste e sui tanti incontri ospitali di un popolo favoloso come i Lucani e stavo pensando...

- A cosa Prof?

- A quante critiche immeritate e sbagliate e gratuite si fanno sul

Sud, il più delle volte prive di fondamento per non voler tener conto delle cause. O, se si conoscono, le si ignorano, a volte volutamente, per creare un capro espiatorio o per nascondere le vere responsabilità.

- Per esempio?

-Ce ne sono troppe: una per tutte quella storica del Farini che in una lettera a Cavour, descrive la popolazione del sud fatta di barbari e cafoni, e questo certo non poteva essere un buon inizio per una Unità Nazionale.

- Ma chi era sto' Farini?

- Uno che aveva le idee un po' confuse!

- Un ex ministro degli interni al seguito di Vittorio Emanuele II, durante l'incontro con Garibaldi a Teano, ricordate?...

- E come non lo ricordiamo! C'eravamo pure noi...

- Potrebbe essere una battuta, ma non lo è per niente, a quell'incontro ci siamo stati tutti, tutti noi italiani. Da lì è nata la nostra travagliata storia unitaria, come travagliata è la cronistoria dell'Unione Europea, molto simile alla nostra unificazione. Ma forse un giorno diventeremo una unica nazione in un unico continente.

93) Rotonda (PZ): Così recita la lapide all'ingresso di palazzo Tangredi: "Nel bicentenario della nascita / dell'eroe dei due mondi" / Giuseppe Garibaldi / che soggiornò in questa dimora / durante la marcia intrapresa / per unificare la patria italiana"

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI ROTONDA

POSE

IN DATA 2 SETTEMBRE 2007".

Ci troviamo in un paese le cui origini sono più che secolari; non si hanno date certe ma il paese a 620 m s.l.m. viene citato, da fonti di ricerca, intorno all'anno 1000. Epoca in cui i Longobardi posano la prima pietra che sarebbe diventata la fortificazione per difendersi dai Goti, per poi cadere sotto il dominio di Roberto il Guiscardo. Ed in seguito finire nelle mani di quelle famiglie dell'era feudale, che già abbiamo, nel bene o nel male, conosciuto e nominato più volte.

Molti sono i palazzi lasciati in eredità dai nobili che oggi possiamo ancora visitare. In uno di questi adibito a "Museo Naturali-

stico e Zoologico”, tra i tanti fossili, sono conservati resti di un *Elephas antiquus italicus* d’epoca Pleistocene medio superiore all’incirca da 550.000 a 700.000 anni addietro; difficile a crederci ma attendibile.

Tra le specialità culinarie la “Melanzana Rossa” e il “fagiolo poverello” entrambi esclusive DOP del luogo.

Ma l’attenzione in particolare va alle tante chiese, perché attraverso e intorno ad esse i 3422 **Rotondesi**, possono sviluppare il loro senso religioso. In particolare in quella della “Natività della Beata Vergine Maria”, edificata nella prima metà del XVIII secolo: un vero spettacolo architettonico.

Abbiamo, poi, la Chiesa del S.S. Rosario a navata unica, costruita tra l’XI e XII secolo. Singolari affreschi ornano le pareti con colori predominanti nelle tonalità bianche, rosa e oro.

- Viaggiare in questi luoghi fa venire in mente il film “Ritorno al Futuro”. Quanti di voi ne hanno compreso il messaggio?

- E che c’era da capire, che non abbiamo capito?!

- Conoscendo il passato, si può immaginare meglio il futuro.

- Giusto Prof, come dice mio nonno, il passato è passato, il presente è già passato non rimane che il futuro...

94) Rotondella (MT): È a forma circolare a fronte mare come fosse una terrazza sullo Jonio, non a caso si è guadagnata la denominazione di “Balcone dello Ionio”. Proprio per questo è stato un punto strategico di osservazione sin dell’epoca romana e successivamente nell’era medievale. Data di nascita anno 1261, la sua altitudine è 575 m s.l.m. con 2592 abitanti **Rotondellesi**.

Quasi tutte le case e palazzi padronali sono dotati di balconi e terrazze che affacciano sul mare con ringhiere in ferro battuto seguendo un’edificazione circolare in perfetta armonia col paese.

Non c’è turista che non desideri abitare per qualche giorno in uno di quei palazzi storici che danno sullo Jonio; svegliarsi al mattino per far colazione su quei balconi, gustando una delle tante marmellate ai frutti di produzione locale.

Un vero spettacolo sono le “Lamie” di Bitonte, immagini della mitologia greca, figure femminili in parte umane e in parte animali, che si nutrivano di bambini o di giovani uomini. Delle vere e

proprie “vampirette elleniche”, scolpite sulla pavimentazione del palazzo Bitonte con i suoi seicenteschi archi in pietra.

Solo qui si può scoprire quanto poco ci voglia per raggiungere la serenità. Provare per credere!

Con la stessa celata tranquillità, cosa c'è di meglio che recarsi in una delle chiese, magari proprio in quella di Madre di Santa Maria delle Grazie, risalente al 1500, dove immagini sacre ci attendono?

- Vi dico sinceramente che uscendo dalla Chiesa di Santa Maria delle Grazie, mi è venuto da pensare che in un paradiso terrestre come questo, quasi non servirebbero luoghi di culto. Lo è già in sé devozionale per la sua atmosfera. Vi ricordate Plutarco che diceva?

- Il filosofo greco?!...

- Affermava sin d'allora che andando in giro per il mondo, trovi luoghi di ogni genere; “città che ignorano la scrittura, non hanno re, case e ricchezze, non fanno uso di monete, non conoscono teatri e palestre; ma nessuno vide né vedrà mai una città senza templi e senza divinità.” Niente di più vero.

95) Ruoti (PZ): Le chiese non sono poche per la dimensione del comune, anche se di alcune sono rimasti solo dei ruderi, testimonianza di quella sintesi religiosa di cui l'intera regione è espressione.

A San Rocco, Patrono di Ruoti, è dedicata la processione che si svolge a cavallo di ferragosto. Della medesima importanza è anche la Chiesa del Rosario, del XV secolo, mentre Gian Lorenzo Cardone, che abbiamo precedentemente conosciuto, è l'autore di tele dedicate alla Madonna, che si trovano nella Chiesa Madre di San Nicola.

Una volta lasciato il paese dopo aver visitato le pregevoli architetture dei palazzi patrizi, gli altri luoghi di culto s'incontrano girovagando nei dintorni.

Prima di essere feudo è stato roccaforte dei Lombardi misti ai Longobardi, di quel settentrione di cui era parte anche la “Padania”.

Nel periodo Angioino ha subito la dominazione dei Sanseverino

e dei Ferillo di Muro. Nel 1583 è la volta dei Caracciolo e poi dei Capece Minulto e dei Ruffo di Bagnara.

Gli attuali **Rotei** residenti nel comune sono 3542, vivono a un'altitudine di 751 m s.l.mare.

96) Ruvo del Monte (PZ): Antica città sannita dell'area nord occidentale della Basilicata. Il ritrovamento di un candelabro di bronzo, di provenienza etrusca, data la sua probabile nascita.

Innumerevoli sono le tombe di guerrieri con un corredo funerario contenente punte di lancia, spade, elmi e reperti di ogni genere, scoperti nel sottosuolo nel corso degli anni ed esposti nel Museo Nazionale, presso il Castello di Melfi.

I **Ruvesi** sono 1070, con circa undici cognomi diversi che si ripetono tra un nucleo familiare e l'altro, quasi a formare un'omogeneità parentale. L'altitudine è di 630 metri.

Il suo passato è segnato dal lungo periodo feudale del quale rimangono la torre Angioina e i resti del castello.

Per finire, al grido di "viva Francesco II" faceva ingresso nel paese con i suoi uomini il brigante Carmine Crocco, provocando uno scontro a fuoco con la popolazione. Era il 10 agosto 1861.

Il terremoto del 1980 ha segnato un'altra tappa dolorosa.

Della Chiesa Madre di Santa Maria Assunta è d'ammirare la facciata decorata e, di non meno interesse, l'interno con soffitto a cassettoni.

Nel comune sono presenti altre chiese meritevoli d'attenzione.

97) Salandra (MT): Un centro storico che per il silenzio che regna a un'altitudine di 596 metri sul livello del mare, non nasconde il suo passato, anzi, maggiormente accentuato dalla desertificazione dovuta ancora una volta all'emigrazione. Ma i 2728 abitanti sono decisi a tenere in vita questo ricco comune di bellezze, decisi a non mollarlo.

Nei corsi dei secoli Greci, Romani, Normanni, Bizantini e Borboni, come del resto in tutta la regione, hanno lasciato anche qui tracce del loro passaggio.

Antichi palazzi gentilizi e il castello del XII secolo, sono testimonianze del passato feudale. Anche qui i nobili hanno barattato il paese, come era in uso fare, cominciando dal barone Gilberto da

Salandra che non ha esitato a cederlo alla famiglia Sangineto, che poi, nel 1381, se ne è disfatto a favore dei Sanseverino. Questa famiglia l'ha poi ceduto ai conti di Tricarico fino a quando nel 1614 arrivano i Revertera che se lo sono goduto fino alla fine del periodo feudale.

Nel palazzo Revertera è ubicato il Comune che è dotato di una sala da proiezione con filmati video dei grandi ritrovamenti archeologici che testimoniano le origini dei **Salandresi**.

Da visitare tra le altre esistenti nel comune la Chiesa di Sant'Antonio del 1775, un elegante portale settecentesco con elaborate sculture raffiguranti due leoni nel migliore stile Romanico attrae subito l'attenzione. Al suo interno si trovano numerose opere di particolare valore artistico: "l'Annunciazione" del 1530 e in una lunetta è dipinta la "Madonna col bambino e angeli" una delle più belle opere di Pier Antonio Ferro, probabilmente nato a Ferlandina o Tricarico (Basilicata).

98) San Chirico Nuovo (PZ): La storia inizia nel VI sec. avanti Cristo e ciò fa dedurre che San Chirico Nuovo è un paese che ha oltre 2400 anni: lo testimoniano i tanti ritrovamenti archeologici.

Lo splendido panorama del suo borgo, con stradine che si snodano per tutto l'abitato dei **Sanchirichesi**, conduce alla Chiesa Madre e al palazzo Padula.

Recandoci nella Chiesa di San Nicola di Bari emerge un barocco con gli effetti che questo stile produce sulle superfici dei materiali usati.

Gli abitanti sono oltre 1300 e l'altitudine è di 745 m s.l.mare.

1460: data storica perché al comando del principe di Taranto Giannantonio Orsini gli abitanti partecipano alla rivolta per sottrarsi al potere degli Aragonesi. Ma il tutto si conclude con un epilogo tragico per i rivoltosi.

- A noi semplici spettatori, attori su questo grande palcoscenico della vita protagonisti di questo viaggio in Lucania, sull'ipotetico carro di Tespi, manifestando quelle che Stanislavskij chiamava esternazioni delle emozioni della commedia umana, ma tra sacro e profano, non rimane che fare una sosta alimentare con i miei allievi compagni di viaggio approdando a...

99) San Chirico Raparo (PZ): Un primo di maccheroni al rafano e un secondo di carne alla “pastorale”, piatti della migliore tradizione locale da provare prima di inoltrarsi in questo nuovo comune ancora tutto da scoprire.

Come descrivere questo luogo se non definirlo: una vera terrazza a 780 m sul Parco Nazionale dell’Appennino Lucano?!

Con 1074 abitanti si colloca tra i paesi meno popolati della Basilicata, con i suoi palazzi d’epoca e luoghi di culto.

Di incerta data la sua nascita e, su questa, si sono formulate varie ipotesi.

Il periodo Angioino ne determina lo sviluppo urbanistico intorno al maniero distrutto dal sisma del 1857.

Tutti i paesi hanno vicoli e piazzette, ma, se osserviamo meglio, non sono in realtà solo vie di servizio ma spazi essenziali dove convivere in un grande salotto all’aperto che i **Sanchirichesi** sanno ben condividere.

- Nel non citarvi volutamente i padroni feudali, perché non voglio annoiarvi con i soliti nomi, non me ne vogliano i nobili del passato al quale portiamo rispetto per quello che ci hanno lasciato, anche se pagato a caro prezzo, vi porto a visitare...

...Palazzo Ferrara del XIX secolo che si distingue per il notevole portale in pietra e Palazzo Barletta, in cui possiamo ammirare preziosi arazzi e un arredamento d’epoca, da far gola al grande mercato dell’antiquariato.

Adesso è il caso di affacciarsi in alcuni luoghi di culto, iniziando da “Santi Pietro e Paolo”, al cui interno troviamo un polittico del 1500 di scuola botticelliana di Simone da Firenze.

Se avete ancora tempo, noi non più perché dobbiamo continuare a tappe forzate il nostro pellegrinaggio lucano, continuate a inoltrarvi per le tante viuzze, troverete altre delizie architettoniche.

Due sorgenti di acqua sulfurea sgorgano dalle pendici del monte Raparo, consigliate per la cura di malattie della pelle come la psoriasi e salutari anche per i dolori reumatici.

- “Leggerezza, rapidità, esattezza, visibilità, molteplicità e coerenza”, dichiarava Italo Calvino in riferimento al nuovo stile let-

terario per il secolo che stava iniziando, noi l'applichiamo in maniera empirica all'emozione di un volo sui tetti di questo paese:

100) San Costantino Albanese (PZ): Un'esperienza da provare tra le due stazioni, una a monte e l'altra a valle, su una macchina a forma d'aquila, in un volo, ad una velocità di circa 80 Km l'ora: sensazione fisica che troviamo nelle parole di Calvino in riferimento alla letteratura, è quanto si può provare mentre sotto di noi scorre un panorama da mozza fiato.

Questo e altro il comune di San Costantino Albanese offre ai suoi ospiti.

La sua comunità nasce da esuli albanesi nel 1534; da allora ha conservato tutte le tradizioni nei costumi e nei riti religiosi nello stile greco-ortodosso.

Il paese, seppur nella sua piccola dimensione, è diviso in due nuclei: la parte alta, detta "katundi alartaz" e la parte bassa, "katundi ahimaz".

Sono 668 gli abitanti **Sancostantinesi** di questo borgo a 650 m s.l.mare.

Nella Chiesa di Costantino ed Elena del XVII secolo, in stile barocco, è possibile ammirare le iconografie sacre: "l'Ultima Cena" e un battistero in rame rosso.

A poca distanza dalla zona abitata, una seconda chiesa è quella del Santuario di Santa Maria della Stella edificato nel XVII sec. sulle rovine di un'altra dell'XI secolo.

Una visita all'Etnomuseo è necessaria per prendere visione della vasta biblioteca arbëreshë che raccoglie pubblicazioni sull'arbëresh basilisco e delle altre regioni d'Italia.

- E che sorvolata!...

- Quando saremo arrivati all'ultimo paese si deve ricominciare daccapo.

- Molte cose ci sono sfuggite e dovremmo documentarle...

- Sarà necessario uscire dalla narrazione per calpestare i posti, sentire sotto i piedi la terra perché solo così si può comprendere il senso vero dell'appartenenza e il significato che questa lettura spera di trasmettere. E ora ragazzi, tutti sul carro il viaggio continua, altri paesi ci attendono...

101) San Fele (PZ): È il paese di Giustino de Jacobis canonizzato da Paolo VI, figura di spicco di questo comune, che si festeggia a fine luglio.

Del castello, considerato all'epoca inespugnabile per sua la posizione, risalente intorno all'anno 900, rimangono alcuni ruderi.

L'ubicazione del paese, nel suo complesso, nelle epoche passate era considerata sicura da invasioni nemiche e tale è rimasta anche per tutto il periodo feudale.

Gli ultimi signori sono stati i Doria che lo hanno mantenuto fino al 1811.

Tra i palazzi patrizi troviamo, Palazzo Frascella non lontano dai resti del castello, Palazzo Stia, dimora del generale inviato per contrastare il brigantaggio, Palazzo Faggella, oggi, sede del Comune.

Una targa alla memoria dei **Sanfelesi** si trova all'ingresso di una modesta casa nel centro storico in cui è stato confinato Manlio Rossi-Doria in pieno regime fascista. Oggi il paese ha una popolazione di 4022 abitanti e la sua altitudine è di 864 metri.

Nei dintorni si trovano le cascate del torrente Bradano, un'attrazione di notevole interesse turistico; ma la vera meta di pellegrinaggi è il santuario di Pierno, dedicato alla Vergine Maria in zona boschiva nella parte bassa del monte da cui ha preso nome il tempio.

102) San Giorgio Lucano (MT): Siamo di nuovo nel parco Nazionale del Pollino, in un piccolo borgo in provincia di Matera.

Un comune che racchiude in sé le tradizioni dell'entroterra ionico a 416 m s.l.m. con 1577 **Sangiorgiesi**, che nel loro pittoresco ambiente godono di un'atmosfera fatta di piccole cose, legata ad un passato iniziato con esuli albanesi cinque secoli addietro. In seguito, nel 1600, il principe Pignatelli espelle gli esuli albanesi sostituendoli con coloni locali per avviare la coltivazione dei terreni.

Anche qui non mancano palazzi nobiliari edificati dal 1600 fino a tutto il 1800 che riportano i vari nomi dei proprietari: Zito, Carlomagno, Torchitti, Ripa e Silvestre.

Una ricorrenza che si ripete ogni anno è la "Danza del falchetto", un ballo realizzato da contadini, che rievoca l'antica arte della mietitura.

Nella valle rimangono i resti del “Molino di Sole”, con annesse fornaci per la produzione di vasellami.

Al centro del paese si trova la Chiesa di San Francesco d’Assisi del XVII secolo, mentre un’altra dello stesso periodo è quella della Madonna delle Grazie.

- 666 metri è l’altitudine che stiamo raggiungendo per entrare in quest’altro piccolo nucleo che ospita circa 770 abitanti: Normanni, Svevi e Borbone non l’hanno risparmiato, fino all’avvento dei Sanseverino. Poi il feudo passa di proprietà ai Sifola, una ricca famiglia pugliese, che sfrutta la popolazione fino a ottenere una sommosa popolare. Ma, come se non bastasse, altre nobili famiglie hanno continuato l’opera sfruttatrice iniziata dai precedenti proprietari.

Dopo l’Unità Nazionale sarà ribattezzato da San Martino in:

103) San Martino d’Agri (PZ): Intorno al X secolo dei monaci d’oriente edificano un convento nel cuore di questo piccolo paese, ancora oggi intatto, come lo sono le strutture del centro storico cui si può accedere percorrendo stradine e vicoli che portano ai palazzi della nobiltà. In ogni rione i **Sanmartinesi** posseggono una piccola Chiesa di riferimento.

Il Convento di San Antonio fa sfoggio dei suoi affreschi che ne ornano il chiostro. La Chiesa di San Francesco, propone opere di vero valore artistico.

Il piccolo Corso Vittorio Emanuele vanta “Casa Demma” del XIX secolo, col suo bel portale in pietra e affreschi di un certo interesse all’interno.

Dopo essersi incamminati nel centro storico, tra quei palazzetti nobiliari dalle splendide loggette, non si può non avvertire la tragica realtà dello spopolamento che è tuttora in atto.

Privati di quel significato unificatore che i piemontesi avevano lasciato credere alle popolazioni del sud...

- ...Divenendo patrioti senza patria, figli di una patria effimera...

- Bella Prof! È sua?

- Non lo so, dovrei averla letta da qualche parte, ma ora l’ho

fatta mia.

- Niente di più vero, Prof.

- Non c'è niente di peggio che possa accadere a un popolo costretto ad un'emigrazione forzata, a un auto-esilio senza ideali da difendere, tranne quello di riuscire a sopravvivere.

104) San Mauro Forte (MT): “Città dell’olio”, viene definita per la sua quantità di oliveti secolari, sparsi su tutto il territorio collinare dove si produce un vero extravergine di oliva, fondamentale per la dieta mediterranea e ricco di omega 3 e omega 6.

Prima di andare a visitare l’interno di palazzi e chiese, possiamo provare a percorrere una strada sterrata di quelle che un tempo definite mulattiere, per raggiungere le due sorgenti d’acqua sulfurea in contrada “Rumolo” e una ferruginosa in contrada “Foresta”.

Soddisfatti di questo piacere e scrollati di dosso il pulviscolo della strada di campagna, al ritorno ci attendono i palazzi medievali, ciascuno caratterizzato da vari stili, partendo da quello dei Lauria del 1770 e, del secolo precedente, Palazzo Arcieri-Bitonto.

Ai resti dell’antico castello Normanno è affiancata la Chiesa di Santa Maria Assunta del 1553; continuando il cammino, tra i luoghi sacri, si può anche visitare la Chiesa dell’Annunziata del XV secolo con il convento che si sviluppa a piani rialzati.

Tutto questo e altro si trova a 540 metri d’altitudine.

Le origini dei 1505 **Sanmauresi** risalgono a tempi lontani testimoniati dai ritrovamenti archeologici e la tanta letteratura.

105) San Paolo Albanese (PZ): La sacerdotessa Ennigaldi e il padre Nabonide, Re Babilonese, sono stati coloro che hanno creato il primo museo nel lontano 530 a. Cristo. Quel progetto ha dato l’inizio alla realizzazione di infinite strutture simili in tutto il mondo fino a oggi, perché non si perda la memoria del passato.

A conferma di ciò, anche in un piccolo centro come questo, con un numero esiguo di circa 260 abitanti, esiste un museo in memoria della cultura arbëreshe, in cui sono visibili usi e costumi di questa piccola comunità di ex profughi albanesi vittime dei Turchi Ottomani che hanno invaso i loro territori nel lontano XVI Secolo. Insomma un borgo a 843 metri di altitudine che rimane saldo nelle sue tradizioni anche nella celebrazione dei matrimoni che si

commemorano nella Chiesa Madre, secondo l'antica tradizione cristiana ed ebraica.

Un esempio lo troviamo, durante la funzione nuziale del “rito degli anelli” che gli sposi **Sanpaolesi** si scambiano reciprocamente per tre volte in un susseguirsi di promesse da mantenere.

Il chiacchiericcio proveniente dagli stretti vicoli, in un dialetto scarsamente comprensibile, testimonia la derivazione etnica della lingua arbëreshë.

Se poi, proviamo a inoltrarci, sicuramente qua e là, potremmo scorgere qualche donna ancora in costume tradizionale dell'identità albanese.

Dolci tipici, per le grandi ricorrenze dell'anno, sono la “bambole” e la “nusëza”, mentre a Pasqua”, il “kulaç”.

106) San Severino Lucano (PZ): Bella, la giostra: “è tutta luce e argento [...]eccola giunta al nostro paesetto / dal paese dei sogni e degli incanti, la bella giostra[...]”, sono alcuni versi del poeta scrittore Marino Moretti (1885 - 1979) dedicati alla giostra a quelle che fanno sognare, piccoli e grandi.

In questa località se ne trova una che da quasi un decennio gira-gira, gira piano, piano piano, definita la giostra più lenta del mondo, montata su un belvedere a 1125 metri s.l.m. nei pressi di questo comune.

Un'attrazione per bambini e adulti, che per fare l'intero giro impiega quasi un quarto d'ora, con uno sbalzo da 3,50 a un massimo di 10,50 metri. In quei minuti lo spettacolo della natura si presenta ai nostri occhi in tutta la sua magnificenza.

Questo e altro i 1497 abitanti del comune possono offrire ai turisti e avventori, per una giornata all'insegna del relax da vivere anche tra le stradine e i monumentali palazzi di questo ex feudo dei Sanseverino del XVI secolo.

La tappa d'obbligo sarà un'escursione nella Chiesa di Maria Santissima degli Angeli per ammirare un portale di pietra e con un interno con nove altari di marmo, un crocifisso ligneo del 1500 e vari dipinti del 1600. E di grande meraviglia scultorea è anche la “Deposizione di Cristo”, di Guido Mazzoni.

Da San Severino Lucano parte uno dei pellegrinaggi più intensi che si realizzano in Basilicata in un percorso di 18 chilometri in

onore della Madonna del Pollino, nella prima domenica di giugno.

Almeno una volta nella vita è un evento da mettere assolutamente in programma.

Le sue origini sono recenti, i **Sanseverinesi** si concretizzano in comunità nel 1806, data di nascita del Comune.

107) Sant'Angelo Le Fratte (PZ): Se la passione di scalare pareti rocciose per sentire quella sensazione del corpo e della mente unificarsi in un diretto contatto con la parete rocciosa, qui potrete farlo, grazie alle pareti verticali delle Falesie Lucane di roccia calcarea, in una natura primitiva che il territorio di questo paese offre.

Oltre a quest'attrazione, vi aspetta una singolare architettura abitativa del Comune, ricca di sculture a grandezza naturale, quale benvenuto ai turisti che si accingono a fare il loro giro alla scoperta di un ambiente da condividere con i suoi 1394 abitanti che godono di una scenografia unica impressa su tutte le pareti delle abitazioni: centinaia di murali. Un vero spettacolo!

La data accertata della fondazione del paese, a 496 metri sul livello del mare, risale ai primi dell'XI secolo.

Girovagando tra un centinaio di cantine, incastonate nella roccia, in un percorso enogastronomico dove si possono assaporare i molteplici prodotti locali, non si potrà fare a meno, specie se si sarà mangiato troppo, di una passeggiata fuori porta che aiuterà a digerire e sicuramente vi porterà a visitare Villa Giacchetti dove troverete affreschi in stile Rococò del 1700. E poi la pinacoteca che tra le tante opere esposte donate dall'artista Michele Antonio Saverio Cancro, troviamo qualcosa di unico, una collezione di ritratti di alcuni abitanti del luogo, colti nei loro atteggiamenti naturali, probabilmente a loro insaputa. Geniale!

Di ritorno, per un momento di pausa contemplativa, si potrà visitare la Chiesa Madre di Santa Maria Nives (1694), a tre navate formate da due segmenti che si incrociano ad angolo retto, la cosiddetta "croce latina", e sedersi di fronte all'altare maggiore, tutto in legno dorato, insieme ad altri fedeli **Santangiolesi...** Quando a un certo punto ti giri e ti accorgi che...

- ...Dove ti sei cacciato?! Ti stiamo cercando ovunque e non rispondi neanche al cellulare.

- Prof, mi ero fermato a pensare e il telefono non aveva campo, ero, non lo so, da qualche parte qui vicino. Ho provato a chiudere gli occhi per rilassarmi, dopo quello che abbiamo vissuto in questi giorni, viaggiando da una paese all'altro, senza sosta, ho una grande confusione. A voi altri non ha fatto lo stesso effetto?

- A cosa pensavi?

- Ho riflettuto su quelli che vivono nelle grandi città, privati di una propria identità, gente qualunque; qui no! Per strada si salutano, ognuno ha una propria storia conosciuta e riconosciuta da tutti, cosa che si perde nei grandi centri urbani dove si è solo un codice fiscale da mostrare in ogni occasione. Nessuno sa chi sei, ecco il bisogno sfrenato di successo, di affermazione che ci rende infelici e in costante competizione e conflittualità.

Oggi più che mai, Prof, c'è bisogno di storia, l'esigenza di scoprire chi siamo.

- Prof, un altro che soffre di crisi d'identità!

- Bene! Approviamo, niente di nuovo sotto il sole sin dai tempi di Socrate. Ma dato che siamo diretti in un luogo che sembra valorizzare la tua tesi, dove veramente possiamo ritrovare noi stessi senza scomodare i grandi pensatori e filosofi della storia, eccoci fare ingresso nell'equa distensione in un'atmosfera di silenzio. Siamo giunti a...

108) Sant'Arcangelo (PZ): ...Il comune probabilmente deve il suo nome a Sant'Arcangelo, ma a dare l'aspetto di un luogo di pace è la sua posizione in piena Val D'Agri, su una collina di soli 388 metri di altitudine.

Già roccaforte longobarda e successivamente dominata dai Bizantini, come si evince dalle tracce lasciate nei secoli in chiese e palazzi.

Il tutto, in perfetta armonia, che rende l'ambiente particolare:

Tra le chiese vi sono: la Chiesa Madre di San Nicola di Bari, il monastero di Santa Maria di Orsoleo e la Chiesa di San Rocco risalenti dal XVI al XVII secolo.

I palazzi portano i nomi dei vari signori dell'epoca: Molfese, Guarini e De Ruggiero. Inoltrandosi tra le abitazioni, con i suoi 6451 abitanti, in un labirinto di stradine si ha una dimensione tutta particolare e spesso accade dire:

- ...A me pare di esserci già stato qui tra i **Santarcangiolesi**.
- Anche a me fa questa impressione. Forse l'avrò sognato?
- Ragazzi succede a molti di venire in un luogo e avere la sensazione di esserci venuti.
- Com'è possibile?
- Sono i misteri della mente. In Basilicata accade spesso questa sensazione, specie se si è particolarmente sensitivi. Chissà, forse in un'altra vita chi può dirlo.
- È proprio vero Prof: la legge della reincarnazione, io ci credo! Non siamo soli!
- La tesi dell'anima che non muore con il corpo.
- Basterebbe vivere una volta, imparando a migliorarci, già sarebbe molto. Non vi pare?
- Giusto Professore'...
- Ma andiamo avanti che è già tardi. Dobbiamo vedere o no, il museo al Convento di Santa Maria di Orsoleo di Sant'Arcangelo?
- È solo a 4 chilometri
- Sì, ma per assistere alle proiezioni e per osservare tutto quello che c'è, se ne va più di qualche ora.
- Forza ragazzi, andiamo...

109) Sarconi (PZ): I **Sarconesi** sono 1422 e vivono a un'altitudine di 636 metri sul livello del mare. Essi vantano nel loro territorio la coltivazione di ben 20 tipi diversi di fagioli: una vera rarità per chi ama questo tipo di legume: una varietà di sapori che accontenta tutti i palati.

Se ancora una volta l'archeologia è certezza di verità, le sepolture rinvenute di soldati romani e cartaginesi caduti in una battaglia, probabilmente risalente al 215 a. Cristo, accerta la storicità del luogo.

Andando per le stradine di questo borgo possiamo scoprire un ambiente non privo d'interesse architettonico, dai portali in pietra ai balconi in ferro battuto. Dal Quattrocento in poi, il paesino, inizialmente infeudato dai Sanseverino passa ai Pignatelli, principi di Marsico Nuovo.

Retrocedendo nel tempo, però, si trovano tracce di un acquedotto Romano che forniva acqua dalla sorgente alla città. In epoche

più recenti, il paese sarà devastato, in quanto nel 1806 protagonista della resistenza antifrancesa in Val d'Agri.

I resti di un castello feudale fanno da sfondo a due antichi mulini del circondario.

Nella Chiesa di Sant'Antonio, edificata nel XVII secolo non mancano affreschi d'interesse artistico. Un'altra, sorta sulle rovine di un tempio rinascimentale, è la Chiesa Madre di Santa Maria in Cielo Assunta, dei primi del '900.

110) Sasso di Castalda (PZ): Il borgo è stato definito “il gioco dell'oca a misura d'uomo”: una manifestazione che si ripete l'8 e il 9 agosto, dove più squadre in gara si sfidano in esibizioni acrobatiche nell'accogliente borgo.

Una delle maggiori attrazioni turistiche di questo comune è il “Ponte alla Luna”, realizzato in cavi d'acciaio con un'unica campata di 300 metri, sospeso nel vuoto a 102 metri d'altezza. Nel percorrerlo si gode un panorama straordinario.

Se non resistiamo alla tentazione dell'attraversata del ponte, non possiamo privarci di visitare il caratteristico paese dalle sue casette in pietra e le chiese, non meno suggestive, con le opere di autori tra i quali del Pietrafesa.

Da visitare, anche, la chiesetta di Sant'Antonio databile intorno al 1500 e quella della Madonna delle Grazie.

- Ragazzi il tempo stringe, dobbiamo lasciare purtroppo questo paese che è una vera oasi di ospitalità, nessuno avrebbe potuto immaginare una realtà così diversa! Una vera rarità nazionale.

Mancano 21 paesi da visitare. E pensate che abbiamo a disposizione ancora “poche pagine” per continuare a viaggiare e non possiamo finirle prima di essere arrivati alla meta.

- Ci dica almeno se Sasso di Castalda sia stato un feudo, e di chi, e il numero degli abitanti attuali.

- Sappiate che tutti i paesi della Basilicata sono stati infeudati da nobili famiglie, ormai poco importa nominarli ogni volta. I Sassesì dall'ultimo censimento risultano 834 e vivono a un'altitudine di 940 metri s.l.mare.

- Tutto qui?

- Le architetture in pietra delle casette, le avete viste con i vo-

stri occhi non vi sono apparse delle vere opere d'arte? Non credo che dovrei essere io a farvelo notare?, con quegli splendidi balconi fioriti e congiunti dai tanti vicoletti.

- Sì, ma raccontato da lei ci piace di più.

- Siete cresciuti, non avete mica bisogno ancora della mamma che vi racconta le favole per farvi addormentare. Se volete approfondire, lo potete fare autonomamente, ci sono libri e siti dedicati alla Basilicata. Una volta tornati a casa ognuno lo faccia individualmente. O internet e cellulari vari servono solo per postare demenzialità?

- E le pareva...

- Perché non è così?

- No Prof, o meglio non è sempre così.

- Diciamo il più delle volte. Se vi interessava tanto, potevate stare più attenti quando siamo entrati nella chiesetta di Sant'Antonio, dove vi erano le sculture del Santo di inizio '500, di Santa Caterina e Santa Filomena. E se fossimo andati più avanti, avremmo incontrato la cappella della Madonna delle Grazie, dedicata al Patrono del paese e infine saremmo finiti in quella di San Rocco, edificata intorno al 1656. Ma ora parliamo di Satriano di Lucania.

- No Prof.!

- Come no?!

- Per lei cos'è bene e cos'è male?

- Ma non credo che questa sia la sede adatta per approfondire un argomento del genere.

- Noi, invece riteniamo sia la sede giusta.

- E perché sarebbe la sede giusta?

- Questa volta non ha colto il senso della domanda.

- Non è da lei Prof, sarà la stanchezza del viaggio?

- Dopo 110 paesi immersi in una storia secolare tra ruderi, chiese, affreschi di ogni sorta, ci risponde che non è la sede opportuna chiedere cosa sia il bene e cosa sia il male?

- Accetto la provocazione, ma la rimandiamo a dopo; prima dobbiamo gustare uno dei 190 borghi, tra quelli più autentici per la sua ricchezza artistica e per essere la capitale dei murales dal 1983:

- Se spari al sole non lo spengi!

- *Anche poeta!*
- *No! l'ho letta su quel muro.*

111) Satriano di Lucania (PZ): Giovanni de Gregorio detto Il Pietrafesa (1579 - 1656), le sue tele le abbiamo incontrate più volte nei diversi luoghi religiosi visitati. Il suo pseudonimo è legato alle caratteristiche geomorfologiche del luogo su cui originariamente sorgeva il borgo denominato Pietrafesa, che vuol dire “pietra spaccata”.

Il piccolo borgo acquisisce una propria autonomia amministrativa sotto il regno della regina Giovanna II d'Angiò, staccandosi dalle dipendenze della vicina Satrianum. Poi, nel 1420, il feudo viene ceduto alla famiglia Caracciolo che vi rimane fino alla fine del periodo feudale.

Solo in seguito, a metà dell'Ottocento, gli abitanti di Pietrafesa saldano il legame con il vicino paese sostituendo il nome Pietrafesa con Satriano di Lucania.

Il Pietrafesa rimane la figura di maggiore spicco e, probabilmente, questo comune in onore del suo concittadino è divenuto nel tempo il comune dei murales, sparsi per tutto il centro storico. Se ne contano 410, in una scenografia di rara bellezza, da sembrare una galleria d'arte a cielo aperto che il sole e la luna esaltano in una magia di tonalità che variano dall'alba al tramonto.

Anche questo luogo nei secoli subisce vari soprusi, vendette personali e invasioni dei suoi detentori.

- *Ce lo racconta?*
- *Per quello che so, pare che la regina Giovanna abbia volutamente causato l'abbandono dell'allora Satrianum, ordinando la distruzione nel 1420, per una vendetta personale a causa di un affronto subito, probabilmente per un amore non corrisposto: questa è la tesi più accreditata. A quel punto gli abitanti per sfuggire alle ire della sovrana trovano riparo nelle zone limitrofe, nei pressi del borgo “Pietrafesa”.*
- *E poi Prof?*
- *E poi niente, mica posso sapere tutto di tutti.*
- *Che delusione Prof, pensavamo che lei fosse un'enciclopedia a tutto campo, anzi, a cielo aperto.*

- Beh, allora cercatevi un'altra guida, ce ne sono tante...
- Ma noi vogliamo lei.
- E allora arrangiatevi. E approfondite da voi quello che vi interessa sapere. Molto altro c'è da dire di questo luogo non privo di manifestazioni folcloristiche e culturali, basta documentarsi per soddisfare la vostra curiosità e migliorare la vostra conoscenza: la cosa migliore sarebbe venirci a passare qualche ora.

“Il Palco dei Colori de Il Pietrafesa”, un museo multimediale dedicato al pittore, è una visita da non mancare.

Riguardo ai luoghi di culto, importante è la Chiesa Madre dedicata a San Pietro Apostolo, ricostruita negli anni Cinquanta sui resti della precedente del Seicento. Il tutto a 653 m s.l.m. con ben 2.422 abitanti.

- Intanto che raggiungiamo il prossimo paese, salutiamo i **Satrianesi** e vi rispondo alla domanda che mi avevate fatto su ciò che è bene e ciò che è male. Dunque, il mio dovere didattico m'impone di farvi capire la differenza tra i due termini.
- E sarebbe?
- Sarebbe che un tempo a...

112) Savoia di Lucania (PZ): Originariamente si chiamava diversamente, poi un giorno del 1878 il paese è stato ribattezzato con il nome di Savoia di Lucania, per riparare al torto che la casa reale Savoia aveva subito: il Re Umberto I in visita a Napoli il 17 novembre 1878, subisce un attentato per mano di Giovanni Passannante, nativo di questo luogo, ma senza successo.

- Prof, e chi era? Nei libri di storia non ci sembra se ne parli.
- La sua storia non si discosta molto da quella di tante altre: forse se ne vogliono ignorare le cause.
- Vale a dire Prof?
- Non tiratemi in un vicolo cieco da cui poi mi resta difficile uscire, io vi racconto i fatti, poi traete voi le conclusioni. Giovanni Passannante era di una famiglia molto povera del tardo '800, l'ultimo di dieci figli. Da bambino rimane menomato a una mano da una scottatura, cosa che gli valse anche un soprannome. An-

cora adolescente era desideroso di imparare a leggere e a scrivere, ma gli è stato permesso di poter frequentare solo la prima elementare. Il resto lo ha fatto da solo, specie nei lunghi periodi durante i quali faceva il guardiano di pecore.

Nel “Museo Salviano” un’intera sezione è dedicata a lui, Giovanni Passannante, in cui è possibile esaminare scritti e documenti relativi alla vita dell’anarchico e anche la visione di un film documento di Sergio Colabona.

- Ma allora Prof, per avergli dedicato un museo...

- Dopo l’attentato sarà arrestato e condannato a morte non prima di essere stato torturato; in seguito alle pubbliche proteste a favore dell’anarchico, le fresche istituzioni unitarie rivedranno la sentenza che sarà commutata in ergastolo e, come se non bastasse, penseranno bene di farlo morire in un manicomio criminale, poiché addirittura lo riterranno un infermo mentale.

Il paese è circondato da un paesaggio incontaminato su cui spicca il castello nella sua dimensione medievale di quel periodo indelebile del feudalesimo.

Le famiglie Sanseverino di Marsico, Hansche, Gesualdo e Caracciolo hanno segnato il destino di questo borgo e della sua gente. Gente che si distingue per l’ospitalità, al punto che non è difficile ricevere un invito ad..

- Entrate, entrate, sarete stanchi, non volete mangiare qualcosa?! I ragazzi, Professoressa, avranno sicuramente fame...

- Che ne dite, accettiamo?!

- Sì, Prof...

- E vai che si mangia.

- Assaggerete prodotti tipici che potete trovare solo da noi a “Salvia di Lucania”.

- Ma non siamo a Savoia di Lucania?

*- Il suo vero nome è Salvia e Salvia rimane per tutti noi, tant’è che ci chiamiamo **Salviani e non Savoiani**.*

- Non potrebbe essere diversamente... che ci fa mangiare?!

- Sedetevi a tavola e vi faccio assaggiare peperoni “cruschi”,

formaggi di tutti i tipi e primi piatti di pasta fresca al sugo. Un sugo dalla lunga cottura che si amalgama bene con la nostra aria a 750 metri d'altitudine.

La Chiesa Madre non distante dal castello è in onore di San Nicola di Bari. Al suo interno ospita tele raffiguranti immagini tra il nuovo e il vecchio testamento.

Le altre sono la Chiesa della Madonna del Latte, la Chiesa della Madonna Annunziata e la Chiesa di San Rocco con alcune tele del Pietrafesa.

- Professoressa, assaggi questo vino è veramente speciale. Ragazzi anche voi.

- Non esagerate! Solo mezzo bicchiere! Devo riportarvi a casa, sani e salvi.

- Questo vino non fa male, e come si dice dalle nostre parti, fa sangue! Che c'è di meglio che stare in compagnia davanti a un buon calice?

- Io propongo un brindisi Prof, come si chiama quell'anarchico che ha attentato al re?

- Passannante, il nostro paesano...

- Cin cin a lui...

- Per voi è un po' un eroe?

- Ma quale eroe, era solo un ragazzo di una terra in cui Cristo non ha fatto in tempo ad arrivare.

- E sì Prof!, Si è fermato a Eboli... eh, eh!!!

- Chissà come sarebbero andate le cose se non si fosse fermato a Eboli?

- Prof, allora non esiste una sola verità storica, la sua qual è? Oltre a quella che lei prima ha definito dovere didattico nel far distinguere ciò che è bene e ciò che male...

- In vino veritas Prof.

- E va bene! Allora vi faccio un esempio: una volta c'era un muro, quelli della parte di qua sostenevano di essere il bene e di là dal muro ci fosse il male. E così viceversa. Chi aveva ragione? Poi un giorno il muro viene abbattuto e il bene e il male s'incontrano e s'abbracciano per essere un unico bene per dare insieme caccia a un altro male, perché il loro comune bene possa sopravvi-

vere. Ma poi come sempre il presente rinnega il passato e tutto ricomincia...

- Non è che ci abbiamo capito molto con questo sofisma... eh! Prof, ma allora la verità qual è?

- Non esiste un'unica verità. Più delle volte le verità sono più bugiarde delle bugie. Ovvero non c'è bugia peggiore della verità. Il bene e il male sono, probabilmente, pure percezioni dovute al contesto in cui queste due cose avvengono.

- Prof lei è da sposare!

- Non è possibile perché amo un altro.

- C'è sempre chi arriva prima.

- Sarà per un'altra vita.

- E se io fossi innamorato di lei.

- Sarebbe un amore non corrisposto; sei così giovane, perché sprecare il tuo tempo?

- Prof, con lei non c'è partita.

- E allora cin cin!

- Cin Cin!

113) Scanzano Ionico (MT): Nel calendario precristiano i Micenei hanno invaso e abitato lungo tempo questo territorio, ricco di piantagioni di agrumi, tabacco e ortaggi. Scanzano Ionico è da molti definita la California del Sud.

Oggi è una località turistica a 21 metri s.l.m. con 7632 abitanti; si affaccia sul mar Ionio, la cui profondità è la maggiore di tutto il Mediterraneo con circa 4mila metri.

La sua spiaggia è incontaminata e la sabbia si distingue per il color oro che dona abbronzature dorate ai **Scanzanesi** e ai tanti bagnanti che vengono a villeggiare. E in oltre si possono praticare sport acquatici di ogni genere.,

Il paese di aspetto medioevale, diviene feudo di Pietro da Oledo, il quale edifica il denominato Palazzaccio, caratterizzato dalla sua forma quadrata, circondato da mura intervallate da torri. All'interno dell'edificio la cappella della "Théotokos" (dal greco Madre di Dio) in cui si possono ammirare un crocifisso ligneo e una corona in argento del '700 di SS. Maria Annunziata.

Lanciando uno sguardo verso la spiaggia, spicca una torre d'avvistamento del periodo Aragonese.

114) Senise (PZ): In comitiva, ci si può sparpagliare per i tanti vicoli che si snodano per tutto il paese come in un labirinto, per poi ritornare sempre allo stesso punto.

Così si presenta al visitatore questo singolare paese al centro del Parco Nazionale del Pollino, nei pressi del fiume Sinni a 330 m s.l.mare.

Un dettaglio non sfuggirà agli occhi del turista per i tanti peperoni infilzati a formare ghirlande, lasciati essiccare al sole sui balconi dei **Senisesi**, dal nome singolare di “Cruschi” Igp (denominazione d’origine protetta).

Questo comune ha dato i natali a Nicola Sole (1821 - 1859), avvocato e poeta, colui che Ferdinando II pensò bene di condannare per aver evocato la necessità di una vera Costituzione. Considerato sovversivo e pericoloso è morto in un totale isolamento nel suo paese nativo dopo essere stato graziato.

Il territorio, di origini preromane, si è sviluppato tra il 1200 e il 1400: lo testimonia il museo etnografico nel palazzo Fortunato, in cui si possono ammirare cimeli ecclesiastici, un presepe permanente e proiezioni di foto.

Con i suoi 7049 abitanti, si colloca tra quelli più popolosi della regione.

I luoghi di culto sono presenti con la loro architettura che nei secoli ha accolto migliaia di fedeli: il convento di San Francesco, sorto a metà del XIII secolo, con decorazioni e affreschi attribuiti a Nicola da Novi e a Girolamo Todisco, la Chiesa di Santa Maria degli Angeli si distingue per l’originale soffitto a cassettoni in stile barocco e altri interessanti oggetti sacri degni di attenzione.

- Il viaggio che sta giungendo alla sua conclusione ci ha insegnato soprattutto a lasciarci meravigliare.

Visitare tutti questi paesi, con i loro abitanti e le loro storie che sono anche le nostre, è uno spettacolo in cui ognuno è attore di se stesso, scoprendo stili di vita apparentemente diversi, ma tutti simili tra loro.

Ciò ha fatto comprendere la grande narrazione della vita: potenti e sudditi non sono altro che un’invenzione di classe che ci siamo creati e che ci ha, maggiormente, danneggiati. E qui non possiamo non citare la famosa poesia di Totò “La Livella”, in cui

ci ricorda a tutti che al di là delle professioni e posizioni che occupiamo, delle ideologie e religioni che professiamo, poi davanti alla morte torniamo a essere tutti uguali.

115) Spinoso (PZ): La sua lontana origine risale alle scorribande dei Saraceni.

I superstiti trovano riparo alle pendici del Monte Raparo, da qui il suo inizio. Solo a distanza di secoli si trovano tracce precise nel “Catalogo dei Baroni”: un documento redatto per gli affari feudali risalente al 1154 e 1168.

Spinoso, la quarantesima meraviglia Lucana, si presenta ai nostri occhi con molti edifici in pietra di Padula (blocchi calcarei) che ornano i Palazzi nobili-feudali.

Uno di questi è Palazzo Ranone, oggi luogo di mostre ed eventi culturali. Invece Palazzo Caputo, un edificio del 1800, è la sede della “Scuola Romantica Spinosese”, tra le più prestigiose del meridione, dalla quale sono usciti Giacomo Racioppi, storico e politico e Giacinto Albini, fisico e cerusico.

Gli **Spinosesi** tramandano l’antica tradizione artigianale di ebanisti e di scalpellini, usando ancora strumenti antichi.

Non molto lontano dall’abitato, esiste un’area archeologica tra le più complete con ritrovamenti d’epoca romana.

I 1448 abitanti di quest’area, a 649 metri sul livello del mare, possono professare la loro fede cattolica nelle tante chiese sparse, tra queste si segnala quella di Santa Maria Assunta del 1583, edificata a croce latina, in stile barocco con dipinti di valore e altari lignei singolarmente intarsiati e, non può sfuggire all’occhio dei fedeli e dei visitatori, il polittico la cui cornice mette in gran risalto la Madonna del Rosario XVII secolo.

Immergendosi ancora di più in un percorso di fede, nella Chiesa di San Rocco del Popolo (XIX sec.), si trova un’opera di Michele Tedesco del XX secolo, rappresentante “La Sacra famiglia con San Rocco orante”. Michele Tedesco è un pittore la cui notorietà ha conquistato l’intera Europa.

116) Stigliano (MT): “Vent’anni fa mi mascherai pur io! / E ancora tengo il muso di cartone / che servì per nasconder quello mio. / Sta da vent’anni sopra un credenzine / quella maschera buf-

fa, ch'è restata / sempre con la medesima espressione, /sempre con la medesima risata.” Sono versi di Trilussa dedicati al Carnevale, un evento che in questa località ogni anno si ripete classificandosi al primo posto tra quelli festeggiati in Basilicata, grazie ai grandi maestri della cartapesta.

I carri allegorici, tra musica balli e canti, percorrono le principali strade acclamati da uno stuolo di partecipanti.

Dietro a quelle maschere si può scoprire molto di più: la tradizione e la narrazione di questo luogo che parte dal periodo romano, confermato da iscrizioni in latino, fino al feudalesimo, attraverso l'invasione dei Goti.

Molte famiglie feudali si sono contese Stagliano. Le ultime due sono state i Carafa e i Colonna di Roma.

Occorre anche dire, a onor del vero, che queste famiglie feudali hanno lasciato in tutta la regione palazzi di grande interesse che oggi possiamo sfruttare per usi pubblici e turistici.

Se, invece, voltiamo lo sguardo verso gli edifici di culto di cui i 4223 abitanti possono beneficiare, l'interesse diviene maggiore per le chiese che sono sparse intorno al centro storico. Rimane solo l'imbarazzo della scelta. La facciata in pietra e la torre campanara di Sant'Antonio di Padova è lì che ci attende, insieme a quella di Santa Maria Assunta con le sue tante opere d'arte a testimoniare la loro secolarità.

Il tutto localizzato a ben 909 d'altitudine, un po' freddo d'inverno, ma gli **Stiglianesi** si rifanno nei mesi estivi, con la frescura di alta montagna.

117) Teana (PZ): 777 sono gli abitanti di questa antica località originaria della Magna Grecia, il cui nome dovrebbe derivare da Tegana, moglie del luminare Pitagora e definita la “Piccola Mesopotamia”, sito a 800 metri di altezza.

Dopo il dominio longobardo, tra il X e XI secolo, monaci Basiliani lo hanno trasformato in un nucleo religioso fino alla conquista da parte del conte di Missanello, che lo vende ai Donnaperna.

A mettere fine a questa prima parte di vita del paese, sarà una grande epidemia di peste nel 1656.

Piccole stradine e piazzette sono l'urbanizzazione che il tempo non ha minimamente modificato, come anche le tradizioni e la

cucina non sono state intaccate dalla modernità e dall'industrializzazione alimentare.

Le sculture di Marino di Teana (Teana 1920 - Périgny 2012), considerato uno dei maggiori scultori di metallo del XX secolo, sono presenti in più punti del paese ad arricchire un percorso scultoreo tutto all'aperto.

Protetti all'interno del Palazzo Lecce, troviamo oltre 250 esemplari di oggetti legati al mondo della civiltà contadina, da cui prende il nome il museo.

Nell'ultimo sabato del Carnevale festeggiamenti con una "sceneggiata", realizzata da personaggi che narrano una storia burlesca, con finale di balli in maschera e tanta gioia, così come la ricorrenza vuole. A completare il quadro di questo borgo **Teanese** è la presenza della Chiesa Madre eretta in nome della Madonna del Carmine.

118) Terranova di Pollino (PZ): L'aria pura, dei suoi 1000 metri d'altitudine, entra nelle sacche di pelle di capra che i Maestri "zampognari" **Terranovesi** costruiscono a mano insieme ad altri strumenti della stessa fattura che emettono suoni diffondersi per i vicoli e le stradine di questo singolare paese, con poco più di un migliaio di abitanti.

Le sue origini risalgono a qualche secolo fa, legate al volere dei principi di Noia per incrementare maggiormente i loro possedimenti.

Due Palazzi di interesse sono quelli di Virgallita e Rusciani.

Non mancano i sapori tradizionali: i fichi secchi con le noci accompagnati dai dolci al miele, marmellate e castagne. E poi, non vogliamo assaggiare anche il sanguinaccio di maiale? Una ricetta semplice ma altamente elaborata che bisogna perfettamente saper amalgamare con le giuste quantità di ingredienti.

Una volta assimilate tutte queste sane calorie, cosa c'è di meglio che fare una sciata tra le vette del Parco Nazionale del Pollino. E la sera, quando l'atmosfera stimolante dei profumi montani spinge a ritrovare se stessi, non rimane che entrare in uno dei luoghi religiosi come la Chiesa di San Francesco da Paola del XVI secolo, e perdersi tra le navate e i dipinti su tele di Attilio De Laurentis. Ma non è finita qui! A poca distanza, possiamo entrare an-

che nella Chiesetta di Santa Maria delle Grazie per intingere le dita in una pregevole acquasantiera e, subito dopo, soffermarsi davanti un dipinto del XVIII secolo, raffigurante la “Madonna delle Grazie e San Lorenzo Vinovo”.

119) Tito (PZ): “Viva la Repubblica, viva la libertà!”: queste le ultime parole pronunciate prima che fosse eseguita la condanna a morte della nobile eroina Francesca Cafarelli De Carolis, fucilata per mano dei Sanfedisti al servizio del Cardinale Ruffo, avvenuta nella Piazza del Seggio. Era il 27 maggio 1799: morta per la sua fede negli ideali della Repubblica Partenopea.

L’abitato nasce all’epoca della seconda guerra punica III-II sec. a. Cristo; qui il console romano Tito Sempronio Gracco, (probabile origine del nome), tradito da Flavio Lucano, alleato dei cartaginesi di Annibale nella battaglia dei vicini Campi Veteres, trova rifugio nella zona superiore più protetta.

Nella biblioteca del “Fondo Alianello” sono custoditi documenti di Carlo Alianello (Roma 1901 - Roma, 1981), di madre **Titese** e padre potentino, considerato il maggiore esponente del revisionismo del Risorgimento.

La cittadinanza ha dato piena adesione all’Unità Nazionale, certa che il nuovo stato avrebbe dato tutto quello che i Borbone e il feudalesimo avevano loro negato riscattandoli dalla povertà.

La Rai ha ambientato alcune scene della fiction “L’eredità della Priora”, tratto dall’omonimo romanzo di Carlo Alianello, sul processo d’unificazione che si era tramutato in una vera e propria colonizzazione ai danni del Meridione: una sanguinaria guerra civile tra il nuovo Regno d’Italia e i reazionari borbonici, con i soliti risultati fatti di atrocità, nuova miseria e nuovi ricchi.

Meta di molti visitatori è la torre medioevale di Satriano edificata dai Normanni nel XII sec. di particolare interesse. Per raggiungerla si è costretti a un percorso a piedi; ma ne vale la pena!

Dopo questa camminata è il caso di sedersi sulle panche delle chiese per essere contornati da una sacralità di grande suggestione, specialmente nel Convento Francescano di Sant’Antonio di Padova del 1514, con i suoi affreschi, ancora una volta de Il Pietrafesa.

A San Laviero, Martire e Patrono, è dedicata la Chiesa Madre,

di quasi un secolo antecedente all'altra e ricostruita più volte per ripetute calamità naturali alle quali il territorio è soggetto.

L'altitudine è di 650 m sul livello del mare con 6261 abitanti.

- *Prof, abbiamo riempito un quaderno di appunti*
- *Bene vi saranno utili, almeno lo spero.*
- *Scriveremo una guida turistica della Basilicata.*
- *Potrebbe essere un'idea.*
- *E ci inseriamo tutte le sue riflessioni.*
- *Meglio di no: è preferibile che rimangano tra noi.*
- *Basterebbe non citare la fonte.*
- *Ma poi, a chi potrebbero interessare? Non ho detto niente di nuovo, sono verità che tutti conoscono e si fa finta di ignorare.*
- *Non c'è verità più falsa delle bugie, non l'ha detto lei Prof?*
- *Sapete! Mi fate ricordare le parole di un vescovo brasiliano, di cui non ricordo il nome che diceva a proposito delle incongruenze socio-politiche: "Quando io do da mangiare a un povero, tutti mi chiamano santo. Ma quando chiedo perché i poveri non hanno cibo, allora tutti mi danno del comunista".*

120) Tolve (PZ): Non lontano dal paese, alle pendici del monte Moltone, si trova parte di una villa Romana con alcuni ambienti residenziali. Una realtà inconfutabile, non vi è luogo in questo territorio, nella sua interezza, che non sia una grande scenografia storica corredata da tracce delle dominazioni.

L'Arco, delle Torri del XVII e XVIII secolo, fa d'accesso a quell'area medioevale, in cui i palazzi e le chiese completano l'architettura di un'epoca.

La spiritualità dei **Tolvesi** si concentra in quella meta che numerosi pellegrini, di anno in anno, gremiscono i così detti: "Percorsi Rocchiani", per raggiungere a piedi, da diversi punti, il santuario di San Rocco nei giorni del 16 agosto e 16 settembre.

La tradizione vinicola, un altro elemento che distingue questo paese di oltre 3200 abitanti a 568 metri sul livello del mare, consiste nel conservare in particolari cantine chiuse da piccole porte colorate quel prelibato nettare prodotto sul posto. Ciò genera un aspetto scenografico, preambolo, di una degustazione unica nel suo genere.

- Si dice che in questo nuovo paese, che stiamo andando a visitare, ci siano le ragazze più belle della Basilicata.

- Prof, e ce lo dice così!?

- Sapendolo in tempo, uno si preparava psicologicamente.

- Vi vestivate a festa? E proprio qui volete trovare l'amore della vostra vita?

- Dal momento che lei, Prof, non mi ha dato speranze, a questo punto, ogni posto è buono, l'amore non ha confini geografici.

- Beh, l'importante è che non vi mettiате a fare i galletti. E togliți quel foglio di carta che ti sei attaccato alla maglietta con il tuo numero di cellulare.

- Ma così Prof, mi preclude ogni possibilità...

- “[...]Non sia mai ch'io ponga impedimenti / all'unione di anime fedeli; Amore non è Amore / se muta quando scopre un mutamento / o tende a svanire quando l'altro s'allontana. / [...]”
Sonetto 116 (William Shakespeare).

121) Tramutola (PZ): Una preistorica lavatrice a mano è il lavatoio in pietra a certificare la tradizione di un luogo dove il passato ha pienamente lasciato tracce indelebili.

Proprio in quel lavatoio donne d'interesse generazioni hanno lavato chilometri di stoffe; nessun elettrodomestico, di ultima generazione, sarebbe mai capace di competere con quelle vasche.

Grazie alle numerose sorgenti d'acqua di cui è ricco il territorio è stato possibile costruire nei secoli fontane in ferro battuto e pietra da fabbri e scalpellini del luogo in tutto il piccolo abitato.

3061 sono gli abitanti e 660 m l'altitudine di questo comune, le cui origini sono ancora allo studio di filologi, specie nel dialetto composto da numerose parole di origine greca a confermare la colonizzazione ellenica.

I monaci Benedettini creano un nuovo sviluppo al paese con la coltura del gelso e l'allevamento del baco da seta, favorendo la produzione tessile.

Lungo le vie del paese, in bella vista, vi sono i portali e loggiati degli antichi palazzi patrizi.

Dopo il periodo Angioino si afferma il potere dei conti Celano e Sanseverino. Dal 1501 ritorna ai Benedettini fino agli inizi del XIX secolo.

Alle finestre di alcuni edifici non mancano piccole sculture di donne quale simbolo della fertilità. Forse, proprio per questa caratteristica, si è conquistato il titolo di paese con le più belle ragazze della Basilicata.

Alcune scene del film “Basilicata Coast to Coast”, sono state ambientate in questo luogo.

- *Io Carmela, per gli amici Carmen, fai tu?*

- *Davide, per gli amici David... fai tu!*

- *Siete in gita scolastica?*

- *No, non lo so, anche... un po' di tutto. Ho perso il conto di quanti giorni stiamo vagando per la Basilicata, da un paese all'altro.*

- *Sarete stanchi.*

- *Un po'!*

- *Beh, allora buon proseguimento.*

- *Ma che fai, già vai via?!*

- *Mi aspettano a casa, ciao!*

- *Lo sai che sei proprio bella!*

- *Le **Tramutolese** sono tutte belle, lo dice anche Rocco Papaleo nel suo film.*

- *Come posso ritrovarti?*

- *Cercami su Facebook. Ciao!*

- *Ciao!*

“Forse un giorno chissà, ritornando, potremmo davvero incontrare quella Carmen che abbiamo conosciuto nel nostro viaggio fatto di carta...”.

Al patrimonio architettonico laico, si aggiunge quello religioso della Chiesa della Madonna dei Miracoli con opere della metà '500 e coro ligneo del '600. Dello stesso materiale e della stessa epoca, l'altare maggiore nella Chiesa del Rosario, una statua della Vergine e quadri dei Quindici Misteri del Rosario.

122) Trecchina (PZ): Le parole finali, della favola di L. Carrol in “Alice nel paese delle meraviglie”, si chiudono con questa frase: “[...] i beati giorni dell'infanzia e le felici giornate estive!”.

Le stesse giornate narrate nella fiaba di Carrol questo comune le offre ai suoi residenti e ospiti che vengono a visitarlo e dove si possono fare lunghe passeggiate in un clima di frescura su uno sfondo paesaggistico veramente da fiaba della migliore letteratura otto-novecentesca. Questo è quanto di meglio sul piano naturalistico si possa desiderare, principalmente se ci rechiamo sul “Belvedere” presso il “Passo la Colla”. Da quel punto gli occhi rimarranno abbagliati dall’incantevole golfo di Policastro.

L’architettura dei palazzi nobiliari non stona con la natura in piena sintonia con l’ambiente.

Nell’antico borgo, in zona Castello, ci sono testimonianze delle continue dominazioni dei Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi e degli Spagnoli fino al XIII secolo, e successivamente gli Aleramici (una famiglia di origine franca stabilitasi nel centro nord), i quali ne sarebbero divenuti feudatari.

Alcune decine di secoli prima, alla fine del III sec. avanti Cristo, questi luoghi sono stati al centro delle scorribande di Pirro.

Successivamente nel 410 a.Cristo, sarà la volta di Alarico che vi costruirà una roccaforte fino ai nuovi conquistatori Saraceni.

Da primavera e per tutta l’estate dai suoi 500 metri sul livello del mare con i 2305 **Trecchinesi**, si possono godere manifestazioni di ogni espressione artistica e artigianale, allestite negli incantevoli giardini policromi.

Se capita di visitare il paese in autunno, si sarà accolti dal profumo delle caldarroste che invade tutto il paese, in occasione della “Sagra della castagna”.

In Piazza del Popolo sotto il campanile edificato nel XX secolo, vi è la Chiesa Madre San Michele Arcangelo, realizzata fra il 1840 e il 1878. Al suo interno a unica navata troviamo soffitti decorati di pregio e affreschi. Altri luoghi di culto sono aperti ai visitatori nei vari punti del circondario.

Qui possiamo veramente dire che le ambientazioni fiabesche esistono anche nella realtà, basta saperle cercare.

123) Tricarico (MT): Uno degli ultimi paesi della provincia di Matera, nato dodici secoli addietro o forse più.

Intorno all’800 la dominazione Araba lascia un segno tangibile fino all’arrivo dei Longobardi che ne fanno una roccaforte a 698

metri sul livello del mare.

Dopo qualche secolo, intorno al 1048, diviene una contea Normanna e, decenni dopo, i Guiscardo ne fanno un proprio feudo. E da quel momento inizia il passamano di famiglia in famiglia fino all'ultima, di origine Genovese: gli Alessandro Ferrero.

Il borgo medioevale, quello che oggi si definisce centro storico, si è conservato nella sua interezza facendo del luogo una meta d'interesse turistico per la sua architettura.

L'orgoglio dei §202 **Tricaricesi** è aver dato i natali al poeta e politico Rocco Scotellaro, al quale il regista Luchino Visconti nel film "Rocco e i suoi fratelli" fa riferimento.

Al "Centro di Documentazione Rocco Scotellaro" è disponibile una vasta raccolta di documenti sulla sua vita di politico e poeta.

Anche qui le chiese sono diverse e tra queste se ne segnalano alcune: la Cattedrale di Santa Maria Assunta, costruita nel 1061 da Roberto il Guiscardo, la Cappella del Santissimo Sacramento, la Chiesa di Santa Maria dei Lombardi e altre.

124) Trivigno (PZ): "Sant'Antonio di velluto fammi ritrovare quello che ho perduto", una invocazione meridionale rivolta al Santo che ogni anno nel giorno 17 gennaio si festeggia con l'appuntamento intorno a un grande falò, per favorire un buon raccolto e la protezione del bestiame.

Qui, come anche altrove in Basilicata, tradizione e progresso vanno di pari passo e non sarà certo la musica moderna a eliminare le tradizionali bande locali che per le stradine si esibiscono con canti folcloristici.

Basta soffermarsi in una delle tante chiese per comprendere quanto il passato sia solo un verbo da coniugare al presente.

Non è stato possibile una ricostruzione precisa delle sue origini, ma è certo che sia divenuto feudo di Guglielmo Monaco dal XII secolo e, nel 1265, dopo la rivolta ghibellina, per un lungo periodo rimane disabitato per poi riprendere vita nel XVI secolo, con la dominazione Angioina.

Sarà ceduto al conte di Potenza; Antonio De Guevara che lo deterrà fino al nuovo proprietario Giacomo Cosso che poi lo lascerà, ai Carafa.

Nella Chiesa Madre di San Pietro Apostolo, spicca un altare in

stile barocco e un organo con cantoria in legno intarsiato e dipinto in oro del XVIII secolo. Altre, sono anche da visitare in onore dei 658 **Trivignesi**, per i quali questi luoghi di culto, a un'altitudine di 725 metri, rappresentano il grande patrimonio, simbolo di comunità di un tardo ventesimo secolo.

- *Quando ho proposto questo viaggio da narrare, non tutti erano d'accordo, mi è stato detto, ricordate? "Con tante regioni proprio la Basilicata?!"*

- *Sì, è vero, a casa mia hanno domandato la stessa cosa.*

- *Anche i miei!*

- *È strano a dirsi, ma in un periodo come questo, in cui siamo tutti super informati, bombardati da migliaia di notizie, supervisionati da occhi spaziali, alla fine scopriamo che sappiamo meno cose di quando i mezzi d'informazione erano più limitati.*

- *L'occhio del grande fratello che ci spia dall'alto mi sa che è un po' guercio eh, Prof?!*

- *Sapete una cosa? Forse: quell'idea dell'occhio di Dio che ci guarda dall'alto, a qualcuno è parso insufficiente, e allora, perché non propagandare un occhio elettronico più funzionale che vada bene un po' per ogni credo, devoti e atei, che dall'alto dei cieli, nello spazio infinito, spii il mondo. Quel qualcuno, o quei "qualcuno", non si è accorto dell'idea fallimentare perché non ha considerato che quando sei da solo, con te stesso, agli occhi di Dio puoi confessare le tue debolezze senza provare vergogna, ma con l'occhio robotizzato, non so se riuscirebbe alla stessa maniera. E il risultato non può che essere quello di una realtà falsata. Proprio la stessa che stiamo vivendo, dove vince lo spot più convincente, ignorando tutto il resto. Chi ha orecchie per intendere, intenda.*

- *Giusto Prof.?!*

125) Tursi (MT): Più volte candidato al premio Nobel per la letteratura, tradotto in francese, inglese, spagnolo portoghese, svedese, tedesco, persiano, neogreco, arabo, ha interessato filologi e linguisti per la rivalutazione lessicologica del dialetto lucano di Tursi, il poeta Albino Pierro si colloca tra le personalità più illustri del Novecento, muore a Roma il 23 marzo 1995.

A lui, nella sua abitazione, in questo comune che gli ha dato i natali, è dedicata un'imponente biblioteca visitata da turisti e soprattutto studiosi internazionali.

Il centro urbano del popolo **Tursitano** nasce molti secoli fa e raccoglie in sé tanto passato, tanto quanto la struttura architettonica lo testimonia.

Non a caso, senza questi luoghi, il poeta non avrebbe trovato la giusta chiave di narrazione nel suo originale lessico dialettale.

Nel susseguirsi di vicende belliche, in cui si sono avvicinati i Visigoti di Alarico I, i Saraceni, i Bizantini, i Normanni, Svevi e Angioini, le cui tracce sono ancora evidenti, viene da dire che non esiste angolo che non meriti l'attenzione di studiosi e turisti.

I resti del castello gotico sono visibili, insieme ai recenti reperti venuti alla luce insieme a scheletri, monete, anfore, tombe e scritte greco-latine.

Prima di recarsi nei luoghi sacri è d'obbligo un ultimo percorso, quello per raggiungere il quartiere Arabo de "La Rabatana". Al ritorno ci aspettano alcune chiese: non potete immaginare quanti tesori esse custodiscono.

Facciamo accenno alla Cattedrale dell'Annunziata del XV secolo, nel centro storico edificata a croce latina con altari di marmo e tele di rara bellezza.

La Chiesa in stile barocco dedicata a San Filippo Neri (1661), ubicata nel quartiere Arabo. Altre, sparse nei vari punti del borgo fanno di questo luogo una tappa turistica di pregio.

Il paese conta una popolazione di 4.989 abitanti a un'altitudine di 243 m s.l.mare.

126) Vaglio Basilicata (PZ): Siamo in una delle aree più vaste e ricche, sul piano archeologico, della Basilicata. Per studiosi e non, il luogo è una tappa obbligata per la scoperta di un passato millenario, affidato ai 2236 cittadini che lo abitano.

Nel periodo medioevale l'accesso al borgo era per la "Porta Vecchia" e per un'altra, a chiusura delle mura di fortificazione a protezione del paese. Un paese edificato a struttura ellissoidale, ottenendo in questo modo, effetti tridimensionali sulle ombre che i tagli di luce creano, provocando un senso di mistico e magico ai **Vagliesi** dell'epoca.

Oggi per rivivere la stessa atmosfera in una risoluzione evocativa del passato, dobbiamo provare a immaginare il borgo in bianco e nero: aumenta, e non toglie, la suggestività e la comunicatività compositiva degli oggetti che così vengono esaltati, a questo contribuisce anche l'altitudinale di 954 metri s.l.m. che ne aumenta la sua potenzialità cromatica.

Nella ricerca archeologica tra i tanti ritrovamenti c'è anche il tempio della dea Mefite, simbolo di mezzo tra l'acqua che sgorga dalla terra e il cielo che la restituisce.

Altro importante momento della storia del paese accade nel 1268, che, per l'alleanza con gli Svevi, viene distrutto dagli Angioini.

Tra le grandi famiglie che, come sempre, si sono alternate nella contesa dei luoghi Lucani dal 1582 in poi, sono: gli Spinelli, Alfonso, Salazar e ancora altre dal 1632, per finire in dote alla figlia del conte di Ventimiglia Gian Battista Massa, Gabriella, al momento di sposare Francesco IV, conte di Laurenzana.

Negli anni post-unitari non sono mancati scontri con il brigante Crocco e il generale spagnolo José Borjès.

Le chiese sono tante e ognuna racconta un pezzo di storia religiosa e artistica: tele e sculture e lignee sono la letteratura comunicativa tramandata nei secoli. A sostegno di questo, Victor Hugo nel suo "Notre-Dame" scrive che: - [...] il genere umano ha due libri, due registri, due testamenti, l'edilizia e la stampa, la bibbia di pietra e la bibbia di carta. [...] -. Le stesse che hanno ispirato i grandi artisti di opere che oggi possiamo ancora ammirare nelle tante chiese e musei disseminati in tutto il mondo. Se dopo aver visitato la Chiesa di San Pietro Apostolo e la Chiesa di San Donato e vi è rimasto ancora del tempo, non potete perdere "Il Museo della Civiltà Rurale", che conserva un vasto assortimento di oggetti legati all'antico mondo agricolo.

- Della provincia di Matera abbiamo visitato Accettura, Aliano, Bernalda, Calciano, Cirigliano, Colobraro/ Craco, Ferrandina, Garaguso, Gorgoglione, Grassano, Grottole, Irsina, Matera, Miglionico, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Nova Siri, Oliveto Lucano, Pisticci/ Policoro, Pomarico, Rotondella, Salandra, San Giorgio Lucano, San Mauro Forte, Scanzano Joni-

co, Stigliano, Tricarico, Tursi, l'ultimo della lista è quello di Valsinni, paese dove si è consumata tragicamente una delle più belle storie d'amore di fine medioevo.

- Prof, stiamo parlando di Isabella Morra?

127) Valsinni (MT): I fieri assalti di crudel Fortuna / scrivo, piangendo la mia verde etate, / me che 'n si vili ed orride contrate / spendo il mio tempo senza loda alcuna [...]: versi indimenticabili nati tra le colline a un'altitudine di soli 250 metri sul livello del mare.

- Un fratricidio d'interesse; in nome di un onore familiare da difendere. Le solite faide famigliari di quelle liquidabili in nome di un onore da difendere, senza pensare che per la grande ignoranza di chi è portato a commettere simili crimini, stavano per uccidere una delle più grandi poetesse della storia, come la descrive lo stesso Benedetto Croce nella sua opera dedicata alla poetessa dal titolo: "Isabella Morra e Diego Sandoval de Castro". Isabella Morra assassinata a soli 26 anni per onore.

- Ma, Prof, ma che è st'onore?

- Non lo so, non si è mai ben capito. Probabilmente ci si vuole riferire al piano morale e sociale codificato all'interno di un certo comportamento nella concezione di una società, che nella forma tutti dovrebbero seguire, ma che il più delle volte si trasgredisce nella sostanza. Diceva il fisiocratico del '700 Mirabeau che "in certi casi l'onore è più una malattia".

- Significa che ogni volta viene tirato in ballo per nascondere ben altro.

- Probabilmente sì, un termine di comodo per chiunque ne faccia impropriamente uso. Come anche nel caso di Isabella Morra.

Fino al 1873 si chiamava "Favale", poi Valsinni nome che deriva dal fiume che scorre alla sua destra, il Sinni.

Nel castello feudale è nata Isabella Morra, la presunta amante di Don Diego Sandoval de Castro, di Nova Siri.

A lei è dedicato un parco letterario in cui si narra la sua vicenda e si recitano le sue liriche, ormai divenute immortali, in un viaggio di memoria che coinvolge l'intera comunità e i molti turisti

che qui giungono numerosi per assistere alla rievocazione della vicenda.

Vicoli, contro vicoli e volte s'intrecciano in un'armoniosa architettura che rende il paese del tutto particolare.

Nella zona abitativa, che si sviluppa tutt'intorno al castello, percorribile solo a piedi, incontriamo il Palazzo Melidoro e il Palazzo Mauri. In quest'ultimo si trovano grosse macine di pietra, che ricordano la tradizione mugnaia locale.

Il maniero Morra ben conservato, in cui ha vissuto la poetessa, nasce nell'anno Mille è oggi monumento nazionale.

Al suo interno, oltre alle strutture originarie, anche l'arredamento sembra voler fermare il tempo insieme alla parte documentale di quel lontano 1545, giorno in cui Isabella è stata uccisa. Anche qui non poteva mancare l'onnipresenza dei Sanseverino, avvicinati dai Vivacqua di Oriolo, poi dai Capaccio e dai Galeota e ovviamente la famiglia Morra, il cui capostipite e padre della poetessa **Valsinnesi**, sostenitore dei Francesi, dopo la sconfitta di questi da parte di Carlo V, abbandona il feudo e ripara alla corte di Francia. Da quel momento inizia la prigionia e la tragica fine della poetessa.

La Chiesa Madre dell'Assunta ricostruita nel 1853, la cui origine risale al '400, è un complesso di interesse architettonico che conserva al suo interno un singolare crocifisso ligneo.

128) Venosa (PZ): Il pittore **Venosino** Giacomo Eduardo Di Chirico (Venosa, 27 gennaio 1844 - Napoli, 26 dicembre 1883) ha immaginato e ritratto, in una singolare tela, quel suo compaesano di nome Quinto Orazio Flacco, più semplicemente conosciuto come Orazio (Venosa, 8 dicembre 65 a.C. - Roma, 27 novembre 8 a.C.), uno dei maggiori poeti della letteratura latina.

Al vero vanto nazionale di Orazio, fa eco un illustre madrigalista rinascimentale, Carlo Gesualdo Da Venosa (Venosa, 8 marzo 1566 - 8 settembre 1613) per le sue composizioni musicali e liriche; da considerarsi, forse, il maggiore musicista polifonico e di musica sacra del suo tempo.

Tutto questo a cui abbiamo accennato e altro, ci offre questo comune a 415 m s.l.m. con 11837 abitanti, che vive la contemporaneità, orgoglioso di un passato iniziato nel 291 a. Cristo.

Questo è uno di quei luoghi che, nessuno scritto, immagini filmiche o fotografiche potrebbero descrivere e suscitare emozioni, se non osservati dal vivo.

Visitiamo il Castello Pirro del Balzo, costruito nel periodo tra il 1460 e 1470, sui resti di una cattedrale romanica e oggi Museo Archeologico Nazionale.

E poi in uno dei tanti vicoli troviamo anche la presunta casa di Orazio.

Oltre che alle mura fortificate, l'interesse va alle catacombe cristiane e a quelle ebraiche.

In un luogo come Venosa la degustazione di prodotti locali nei tanti ristoranti, inutile dirlo, sono un toccasana per spirito e corpo.

Nella Chiesa della Santissima Trinità, in stile Benedettino, si possono riconoscere i vari momenti storici a partire dall'epoca Normanna.

- Vi lascio immaginare quante famiglie nobiliari dell'epoca feudale si sono contese un posto come questo, ma volutamente non le citiamo, altrimenti finiamo tutto lo spazio disponibile. Siamo proprio agli sgoccioli. Non ci rimane che salutare tutti...

- Ma, Prof?

- Non fatemi altre domande non ho più spazio. Dobbiamo assolutamente riepilogare, per i nostri viaggiatori, tutti i paesi che abbiamo visitato:

“Abriola, Acerenza, Albano di Lucania, Anzi, Armento, Atella, Avigliano, Balvano, Banzi, Baragiano, Barile, Bella, Brienza, Brindisi Montagna, Calvello, Calvera, Campomaggiore, Cancellara, Carbone, Castelgrande, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Castelmezzano, Castelsaraceno, Castronuovo di Sant'Andrea, Cersosimo, Chiaromonte, Corleto Perticara, Episcopia, Fardella, Filiano, Forenza, Francavilla in Sinni, Gallicchio, Genzano di Lucania, Ginestra, Grumento Nova, Guardia Perticara, Lagonegro, Latronico, Laurenzana, Lauria, Lavello, Maratea, Marsico Nuovo, Marsicovetere, Maschito, Melfi, Missanello, Moliterno, Montemilone, Montemurro, Muro Lucano, Nemoli, Noepoli, Oppido Lucano, Palazzo San Gervasio, Paterno, Pescopagano, Picerno, Pietragalla, Pietrapertosa,

Pignola, Potenza, Rapolla, Rapone, Rionero in Vulture, Ripa-candida, Rivello, Roccanova, Rotonda, Ruoti, Ruvo del Monte, San Chirico Nuovo, San Chirico Raparo, San Costantino Albanese, San Fele, San Martino d'Agri, San Paolo Albanese, San Severino Lucano, Sant'Angelo le Fratte, Sant'Arcangelo, Saroni, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania, Savoia di Lucania, Senise, Spinoso, Teana, Terranova di Pollino, Tito, Tolve, Tramutola, Trecchina, Trivigno, Vaglio Basilicata, Venosa.

- Mancano ancora da visitare Vietri di Potenza, Viggianello e Viggiano. Beh! Non resta che andarci...

129) Vietri di Potenza (PZ): L'85058 è il CAP dei 3129 **Vietresi**, a 358 metri sul livello del mare; porta d'ingresso della Basilicata, poiché primo paese che s'incontra lasciando la Campania.

Data l'ora, uno spuntino veloce diventa necessario.

Che c'è di meglio, che provare una bruschetta irrorata dall'oro di questa località? Ancora un olio unico, per il suo sapore.

Per non parlare dei salumi essiccati naturalmente, ma, se poi, si vuole veramente scoprire il gusto dei gusti, all'insegna della migliore sagra locale, in agosto, si svolge il tradizionale percorso enogastronomico per le vie del comune, dove si possono degustare prodotti unici.

Proprio tra quelle vie, poco importa quali, lo storico Tito Livio indica che, in epoca Romana, in queste zone, è avvenuta in combattimento, la morte di Tito Sempronio Gracco in seguito a un'imboscata.

Anche in questo paese sono presenti castelli e palazzi, lasciati nel tempo da coloro che l'hanno conquistato e riconquistato, compresi i tanti feudatari. Si citano i Filangieri, i Gesualdo e altri, per poi finire nelle mani dei Caracciolo.

Palazzo Ducale, la Torre dell'Orologio, Palazzo dei Briganti, Palazzo Taglianetti-Capuano, Palazzo Iovine, Palazzo Di Stasio-Spremolla e l'antico lavatoio pubblico, è quanto rimane di quel passato.

La facciata, in stile barocco, della Chiesa di San Nicola di Mira non può sfuggire all'attenzione, con affreschi del Settecento e un coro del 1845, che porta il nome di Carmine Pascarosa di Vietri e

il busto d'argento raffigurante Sant'Anselmo, patrono del paese.

Segue la Chiesa dell'Annunziata del 1694, con affreschi del 1719, che narrano la vita di Gesù e dipinti della "Crocifissione" della scuola del Giovanni Todisco.

130) Viggianello (PZ): Le note rimbalzano tra palazzo Palazzo Mastropaolo e Palazzo Caporale del XVII secolo, durante i concerti di Francesco De Gregori, Eugenio Bennato, Alex Britti e altri che il comune ha ospitato a cui i **Viaggianellesi** e non, hanno potuto assistere durante le manifestazioni estive che continuano a ripetersi annualmente con i grandi nomi della musica.

Non male, per un piccolo paese a 549 metri sul livello del mare, con 2905 abitanti.

Le sue origini risalgono a epoche incerte, ma si datano al III secolo dell'era pre cristiana.

I visitatori non potranno fare a meno di apprezzare il castello del 1494 di proprietà dei Sanseverino di Bisignano, Palazzo Mastropaolo del XVII secolo, con un portone scolpito, e Palazzo Caporale, anch'esso dello stesso secolo, divenuto oggi Museo privato in cui sono esposte armi antiche, libri e affreschi di scuola napoletana.

E poi le chiese sono una vera testimonianza del passato: quella di San Sebastiano, in stile Bizantino, che ospita un ligneo di Beato Stefano; Santa Caterina da Siena, rimaneggiata nei secoli, conserva opere e tele databili tra Seicento e Settecento dello scultore Palmieri e del pittore Alfonso Metallo. Un'ultima cosa, come abbiamo già detto, ma è il caso di ricordarlo: ogni agosto grandi nomi della musica internazionale si esibiscono in questo luogo in concerti che attirano migliaia di fans. Perché la Basilicata è anche questa!

- Siamo stanchi, dopo tutta questa maratona, ma non possiamo dedicare meno attenzione all'ultimo paese della catena alfabetica del nostro viaggio per la Lucania, in cui abbiamo visitato ben 130 paesi, uno dopo l'altro, senza sosta.

- Prof, ma n'è valsa la pena!

- Io lo rifarei.

- Anche noi, quando ci ricapita un viaggio del genere?

*-Beh! Vi ringrazio, mi fate sentire meno in colpa per avervi coinvolti in questa avventura basilisca. Allora, approfittando ancora delle vostre forze, andiamo tutti al **131**esimo paese che è:*

131) Viggiano (PZ): Papa Giovanni Paolo II, dopo la sua seconda visita pastorale in Basilicata, incorona in Vaticano la sacra immagine della Madonna Nera di Viggiano, era il 1991.

Una lunga leggenda è legata a questa immagine sacra. Nel “Cristo si è fermato a Eboli”: Carlo Levi descrive dettagliatamente la processione che ancora oggi, annualmente, si ripete a maggio e a settembre.

Una visita alla Chiesa Madre di Viggiano è un atto dovuto per chiunque si rechi in questo paese, in cui si respira un’atmosfera tutta particolare, sia per la sacralità del luogo che per la sua altitudine di 1027 metri sul livello del mare, popolato da 3144 **Viggianesi**.

Delle tante chiese sparse su tutto il territorio, ne segnaliamo alcune: il Santuario sul Sacro Monte, edificato nel XVI secolo, la Chiesa di Sant’Antonio, la Chiesa di San Benedetto.

Il calendario secolare registra la sua nascita intorno al IV millennio avanti Cristo; una necropoli risalente all’età del bronzo lo testimonia. Solo nel 774 d. Cristo entra ufficialmente nella storia, grazie al ritrovamento di un atto notarile, per poi, nella parte finale dell’era feudale, assumere il nome di Viggiano; prima feudo degli Angioini e di Bernard de la Baume, apparentato con Carlo I.

Le note di un suono secolare riecheggiano per le strade; è da segnalare una lunga tradizione tramandata nel tempo da secoli: la produzione locale dell’arpa, creando anche un folk che, nel tempo, ha suscitato un interesse internazionale, diffondendosi con i suoi arpisti e violinisti prima in Francia, Germania, Inghilterra, Paesi Bassi e, poi, oltre Oceano nell’intera America.

Non a caso, per le vie dell’abitato le antiche fontane e i Palazzi Patrizi hanno decorazioni a bassorilievo rappresentanti arpe e violini.

- Ok ragazzi! Siamo arrivati alla fine del nostro viaggio in Basilicata.

- La possiamo abbracciare Prof? Sappiamo che non la incon-

treremo più, o forse no magari in un prossimo viaggio! Ma le promettiamo che ognuno di noi un giorno ripercorrerà tutte le tappe fatte insieme di questo itinerario questa volta dal vivo. Ci ricorderemo di lei e di tutto quello che ci ha fatto scoprire. E si ricordi, siamo i “meglio d’Europa!”

- È stata un’esperienza meravigliosa, stare con voi in tutti questi luoghi straordinari. E tenete bene a mente, che ognuno di noi fa parte della storia di domani.

- Professoressa quando viene a prenderla il suo compagno?

- È già lì che mi aspetta, in quella macchina parcheggiata.

- Allora ciao Professoressa! Ma prima devo dirle che farò del mio meglio per non sprecare il mio tempo... ma come faccio a dimenticarla?

- Caro Davide.

- David per gli amici.

- Ah! Sì, David: nella vita niente si dimentica, perché tutto è vita! Ricordate quel sonetto di Shakespeare: - “Ride delle cicatrici, colui che non è mai stato ferito”. Ciao a tutti e buon viaggio. E sappiate che:

***La Basilicata vi attende
come ospiti, non come turisti.
Così direbbe Davide Rampello di
“Striscia la notizia”.***

*In ordine alfabetico
si ringrazia*

**Antonio Sansone
Gilda Altomare
Rita Monaco
Teresa Lisanti
Veronica Sacco**

*che hanno collaborato
alla realizzazione di questo viaggio.
E se girate il libro
iniziamo un altro viaggio insieme: “IL MOLISE”*



*In ordine alfabetico
si ringrazia*

Antonio Sansone

Carmen Melillo

Gian Mario Rigano

Rita Monaco

Teresa Lisanti

Veronica Sacco

*che hanno collaborato
alla realizzazione di questo viaggio.*

IN ORDINE ALFABETICO

| | |
|--------------------------------------|--------|
| 01) Abriola (PZ) | Pg. 7 |
| 02) Accettura (PZ) | Pg. 7 |
| 03) Acerenza (PZ) | Pg. 8 |
| 04) Albano di Lucania (PZ) | Pg. 9 |
| 05) Aliano (MT) | Pg. 10 |
| 06) Anzi (PZ) | Pg. 11 |
| 07) Armento (PZ) | Pg. 12 |
| 08) Atella (PZ) | Pg. 13 |
| 09) Avigliano (PZ) | Pg. 13 |
| 10) Balvano (PZ) | Pg. 14 |
| 11) Banzi (PZ) | Pg. 15 |
| 12) Baragiano (PZ) | Pg. 15 |
| 13) Barile (PZ) | Pg. 16 |
| 14) Bella (PZ) | Pg. 17 |
| 15) Bernalda (MT) | Pg. 18 |
| 16) Brienza (PZ) | Pg. 16 |
| 17) Brindisi Montagna (PZ) | Pg. 19 |
| 18) Calciano (MT) | Pg. 19 |
| 19) Calvello (PZ) | Pg. 21 |
| 20) Calvera (PZ) | Pg. 21 |
| 21) Campomaggiore (PZ) | Pg. 22 |
| 22) Cancellara (PZ) | Pg. 22 |
| 23) Carbone (PZ) | Pg. 23 |
| 24) Castelgrande (PZ) | Pg. 24 |
| 25) Castelluccio Inferiore (PZ) | Pg. 24 |
| 26) Castelluccio superiore (PZ) | Pg. 25 |
| 27) Castelmezzano (PZ) | Pg. 26 |
| 28) Castelsaraceno (PZ) | Pg. 26 |
| 29) Castronuovo di Sant' Andrea (PZ) | Pg. 28 |
| 30) Cersosimo (PZ) | Pg. 28 |
| 31) Chiaromonte (PZ) | Pg. 29 |
| 32) Cirigliano (MT) | Pg. 30 |
| 33) "Quel paese" - Colobraro (MT) | Pg. 31 |
| 34) Corleto Perticara (PZ) | Pg. 32 |
| 35) Craco (MT) | Pg. 33 |
| 36) Episcopia (PZ) | Pg. 34 |
| 37) Fardella (PZ) | Pg. 35 |

| | |
|-------------------------------|--------|
| 38) Ferrandina (MT) | Pg. 36 |
| 39) Filiano (PZ) | Pg. 37 |
| 40) Forenza (PZ) | Pg. 38 |
| 41) Francavilla in Sinni (PZ) | Pg. 39 |
| 42) Gallicchio (PZ) | Pg. 40 |
| 43) Garaguso (MT) | Pg. 40 |
| 44) Genzano di Lucania (PZ) | Pg. 40 |
| 45) Ginestra (PZ) | Pg. 42 |
| 46) Gorgoglione (MT) | Pg. 42 |
| 47) Grassano (MT) | Pg. 43 |
| 48) Grottole (MT) | Pg. 44 |
| 49) Grumento Nova (PZ) | Pg. 46 |
| 50) Guardia Perticara (PZ) | Pg. 47 |
| 51) Irsina (MT) | Pg. 48 |
| 52) Lagonegro (PZ) | Pg. 49 |
| 53) Latronico (PZ) | Pg. 50 |
| 54) Laurenzana (PZ) | Pg. 51 |
| 55) Lauria (PZ) | Pg. 52 |
| 56) Lavello (PZ) | Pg. 53 |
| 57) Maratea (PZ) | Pg. 54 |
| 58) Marsico Nuovo (PZ) | Pg. 55 |
| 59) Marsicovetere (PZ) | Pg. 56 |
| 60) Maschito (PZ) | Pg. 57 |
| 61) Matera (MT) | Pg. 59 |
| 62) Melfi (PZ) | Pg. 60 |
| 63) Miglionico (MT) | Pg. 61 |
| 64) Missanello (PZ) | Pg. 63 |
| 65) Moliterno (PZ) | Pg. 64 |
| 66) Montalbano Jonico (MT) | Pg. 65 |
| 67) Montemilone (PZ) | Pg. 66 |
| 68) Montemurro (PZ) | Pg. 67 |
| 69) Montescaglioso (MT) | Pg. 68 |
| 70) Muro Lucano (PZ) | Pg. 69 |
| 71) Nemoli (PZ) | Pg. 70 |
| 72) Noepoli (PZ) | Pg. 71 |
| 73) Nova Siri (MT) | Pg. 72 |
| 74) Oliveto Lucano (MT) | Pg. 73 |
| 75) Oppido Lucano (PZ) | Pg. 74 |
| 76) Palazzo San Gervasio (PZ) | Pg. 75 |
| 77) Paterno (PZ) | Pg. 76 |

| | |
|-----------------------------------|---------|
| 78) Pescopagano (PZ) | Pg. 76 |
| 79) Picerno (PZ) | Pg. 77 |
| 80) Pietragalla (PZ) | Pg. 78 |
| 81) Pietrapertosa (PZ) | Pg. 79 |
| 82) Pignola (PZ) | Pg. 80 |
| 83) Pisticci (MT) | Pg. 81 |
| 84) Policoro (MT) | Pg. 82 |
| 85) Pomarico (MT) | Pg. 83 |
| 86) Potenza (PZ) | Pg. 84 |
| 87) Rapolla (PZ) | Pg. 85 |
| 88) Rapone (PZ) | Pg. 86 |
| 89) Rionero in Vulture (PZ) | Pg. 87 |
| 90) Ripacandida (PZ) | Pg. 89 |
| 91) Rivello (PZ) | Pg. 90 |
| 92) Roccanova (PZ) | Pg. 91 |
| 93) Rotonda (PZ) | Pg. 92 |
| 94) Rotondella (MT) | Pg. 93 |
| 95) Ruoti (PZ) | Pg. 94 |
| 96) Ruvo del Monte (PZ) | Pg. 95 |
| 97) Salandra (MT) | Pg. 95 |
| 98) San Chirico Nuovo (PZ) | Pg. 96 |
| 99) San Chirico Raparo (PZ) | Pg. 97 |
| 100) San Costantino Albanese (PZ) | Pg. 98 |
| 101) San Fele (PZ) | Pg. 99 |
| 102) San Giorgio Lucano (MT) | Pg. 99 |
| 103) San Martino d'Agri (PZ) | Pg. 100 |
| 104) San Mauro Forte (MT) | Pg. 101 |
| 105) San Paolo Albanese (PZ) | Pg. 101 |
| 106) San Severino Lucano (PZ) | Pg. 102 |
| 107) Sant'Angelo Le Fratte (PZ) | Pg. 103 |
| 108) Sant'Arcangelo (PZ) | Pg. 104 |
| 109) Sarconi (PZ) | Pg. 105 |
| 110) Sasso di Castalda (PZ) | Pg. 106 |
| 111) Satriano di Lucania (PZ) | Pg. 108 |
| 112) Savoia di Lucania (PZ) | Pg. 109 |
| 113) Scanzano Ionico (MT) | Pg. 112 |
| 114) Senise (PZ) | Pg. 113 |
| 115) Spinoso (PZ) | Pg. 114 |
| 116) Stigliano (MT) | Pg. 114 |
| 117) Teana (PZ) | Pg. 115 |

| | |
|--------------------------------|---------|
| 118) Terranova di Pollino (PZ) | Pg. 116 |
| 119) Tito (PZ) | Pg. 117 |
| 120) Tolve (PZ) | Pg. 118 |
| 121) Tramutola (PZ) | Pg. 119 |
| 122) Trecchina (PZ) | Pg. 120 |
| 123) Tricarico (MT) | Pg. 121 |
| 124) Trivigno (PZ) | Pg. 122 |
| 125) Tursi (MT) | Pg. 123 |
| 126) Vaglio Basilicata (PZ) | Pg. 124 |
| 127) Valsinni (MT) | Pg. 126 |
| 128) Venosa (PZ) | Pg. 127 |
| 129) Vietri di Potenza (PZ) | Pg. 129 |
| 130) Viggianello (PZ) | Pg. 130 |
| 131) Viggiano (PZ) | Pg. 131 |

**L'Associazione Culturale
Arduino Sacco Editore non usufruisce né
finanziamenti pubblici né finanziamenti da
parte degli autori.**

**Si auto finanzia con la partecipazione di
coloro che condividono gli obiettivi
dell'Associazione.**

**Il tuo contributo servirà a
promuovere e divulgare
nuovi opere
fuori dai grandi canali
distributivi
e dei mass-media,
riservati solo
agli amici degli amici.**

[CLICCA QUI](#)

e fai la tua offerta



Seguici troverai nuovi libri da leggere

Proprietà letteraria riservata
2022 © **Arduino Sacco Editore Ass. Culturale**
Sede operativa e redazione L.go dei Martiri 6 - 85051 Bella (PZ)
Prima edizione 2022
Finito di stampare dal centro stampa editoriale
Arduino Sacco Editore Ass. Culturale

A CURA DELLA
REDAZIONE ASEditore

MOLISE
TEATRO della STORIA
GUIDA TURISTICA NARRATA DEI

136
PAESI DEL MOLISE
Parte Seconda



Arduino Sacco Editore

**E SE CRISTO
NON SI FOSSE FERMATO A EBOLI
E FOSSE ANDATO
PER IL VERSANTE ADRIATICO
DOVE SI SAREBBE FERMATO?**

La narrazione di un viaggio nella storia è un compito non facile perché non sempre si riesce a essere obiettivi e, proprio per non correre questo rischio, in questo nuovo viaggio, che segue quello fatto in Basilicata, mi affido anche in questa occasione all'archeologia e ai monumenti testimoni del nostro passato non mistificabile.

Ancora una volta, nell'immedesimarmi nella parte di un'insegnante, ho immaginato un viaggio insieme ai miei studenti, imbarcati su un mezzo qualunque di trasporto, come su un carro di Tespi, attori-saltimbanchi in una replica del nostro passato, vagando senza sosta da un punto all'altro del Molise seguendo un itinerario in ordine alfabetico per i 136 paesi della regione.

- Prof, un momento! Prima è il caso di spiegare cosa ci ha spinto a fare questa ennesima avventura.

- Prof, lui pensa sia per "sfangare" un mese di lezioni, è poco, ma sicuro.

- Sì perché tu nooo?! L'hai scritto anche sui social che partivi solo perché per un paio di settimane evitavi di andare a scuola.

- Non le creda Prof, se l'ho scritto era solo una battuta...

- Dì la verità!

- Stop ragazzi, ancora dobbiamo partire e già cominciate a fare casino! In questi giorni di viaggio dimentichiamoci dei social, dei cellulari e tutti le altre diavolerie tecnologiche e immergiamoci nel passato e nel difficile studio della storia, studio che Flaubert definisce "una disciplina pericolosa", ma indispensabile per ritrovare la nostra identità.

Riflettiamo sul passato e sul presente, alla scoperta del grande palcoscenico della storia dove tutti noi siamo protagonisti di una grande soap-opera; i ruoli sempre gli stessi, cambiano solo gli attori, in una replica generazionale in cui apparentemente sembra che tutto cambi, ma, in realtà, tutto rimane come prima, no-

nostante i grandi progressi della scienza e della tecnologia.

Grazie ai libri e ai siti esaminati, si è potuto costruire la sintesi narrativa di questo lungo viaggio. Compendio da considerare non come una commerciale guida turistica da consultare volta per volta, ma nello stile di una narrazione romanzata che possa suscitare quel tanto d'emozione e stimolare la curiosità a proseguirne la lettura e la motivazione a visitare i luoghi descritti.

E così dicendo giungiamo a...

01) Acquaviva Collecroce (CB): L'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, ovvero, i Cavalieri dell'ordine di Malta l'ha abitato insieme alle popolazioni slave giunte intorno al XV-XVI secolo, fino al secolo XIII.

La comunità slava ha conservato integralmente l'idioma d'origine al punto che ancora oggi le vecchie generazioni parlano un croato-molisano.

Le immagini, riprese dall'alto, danno la visione di un paese immerso in una rigogliosa vegetazione verde, dovuta alla sua ricchezza d'acqua, che ha permesso nei secoli la costruzione di numerose fontane da ovest a est del paese dalle diverse denominazioni, tra cui si segnala la Fontana Vecchia (Funda Stara) e la Fontana Nuova (Funda Nova), usate principalmente dalle donne per il bucato. Altre invece sono per uso domestico e ornamentale.

Proprio grazie alle sue sorgenti acquifere si è conquistato il nome di Acquaviva, le cui origini risalgono intorno al XIII secolo.

Ha dato i natali al patriota Nicola Neri, giustiziato nel 1799 e al poeta Giovanni De Rubertis (25 dicembre 1813 - 20 aprile 1889).

Situata ad un'altitudine di 425 m s.l. del mare, con una popolazione di 614 residenti **Acquavivesi**.

Il paese è attraversato da due fiumi: il Trigno e il Biferno e dista dal mare Adriatico una trentina di chilometri.

Tra le stradine e vicoli si gode un magico silenzio. Sul portale della chiesa di Santa Maria Ester spicca una Croce di Malta. Su una lapide interna si trova la scritta "SATOR", probabilmente trattasi di una magica formula di difficile interpretazione, è da ritenersi un codice segreto, perché la stessa si trova in molte parti d'Europa in cui si sono avute presenze dei Templari.

Non mancano sculture lignee del '700 di Paolo Saverio Di Zin-

no e altre opere su tela. Dall'alto dell'atrio sovrasta sull'intera basilica un organo di legno.

Non dimenticate di provare i gustosi prodotti della terra e della pastorizia e soprattutto il pane, e che pane! Ancora cotto a legna il cui profumo è fragrante come un tempo.

02) Acquaviva d'Isernia (IS): Altitudine 730 metri s.l.mare e con oltre 400 **Acquavivani**; è attraversata dal fiume Volturno.

Gode di una posizione favorevole per la breve distanza dai centri di importanza turistica.

Il castello Carmignano è in stile longobardo, questo ci fa comprendere che le sue origini sono molte remote; infatti si fa risalire la nascita di questo borgo all'VIII secolo. Tracce di reperti archeologici testimoniano la presenza dei Sanniti.

Il paese nei secoli ha vissuto varie vicissitudini: in particolare l'assalto dei Saraceni che dopo averlo conquistato hanno distrutto l'antica Abazia di Castel San Vincenzo, che solo dopo l'abbandono degli abusivi occupanti, è tornata in possesso dei monaci fondatori; intorno all'anno mille viene occupata di nuovo dalla famiglia Borrelli di origine longobarda e i monaci estromessi dall'Abazia. Insomma un bel travaglio per gli abitanti di questo centro costretti più volte ad evacuare dalle loro residenze.

L'epoca feudale non l'ha risparmiato di certo, tant'è vero che Carlo d'Angiò lo cede al francese Filippo d'Angosa il quale alla sua morte, non avendo eredi, lo lascia a un suo connazionale, Matteo Rossiaco. Così di mano in mano finisce in possesso di molti altri signori fino a quando giungiamo all'eversione della feudalità con l'ultimo proprietario, Andrea da Carmignano.

Il paese ha subito anche un paio di terremoti, ma i cittadini hanno saputo reagire ricostruendo in poco tempo quanto distrutto dal sisma. Fortunatamente oggi tutto è cambiato e la vita si svolge godendo della serenità del luogo immerso tra i boschi e della buona e semplice cucina locale di prodotti genuini.

03) Agnone (IS): Dall'alto domina la valle del Verrino sorto in epoca longobarda, anche se da alcune ricerche l'origine potrebbe risalire al periodo dei Sanniti.

Il paese in epoca feudale è passato di mano in mano a vari si-

gnori che l'hanno posseduto; ecco alcuni nomi che nella storia meridionale sono ampiamente presenti: Carbonara, Annibaldi, da Ponte, d'Isernia, Sabràn, Arcuccia, Carafa, Sangro, Andrea di Capua, Prospero, Colonna, Agnone, Gonzaga di Sabbioneta, d'Aquino di Napoli, Caracciolo...

- Prof, nessun altro?

- Pare di no. Ma, a onor del vero, si deve riconoscere che dal XII secolo in poi grazie a questi signori sono state realizzate opere che oggi sono sotto gli occhi di tutti in ogni parte del sud Italia.

- Sì, ma a quale prezzo!

- Tutto ha un prezzo.

Gli **Agnonesi** di oggi 4897; sono i discendenti di quelli che, nel periodo del ventennio, hanno ospitato molti oppositori del regime fascista costretti al confino, come è accaduto a Carlo Levi esiliato in Basilicata. Tra questi ricordiamo Raimondo Viale, un sacerdote piemontese, protagonista del libro scritto da Nuto Revelli (Cuneo, 21 luglio 1919 - 5 febbraio 2004) "Il prete giusto" pubblicato da Einaudi.

Siamo a un'altitudine di 830 m s.l. del mare; vicoli, piazze e imponenti portali edificati nella spontaneità del momento, hanno reso questo paese unico nell'aspetto architettonico, infatti sono state utilizzate le più varie forme ispirate a quelle gotiche e romaniche delle regioni confinanti di Puglia, Marche e Abruzzo.

Nell'attuale Piazza Plebiscito, dove spicca la fontana dei quattro grifoni, confluiscono ben sette strade che conducono in altrettante zone diverse dell'antico borgo.

- Prof, lo sapeva che qui c'è la più antica fonderia di campane conosciuta in tutta Europa?

- Prof, l'ha letto prima sul cellulare, l'ho visto.

- E beh?!

- Vuoi sempre fare il primo della classe. Con internet che ci vuole...

- La fonderia della famiglia Marinelli ha una storia millenaria. Pare sia il più antico stabilimento nato per la fabbrica delle campane, al punto che Pio XI, nel 1924, ha concesso alla Famiglia

Marinelli il privilegio dell'uso dello Stemma Pontificio. La fabbrica è stata visitata nel 1995 da Papa Giovanni Paolo II.

- Prof, c'è pure un museo delle campane Marinelli.

- Conserva la più vasta collezione al mondo di bronzi sacri, manoscritti e documenti vari; tra questi un'edizione olandese del "De tintinnabulis" (1664), definita la Bibbia dell'arte campanara.

Sulla chiesa di S. Antonio Abate del 1118, spicca un campanile settecentesco.

Al suo interno si possono ammirare opere di Francesco Palumbo (1793) che immortalano il Giudizio Universale, Isacco, Adamo ed Eva, Mosè e ulteriori tele tra il XVI e il XVIII secolo.

Altre chiese in vario stile sono sparse su tutto l'abitato; in queste si trovano opere di pittori locali e non, come Pietro Pelle, Giuseppe d'Apollonio, Paolo Gamba e Ripabottoni.

Non mancano palazzi storici d'importanza architettonica.

04) Bagnoli del Trigno (IS): 691 abitanti **Bagnolesi** e oltre 50 stranieri formano la popolazione di questo comune diviso in due zone chiamate "Terra di sotto" e "Terra di sopra" a 660 metri sul livello del mare, poste in prossimità di una compatta zona rocciosa tra il fiume Trigno e il torrente Vella.

- Sapete nulla delle sue origini?

- Noi no, Prof!

- Neanche io, girano solo supposizioni, la più accreditata potrebbe essere quella legata alle lunghe invasioni barbariche avvenute tra il 166 al 476 d.Cristo, ai confini dell'impero romano; molte famiglie, per sfuggire agli invasori di questi popoli di origini germaniche...

- Prof, so' sempre loro gli invasori, l'hanno nel DNA.

- Non solo loro, ma alla fine tutti falliscono miseramente nei loro intenti espansionistici. Direi che è un po' nel DNA di molti popoli... quindi dicevo, per sfuggire a questi barbari germanici trovano riparo nelle alture rocciose, dove è sorto in seguito il paese. L'altra ipotesi è quella che l'edificazione della prima parte del borgo sia dovuta a un nobile cavaliere romano che usava fare lunghi bagni nelle acque del fiume perché ricche di minerali.

Se alziamo lo sguardo ecco spiccare sul punto più alto della roccia il Castello ducale Sanfelice a ben 783 m s.l.mare, eretto nell'XI secolo in epoca normanna. Diviene proprietà del conte di Isernia nel periodo svevo e siamo nel XIII secolo, in seguito dei Conti di Molise e ancora dei D'Avalos di Vasto e, infine, dei feudatari Sanfelice sino al 1806 quando la cosiddetta legge "di eversione della feudalità" mette fine al periodo feudale.

- *Questo borgo molisano definito in dialetto "La Preta", è uno tra i più suggestivi comuni del Molise, si è meritato l'appellativo di "Perla del Molise".*

- *Prof, questa è Piazza Olmo; la pavimentazione è formata da tante mattonelle che modellano il disegno di un compasso.*

Nel centro storico si trova la Casa Romana. Il suo nome non è dovuto alla presenza dei Romani, ma al periodo storico a cavallo del XV al XVI secolo quando questa regione ha subito l'influenza aragonese-catalana.

- *Prof, andiamo a visitare il lavatoio chiamato Fonte Vecchia?*

- *In quelle fontane le donne hanno lavato panni su panni per intere generazioni...*

- *Ma era anche la fonte di approvvigionamento idrico per tutto il paese.*

- *Troppo forte... dev'essere stato bello vivere in quel periodo...*

- *Seh! ti vorrei proprio vedere col secchio d'acqua portarlo fino a casa. Prof, sua madre la mattina lo veste ancora lei.*

- *Ma che ne sai tu?*

- *Lo so! Lo so! Perché il giorno dopo quella notte che ho dormito a casa tua, la mattina ti ha vestito tua madre e ho visto proprio mentre ti infilava la camicia.*

- *Prof, non è vero!*

- *Sì che è vero!*

- *Sì va beh!*

- *Ok ragazzi, diciamo che ogni generazione ha la madre che si merita, ok? Andiamo avanti.*

Delle quattro chiese esistenti nel paese la più grande è quella di

Santa Maria Assunta, del XVIII secolo. Qui non può mancare la campana della famosa fonderia Marinelli, la si vede spuntare dall'alto del campanile.

La più antica è la Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria.

Nella parte periferica troviamo la Cappella di San Michele Arcangelo dell'Ottocento in stile neoclassico, a forma di rettangolo con un soffitto spiovente.

Infine il Santuario della Madonna di Fatima, una chiesa moderna edificata negli anni '70. L'interno ricalca le forme neoromaniche. Si segnala la statua della Madonna di Fatima.

Tra le feste popolari è stata recuperata quella de "Il Carnevale dei Mesi", adeguata ai tempi d'oggi: una sfilata di carri agricoli, nella quale ciascuno rappresenta un mese dell'anno, simboleggiante momenti di vita contadina e vicende veramente accadute.

Numerosi sono gli stand gastronomici, ciascuno con un piatto tipico associato a un mese dell'anno.

- Solo due persone possiedono le chiavi che permettono l'apertura degli armadi nel Museo civico di Baranello.

- Infatti, gli armadi sono dotati di due serrature che si aprono con due chiavi diverse: una in possesso del sindaco, l'altra del discendente di Giuseppe Barone, illustre personaggio storico del paese che stiamo per andare a visitare. Giusto Prof?

- Bravo!

- Se manca uno dei due, gli armadi non si possono aprire?

- E che ci sarà mai in quegli armadi?!...

05) Baranello (CB) ...Collezioni di rare bellezze sono conservate nelle ben 28 vetrine del Museo Civico: si possono ammirare esemplari di vasi peruviani, bronzi medievali, medaglie, armamenti preistorici, avori, vasi attici appartenente alla civiltà dell'Attica, regione storica della Grecia, italoti e corinzi (dal VII al VI sec. a.C.), statuette in bronzo rappresentanti Ercole, Mercurio, Bacco e Venere, e nientemeno che terrecotte greche e romane, provenienti dagli scavi di Cuma del 1892, lucerne e bronzi preistorici. E molto altro ancora come le porcellane provenienti dal-

l'Italia, dall'Europa e dall'Oriente e gli affreschi del Seicento e Ottocento firmati da pittori come Luca Giordano, Pietro Ruiz, Giuseppe Palizzi e altri, compresi quelli di scuola napoletana.

Il paese si trova a 610 metri s.l. del mare, con una popolazione di 2599 abitanti; è posizionato su una collina che domina una vasta zona coltivata e boschiva.

Da alcuni scavi archeologici si è potuto accertare che le sue origini sono di epoca sannita intorno al VI e V sec. a. Cristo.

Nella parte medioevale del borgo troviamo palazzo Zurlo appartenente alla famiglia omonima, nota per aver ricoperto incarichi politici nel Regno di Napoli.

L'aspetto religioso è ricoperto da alcune chiese: la Chiesa di San Michele Arcangelo in stile neoclassico, la Chiesa del SS. Rosario decorata con stucchi e pitture ad olio in stile barocco.

- Prof, raggiungiamo la parte più alta ci deve essere un panorama mozzafiato.

- Pare che sia uno dei più incantevoli del Molise.

- Tappa d'obbligo.

Molte nobili famiglie si sono alternate durante il periodo feudale. Se ne contano ben undici tra Conti, Marchesi e Duchi.

- In epoca normanna il primo feudatario è stato Guidone di Gibbelletto, poi è passato ai signori della famiglia Gaetani. Siamo nel 1467. Poi che succede? Succede che Capece Galeota si impossessa dell'intero territorio di Baranello.

- Prof, questo è solo l'inizio.

- Già, perché nel 1490 arrivano i Sanfelice, una nobile famiglia napoletana di origine normanna, poi nel 1532 l'imperatore Carlo V decide di concederlo ad Alfonso D'Avalos. Ed ecco che ritornano in scena di nuovo i Gaetani, quelli che lo avevano avuto all'inizio, subito dopo Guidone di Gibbelletto.

- Va beh Prof, è un po' come accade con i partiti che vanno al governo: una volta tocca a uno e una volta all'altro, ma alla fine sono sempre gli stessi.

- Si potrebbe addebitare a un disturbo dissociale in conformità alla necessità di esistere a ogni costo.

- Infatti quando i Gaetani, nella persona di Camillo Gaetano, decidono di disfarsi del feudo cedendolo a Fabrizio De Gennaro, non hanno mica chiesto il parere dei **Baranellesi**. Infine il feudo finisce all'asta e se lo aggiudica Giovan Vincenzo del Tufo, che però ben presto è costretto a cederlo perché si era indebitato fino al collo e indovinate che fa? S'inventa una finta vendita alla moglie...

- L'ha fatto pure mio zio quando è fallito col negozio, questo significa che da allora a oggi non è cambiato proprio niente...

- Sono antiche pratiche: i contemporanei non hanno inventato nulla di nuovo di quello che era già stato scoperto nei secoli passati. Il passamano del feudo continua, poco importa come, vi elenco solo i nomi: Tommaso Marchese, Angelo Barone, Tommaso D'Aquino, Carafa-d'Aragona e i Ruffo discendenti dai Ruffo di Bagnara Calabria.

- Abbiamo finito?

- No, perché è da ricordare un altro momento veramente tragico per questo paese, quello che risale alla Seconda Guerra Mondiale durante l'occupazione tedesca. C'è chi se lo ricorda ancora.

06) Belmonte del Sannio (IS): Monumenti di epoche antecedenti al calendario Gregoriano fino al XVIII secolo segnano la lunga storia di questo borgo. Siamo a una altitudine intorno ai 610 metri dal livello del mare. Un ponte tra i più alti d'Europa collega i **Belmontesi** con la provincia di Isernia verso l'Abruzzo.

Nella parte più storica piccole stradine serpeggiano tra edificazioni del XVI - XVIII secolo tra i quali la Torre Longobarda (1000 d.C.), il Palazzo dei Principi Caracciolo (1650 - 1806) dimora dei baroni Lemmis e Tomba di Ovio Paccio, grande generale sannita (295 a.C.).

Tra i palazzi nobiliari troviamo quello della famiglia Di Filippo (1888), sulla cui facciata spicca una lapide dedicata ai Carbonari del paese e Palazzo Natarelli del 1930.

Ad arricchire il panoramico archeologico sono i ruderi di alcune chiese e del convento.

Nel periodo Normanno-Svevo è stato di dominio dei Borrello.

Poi dal secolo XIII al XIV il feudo ha cambiato, come di consuetudine, molti titolari cominciando dai Cantelmo ai Filangeri.

Dal XV secolo diviene feudo dei Sangro. Poiché l'elenco sarebbe lungo, nominiamo le ultime due famiglie che s'incontrano spesso nella storia feudale: Galeazzo e Caracciolo, quest'ultima una vera icona, che ha mantenuto il feudo fino alla legge "di eversione della feudalità", provvedimento legislativo attuato tra il 1806 e il 1808 che mette fine al periodo feudale.

Per il patrimonio religioso la più importante è la Chiesa Madre dedicata al Santissimo San Salvatore del 1600 d.Cristo, con struttura rettangolare a una sola navata con volta a botte.

07) Bojano (CB): Nonostante i suoi 7966 abitanti, nelle piccole stradine di questo comune a 482 m s.l. del mare, regna un silenzio religioso che non tradisce la sacralità che troviamo nella Cattedrale di San Bartolomeo, le cui origini dovrebbero risalire intorno al 501 d.Cristo. Varie modifiche sono state apportate in seguito ai terremoti del 1215 e del 1456, e restaurata per volere del vescovo Silvio Pandone nel 1513. Tutti questi interventi hanno reso l'intero edificio disorganico, ma non certo di minore interesse, anzi!

Il complesso abitativo è di origine sannita nato ai piedi del Massiccio del Matese che fa parte dell'Appennino tra Molise e Campania.

- Un altro po' e ci siamo.

- Che panorama!

- Ecco i primi ruderi del castello: un maniero che ha avuto una lunga storia è il primo costruito in Molise. L'edificazione è sorta probabilmente, all'inizio della dominazione longobarda con lo scopo di difendersi dalle invasioni saracene.

In seguito alle politiche d'esproprio di Federico II, il complesso architettonico subisce un incendio doloso.

- È vero, Prof, che Federico II è stato scomunicato due volte...

- È stato un grande innovatore in tutto: legislativo, artistico e culturale. Papa Gregorio IX, considerandolo un anticristo perché voleva sottrarre al papato i suoi poteri temporali, ha pensato bene di lanciargli un paio di scomuniche.

- Prof, però sti' preti!...

- Ognuno difende le proprie posizioni di pensiero e di confine e lo testimonia appunto la lunga storia tormentata di questo castel-

lo mastodontico, posto non a caso a un'altezza di oltre 1000 metri. Infatti, nel 1221, al conte di Molise Tommaso da Celano proprietario del castello, l'Imperatore Federico II, tenendo fede alle sue idee di spogliare i Baroni, i Conti ed i signori dei privilegi di cui godevano, applica la sua politica restrittiva. Tommaso da Celano, pur di non sottostare alle decisioni dell'Imperatore, pensa di giocarsi la carta buona: va a conferire con lui per convincerlo a desistere dalla sua idea espropriatrice. Federico II, comprendendo le intenzioni del Conte, prima di riceverlo ordina di attaccare il castello e di conquistarlo e, per la moglie del Conte Tommaso, rimasta a guardia del castello, non rimane che arrendersi e sottomettersi alla volontà del conquistatore svevo. Il Conte Celano non si dà per vinto e al suo ritorno incendia il castello. Questo sarà ricostruito da Roccolino de Mandroles che lo acquisterà per 200 once d'oro che a sua volta lo rivenderà, e così via fino al suo totale disfacimento. E ora sui resti di quei ruderi ci troviamo seduti, che il tempo ci ha lasciato, mentre mangiamo un bel panino con...

- Con la mozzarella di Boiano e soppressa è il massimo.

*- Non a caso il paese si chiama Bojano, parola che deriva da bue e, i **Bojanesi**, dei loro latticini ne vanno ghiotti...*

La visita a uno dei tanti caseifici della zona è una tappa d'obbligo per assaggiare la famosa mozzarella prodotta in loco.

Non va trascurato, sempre di produzione locale, l'olio extravergine d'oliva, la soppressa realizzata con carne di qualità tagliata a mano e conciata con sale, pepe in grani e peperoncino. Una vera prelibatezza.

08) Bonefro (CB): Prima dei soliti Longobardi che fra il IX e X secolo hanno invaso le nostre regioni del sud, questa località, dai ritrovamenti di resti archeologici, deve la sua origine a epoche molto remote.

- La leggenda vuole che la nascita di questo borgo sia dovuta a dei pellegrini che in un viaggio per raggiungere la terra delle Puglie sono assaliti da bande di briganti; la narrazione continua asserendo che, gli uomini diventarono pietra e le donne colombe,

rassegnati al loro destino, in seguito daranno vita alla comunità che nel tempo si andrà costituendo. Questo episodio è passato alla storia sotto il nome del “ratto delle venafrane” perché quel gruppo di pellegrini veniva da Venafre. Il tutto accadeva nei pressi della “chajedonne” pianto delle donne.

- Bella questa leggenda e soprattutto è interessante l’etimologia della parola chajedonne.

- Direi un termine di sapore francesizzante.

- A proposito di sapori, qui c’è veramente da abbuffarsi dalle tante specialità cominciando dalla pasta e cereali: le taccozze, pane e pizza ripiena a panzerotto, funghi e conserve, un olio la cui origine molisana prende definizione di “l’olio Molise Dop”, di una colorazione che varia dal giallo al verde, liquori e infusi, vino e tant’altro.

Il Castello longobardo del decimo secolo dopo Cristo e la chiesa di Santa Maria delle Rose edificati a cavallo tra il XII e XIII secolo, sorgono nel punto più alto del becco dello sperone roccioso nella zona denominata “Terra Vecchia”.

Quattro sono le porte d’ingresso al borgo: Porta Molino, Porta Piè la Terra, Porta Fontana e Porta Nuova, da cui ogni visitatore da una di queste può iniziare l’esplorazione del paese a 640 m s.l.mare, con 1316 **Bonefrani**.

- Prof, allora anche noi cominciamo da qui la visita?

- No!

- E le pareva, Prof, che non mi doveva contraddire.

- Non era mia intenzione, vi porto prima a vedere il convento di Santa Maria delle Grazie del 1716, dove da sempre vive una tradizione molto sentita: “La tavola di San Giuseppe” che consiste in un’unica tavolata dove ai commensali sono servite ben tredici portate.

- Tutti i giorni?

- Mica è la Caritas!

- Ma sarà solo per il giorno che si festeggia San Giuseppe, che dici?!

- Brava: il 19 marzo.

Due sono le fontane principali del paese: Fontana dei Ciechi,

costruita in stile settecentesco nel 1816 e la Fontana della Terra nel 1771.

Una volta entrati nella Chiesa di Santa Maria delle Rose, oltre a essere stati anche in quella di San Nicola, ricordate di prestare attenzione ai dipinti di scuola napoletana. Uno raffigura la Madonna del Rosario col Bambino e l'altro la Madonna col Cristo Morto.

Non di meno d'interesse è l'altare di marmo bianco e policromo con bassorilievi e altorilievi.

09) Busso (CB): A partire dal Medioevo il suo ripopolamento lo si deve ai Longobardi e ai Normanni che si sono impadroniti dell'intero territorio per poi divenire feudo incluso nel Contado del Molise di pertinenza dei Conti Borelli, e dagli incartamenti risulta anche di un certo Riccardo de Busso.

- Prof, in che secolo avviene il tutto?

- Siamo nel X - XI secolo e, di secolo in secolo, arriviamo al 1625, quando i Caracciolo cedono il feudo alla famiglia Malucci che a sua volta lo passa a un'altra famiglia e così via fino alla fine del periodo feudale.

- Niente di nuovo sotto il sole.

- Infatti!

1196 sono gli abitanti, si chiamano **Bussesi** e vivono a 756 metri d'altezza dal livello del mare.

La maggiore attività è l'agricoltura con molte aziende agricole e laterizie di varie dimensioni.

In questo comune si contano quattro chiese, di queste è quasi d'obbligo, una visita alla Chiesa di San Lorenzo costruita intorno al XV secolo e successivamente modificata in stile barocco nel 1728. È una chiesa a un'unica navata, con un campanile a torre.

L'altra è la Chiesa di Santa Maria in Valle, in stile neoclassico, restaurata dopo i danni causati dal terremoto del 1870. È anche meta di pellegrinaggi.

- Prof, tutto qui, non ci dice altro?

- Un attimo, vediamo, ma poi mica tutti i paesi sono uguali, ma qualcos'altro c'è ancora da dire come per esempio questo: lo

stemma del comune è composto di un albero e un uomo che bussa sul fusto che simboleggia il rischio dei dissodatori.

- Si può dire più attuale che mai.

- Poi per saperne di più basta venire in questo paese e scoprire le sue specialità e magari assaggiare le primizie pastorali e altro come le conserve di frutta e verdura legate alle più rigidi tradizioni.



10) Campobasso (CB): Una città nata per essere una fortezza inespugnabile Herculaneum, lo testimoniano tracce di mura al centro del Sannio Pentro. È distrutta nel 293 a.Cirso e ricostruita e poi di nuovo demolita da Silla e infine l'ultimo colpo di grazia per opera di Annibale.

Questo è quanto Tito Livio racconta. Che sorte per un centro che finalmente trova la sua sistemazione definitiva a 792 metri dal livello del mare, capoluogo al terzo posto in altitudine dopo Potenza e L'aquila.

La complessità di questo luogo andrebbe narrata secolo dopo secolo nelle sue varie tappe e trasformazioni, ma per non appesantire la scheda di tante informazioni che potrebbero sfuggire all'attenzione del lettore, poiché luoghi come questi vanno solo visitati. Importante è segnalare le strutture architettoniche che sono state edificate nei tempi, testimoni storici inconfutabili.

Cominciamo con Palazzo Magno della seconda metà del XIX, adibito a residenza estiva dei nobili napoletani De Tilla, in seguito diviene della famiglia Mercurio Magno e poi ampliato nel 1937, dopo essere stato acquistato dalla provincia, tuttora sede della medesima. All'interno sono custoditi reperti storici come divise militari, armi appartenute al precursore dell'Unità d'Italia Gabriele Pepe, militare, patriota, letterato, poeta e ufficiale dell'esercito napoletano. (Civitacampomarano, 7 dicembre 1779 – Civitacampomarano, 26 luglio 1849)

Se ci rechiamo in via Giuseppe Mazzini, troviamo il Convitto Nazionale "Mario Pagano" circondato da aiuole e alberi secolari che ornano l'imponente edificio di tre piani dove nel 1340, al suo posto, sorgeva il convento di San Francesco della Scarpa. Sistrato dal terremoto del 1805 e ristrutturato per opera di Bernardi-

no Musenga, nel 1817 diviene sede del Real Collegio Sannitico

Al suo interno oltre all'aula Magna si trovano affreschi di vario genere per mano di Amedeo Trivisonno.

Palazzo Pistilli XVIII secolo, sito nel centro storico, è un'edificazione realizzata su due piani e, nei vari ambienti che sono delle vere pinacoteche, si trovano collezioni d'arte di Michele Praitano e Giuseppe Ottavio Eliseo.

- Prof, dura lex, sed lex.

- La legge è dura, ma è legge.

- La legge non può essere uguale per tutti se tutti non sono concretamente uguali. Da qualche parte l'avrò pur letta. E se l'ho letta qualcuno l'avrà pur scritta...

- E forse avrà avuto le sue ragioni...

- Ma forse sarebbe meglio che la legge fosse veramente uguale per tutti, ma veramente uguale per tutti!!!

Questa scritta - *La legge è dura, ma è legge* - è ben in vista all'ingresso del Palazzo di Giustizia, costruito su progetto dell'ing. Silverio Pappalardo, in via Antonio Nobile è una costruzione del 1930 in pieno stile del ventennio in pietra e cemento.

Sull'area dell'antico convento dei Celestini, devastato dal terremoto del 26 luglio del 1805 sorge, nel 1874, ad opera dell'architetto Gherardo Rege Palazzo San Giorgio, l'attuale Municipio, in Piazza Vittorio Emanuele II. All'esterno ci accoglie la statua raffigurante il patrono della città San Giorgio a cavallo nell'atto di uccidere un drago, all'interno dell'edificio troviamo la chiesa di San Giorgio, che è stata inglobata al momento della ricostruzione e altre piccole curiosità di vario interesse.

Per concludere vi segnaliamo anche il palazzo del Governo innalzato dopo il 1861 sullo stesso sito del convento delle Carmelitane. Nel palazzo hanno soggiornato Re Vittorio Emanuele III con la regina Elena e il principe Emanuele Filiberto d'Aosta.

- Prof, sarà una descrizione convincente per invogliare a visitare Campobasso?

-Noi dobbiamo solo praticare stimoli e incuriosire, raccontare quello che vediamo, ma alla base ci deve essere un proprio inte-

resse verso ciò che sono i nostri patrimoni urbanistici, mancando questo tutto è inutile. “Il desiderio non è ciò che vedi, ma quello che immagini”.

- *Bella Prof, è sua?*

- *No, è un aforisma di Pasolini, ma è sempre valida in tutte le occasioni.*

- *Questo capoluogo ha dato una delle più belle voci della canzone italiana e innamorarsi, quando nelle balere risuonano le note della celebre canzone di Fred Bongusto, ricordate? “Una rotonda sul mare”, è impossibile resistere al primo incontro. Lui è nato qui e i suoi concittadini **Campobassani**, lo ricorderanno per sempre.*

11) Campochiaro (CB): Su una superficie di circa 35 Km² a una altitudine di 750 metri e 634 abitanti si sviluppa questo piccolo comune montano di origine medioevale, anche se l'area è stata già abitata da insediamenti italici per ritrovamenti avvenuti.

Nel 1268 diviene feudo...

- *E beh, non poteva essere diversamente.*

- *Anche ai **Campochiari** è toccato il giro delle solite famiglie che si giostravano tra un feudo e l'altro.*

- *Avanti Prof, fuori il primo nome...*

- *Nel 1268 diviene feudo di Giovanni d'Alneto e poi dei d'Evoli.*

- *Prof, d'Alneto e dei d'Evoli, vanno scritti con la “d” minuscola perché sono nobili, se invece fossero popolani con la consonante maiuscola, vero? Infatti, lui che fa di cognome De Rosa si scrive con la “D” maiuscola perché è un plebeo.*

- *Ma plebeo sarai tu!*

- *Allora, se la fate finita, riprendo... Quindi passa successivamente ai Caracciolo...*

- *I Caracciolo: gli stessi che abbiamo già incontrato nel viaggio in Basilicata.*

- *Il ceppo non cambia, da questi passa definitivamente ai Mormile fino alla fine del periodo feudale.*

Sono presenti due chiese: Santa Maria Assunta con navata centrale e due laterali e la chiesa di Santa Maria delle Grazie, del XV

secolo in stile barocco.

Questo centro vanta un importante vivaio di circa 14 ettari destinato al rimboscamento e alle piante a uso ornamentale.

12) Campodipietra (CB): Nato prima dell'anno mille la denominazione del luogo, battezzata inizialmente "Campo della pietra" nasce per il ritrovamento di una grande lastra di pietra raffigurante due figure umane ad altezza d'uomo.

Non si esclude che in epoche remote il territorio sia stato abitato dai Sanniti, l'italico popolo stabilito nell'area centromeridionale della Penisola.

Il centro storico in pieno stile medioevale offre un'atmosfera tipica dei comuni la cui storia fonda le sue radici in quel grande palcoscenico in cui si basa lo stoicismo del meridione. A conferma di questo palcoscenico meridionale sono le tante chiese edificate nel corso dei secoli in tutto il sud e, seppur meno secolare di tante altre, la Chiesa di San Martino patrono, in stile barocco, sorta tra le tre porte d'accesso all'abitato, protetto dalla cinta muraria, è nota per le sue decorazioni e portali su cui si legge "Sancti Martini Ecclesiae vetustate ferae collapsa sumptibus eiusdem in melius et maius refecta Anno Domini 1770", all'interno un coro di legno e pitture del molisano Paolo Gamba.

I **Campopetresi** sono 2567 e vivono a 520 m s.l. del mare. E non privi di tipiche attrazioni turistiche con manifestazioni locali come la sagra di San Martino nella prima domenica di giugno e la fiera del bestiame a novembre.

Altre iniziative popolari e attrazioni di ogni genere si realizzano durante il periodo estivo come l'evento del "Jazz in Campo", manifestazione che richiama grossi nomi del settore. A tutto questo non può mancare la gastronomia locale delle "lacc e patane" (sedani e patate lessate) e "i ciell' ammalat" (pasta di casa cotta nel vino).

- *Prof, Prof...*

- *Che ti è successo?*

- *Un messaggio di Carmen... e vai, lo sapevo che mi avrebbe scritto...*

- *E chi è?*

- Prof, quella ragazza che ha conosciuto a Tramutala durante il viaggio in Basilicata...

- Che ti ha scritto?

- Ha saputo su FB del nostro viaggio e ci raggiungerebbe in Molise, che le dico?

- Che l'aspettiamo.

- Allora posso farla venire?! E vai... le rispondo subito.

- Addio Prof, s'è pure innamorato.

- È un'amica e mi fa piacere rivederla.

- Lunga e diritta correva la strada / l'auto veloce correva / la dolce estate era già cominciata / vicino a lui sorrideva / vicino a lui sorrideva. / Forte la mano teneva il volante / forte il motore cantava / quel giorno che ti aspettava... - *I Nomadi: Canzone Per Un'Amica* -

- Ho capito va... allora ragazzi siamo giunti a:

13) Campolieto (CB): I Campolietani residenti sultano 971 e vivono a 735 metri s.l.mare.

Raggiungiamo questo piccolo borgo percorrendo la statale 87 Sannitica, quella che unisce Napoli e Termoli e per meglio localizzarci siamo a circa 170 Km dall'aeroporto di riferimento Leonardo da Vinci di Fiumicino.

È stato feudo di Ugo Innamorato fino a quando nel 1227, nel bando voluto da Carlo I, per una verifica dei titoli di proprietà dei tanti feudi, egli lo perde in quanto risultato in contumacia perché privo del titolo richiesto a favore di altri feudatari.

In estate come tanti paesi del sud si ripopola con il ritorno degli emigrati per passare le vacanze nel luogo nativo. Per il loro rientro si svolgono varie manifestazioni folcloristiche come quella di Sant'Antonio e Sant'Anna, a giugno e a luglio, ad agosto la mostra dell'artigianato, la festa del "ritorno dell'emigrante" e la Sagra dell'agnello. A settembre, precisamente il 29, si celebra la festa del Patrono, S. Michele Arcangelo.

Sul piano architettonico di epoca rinascimentale sono il palazzo Di Capua, la chiesa di S. Michele Arcangelo e la chiesa di Santa Maria del Romitorio, in passato era una delle dodici insigni badie dell'Arcidiocesi di Benevento.

Assolutamente da visitare.

14) Campomarino (CB): Tra altopiano e mare questo luogo data la sua prima iscrizione, dovuta a Ottone II, figlio di Ottone I di Sassonia, detto Ottone il Grande, al 997. In epoca templare non è mancata la loro presenza.

Questo feudo infeudato da diverse nobili famiglie tra le quali...

- Prof, a me l'onore di nominarli: Loritello nel periodo normanno, d'Alneto nel periodo angioino, poi dal 1500 è la volta di Guglielmo di Gambatesa: chissà se è dovuto a lui il modo di dire "a gamba tesa"?, poi subentra Andrea di Capua duca di Termoli, Scipione di Sangro, duca di Casacalenda e... pare che non ce ne siano stati altri almeno per quanto leggo sul mio cellulare...

- Del paese che dice?

- E no, Ragazzi! Il paese lo andiamo a visitare avanti march'!

- Branca Branca...

- Leon Leon Leon!

- Siamo l'armata Brancaleone!

- Leon Leon Leon!

La Chiesa di Santa Maria a Mare del XII secolo, tutta in stile romanico colpisce l'interesse dei visitatori. La parte più antica antecedente al primo restauro avvenuto nel 1710, riguarda l'abside e la cripta autentiche della prima edificazione. Nella cripta un affresco quattrocentesco raffigurante San Nicola e San Demetrio, lui è ritratto mentre lotta contro il turco.

È indubbiamente una zona molto turistica di mare e collina; un ottimo connubio estivo, in più supportata dalle buone strutture recettive ben organizzate dagli operatori **Campomarinesi**, che soddisfano pienamente le aspettative del visitatore.

Il paese non tradisce il suo aspetto originario medievale, una bella passeggiata per le viuzze del centro storico completa la visita di questo comune e subito ripartiamo per un'altra meta molisana.

- Prof, ma vogliamo completare la scheda informando i nostri lettori che questo paese ha un'altitudine di 52 metri sul livello del mare e gli abitanti sono 7037, con il prefisso telefonico 0875 e CAP 6042.

- Non ti sapevo così puntiglioso.

- Ero più scettico, dopo ho capito quanto sia importante conoscere prima la nostra nazione e poi le altre.
- Prof, se fossi donna me lo sposerei.
- Sì, ma sono io che non ti vorrei.
- Per forza, è innamorato di Carmen!

Tra una battuta e l'altra e una risata generale entriamo a:

15) Cantalupo nel Sannio (IS): Un comune montano prettamente medioevale, dove l'agricoltura la fa da padrona con dei prodotti locali tipici in un clima collinare, infatti è sito a 587 metri s.l. mare; abitanti 765 denominati **Cantalupesi**.

- Prof, guardi che bello lo stemma del comune!
- Un lupo e sullo sfondo i monti.



Il territorio si sviluppa tra la fine del periodo longobardo e quello normanno. In seguito dopo varie spartizioni tra le grandi famiglie dell'epoca, nel periodo feudale altri patrizi si sono giostrati la proprietà di questo luogo. Nella nomenclatura dei nuclei familiari alcune sono state i d'Anna, i Capuano, i Primerano e i de Letto. In una maggiore ricerca altri nomi potrebbero apparire, ma non è facile risalirne con certezza alle varie successioni per mancanza di documentazione certa.

Aggirandosi per le viuzze caratteristiche del paese ci si imbatte in alcune chiese, in una delle quali la prima pietra è stata posta nel 1200, che rappresentano il senso religioso che accumuna i pochi residenti, molti di età avanzata; è proprio in quei volti segnati dagli anni che si celano le tradizioni di questo borgo che lo rendono ancora più caratteristico. In tutti loro è ancora viva la memoria di quando il 22 marzo nell'anno 1888 a due pastorelle, Serafina e Bibiana, sulle pendici del Monte Patalecchia apparve, nel suo completo splendore, la Vergine Maria. Oltre a quella memorabile data altre due ricorrenze i contemporanei non potranno dimenticare: una del 6 dicembre 1973 quando il Papa Paolo VI, nel riconoscere veritiera l'apparizione avvenuta, proclama Maria Santissima Addolorata di Castelpetroso patrona del Molise, e l'altra del 19 marzo 1995, riguarda la visita di Papa Giovanni Paolo II, durante

il suo secondo viaggio pastorale in Molise; in quell'occasione ha celebrato la messa proprio nel luogo dell'apparizione.

Beh! Dopo questi fatti come si fa a non visitare una località così suggestiva?

- *Infatti, Prof, noi ci siamo venuti.*

- *Certo, ma adesso dobbiamo convincere a far venire anche gli altri.*

- *Proprio per questo sto scrivendo questo diario di viaggio.*

- *Ma come fai a scrivere un diario se in italiano hai appena la sufficienza?*

- *Non è importante come si scrive, ma cosa si scrive anche se faccio qualche errore di grammatica, so trasmettere emozioni.*

- *Prof, ma sente che dice?*

- *Ha ragione, la grammatica è tecnica, ma ciò che l'animo esprime esula dalle regole grammaticali, anzi a volte può essere anche un impedimento.*

- *Ecco perché esiste la licenza poetica.*

- *Sì, adesso pure poeta. Va beh Prof, lei lo difende sempre, ma non è così.*

- *È così, è così, dai retta alla Prof, che ne sa più di te!*

- *Ma che state a di'!*

16) Capracotta (IS): [...] Forse sì, siamo un po' tutti poeti: *Chi 'u brigante fa per arte / men di nulla di suo tiene / ai signori brutta sorte / delle greggi lascian lane. / 'Ellà jace Tornimparte / 'é qua terre cicolane. / Torrecane, Nória e Cóppe / sò' le terre délli schióppi* / [...] sono parte dei versi di una poesia brigantesca; i **Capracottesì**, dopo l'annessione all'Italia unificata, sono stati vittime delle bande di briganti capitanate da Cuzzitto, Ferrara e Tamburrini.

Questo comune montano ha origini medioevali. Una leggenda narra che fu fondata da zingari approdati nei pressi. Nel bruciare una capra durante un rito d'iniziazione, questa fugge sui monti e muore; proprio in quel punto preciso fondano la loro città che prende questo singolare nome.

Il luogo che stiamo visitando si trova ad una altitudine di 1421 metri, tra i più elevati d'Italia, situato su un punto roccioso del

Monte Capraro e del monte Campo di 1746 metri.

Nel periodo feudale diviene possesso dei Borrello di Agnone, poi nel quattrocento passa ai Carafa e ai duchi d'Evoli di Castropignano, ai Cantelmo, ai Piscicelli e poi di nuovo ai d'Evoli nel XVII secolo, infine passa ai Caracciolo di Santobuono.

Fra le sei chiese, la più datata è quella di Santa Maria Assunta in Cielo risalente al 1673, in cui possiamo ammirare dipinti degni di un certo interesse religioso e artistico. Mentre la chiesa di Santa Maria di Loreto ha un grande valore simbolico, perché all'epoca, pastori del luogo l'hanno costruita affinché la Madonna proteggesse le loro famiglie quando partivano per le lunghe transumanze.

Questo paese ha 917 residenti; le sue origini risalgono al periodo Musteriano, termine usato dagli archeologi associato al tempo dell'Uomo di Neanderthal, ma il primo insediamento stabile è datato IX secolo a.C. Non mancano tracce dei domini di Longobardi e Aragonesi, le cui testimonianze sono ancora visibili.

Nella seconda guerra mondiale il paese sarà raso al suolo con la dinamite. Gli sfollati troveranno riparo nelle zone controllate dagli Anglo-Americani. Solo alla fine del conflitto ci sarà un ritorno degli esuli decisi a ricostruirlo. Ma negli anni '70 una forte emigrazione verso regioni industrializzate del nord lo spopolerà.

La tradizione culinaria è rimasta intatta con le sue specialità e tra queste si segnalano l'agnello alla menta e la zuppa di ortiche.

- È bene sapere che in Molise in ogni mese dell'anno ci sono eventi e manifestazioni di ogni genere nelle piene tradizioni locali, c'è veramente da divertirsi.

17) Carovilli (IS): Siamo a 860 m s.l.m. e il clima è rigido, ma non per i 1468 **Carovillesi** climatizzati a queste temperature.

Ai turisti basta coprirsi bene e respirare quest'aria sana dei monti molisani per sentirsi subito a proprio agio specie nei mesi più freddi.

La mano dell'uomo nei secoli ha edificato armonizzando strade portali e piccole piazze, in piena simbiosi con la natura.

Le origini remote del luogo sono testimoniate da resti di antiche fortificazioni.

Anche qui, come in altre zone, la transumanza è stata una ne-

cessità primaria per la lavorazione dei latticini di cui la zona può tutt'oggi vantare. All'arte pastorizia si aggiunge quella artistica dello scultore Emilio Labbate considerato uno dei maggiori dell'ottocento molisano per le sue opere di arte sacra.

Questo borgo vanta i natali di Santo Stefano Del Lupo, monaco benedettino e Santo Patrono che si festeggia il 29 settembre.

Le festività religiose in questi luoghi sono grandi momenti di aggregazione e vanno vissuti nel pieno del loro significato.

- Ragazzi non vi ho detto un particolare...

- Io lo so, sono i due tratturi di Castel di Sangro-Lucera e di Celano-Foggia sul dorsale appenninico che fanno da collegamento e che ha reso il luogo all'epoca strategico, su questo crocevia si trova la chiesa di San Domenico forse del XV secolo.

Di questa chiesa ciò che più emoziona è il piccolo campanile una vera rarità. Al suo interno non mancano piccole opere sacre che la caratterizzano maggiormente.

Molto di più c'è da dire della chiesa, in piazza Municipio, sita tra gli edifici storici e palazzi baronali, di Santa Maria Assunta del 1729, anche se invece pare da datarsi al 1500 per un'acquasantiera risalente al 1622, in stile lombardo. La fonte battesimale con volti scolpiti, il busto ligneo di Santo Stefano del lupo, l'urna delle reliquie e altro sono stati realizzati da maestranze locali.

18) Carpinone (IS): Il castello si presenta con tutta la sua storia agli occhi di noi visitatori; una storia iniziata nell'XI secolo.

La prima edificazione è stata realizzata con cinque enormi torri delle quali oggi sono rimaste solo tre. Nel 1223 Federico II di Svevia ne ordina la distruzione per mano di Ruggero da Pescolanciano e in seguito ricostruito dai d'Evoli nel 1400 che lo abitarono per un certo periodo e poi da altre nobili famiglie per tutto l'età feudale.

Visto l'interesse che provoca la sua struttura esterna, non ci resta che andare a visitare il suo interno con un ampio cortile a piano terra, scuderie, magazzini, luoghi di rappresentanza, stanze da letto al piano superiore e ogni altro confort desiderabile all'epoca.

Di tutto questo oggi poco è rimasto perché riadattato alle nuove

esigenze abitative dall'ultimo proprietario nel 1954, il notaio Valente.

- Nunzio Federigo Faraglia...

- Chi è Prof?

- Quanto è ignorante Prof, io lo boccerei...

- Perché tu lo sai?

- No, e non lo dichiaro così nessuno può pensare il contrario...

- È vero, Prof, che si fa così?

- Non proprio, confessare la propria ignoranza non è mai un demerito, rimanerci è più grave. Comunque Nunzio Federigo Faraglia era uno storico e grande amico di Benedetto Croce con il quale ha condiviso numerose indagini storiche e tra queste ricerche riportate nella sua opera "Storia della lotta tra Alfonso d'Aragona e Renato D'Angiò", parlando del castello in questione, sostiene che in quel maniero sia stato sepolto, anche se a tutt'oggi non è mai venuto alla luce, il grande tesoro dei Caldora contenente un'enorme quantità di monete d'oro e gioielli.

- Prof, neanche allora si fidavano delle banche? Ancora non erano nate, pensate che la prima banca al mondo si è costituita a Genova nel 1406.

Il patrimonio religioso, a un'altitudine di 636 metri s.l.m. dei 1239 **Carpinonesi**, vanta ben cinque luoghi di culto, scopriamo quali sono: Chiesa Madre di Santa Maria Assunta in Cielo del 1700, nelle vicinanze del castello, la Chiesa di Santa Maria di Loreto del 1610 e la Chiesa di San Rocco Patrono festeggiato il 15 agosto.

Nella Chiesa di San Michele, nella parte alta del paese, si può ammirare la statua del santo oltre alle tavole di Ronney Di Scienza, sculture locale.

E per finire il Santuario di Santa Maria Degli Angeli (1617); si narra, secondo una leggenda, che la sua costruzione è dovuta a un ritrovamento di un tesoro, dettato da un sogno fatto da un certo proprietario terriero Biase Martella.

19) Casacalenda (CB): Lo stemma del comune è costituito da uno scudo sannita bicolore rosso e nero, con scudetto azzurro su cui è impressa la lettera “K”, iniziale dell’antico nome originario di Kalene, luogo in cui è avvenuto lo scontro tra Annibale e C. Marco nel 537 a. Cristo.

Facendo un salto di qualche secolo arriviamo alla storia più documentata che ha inizio intorno al 1166 con l’esordio del periodo feudale. La lista dei feudatari è lunga: pare che il primo sia stato Giuliano di Castropignano, poi, ovviamente, non mancano i Caracciolo e così via fino ai di Sangro.

Il centro storico nel suo insieme ha conservato le sue caratteristiche originarie. Molti scavi hanno portato alla luce in contrada Coste nei blocchi tufacei conchiglie enormi in perfette condizioni di conservazione, probabilmente d’era Eocene; la seconda epoca geologica.

- Prof all’incirca?

- Diciamo qualche milione di anni addietro!

- Ah, l’altro ieri!

- Appunto, in quel periodo sono avvenute le famose collisioni tra continenti e si formarono le catene montuose tra le quali le attuali Alpi. Quella catena appenninica e subappenninica che scorre lungo tutta la nostra penisola dove ora...

...siamo a una altitudine di 741 metri sul livello del mare, qui abitano 2271 **Casacalendesi** e dei loro luoghi di culto sono da visitare la Chiesa di S. Maria Maggiore proprio nel centro storico. Il terremoto del 1456 l’ha quasi rasa al suolo. Ampliata nella ricostruzione avvenuta nel 1578, poi, nei secoli successivi, è stata più volte restaurata a causa ancora dei tanti sismi. Ma tutto questo non è servito a distruggere quelle opere che possiamo tutt’oggi ammirare: una Natività di Fabrizio Santafede (Napoli, 1555 circa - Napoli, 1626), un dipinto di Benedetto Brunetti del 1658 e una tela di Paolo Gamba datata 1752.

La chiesa di Sant’Onofrio del 1407 fu fondata da Padre Giovanni da Stroncone, al suo interno abbiamo un altare maggiore di notevole pregio artistico, un pulpito ligneo del XVIII secolo, interessanti dipinti su tela e affreschi di età barocca, nella navata cen-

trale troviamo il dipinto di San Pasquale Baylon (protettore delle belle donne) e San Onofrio, e la “Cena degli Apostoli” attribuiti al pennello di Antonio Solario, detto lo Zingaro (Civita d'Antino, 1465 circa - Napoli, 1530). Molte altre opere sono da vedere all'interno di questa chiesa, l'elenco sarebbe lungo e quindi ci limitiamo a invitarvi a dedicare una visita prolungata.

Di notevole interesse il Palazzo Ducale che sorge sull'antico Castello la cui edificazione si aggira intorno al Cinquecento, abitato da moltissime famiglie nobiliari fino al 1800, solo nel '900 viene ceduto al comune; oggi è adibito a un laboratorio cinematografico e teatrale.

20) Casalciprano (CB): Di origine medievale nel tempo ha mantenuto il suo aspetto originario. Prevalentemente la vita si svolge nel centro storico e i pochi abitanti si distinguono per la loro ospitalità in una dimensione collinare a un'altezza di 658 metri. È bene sapere che le prime notizie della nascita di questo comune risalgono al 1457, in pieno feudalesimo e, ovviamente, ha subito l'era feudale come tutti gli altri comuni del Molise. Il primo a possederlo è stato Andrea d'Evoli, a lui sono succeduti altri: i Mazzacane, poi la famiglia de Raho di origine longobarda, intorno al 1750, la famiglia Brancia di Mirabello e ad altri ancora.

In questo piccolo borgo di 587 anime, i **Casalcipranesi** godono di un'ampia architettura sacra: la Chiesa del Santissimo Salvatore di origine molto remota, la Chiesa di Santa Maria del Giardino e poi ancora quella della Santissima Annunziata. Se le andiamo a visitare, in quella di Santa Maria del Giardino probabilmente del XIII secolo, troviamo un portale ricco di cornici e decorazioni scolpite miste di romano e gotico. Una volta entrati, il dipinto di Benedetto Brunetti, raffigurante la Madonna in adorazione di Gesù Bambino, non potrà non attrarre l'attenzione, l'opera è databile intorno al 1680. Altre decorazioni e statue sono sparse un po' ovunque.

La Chiesa di San Salvatore, di gran lunga antecedente all'altra, distrutta dal primo terremoto del 1348, è stata nei secoli ricostruita più volte. L'ultimo restauro, dopo tante peripezie, risale al 1886.

La Chiesa dell'Annunziata, un po' fuori dal paese, è circondata da un grande parco verde, risale al XII secolo e, come le altre, ha

subito i terremoti che l'hanno abbattuta più volte, ma la mano dell'uomo ha saputo ricostruirla ed è così giunta fino a giorni nostri.

Di grande attrazione sono le festività religiose: è il caso di ricordare la sfilata dei trattori, nel mese di novembre, tutti addobbati con l'offerta di prodotti alimentari.

Il Capodanno è festeggiato con un gran falò e canti popolari e a carnevale la tradizione non si smentisce.

Un museo della Memoria contadina lo troviamo all'aria aperta con statue, murali sparsi per le vie e le piazze del paese.

21) Castel del Giudice (IS): I Castellani, poco più di 300, vivono in questo grazioso paese a 800 metri di altitudine in un territorio ricco di vegetazione, ai confini con l'Abruzzo. Per il Molise è un luogo di vitale importanza perché da questo territorio si producono primizie biologiche di alta qualità come mele, marmellate, succhi di frutta e altri derivati entrando a far parte dell'associazione "Città del Bio."

- Prof, è come dire pochi ma buoni.
- Nella piccola botte c'è sempre il buon vino.
- Scommetto che te lo diceva tua nonna!
- No! Mio nonno.

-Infatti, in questo piccolo centro popolato soprattutto da nonni e nonne, abbiamo molto da imparare ed è il caso di soffermarsi e conoscere un po' la loro storia anche se, dell'architettura originaria è rimasto ben poco per i tanti terremoti che nei secoli l'hanno segnato profondamente e, non per ultimo, per i bombardamenti del secondo conflitto mondiale che l'ha quasi rasa al suolo.



- Non ci posso credere!
- Che ti è successo?
- Carmen! Ho ricevuto sul telefonino un suo messaggio. Per risponderle ci vuole un'ispirazione, questo è il posto giusto in mezzo al silenzio immersi nella natura...
- Proffff, s'è innamorato davvero e chi lo regge più!

- Beh, allora ti lasciamo solo. Così t'ispiri meglio e noi intanto andiamo a visitare...

Dai vecchi e decrepiti palazzi ormai abbandonati da lungo tempo è stato possibile realizzare un luogo d'accoglienza turistica con molti posti letto e sala convegni. Ancora una volta, la dimostrazione che nulla va perduto, se si vuole riacquistare il nostro patrimonio urbanistico.

A questo punto non possiamo tralasciare il patrimonio religioso delle chiese di San Nicola in stile barocco XV-XVI secolo, la chiesa dell'Immacolata che è stata ricostruita nel dopoguerra, e il santuario della Madonna in Saletta, a tre chilometri dal centro, immerso nel bosco, dove dal suo interno David ha inviato il messaggio alla sua amica Carmen. Le onde magnetiche sprigionate dal telefonino, partite tra queste navate, per raggiungere in pochi secondi la destinazione; a noi, che l'abbiamo appena raggiunto, dall'altare della chiesetta ci appare il dipinto di una Madonna che, per un effetto ottico creato da un anonimo pittore, sembra seguirci con lo sguardo. Che emozione! Una leggenda narra che nei pressi del santuario si sia fermata la Vergine col bambino. E su questa roccia vi sia in qualche punto il calco delle sue ginocchia.



Tra sacro e profano; gli eventi che caratterizzano questo luogo, sono il Fuoco di Sant'Antonio, festeggiato il 17 gennaio, il Carnevale, la Maggiolata del primo maggio e in agosto la "sagra del salame e della pallotta cacio e ova".



22) Castel San Vincenzo (IS): Una torre e un leone d'argento su tre monti, su uno sfondo azzurro, compongono lo stemma di questo paese. Un piccolo gioiello tra i monti molisani appartenuto intorno



al Quattrocento all'Abbazia di San Vincenzo al Volturno che i Saraceni pensarono di distruggere nelle loro conquiste territoriali.

Poi diviene rifugio dei briganti che ne fanno uno dei loro luoghi preferiti.

Un giorno grazie al Regio Decreto del 27 marzo 1849 viene riconosciuto comune assegnandolo al circondario di Isernia.

Non molto distante una meta turistica consigliata è quella del lago artificiale che alimenta le centrali Enel. Ma la vera attrazione è indubbiamente l'Abbazia di San Vincenzo, la cui storia molto travagliata è testimoniata dai recenti scavi che hanno portato alla luce meraviglie al punto che, alcuni archeologi, l'hanno definita la "Pompei monastica".

Siamo a un'altitudine di 749 m s.l.m. e i **Castelsanvincenzesi** sono 550.

Nella chiesa di san Martino del secolo IX, scopriamo un pavimento a mosaico realizzato nel 1863, quando è stato avviato uno dei tanti restauri e una tela della scuola dell'aquilano Patini. A questa si aggiungono altri due la Chiesa di S. Stefano e la Chiesa di San Filippo Neri.

23) Castalbottaccio (CB): Non si è chiamato sempre così, ha cambiato più volte nome; non ultimo Calcabovazzo fino ad acquisire l'attuale denominazione. La nascita di questo comune è una probabile conseguenza dell'occupazione saracena.

Questo luogo ci accoglie con un clima mite tipico tra collina e pianura. Le abitazioni sono affiancate una all'altra in una lunga schiera, dove la vegetazione la fa da padrona.

Un centro storico che ha conservato le sue origini medioevali.

Nel periodo angioino è stato feudo dei Sangro poi è passato ad altre famiglie, l'ultimo possessore è stato un certo Berardino che indebitato fino al collo lo cede all'asta per soddisfare i suoi creditori. A chiudere il cerchio dei vari proprietari è la famiglia Cardone la quale lo trasforma in un circolo politico a sfondo liberale, con loro si chiude il periodo feudale.

Dopo il terremoto del 1836, un altro flagello si abbatte su questo paese: un'epidemia di colera.

- Prof, certo che questo nostro Sud ne ha subite tragedie!

- *Lo scrittore e giornalista Pino Aprile nel suo libro "Terroni" (editore Piemme) scrive che in seguito all'Unità d'Italia il sud è stato privato delle sue istituzioni, delle sue industrie, della sua ricchezza, della capacità di reagire, della sua gente (con una emigrazione indotta o forzata senza pari in Europa); infine, con un'operazione di lobotomia culturale, è stato privato della consapevolezza della propria memoria.*

- *Terribile, Prof...*

- *Un frutto avvelenato, bello all'esterno, micidiale all'interno.*

- *Prof, ha sentito che frase s'è inventata?*

- *Un frutto avvelenato offerto su un piatto d'argento.*

- *Ragazzi non facciamo che chi più ne ha più ne metta. Le cose sono andate come dovevano andare, probabilmente, allora non si poteva fare diversamente.*

- *Lei dice, Prof?*

- *Non lo penso, ma lo dico...*

I **Castelbottacesi**, vivono a un'altitudine di 618 metri sul livello del mare circondati da graziose chiese, tutte da visitare, di cui godono i 318 abitanti nel massimo senso religioso. Ricordiamo la Cappella rurale di San Oto del 1899 e la Cappella della Santa Vergine del Carmelo, di qualche decennio precedente all'altra, è arricchita da una tela del concittadino Arnaldo De Lisio (1869 - 1949), che oltre a essere autore di tante opere realizzate tra Napoli e Roma, ha anche ritratto la scrittrice e giornalista Matilde Serao (Patraso, 7 marzo 1856 - Napoli, 25 luglio 1927).

Edificata, dopo l'epidemia colerica nel 1837, la chiesa di S. Rocco si distingue per avere all'esterno delle pareti murate due lapidi, una del 1303 e un'altra originaria dell'ex chiesa di San Giacomo, oggi, inesistente. La chiesa più antica la troviamo al centro del paese, pensate che la sua fondazione risale al 1178. Nel suo interno possiamo ammirare la statua di San Giuseppe e quella della Vergine delle Grazie, mutilate in alcune parti per un fulmine caduto nel 1888.

- *Ragazzi troviamo un negozio di alimentari perché ho fame.*

- *Questa è un'idea niente male.*

- *Qui troviamo eccezionali soppressate, salicce e prosciutti.*

- *Prodotti realizzati secondo antiche procedure, tramandate di generazione in generazione.*
- *E vai, poi una bella birretta...*
- *Un mazzo di carte... e ci facciamo una brisioletta...*
- *A prof, si fa per dire...*

- *Stiamo entrando in un nuovo paese, un piccolo centro i cui feudatari dell'epoca, più o meno sempre le note famiglie: d'Evoli, de Capua e Caracciolo che se lo sono conteso.*
- *Prof, come a loro conveniva.*
- *In un certo senso sì! Dunque, questo paese a ridosso della vallata del Biferno, ha davanti un grande panorama...*

24) Castellino del Biferno (CB): ...Prima di denominarsi **Castellino**, il paese ha avuto molti nomi ad esempio nel 1011 era "Castrum Eudolini", poi "Castellum de Lini" e ancora altri fino a quando nel 1863 acquisisce l'attuale denominazione. Come negli altri paesi i 640 **Castellinesi** a una altitudine di 450 metri, in un clima più che gradevole, godono di molte manifestazioni laiche e religiose che attraggono molti turisti locali e non. Il Carnevale nel tradizionale martedì grasso si festeggia con carri allegorici.

La principale figura è quella di "Carnevale", su cui è applicato un grande pancione, a forma di zucca, pieno di dolci e carne di tutti i tipi.

Tra le feste religiose non meno importanti sono quella di San Giuseppe e l'altra della Madonna dei Mietitori, per finire con la tredicina di Sant'Antonio, con riti religiosi e pagani, come quella del "pizzichendò", realizzata con piramidi umane.

Veramente spettacolare.

Dal centro del paese e in tutto il circondario troviamo alcune chiese: la prima è quella della Cappella della Madonna Delle Grazie che domina il centro del paese. Le sue origini di sole qualche secolo ha già subito alcuni restauri e, in quello del 1837, sono rivenute alla luce alcune statue. Passiamo alla Chiesa di S. Pietro in Vinculis considerata la più importante essendo anche quella madre. All'interno troviamo molte statue per opera di Paolo Saverio

Di Zinno, scultore del '700. Da ammirare un coro di legno del 1700 e una fonte battesimale tutta in pietra.

La terza e ultima chiesa la troviamo nella piazza del paese: la cappella della Madonna Addolorata, un riferimento per tutti perché sulla torre è installato un orologio e almeno una volta al giorno chiunque è portato volgere lo sguardo nella sua direzione.

25) Castelmauro (CB): Un paese a forma di zeta, così appare la sua veduta ripresa dall'alto da un drone. Fresco d'estate e rigido e secco d'inverno.

- Come il paese di mia nonna, lei lo ricordava dicendo che c'erano undici mesi freddi e uno di fresco d'estate.

- Prof, sentito che citazione profonda...

- Perché? Così diceva mia nonna del suo paese in Basilicata.

- Fermi tutti!... Un messaggio di Carmen... nooo! Porca miseria!!! I genitori non la fanno partire....

- Perché?

- E che dice...

- Dice che proverà a convincerli... voi andate avanti, ora le telefono e vi raggiungo.

Di origine medioevale, alternato da fabbricati moderni che si amalgamo nell'insieme tra passato e presente. Tra tutti dall'alto dei suoi 640 metri a 1042 m s.l.mare spicca uno tra i più importanti osservatori astronomici, dotato di un telescopio con lo specchio primario di 60 cm, dedicato all'astronomo Giovanni Boccardi nativo del luogo.(Castelmauro, 20 giugno 1859 - Villetta, 24 ottobre 1936).

Le tradizioni popolari dei **Castelmauresi** sono numerose e i 1710 abitanti non se ne perdono nessuna cominciando dal 5 gennaio con il Canto de "la Pasquetta". Ogni mese non si fanno mancare l'occasione di stare insieme per festeggiare ricorrenze con le più svariate denominazioni; a san Giuseppe con "Lu past d San Giusiepp" o a maggio la festa liturgica di Santa Rita, fino a chiudere il 31 dicembre col canto "d' lu Bon Ninn' e lu Bon Ann", Insomma c'è da divertirsi per chi ama le tradizioni.

E per chiudere la nostra visita in questo singolare luogo ci re-

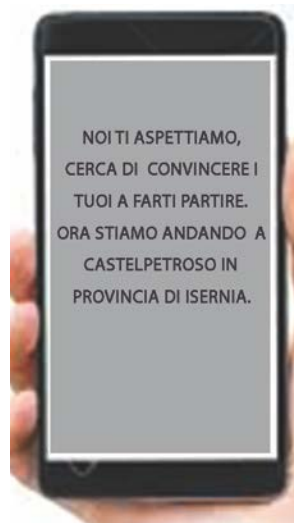
chiamo a vedere le due chiese cominciando da quella di Santa Maria della Salute per ammirare la bella statua della Madonna in cartapesta del secolo XVII. La chiesa sembrerebbe di origine romanica, ma per i tanti interventi avvenuti nei secoli, non si può affermare con certezza, per le poche tracce originarie. Pensate che la parete destra risulterebbe ricavata dai resti di un antico cimitero mai completato.

La chiesa di San Leonardo confessore è del 1250, in stile romanico-pugliese, e poi modificata in quello barocco e in seguito divenuta residenza estiva del vescovo Battiloro. Nel 1725 è stata elevata a Concattedrale. Nel campanile ci sono quattro campane su cinque piani, una delle quali, del 1600, è considerata la più antica e fusa nella fonderia, già in precedenza visitata, di Ercole Mannelli. Infine: un coro ligneo del 1715, un quadro del Santo Rosario del 1600, il pulpito e l'organo completano l'insieme di questa basilica.

- Presto ragazzi prima che si faccia troppo tardi, cerchiamo di raggiungere il prossimo paese.

- Qual è Prof?

- Secondo l'ordine alfabetico che stiamo seguendo, dovremmo raggiungere...



- *Ti muovi... e chiudi quel cellulare...*
- *Ti sei proprio innamorato...*
- *Ha dei genitori strani. Ma hai visto quanto è bella, come fai a non innamorarti di una così...*

26) Castelpetroso (IS): In questo, apparentemente, modesto comune dal castello medioevale, alla chiesa madre e nelle sue piccole piazze sparse nei vari punti si trova tutta la sua ricchezza.

Lo testimonia il “Museo della civiltà contadina”, in cui sono visibili oggetti rurali tra l’800 e il ‘900 inoltrato.

I **Castellani** circa 1600, un tempo, nei secoli passati l’ingresso al paese era possibile solo tramite Porta del Parco, Porta Pipistrello e Porta Macchietelle perché questo luogo era considerato dai Sanniti una zona strategica di osservazione per la sua posizione.

Oggi, noi turisti, possiamo godere dello stesso paesaggio che si sprigiona tutt’intorno a valle per ammirare un panorama mozzafiato.

I resti del castello, a forma quadrata, di epoca normanna risalirebbe al X secolo. Questo paese a 871 m s.l.mare, prima di quel fatidico 4 agosto 1789, quando in Francia l’Assemblea Nazionale Costituente dichiara la fine del sistema feudale, è stato dominato dalle signorie dei conti di Isernia, dei Pandone di Venafro, degli Storrente di Gaeta, dei Caracciolo, dei Paolucci e dei Rossi.

Quando si raggiunge il Santuario della Madonna Addolorata, con i suoi marmi chiari e le vistose cupole, si comprende il motivo per il quale il paese è considerato uno dei più importanti della provincia di Isernia. La sua edificazione è iniziata nel 1890, in seguito alla leggendaria apparizione della Vergine Maria avvenuta il 22 marzo 1888, alle pastorelle Serafina e Bibiana, e si è conclusa solo nel 1975. Da allora è divenuto meta di pellegrinaggi sempre più frequenti, soprattutto, da quando Paolo VI ha proclamato Maria Santissima Addolorata di Castelpetroso patrona del Molise.

Era il 6 dicembre 1973.

Poi nella ricorrenza del 123esimo anniversario, il 21 settembre del 2013, Papa Francesco visita il Santuario e l’anno successivo lo eleva a Basilica minore. La conferma di un secolare percorso in cui tradizione e fede si mescolano rendono questo centro di grande attrazione per credenti e non.

- *Ci siamo quasi; stiamo raggiungendo il più piccolo paese del Molise sia per abitanti sia per dimensione. E dato che i residenti sono per lo più anziani lo potremmo definire il paese dei Nonni; un grande patrimonio perché in loro si racchiude una lunga storia intrecciata di passato, presente e futuro.*

- *Prof, un proverbio indiano recita: Il bambino non è ancora nato, eppure già si dice che il suo naso è come quello di suo nonno.*

- *Mica l'ho capita...*

- *Non ci sono regole per capire una massima, ognuno dà la propria interpretazione.*

- *Così viene meno il ruolo dell'insegnante.*

- *Chi insegna deve raccontare i fatti e le regole a seconda delle materie, ma deve lasciare la libera interpretazione all'alunno.*

- *Ma allora è tutto convertibile.*

- *No, specialmente quando per convenienza si vuole cancellare la storia dei popoli, come quella di spopolare i piccoli comuni che sono luoghi di memoria come questo in cui siamo appena entrati.*

27) Castelpizzuto (IS): Il borgo medievale ci accoglie nelle sue stradine tra le case in pietra con i suoi 159 abitanti a 850 m s.l.m.

I **Pizzutesi** di età elevata vivono immersi nel verde boschivo in una zona montana dal paesaggio emozionante.

Lo fondarono gli Angioini nel lontano 1269 e donato, ovviamente, come feudo a Tommaso d'Evoli, poi, l'intera area è stata suddivisa in più parti e assegnata ai Gualtiero da Ponte, a Nicola Roccafoglia e ad Alferio d'Isernia. E molti altri. L'ultima a possedere il feudo è stata la famiglia Terzi e i suoi discendenti. Tutti hanno dimorato nel castello baronale; un esemplare di architettura inizialmente edificato a forma di fortezza militare proprio per la sua conformazione e, successivamente, in pieno Rinascimento in abitazione residenziale, abitato anche dall'ultimo discendente della nobile famiglia Terzi, il conte Pasquale Terzi nel 1700.

- *Mi scusi, volevamo un'informazione.*

- *Dite, dite, siete forestieri?*

- *Sì, siamo in gita per il Molise.*

- *Bello il Molise, vero? C'è tanto da vedere.*

- *Un vero palcoscenico.*

- *Teatro della storia.*
- *Ma che volevate sapere?*
- *Si può visitare il castello?*
- *No, no, è un'abitazione privata. Potete visitare la nostra Chiesa di Sant'Agata, è qui nei pressi del castello, molto antica di tanti secoli fa, all'ingresso è scolpita la data 1594. È una chiesa molto semplice ed è quella semplicità che la fa imponente per noi paesani. I molti forestieri che vengono, la vanno a visitare perché è veramente suggestiva. Ah! Un'ultima cosa; se tornate il 5 febbraio, potete assistere alla celebrazione della nostra Patrona, Sant'Agata.*

Prima di andare ricordiamoci di prendere qualche bottiglia dell'acqua minerale "Castellina", censita tra le migliori acque minerali d'Italia, delle sorgenti del Maltese, viene imbottigliata nei pressi.

28) Castelverrino (IS): Con sole a picco e contrasti di luci e ombre si presenta il paese al nostro arrivo insieme ai suoi 141 **Castelverrinesi** che lo abitano. Una suggestione che solo vivendola si può comprendere, le parole della migliore letteratura non sarebbero capaci di descrivere.

- *Prof, che silenzio!*
- *Si sentono i rumori dei nostri passi.*
- *Le mura di fortificazione racchiudono tutto l'abitato come per isolarlo dal resto del mondo.*
- *Siamo adagiati su una collina a 600 metri d'altitudine.*
- *Uno schema tipico delle edificazioni medioevali.*
- *Che meraviglia quel lavatoio al centro del paese con quella fontana zampillante in cui per secoli sono stati lavati panni di intere famiglie...*

Questo borgo nasce dall'unificazione di due piccole borgate: Castelluccio di Agnone e Santa Lucia in Verrino battezzato dal Regio Decreto n. 617 del 29 ottobre 1893; il nome deriva dalla sintesi dei due nuclei abitati, limitrofi. Anche qui il feudalesimo si è fatto sentire e non poco. Prima del 1326 quando ne divenne tito-

lare Simone Della Posta, apparteneva al regno di Roberto d'Angiò, e dopo alcuni altri titolari finisce definitivamente nelle mani del possidente Diego Cigliani.

La Chiesa dei SS. Simone e Giuda ci appare come una rappresentazione teatrale con tanti protagonisti a narrare la propria fede in compagnia di un organo decorato che sovrasta l'intera impalcatura; sull'altare centrale la nicchia di San Rocco e di Maria Vergine. Nelle due navate di destra e sinistra troviamo S. Lucia e S. Vincenzo Ferreri con il capo lucente e le sue leggi.

In un'altra nicchia San Michele Arcangelo calpesta il diavolo, di fronte in un altro incavo, la Madonna Addolorata con abito nero trafitta nel cuore. A completare l'intero panorama narrativo di grande sacralità ancora una Madonna, quella della Libertà, mostra a tutti le sue mani aperte segnate da un crocefisso.

- È proprio vero, ci sono luoghi a cui la semplice descrizione non rende giustizia, vanno visitati e questo è uno di quelli.

- Aspettate che prendo appunti per il mio diario di viaggio.

- Io aggiungerei una riflessione: qui scopri che il silenzio esiste se lo hai nel cuore.

- Prof, è proprio vero che in ognuno di noi c'è un poeta che si armonizza con la natura, come la poetica giapponese haiku che descrive le vicende umane collegandole all'ambiente in cui si vive.

- Tutto è iniziato da quando s'è innamorato di Carmen...

- È proprio vero che l'amore fa miracoli.

- Ma i genitori te la fanno partire o no?

- Mi ha detto che la madre cercherà di convincere il padre.

29) Castropignano (CB): Ed eccoci giunti in un altro comune montano a 1075 m s.l.m. Sito a picco sulla sponda del Biferno.

Come gli altri le sue origini medievali sono ben evidenti dal suo centro storico; qui le abitazioni si sono sviluppate tutt'intorno alla chiesa epicentro della comunità dei **Castropignalesi**, che sono un migliaio.

A fare da contorno a tutto questo ci sono i ruderi del castello eretto su una roccia dalla quale la visione panoramica è altamente suggestiva. Con gli smartphone davanti tanta rarità ci si mette a fotografare all'impazzata...

- *L'archeologia e la natura, le bellezze sono tutte da immortalare per non dimenticare*

- *È come quell'antico proverbio afgano che dice: "Voi avete gli orologi, noi abbiamo il tempo".*

- *Ciascuno a suo modo... Pirandello.*

- *Sì va beh!...*

- *Lì giù, nei pressi dei ruderi, c'è un luogo chiamato "Cantone della Fata". La leggenda narra che nel castello si siano consumati molti episodi relativi a quel famigerato "Ius primae noctis", ovvero il diritto del feudatario di godere della prima notte di matrimonio della sposa di un proprio suddito, diritto esercitato specialmente se la giovane moglie fosse di particolare bellezza... Ed evitiamo inutili commenti volgari specialmente da parte di qualcuno di voi...*

- *Prof, io non ho detto niente.*

- *Neanch'io ...*

- *Ma i vostri pensieri li posso immaginare... Fata era il suo nome, probabilmente per la sua bellezza; dopo la celebrazione delle nozze, giunta la sera, le guardie del Duca la vanno a prendere per condurla al castello perché il nobile possa mettere in atto il suo diritto dello ius primae noctis. La giovane donna, che non aveva nessuna intenzione di assoggettarsi a questa prepotenza, riesce a scappare in cima alla roccia, non lontano dal castello, ma quando si accorge che le guardie stanno per raggiungerla, si lancia nel vuoto, andando incontro alla morte. Ecco perché da quel giorno quel dirupo prende il nome de "Cantone della Fata."*

- *Su internet ho trovato il suo ritratto. che bella...*

- *Era proprio bella*

- *Ora lo invio a Crmen.*

La Chiesa di Santa Maria delle Grazie edificata nel 1560, per volontà del barone Vincenzo d'Evoli, è stata ricavata da un tempio rustico dedicato alla Madonna. Nella leggenda di questo luogo si narra



che un carro trainato da muli trasportava una statua della Vergine; arrivato all'altezza della chiesetta, i quadrupedi non hanno più voluto proseguire. E non potendo far altro si decide di lasciare la statua in quella cappella che ancora oggi rimane esposta ai fedeli.

A questa si aggiungono altre due chiese da visitare: la Chiesa denominata ex chiesa di San Nicola, Chiesa del SS. Salvatore.

E infine, il Santuario all'aperto della Madonna del Peschio.

30) Cercemaggiore (CB): Con il CAP 86012, identifichiamo questo paese dal quale inviamo cartoline ai nostri amici, che partono come un volo di uccelli spiccato da un'altitudine di 930 m per invogliarli a visitare questo centro medievale. Cominciamo dal convento di Santa Maria della Libera dell'anno 1412.

Dopo il ritrovamento della statua lignea della Madonna si dà il via a una prima edificazione di una piccola cappella; in seguito al terremoto del 1516 avviene la ricostruzione di un convento domenicano. L'importanza dell'abbazia arriva quando diventa centro del noviziato e di molti studenti, per un paio di secoli fino a quando, dopo varie traversie, dall'800 in poi, sotto lo strapotere di Giocchino Murat, viene espropriato, e poi restituito agli originari possessori. Nella seconda guerra mondiale diviene anche un rifugio. Oggi è ancora visitabile e di grande interesse per la sua struttura interna.

Rimanendo nel percorso religioso la visita alla chiesa di Santa Maria della Croce merita particolare attenzione. Il suo interno conserva l'altare centrale marmoreo e affreschi del tardo cinquecento e statue lignee. Altra tappa dedicata all'architettura religiosa è quella riservata alla Chiesa di Santa Maria a Monte, la più datata del paese, risalente all'XI secolo. Il 15 agosto si festeggia e ha un richiamo turistico di un certo rilievo.

Ma il cammino tra le mura delle chiese non finisce qui e ci limitiamo a segnalare le altre: le Chiese di San Rocco, di San Raffaele e del SS. Salvatore. Tutte secolari.

Il castello, sorto per necessità difensive dagli attacchi saraceni, è posto nel punto più alto nei pressi di Santa Maria a Monte di epoca normanna, datat intorno all'XI secolo.

Ha subito diverse modifiche nel lungo periodo, ma nell'insieme ha mantenuto la sua struttura originaria.

Nei secoli feudali spicca il nome dei Carafa e di Carlo V d'Asburgo il quale lo dona al generale Gonzaga, ma poi di nuovo ai Carafa.

I **Cercesi** sono 4106, le cui origini, da referti ritrovati nei pressi delle grotte delle Fate, sono addirittura di età preistorica.

L'agricoltura nell'economia del paese è la principale fonte di sussistenza con la produzione del pregiato olio d'oliva, cereali, uva e ortaggi.

Una manifestazione di grande interesse è quella del presepe vivente che dura tutto il periodo natalizio, capace di far rivivere le emozioni della natività.

31) Cercepiccola (CB): Era formata da una piccola comunità di epoca normanna denominata "Quercus minor", poi prende il nome di "Zercha pizola" nel periodo aragonese; nel 1444 cambia ancora nome in Celsa e infine nel 1608 "Cerciapicciola". Rimanendo un piccolo centro, che conta a tutt'oggi circa 700 **Cercepiccolesi**, ha potuto mantenere salde le sue tradizioni.

Non si è persa l'opportunità di essere infeudata dalle nobili famiglie che si sono succedute nei secoli fino, a chiudere quel periodo, con i nobili discendenti di Pompeo Almirante, il quale lo aveva acquistato nel 1681 dai Mormile.

Anche qui si celebrano feste religiose e laiche. Il carnevale è il momento di massima allegria con il gioco della "pezzotta".

Certamente la più eclatante è quella instaurata nel XIX secolo, dove il folclore prende forma in tutta la sua entità: canti e balli popolari a tutt'oggi tramandati oralmente, niente regole scritte, adattandosi volta per volta secondo l'evoluzione dei tempi dove sono protagonisti 32 personaggi della più viva commedia dell'arte da Pulcinella ai saltimbanchi. Da un punto all'altro del paese si offrono prodotti locali da degustare. Festa da non mancare.

- *A febbraio sarò di nuovo qui.*
- *Prof, scommette che ci verrà con la sua Carmen?*
- *Ci puoi contare.*
- *E siccome i genitori non la mandano, t'attacchi!*
- *Ed io la rapisco.*
- *Ecco come nasce la famosa fuitina.*

- La fuga d'amore, dovrebbe essere patrimonio non solo dei Siciliani, ma dell'UNESCO, perché è la forma più antica praticata in tutto il mondo. In essa s'intreccia l'identità sociale nel senso più ampio del significato della passione.

- Prof, nella parola "fuitina" c'è tutto un mondo.

- Esatto, un mondo che questi viaggi ci fanno scoprire più di qualsiasi altra lezione teorica di storia; ecco a che cosa serve promuovere il turismo culturale, ma non molti l'hanno ancora capito...

Pochi passi da dove ci troviamo e raggiungiamo la chiesa antichissima del SS. Salvatore risalente al 1200; è a due navate, al suo interno una statua della SS. Concezione realizzata da Paolantonio Di Zinno e una acquasantiera della prima edificazione. Infine non può mancare una visita al Palazzo ducale dei Carafa della metà del 1500.

32) Cerro al Volturmo (IS): Dagli alti alberi di cerro dalle folte chiome che circondano il territorio prende origine il nome di questo paese che un tempo su chiamava Cerrum. Tanti sono i turisti che approdano in questo luogo ancora tutto da scoprire.

Il castello appare un'edificazione tutt'uno con la roccia; nasce intorno al X secolo nel periodo longobardo. Ciò che ammiriamo oggi di questo imponente edificio è stato per volere della famiglia Pandone di Venafro nel 1400, dalla quale prende il nome. Singolare è una stretta strada a gradini che dal maniero conduce al paese. Evidenti sono le modifiche fatte nei secoli come la costruzione delle insenature per le bombardiere alla francese: un'apertura rettangolare che attraversa le mura nelle torri dalle quali sbucavano le bocche dei cannoni. E poiché oramai si sta facendo sera forse una sosta in questo luogo sarebbe la cosa ideale per immergersi nel passato, pertanto si decide di alloggiare al castello, oggi divenuto un albergo molto confortevole. A simboleggiare il valore di una tale struttura nel settembre del 1980 è stato coniato un francobollo che lo ricorda.

L'altitudine di 500 metri regala ai 1401 **Cerresi**, un clima gradevole d'estate e d'inverno. L'aria e l'ambiente sono invitanti per consumare una cena nel ristorante del castello e gustare piatti tipi-

ci di un'agricoltura locale, fonte principale di sostentamento della piccola comunità. La stessa vanta due chiese: quella di Santa Maria Assunta nella parte alta del paese, databile intorno all'anno mille, sita non lontana dal castello, l'altra, quella di San Pietro Apostolo la cui data di edificazione impressa sul portale indica il 1318. È dotata di un campanile la cui dimensione possente appare sproporzionata al resto dell'edificio.

Oggi, ma soprattutto nei tempi passati, il tocco di quelle campane che si diffondeva su tutta la valle era più di un suono, era un richiamo alla liturgia, un segnale che Dio era con loro nelle fatiche quotidiane fino al tramonto che, in questi luoghi di montagna, coglie sempre tutti di sorpresa, specie quando il sole all'improvviso si nasconde dietro i monti e si fa subito sera.

- *Ragazzi, buonanotte.*

- *Ma Prof, già andiamo a letto!*

- *Domani ci attenderà un altro tour de force per il Molise e dobbiamo partire presto. E non attaccatevi ai cellulari a chiamare questo e quell'altro...*

- *Ok Prof, buonanotte! E cellulari spenti!*

I ragazzi prendono posto nelle stanze del castello Pandone e, ovviamente, al contrario delle mie raccomandazioni, ognuno ha qualche comunicazione da fare dal proprio cellulare alla famiglia, agli amici e ai nuovi affetti...



33) Chiauci (IS): Entriamo in un ex feudo posseduto nei secoli da tante nobili famiglie, e sono veramente molte, cominciando da quella dei nobili Bucca nel 1269, concesso da Carlo I d'Angiò, poi a quelle dei del Bosco e dei conti di Montagano fino al 1477 quando arrivano i Sanfelice di Bagnoli. Prima di divenire di loro proprietà cambia nome perché in epoca normanna era Claviccia.

La nomenclatura dei possessori non è infinita; citiamo il Greco da Montenero Val Cocchiara 1626, e nel 1700 i nuovi titolari divengono i Maria Felicia Cocco della famiglia genovese dei de Mari. Prima di cambiare di nuovo denominazione con quello attuale, ne diviene proprietaria la famiglia Gambadoro.

Dopo questo parziale elenco dei nobili feudatari rimaniamo veramente incuriositi, non rimane che girovagare tra le strette vie di questo borgo medievale abitato da solo 278 **Chiaucesi**, a un'altitudine di 868 m sul livello del mare, che si ripopola d'estate al ritorno dei tanti emigrati per brevi, ma intense giornate di riposo, alla scoperta di un borgo rimasto intatto in tutta la sua composizione impavida al tempo.

L'11 di novembre per la festa di San Martino alle ore 20, si accendono tanti falò, animati da gruppi dei vari rioni in gara.

Il vincitore sarà chi riuscirà a renderlo più alto di tutti; grandi fiammate s'innalzano verso il cielo.

Poi i partecipanti si riuniscono al centro del paese per un festeggiamento comune.

Recandoci a visitare la chiesa di San Giovanni Battista del 1450, noteremo, in posizione dominante il Palazzo Baronale Gambadoro, un ex castello trasformato in palazzo gentilizio.

Dopo la visita alla bella chiesa del SS. Rosario datata 1860, usciamo da questo borgo, non poco colpiti dalla sua storia e dalla singolare dimensione, poco più grande di una bomboniera, si decide di...

- ...Una giro al parco attrezzato, qui nei pressi del paese in mezzo al bosco, la facciamo o no, Prof?

- Ci stavo pensando.

- Ci sono 36 percorsi a ostacoli che si percorrono con imbracature di massima sicurezza.

- Ma di che si tratta?

- È inutile spiegarlo, bisogna andarci e lo capirete, c'è da divertirsi da matti.

- È per tutti, grandi e piccoli...

34) Civitacampomarano (CB): Un Comune agricolo montano dalle origini medievali esteso sul pendio del monte Ceraso.

Un centro storico in ottimo stato di conservazione. Niente male! Per un piccolo centro abitato da una comunità molta avanzata di età, e che ospitalità! E le chiese? La curiosità ci spinge a quella vicino al castello crollata nel 1903. La parrocchia, denominata di Santa Maria Maggiore, nella ricostruzione è stata modificata nella sua struttura originaria. Un'altra è la chiesa di San Giorgio Martire in cima al dirupo della Cavatella. Nella Chiesa sono custodite le reliquie di San Donato Martire e una statua equestre di San Giorgio.

Siamo a un'altitudine s.l.m. di 520 metri, abitanti: 597 e si chiamano **Civitesì**. Una comunità sorta intorno al X sec.

Il toponimo è dovuto all'ampliamento del territorio al quale all'originario Campimarani è stato aggiunto Civitas diventando Civitacampomarano.

Feudatari sono stati fino all'eversione feudale i del Balzo, Nicola da Boiano, gli Zurlo, i di Sangro, i Ferri e i Mirelli.

Anche qui non manca il castello di epoca angioina di grande dimensione circondato da tre torri.

35) Civitanova del Sannio (IS): Rientriamo nella provincia di Isernia, un paese ai piedi di un colle con una altitudine che varia dai 300 ai 1400 metri. Molto particolare la sua posizione arricchita dalla presenza di un lago carsico.

La sua origine dovrebbe risalire al X secolo, originariamente insediato da pastori proveniente da altre località, diviene presto feudo dei conti di Isernia.

- E le pareva Prof, che non diventasse subito feudo di qualcuno?

- E mica solo di uno!

- La solita filiera.

- Pensate, che gli ultimi, dopo una lunga sfilza di proprietari

sono stati i d'Alessandro, che lo hanno acquistato all'asta per 26.000 ducati nel 1629.

- E i precedenti chi sono stati?

- I Rodoico, i d'Evoli di Castropignano, i Caracciolo e poi ancora i d'Evoli.

Poco rimane del castello, ma due chiese sono da visitare: quella della parrocchiale di S. Silvestro di aspetto rinascimentale e l'altra la Chiesa del Carmelo, ripristinata nei primi del Novecento edificata su quanto era rimasto della cappella cimiteriale.

I **Civitanovesi** sono circa 960.

36) Colle d'Anchise (CB): Qui invece troviamo 760 **Colledanchisani** residenti a un'altitudine di 649 metri. Siamo nel 1805 quando un violento terremoto danneggia questo piccolo centro sorto intorno al 1400. Ovviamente infeudato da molti, ma il ricordo storico di Beatrice Moccia in sposa a Fulvio Di Costanzo, arricchisce la memoria di questo luogo in quanto la giovane sposa proveniva dall'antico casato dei nobili Moccia, le cui origini risalgono al 1200: a loro Carlo II (1285-1308) ha commissionato la costruzione del grande molo nel golfo di Napoli.

Del maniero rimangono poche tracce dalle quali si può dedurre il tipo di pratica edilizia usata all'epoca della sua edificazione.

Fortunatamente troviamo le chiese che hanno retto al tempo e sono il comune ritrovo religioso della comunità che fa capo alla Chiesa di San Nicola, all'interno della quale spicca la statua del Santo festeggiato l'ultima domenica di maggio. Quel giorno il suono della campana della chiesa si spande per tutta la vallata per rendere partecipe l'intera comunità che dimora fuori dal medioevale centro abitato.

37) Colletorto (CB): Chi sono i **Colletortesi**?

L'origine del paese è considerata tra le più recenti della regione perché è solo del XIII secolo, così appare nel Regesti Angioini del 1320 col toponimo di "Collis Tortus".

Risulta che la regina Giovanna I (Napoli, 1326 circa - Muro Lucano, 27 luglio 1382), nonché la prima regina regnante di Napoli, vi fece costruire una torre sulle mura poi consolidate tut-

t'intorno all'intero abitato, compreso l'uno all'altro quasi a essere un unico blocco, almeno per tutto ciò che riguarda la parte medievale.

Ovviamente è stato feudo di tante famiglie, tra queste risultano i Boccapirola, i Capece, i marchesi Rota e i Pignatelli.

A carnevale nell'ultima domenica, geniali carri allegorici con figure in cartapesta del passato e del presente, le cui caricature danno vita e espressioni tutt'altro che benevoli nel pieno spirito carnevalesco rientrando pienamente nel gioco della festa, ricorrenza in cui grandi e piccoli si ritrovano per condividere momenti di aggregazione, attirando un turismo anche extra regionale.

Alla lunga sfilata seguono canti e balli.

L'omaggio alle chiese, per noi che veniamo da lontano è un atto dovuto, per cui ricordiamo quella di San Giovanni Battista (1607) e, non meno importante, al centro del paese, la chiesa di Sant'Alfonso dei Liguori che conserva opere lignee del XVIII secolo e un imponente coro intarsiato riproduce scene del Vecchio Testamento.



38) Colli a Volturmo (IS): Le sue origini risalgono intorno al X secolo per volontà dei monaci benedettini del monastero di San Vincenzo al Volturmo.

Da alcuni scavi, nei pressi del centro abitato, sono stati rinvenuti una chiesetta altomedievale e una necropoli.

Questo ex feudo oggi gode del suo passato la cui memoria è viva nell'architettura tutta meridionale; è popolato da 1387 **Collesi**.

La Chiesa di Santa Maria Assunta o Chiesa Madre, con una edificazione sviluppata in altezza, risulta essere la più antica risalente all'XI secolo e sita nel bel mezzo del centro storico.

L'altra, il cui interno lo vediamo sul cellulare, è La Chiesa di San Leonardo, la principale del paese, arricchita da affre-

schi evocanti la “Gloria di Dio nel Paradiso” del pittore del XIII sec. Pietro Brunetto.



39) Conca Casale (IS): Il suo profilo schematico è particolarmente medio alto collinare, anche se il centro abitato è totalmente pianeggiante. Le origini sono dovute all’espansione dei monaci dell’Abbazia di San Vincenzo al Volturno.

Casalesi è il nome degli abitanti che sono circa 233 a 657 mt. s.l.mare.

- Prof, questi paesi si spopolano sempre di più.
- Non vediamo solo il lato negativo di questo inevitabile spopolamento.
- Perché?
- Sono oasi di pace e riflessione. Il nostro tempo non ci permette questo lusso. Ma in questi paesi a misura d'uomo è possibile riconciliarsi con sé stessi. Sentite che armonia, che silenzio! E vi sembra poco?
- Sì, ma che noia!
- Che noia? Il Leopardi diceva che la noia era un privilegio delle persone intelligenti. È nel sapersi annoiare che nascono grandi idee. Provare per credere, e si può fare solo venendo a scoprire questi luoghi.

La chiesa dei SS. Cosma e Damiano, le cui origini sono attribui-

te sempre all'espansione dei Frati Benedettini, non dista molto dal centro abitato. Infine abbiamo la chiesa del patrono dedicata a Sant'Antonio da Padova. All'interno non mancano affreschi. Al centro un imponente altare di marmo.

40) Duronia (CB): Siamo saliti a 918 metri. Abitanti 461. Di questo luogo Tito Livio narra in "ab Urbe condita".

- Tradotto significa "dalla fondazione dell'Urbe"
- Ovvero dalla fondazione di Roma.
- Lo sapevo.
- Ma che sapevi! Non sai neanche dove sta di casa il latino.
- Si vabbè!
- Si legge che il console Lucio Papirio Corsore fece grande razzia nella zona prima di dirigersi ad Aquilonia.

Fra il 1755 e il 1760 nelle campagne limitrofe sono state rinvenute tombe, iscrizioni lapidarie, monete che testimoniano l'esistenza di un insediamento, identificato come "Duronìa" dei Sanniti. Nel periodo feudale, e parliamo intorno al 1278, Carlo I d'Angiò assegna il feudo insieme a tutti i **Duroniesi**, a Gentile della Posta. Ma come il feudalesimo vuole, il blocco con tutti gli abitanti, è ceduto a tanti altri nobili e ne ricordiamo alcuni, tanto per la cronaca: Isabella Filangerio, Piscicelli, D'Alagno e D'Alessandro di Pescolanciano.

La chiesa di Santa Maria Assunta, a uso dei fedeli residenti nelle frazioni, risale al 1679. La chiesa di San Nicola Di Bari, mai più ricostruita dopo aver subito un susseguirsi di terremoti e perfino un incendio, è stata chiusa. Al posto di questo secolare luogo di culto è stata costruita una più moderna. Un'altra è la Cappella del Purgatorio, originariamente un ossario, poi ampliata nel 1859 divenendo sede della congrega delle Sante Anime dei Defunti.

- Quelle mura che circondano il perimetro per circa un chilometro dovevano essere una fortificazione in difesa dell'abitato.
- Sono spesse quasi due metri.
- Andiamo a visitarle, sono curioso!
- Pensa che fatica portare pietre su pietre con i mezzi di mille

anni fa, fino a quell'altezza!

41) Ferrazzano (CB): La comunità dei **Ferrazzanesi** è collocata su un colle roccioso circondato da alti pini in una posizione che offre uno splendido panorama montano. Aria buona e molto ossigeno.

- *Provare per credere.*
- *È proprio il caso di dirlo.*

Le costruzioni in pietra come la pavimentazione caratterizzano questo antico borgo raccolto tutt'intorno alla chiesa madre di Santa Maria Assunta. Una chiesa che sin dalla sua prima edificazione, intorno all'anno mille, ha subito diversi danni provocati dalla sua stessa struttura: il campanile troppo alto, visibile a moltissima distanza, è crollato a causa di un fulmine nel 1658.

La nascita di questo luogo sarebbe di origini longobarde, nato da tribù germaniche emigrate nella zona.

- *Faceva parte del ducato di Benevento.*
- *A possederlo fino alla fine del feudalesimo è stato il Castaldato di Boiano.*
- *Prof, che cosa è il Castaldato?*
- *In epoca longobarda si usava far amministrare un feudo a un castaldo che aveva funzioni amministrative.*
- *Ah, un attuale amministratore di condominio.*
- *Pressappoco.*

Le famiglie Maffei, Di Sangro, Luparia, Santangelo, Caldora, Carafa e Petitti risultano essere stati i proprietari del luogo in epoca feudale. Gli abitanti sono 3338. Altitudine 872 metri.

Al castello Carafa si deve una certa attenzione. La sua strategica posizione permetteva un controllo su tutto il territorio. Vicende famigliari hanno arricchito la leggenda di questo maniero. Si presuppone che la prima pietra per la sua edificazione sia stata posta nell'anno mille e poi ricostruito dopo il terremoto del 1456. Oggi è proprietà di privati.

42) Filignano (IS): Era il 1943 quando i **Filignanesi** hanno la sventura di trovarsi sulla “Linea Gustav”, voluta da Hitler, sfruttando le difese naturali delle montagne appenniniche per impedire l’avanzata americana. Subiscono bombardamenti e dolorosi combattimenti.

La chiesa dedicata a Pasquale Baylon 1884, (protettore delle donne), in quel conflitto subisce diversi danni e solo negli anni successivi è restaurata. Da visitare. Nel punto più alto del paese è stata edificata la Chiesa di SS. Crocifisso in Selvone sempre del XVIII secolo.

Anche qui, come nelle altre località che abbiamo visitato e che visiteremo, è evidente la presenza dei Sanniti il cui termine sta a indicare quell’insieme di popolazioni italiche che abitavano nelle regioni dell’Abruzzo-Molise, Campania e Basilicata. Oggi il paese conta 639 abitanti. L’altitudine è di 460 metri. Si mangiano delle ottime specialità locali. E non manca un artigianato locale.

43) Forlì del Sannio (IS): Durante le giornate della festa denominata “Giornata al Castello” si possono vivere momenti immersi nel pieno medioevo, tra costumi, balli e sapori di cibi locali.

- *Sembrerebbe un carnevale fuori stagione, ma non è così.*
- *Una ricorrenza per farci ricordare il nostro passato.*
- *E sì, è proprio così; oggi siamo quelli che eravamo.*
- *E che non saremo più.*
- *A pensare che i nostri avi indossavano quei costumi... sembra quasi inverosimile.*
- *C’è stata tutta un’evoluzione nello stile, variegata tra le varie culture stilistiche dei tanti invasori che hanno occupato le terre italiche: Franchi, Goti, Burgundi, Sassoni e Longobardi...*
- *Poi sono arrivati i Gianni Versace, i Domenico Dolce e Stefano Gabbana, i Christian Dior, i Yves Saint Laurent, i Valentino, i Missoni, i Gucci, i Moschino....*
- *Ma li conosci tutti...*
- *Conoscere i grandi della moda significa comprendere meglio il tempo in cui viviamo e capire meglio il passato. Anche attraverso la moda si sono sviluppate le varie civiltà nelle tante aree geografiche. La moda è un elemento di coesione e d’identificazione*

tra le etnie.

- Quindi?

- Venire a questa festa in costume, significa anche tutto questo. È una vera immersione nel passato da non perdere.

Proprio nel punto più alto dai suoi 610 metri s.l.m. si scorgono i resti della chiesa della Beata Vergine della Pietà. Ma in compenso la bella Chiesa di San Biagio la troviamo di fronte a noi nella piazza centrale. Un solo gradino per entrare ed eccoci che siamo accolti dalle tre navate e un'acquasantiera del '600. Come l'altra, anche questa ha subito dei danni dal terremoto del 1984, con restauri non sempre appropriati. Ma va bene così; è comunque la chiesa di riferimento degli 750 **Forlivesi**; da visitare.

44) Fornelli (IS): Eravamo nel X secolo quando questo luogo prende forma con il probabile nome di Vandra, dal torrente che scorre sottostante al colle su cui è sorto a un'altitudine di 530 metri. Oppure deriverebbe da Forum Cornelia per prendere in seguito l'attuale nome. Vediamo cosa ci offre questo centro così antico. Prima ancora, è bene sapere, che i suoi feudatari sono stati molti ecco i loro nomi: i Pandone, i Galluccio, i Caracciolo (questi non mancano mai), i Dentice, i Carmignano che, sembra, avrebbero retto fino all'ultimo.

- Tenaci, Prof.

- Ma questi Caracciolo ce li ritroviamo ovunque, anche in Basilicata il loro nome appariva sempre!

- Ovunque!!!

- Un'antica famiglia formatasi agli albori del decimo secolo.

- E poi mica solo i Caracciolo anche altri erano onnipresenti. Poi sono arrivate altre famiglie con altri nomi ma, nella realtà, non è cambiato nulla, solo il cognome.

- Ricordate la famosissima frase che lo scrittore Giuseppe Tomasi di Lampedusa fa pronunciare allo zio di Tancredi Falconeri: "Tutto cambia perché nulla cambi".

- Niente di più vero, Prof.

La chiesa di San Michele Arcangelo è la chiesa madre. Il suo al-

tare centrale in marmo non sfugge alla vista del visitatore. Anche questa chiesa nasconde in sé una sacralità che è particolare di questi luoghi. Il misticismo che si trova è palese, difficile da descrivere. La parte nuova del paese è separata dal borgo dalle mura del castello medievale che nell'ultimo conflitto mondiale i Tedeschi, non avendo di meglio da fare, lo incendiano, mandando al rogo documenti storici di notevole importanza.

- Perché l'abbiano fatto non si è mai capito!? Comunque quel che è rimasto è interessante nel suo insieme con le sue torri con funzioni di vedetta. Un'ala del maniero è chiamata alcova di Carlo III di Borbone (Primogenito delle seconde nozze di Filippo V di Spagna con Elisabetta Farnese), perché deve averci dimorato nell'anno 1744.



45) Fossalto (CB): Un comune posto in una vallata a forma di fossa; dal 1883 il suo toponimo originario, Fossaceca, del XII secolo, è stato sostituito con l'attuale.

Il palazzo baronale dei Mascione e alcune chiese sono lo specchio di questo paese di 1573 abitanti a 511 metri s.l.mare.

Citiamo la Chiesa di Sant'Antonio da Padova e la Chiesa di Santa Maria Assunta.

Come tutte le chiese italiane o del mondo la loro storia racconta il lungo percorso della nostra civiltà religiosa e, perché no? Anche laica. La prima nasce intorno al 1675, anno in cui l'11 agosto il

Sacro Romano Impero sconfigge i Francesi nella battaglia di Konzer Brücke...

- *Questo per dire che laddove ci sono guerre e morti da qualche altra parte del mondo c'è chi pensa a costruire sacralità e non a distruggere.*

- *Vuole essere una riflessione!?*

- *Vuole significare quanto importante sia prestare attenzione agli eventi contrastanti della storia alla quale non possiamo sottrarci.*

La chiesa nasce grazie alla donazione dell'Abate Donato Antonio Folchi che offre la disponibilità economica per la sua edificazione. Rilevante è l'imponente altare barocco del '600. Questa chiesa dedicata a Santa Maria Assunta vanta dipinti del pittore piemontese Francesco Gamba dell'800. Altri dipinti affrescati sul soffitto completano l'ornamento di questo luogo di culto. Da visitare.

I **Fossaltesi** festeggiano il primo maggio la "La Pagliara maje maje", consigliata agli appassionati e non di queste feste fatte di tradizioni e sapori locali.

46) Frosolone (IS): L'ultima famiglia feudale in possesso di questo paese sembra essere stata quella dei Muscettola.

- *Un cognome non molto diffuso in Italia. Sono circa una cinquantina.*

- *Prof, ma a proposito di che?*

- *I cognomi sono importanti perché attraverso di essi si ricostruiscono le discendenze e le famiglie che hanno fatto la storia.*

- *E cioè?*

- *Per esempio tutte le strade hanno i nomi legati a personaggi che hanno avuto un ruolo politico e sociale nell'evoluzione.*

- *Beh! Ci sembra giusto.*

- *Infatti, le grandi rivoluzioni sono fallite proprio per questo. Prendiamo per esempio la grande rivoluzione socialista bolscevica. Una volta compiuta, i nomi delle strade sono state sostituiti con altri più consoni alla nuova realtà dedicandole ai grandi pro-*

tagonisti di quella rivoluzione, ma non troveremo mai una via dedicata a un Mario Rossi - falegname.

- E va beh, ma è normale.

- Proprio per questo sono miseramente fallite.

- Dunque?

- E per citare Borges è il caso di dire che “Non è Dio che ha creato il mondo, ma sono i libri che l’hanno creato”; attraverso i quali decidiamo ciò che si vuole che si dica; attraverso i simboli e la letteratura, qualsiasi essa sia, i testi appaiono diversi a ogni epoca, a ogni generazione e a ogni rilettura.

- Grande prof! adesso ho capito tutto anch’io!

Un ritrovamento di mura sannitiche è la testimonianza che questo territorio è sorto intorno al 304 a.Cristo.

Le chiese sono i principali monumenti dei 3172 **Frosolonesi**. Il loro territorio si sviluppa su un’altitudine che varia dai 500 metri fino a oltre i 1000, con un paesaggio panoramico e boschivo.

La vera curiosità che potrebbe stupirci è il “Museo Tagliente” che, con quello simile che si trova a Scarperia e San Piero in provincia di Firenze, rappresenta una rarità per ciò che riguarda l’evoluzione della ricerca sulla forgiatura delle lavorazioni artigianali delle lame da taglio: forbici, coltelli e armi militari.



47) Gambatesa (CB): Il singolare nome del paese sembrerebbe derivare da una menomazione fisica del feudatario fondatore del castello di epoca angioina del XIII secolo.

Il castello si trova nella al lato del centro storico. Oggi è un bellissimo palazzo residen-

ziale. Sono presenti due accessi: uno di servizio e l’altro centrale da cui facevano ingresso i nobili feudatari. All’interno ammiriamo affreschi del 1500 commissionati dal nobile Vincenzo I di Capua, duca di Termoli e conte di Gambatesa.

Nella chiesa di San Bartolomeo Apostolo, sita nella parte antica del paese, del 1692, anno della sua consacrazione compiuta dal

cardinale Orsini e in seguito da Papa Benedetto XIII, troviamo un complesso architettonico sviluppato su 12 diversi pilastri installati per tutta l'ampiezza della cattedrale. Interessanti alcuni pannelli raffiguranti santi e apostoli.

L'altra chiesa delle Anime del Purgatorio nasce come chiesa abaziale e di sepoltura fino al divieto voluto dal cardinale Orsini.

Dopo il totale abbandono viene restaurata e riaperta ai fedeli nel 1907. Ma, poi, viene di nuova chiusa e mai più attivata fino ai giorni d'oggi.

I Gambatesani, grazie al loro sottosuolo, sono stati i più grandi estrattori di manganese d'Europa, una miniera attiva sino al 2011, anno in cui la società titolare ha rinunciato allo sfruttamento adducendo ragioni di antieconomicità. Oggi meta turistica.

L'altitudine del paese è di 468 metri. Abitanti 1.459

48) Gildone (CB): La comunità dei **Gildonesi** è circondata da una ricca vegetazione che si spande per tutto il colle a una altitudine s.l.m. di 608 metri. Il centro storico tutto medioevale si caratterizza con le sue stradine lastricate in pietra. I suoi inverni sono miti. E l'estate? Beh! D'estate è veramente un piacere per la fresca che offre.

I Sanniti, sono stati i primi ad abitare l'intera zona, ipotesi testimoniata dal ritrovamento di una necropoli nei dintorni.

- Prof, e poi?

- E poi, poi anche questo è uno dei tanti comuni del sud che vivono la tragedia dello spopolamento. Negli anni '50 contava una popolazione di circa 2800 abitanti, oggi sono poco più di 700.

- Un dramma senza soluzione di sorta, Prof.

- Affidiamoci a un miracolo demografico. Andiamo a visitare le chiese, la prima è quella di:

Santa Maria a Quadrano del 1721, su commissione dell'Arcivescovo di Benevento Cardinale Vincenzo Maria Orsini. Interessante per la sua particolare edificazione.

In un'altra zona, in contrada Pescacchia, troviamo la Chiesa di Santa Maria delle Grazie. Nel giorno della festa della Madonna protettrice di Gildone, avviene il passaggio della statua della Ver-

gine nella Chiesa Madre di San Sabino, che ospiterà la statua della Madonna fino alla prima domenica di ottobre, quando sarà ricondotta al suo luogo di origine.

All'interno troviamo un singolare organo a canne. La storia secolare di questa chiesa ha molto da raccontare e chiunque la visiterà non potrà a fare a meno di approfondire le ricerche storiche di questo sito.

- Una curiosità non posso negarvela. Sappiate che nella chiesa Madre di San Sabino, un tempo c'erano delle grandi fosse dove venivano seppelliti i morti divisi per sesso e stato sociale...

- Prof, aveva ragione Totò in quegli ultimi versi della sua poesia "A livella": Sti ppagliacciate 'e ffanno sulo 'e vive: / nuje simmo serie... appartenimmo à morte!"

49) Guardialfiera (CB): Chi sono i 957 **Guardiesi**, posti su una collina a 285 metri in mezzo al monte Camarda che li difende dai venti gelidi dell'inverno? Essi sono una popolazione che nel loro invecchiare ha mantenuto le tradizioni tramandate di generazione in generazione e che neanche l'emigrazione è riuscita a cancellare.

Lo stemma lo conferma con il suo alfiere con elmo e zagaglia, posto a guardia della comunità e della sua identità. Identità che trova la sua ragione d'essere proprio quando il 2 giugno la Porta Santa della Chiesa di Santa Maria Assunta si apre per le indulgenze. Nella chiesa sono presenti sculture d'epoca gotica, le reliquie del patrono San Gaudenzio (partenute alle Catacombe di Santa Priscilla a Roma fino al 1751), che si festeggia il 1° giugno;

Da Alferio, conte di Larino feudatario in epoca longobarda, si passa all'età angioina quando i nuovi titolari divengono la famiglia dei Soliaco per finire intorno al '300 alla contea Montagano. Poi dal 1381 il re Carlo III di Durazzo l'assegna alla moglie, la regina Margherita.

- Di mano in mano questi feudi.

- E non finisce qui perché dopo un decennio viene venduto alla famiglia Marzano per finire ai Di Capua, ai De Blasiis e infine, ultimo feudatario col titolo di marchese, Costantino Lemaitre.

Ma, ora, non ci possiamo privare di una chicca che si trova in località Tremonti; si tratta di una originariamente piccola cappella, eretta al tempo delle crociate. Un gruppo di Templari obbligati a una sosta forzata dovuta ad una tempesta confessano il furto di una piccola reliquia di S. Nicola, ora custodita in un reliquiario, a causa del loro pentimento decidono di costruire un piccolo tempio in onore del santo, in seguito ampliato, ora è meta turistica.

50) Guardiaregia (CB): Era il 1805, il suolo del paese comincia a tremare danneggiando gravemente il territorio.

La chiesa del '700 dedicata a San Nicola di Bari cede alle scosse. Poi una lunga ricostruzione la rimette in piedi ritornando a essere un grande riferimento religioso per tutti i **Guardiesi**.

Altezza 730 m s.l.mare. Sorge ai piedi del monte Mutria (alto 1823 m) è tra le più alte vette del massiccio del Matese, ricca di corsi d'acqua. Per la sua esposizione gli inverni sono rigidi e i mesi estivi freschi, queste le condizioni climatiche per i circa 760 abitanti. Come dicevano i latini *ceteris paribus* (a parità di altre condizioni) anche qui si vive lo spopolamento dovuto all'emigrazione.

Non ci sono molte ricorrenze, una è quella della notte di San Silvestro che si differenzia da tutte le altre tradizionali usanze dei cenoni di capodanno per la "ricciata": composta di granone cotto in un pentolone e condito con olio e sale. Gli avanzi saranno dati in pasto agli animali, quale augurio per un buon anno e per la difesa dalle aggressioni di lupi e tafani.

È del 1997 l'accordo con l'amministrazione comunale d'allora e il WWF per la nascita dell'oasi, divenuta la più grande estensione d'Italia con l'inglobamento di Campochiaro.

Il cellulare di David squilla:

- *Ciao, Carmen.*

- *Dove siete?*

- *In un piccolo paese attraversato da un tratturo, tra i più lunghi dell'Italia meridionale, usato per la transumanza che parte da Pescasseroli fino a Candela.*

- *Ora vi seguo su Maps. Come si chiama il paese?*
- *Un singolare borgo dal particolare nome:*

51) Guglionesi (CB): Nell'anno 1000 i Northman (uomini del nord) conosciuti come Normanni, una volta cristianizzati e latinizzati nel X secolo arrivano in Italia e conquistano il nostro sud. Ci lasciano castelli, chiese e altro.

Qui costruiscono una delle tante romaniche basiliche: Santa Maria Maggiore. Poi nel 1700 è trasformata in stile barocco con ornamenti di stucchi e decorazioni. Le altre chiese, tutte da visitare, sono quelle di San Nicola, circa del periodo della precedente, la Chiesa di Sant'Antonio da Padova del 1400, in cui si distingue un bellissimo "coro", la Chiesa della SS. Annunziata, e per ultima quella di Santa Maria delle Grazie la quale a metà dell'800 viene trasformata in penitenziario. Al suo interno una tela dell'Immacolata di Luca Giordano (1705).

I **Guglionesiani** residenti sono intorno ai 5mila. Altitudine: 369 metri

In molti si sono contesi il feudo prima di divenire dono di nozze a Giovanna d'Aragona dal marito Re Ferrante I. E poi ad altri soliti signori quali i Capua, i Caracciolo e così via.

52) Isernia (IS): In piena seconda guerra mondiale, un susseguirsi di bombardamenti rade quasi al suolo l'intero capoluogo con tutti i suoi abitanti, e si arriva a...

...contrada La Pineta; in questo luogo ritrovamenti relativi al paleolitico di utensili testimoniano che quest'area è stata teatro della storia sin dall'epoca preistorica di almeno 700.000 anni fa. Un palcoscenico che raccoglie una narrazione che si perde in centinaia di secoli sino a quelli di testimonianze più tangibili.

Dominata dai Sanniti dal V sec. a.Cristo fino all'arrivo dei Romani, che intuiscono subito che la posizione della città è strategica per Roma e ne fanno la porta d'accesso del Sannio.

Proprio per la sua ubicazione questa cittadina sarà teatro di grandi invasioni e distruzioni; a queste ci pensarono per primi i Vandali di Genserico.

In seguito la cittadinanza è stata costretta a ospitare una torma di Bulgari e poi, ancora, invasa dai Saraceni in ben tre momenti

diversi tra l'860 e l'883 e infine saccheggiata da Marcovaldo di Annweiler nel 1199. In pieno Medioevo grazie ad Andrea da Isernia, noto per i suoi studi sul diritto feudale, nasce una vera accademia giuridica d'importanza europea.

- Prof, insomma un luogo non poco tormentato, ma andiamo oltre. Cosa offre il presente?

- Nel nostro viaggio non dovrebbe interessare tanto il presente quanto il passato, perché è su quel ieri che si basa tutto quello che possiamo ammirare oggi:

Nel Museo Nazionale, sede succursale della Sovrintendenza Archeologica per i Beni Culturali del Molise dell'ex chiesa di Santa Maria delle Monache dell'anno 1000, troviamo capitelli corinzi, rocchi di colonne, frammenti architettonici, aree votive risalenti all'epoca romana.

Per l'arte contemporanea abbiamo il museo MACI, nel palazzo della Provincia, con opere di artisti internazionali, quali Nabouyoshi Araki, Nicola Pellegrini, John Pilson, Zoe Leonard, Vanessa Beecroft, Gianni Motti, Francesco Vezzoli, Gabriele Picco, Ines van Hamsweerde, Vladimir Dubossarsky, Alexander Vinogradov, Peter Angermann, Lori Scarpellini.

Molte sono le chiese e le ricorrenze laiche e religiose che si intersecano tra esse, quasi come non volerle separare l'una dall'altra.

Degna di rilievo la chiesa dei Santi Cosma e Damiano, fratelli gemelli martiri, vissuti intorno alla seconda metà del III secolo; praticavano l'ars medica con gli aromi, guarendo tanta gente come apparenti miracoli supportati dalla ricerca farmacologica. Sono i patroni dei medici, farmacisti, barbieri e infermieri. A loro sono dedicate due processioni.

Un evento molto atteso è il "Festival della canzone italiana d'autore" che nella sua laicità si amalgama in senso quasi religioso con versi d'amore presenti nelle canzoni scelte.

Nel percorso religioso troviamo la Chiesa di San Francesco d'Assisi e il Monastero dei Padri Conventuali del 1222, voluta dallo stesso Santo.

Nei secoli successivi dopo la morte di San Francesco la struttu-

ra cambia aspetto; una rarità la troviamo a un lato della basilica, una chiesa nella chiesa detta il cappellone di S. Antonio, del 1450.

Altre basiliche s'incontrano lungo il vagare tra le vie di questo centro fino a incontrare quella che forse dovrebbe destarci una maggiore emozione: la Cattedrale di S. Pietro Celestino fondata nel 1623, contemporaneamente al monastero che porta lo stesso nome; nel 1943 è stata minata dai tedeschi, un vero sfregio inutile.

Molto ancora ci sarebbe da descrivere, ma il tempo-spazio non ce lo permette e pertanto vi invitiamo a visitare questo bellissimo angolo di mondo a soli 423 m s.l.mare.

Ad accogliervi troverete la cordialità dei suoi 21.799 **Isernini**.

-Prof, la vita dell'uomo è costellata di misfatti e tragedie naturali, c'è da fare una riflessione su questo e, semmai, capire il perché?

- Un filosofo dell'ottocento ne ha solo compreso le ragioni. Le ha anche spiegate sul motivo di chi ha troppo e chi ha troppo poco per non dire niente.

- Quali Prof?

- La risposta sta nel grande dilemma di come procurarsi da vivere per stare meglio di chi sta peggio.

- L'ignoto, la paura del domani. Le nostre società anche quelle più avanzate non sono in grado di garantire a nessuno il futuro.

Diceva quel pensatore: se si cambia il modo di procurarsi da mangiare, esempio, sostituendo i mulini a vento con quelli a vapore, cambia il modo di produrre, e se nel primo metodo sei vittima di quei feudatari del medioevo, che già abbiamo conosciuto nel corso del nostro viaggio, nel secondo finisci nella società capitalista e industriale con tutte le sue regole del feudalesimo industriale; alla fine, alla tua domanda sul perché? è destinata a rimanere senza risposta.

- E quel pensatore che fine ha fatto?

- Alla sua morte ha smesso di pensare.

- Ma sono rimasti i suoi scritti...

- Che hanno segnato profondamente tutto l'intero pianeta in una sorta di ideologia globale e, dove si è tentato di applicarla, l'hanno fatto nei peggiori dei modi. E tutto è rimasto come prima.

53) Jelsi (CB): La festa del grano è la ricorrenza più sentita dalla comunità. Era il 1805: un violento terremoto distrugge buona parte del Molise. Il paese rimane quasi indenne. Dalla notte di quel 26 luglio, giorno in cui la terra pareva non volesse più smettere di tremare, si festeggia la ricorrenza a mo' di ringraziamento per quel miracolo. Nel museo del grano troviamo alcuni tra i più significativi carri che negli anni hanno sfilato.



Questi singolari e allegorici carri nel tempo sono divenuti un'attrattiva non solo locale ma anche extra regionale.

1681 sono i residenti **Jelsesi**, a un'altitudine di 580 m s.l. mare.

Sui resti di una palazzina del 1750, i Borbone, dopo averla saccheggiata e data alle fiamme, edificano Palazzo Valiante mantenendo lo stile dei castelli della provincia.

Con un portale dalle caratteristiche romaniche si presenta nel centro storico la Chiesa di Sant'Andrea Apostolo. Vari restauri si

sono susseguiti dalla sua edificazione risalente, pare, al X secolo.

Una coppa per le ostie sacre, detta Pisside, risalente intorno al 1800, è uno degli arredamenti sacri di maggiore rilevanza che insieme ad altri, di non meno valore, completano il patrimonio storico artistico e religioso di questa chiesa Madre.

A ridosso di un altro palazzo storico, quello dei Caraffa, troviamo la Cappella della SS. Annunziata. Nella cripta vi sono affreschi sulla vita di Gesù, la cui data risalirebbe intorno al 1300.



54) Larino (CB): La sua fondazione è opera degli Italici, molto prima della nascita di Roma. Lo testimoniano le lapidi rinvenute.

Il territorio è stato al centro di scontri e devastazioni per mano dei Saraceni e dei Longobardi. E, come buona parte di questa regione, vittima di terremoti; i **Larinesi** ne hanno subito uno che ha devastato l'intera area nel 1303.

Nel Museo Civico realizzato nel Palazzo Ducale, si testimonia la lunga storia di questo centro, dai periodi prae e post cristiani.

Chiese e Palazzi non mancano, e in ognuno di questi edifici nelle mura sono impregnate "la memoria" dell'intera comunità.

Nella Chiesa di S. Stefano del 1699, scopriamo lo stile gotico, nella Chiesa di Santa Maria della Pietà, datata 1300, non mancano opere di prestigio come anche in quella della Beata Vergine delle Grazie e pure nella Chiesa di San Francesco; tutte nel loro insieme sono attrazione non solo religiosa, ma anche turistica.

La sua posizione a 341 m s.l.m. con un clima mite e una popolazione di poco più di 7mila abitanti, fanno di questo luogo una meta per ogni età e per tutte le stagioni insieme alla sua buona cucina tradizionale...

- ... in quelle cucine locali una volta c'era la tradizione culinaria come base alimentare per la propria sopravvivenza, oggi non lo è più. E sapete perché?

- A prof, per colpa della Nutella...

- Esatto! Ma non tanto per il prodotto specifico che hai citato, ma perché i comportamenti alimentari non sono più dettati da una necessità di alimentarsi...

- Prof, ma la Nutella è la Nutella, hai voglia a dirla...

- E sta proprio in questo, il cibo è diventato uno "status symbol", la scelta di un alimento è un modo espressivo della propria personalità e anche della formazione culturale. Gustare un prodotto locale fa tendenza, sviluppando un'economia non più legata a un bene di prima necessità quanto alla curiosità della degustazione.

- Prof, non ci posso credere che su tutto, anche sulla Nutella, ci dobbiamo sentire in colpa.

- Tutte le società si basano su quel senso di colpa, altrimenti il gioco non funziona più.

- *E poi t'hanno inventato le diete.*
- *Bravo, vedi che capisci.*
- *È tutto un giro Prof!!!*

55) Limosano (CB): Il territorio vanta molte sagre e ricorrenze religiose; per gli attuali 860 **Limosanesi**; sono grandi momenti di aggregazione per incontrarsi e ospitare un turismo sia locale che extraregionale.

La sua origine medioevale è ben visibile per coloro che lo visitano per la prima volta, soprattutto grazie alle abitazioni nello stile tipico dell'epoca sorte intorno alla Chiesa di Santa Maria Maggiore dell'XI secolo, su cui sovrasta un magnifico campanile.

Un romanico-gotico lo troviamo nella Chiesa di San Francesco d'Assisi del 1312.

Anche qui troviamo un castello che nei secoli ha subito variazioni di sorta per poi finire durante il periodo feudale in palazzo baronale.

A 580 metri di altitudine presenta un clima che invita a piacevoli escursioni in ognuna della quattro stagioni dell'anno.

56) Longano (IS): Longanesi è la denominazione dei 720 abitanti situato a 700 m s.l.mare. Circondato da boschi cedui, con taglio periodico senza dissotterrare i ceppi affinché dai pedali nascenti crescano altri polloni, sono la prima immagine di un luogo che rispetta la ragione della natura.

Medievale è la sua origine e tale rimane nel suo insieme con le sue case che sono lo specchio di un'epoca che si data intorno al 1200. Dalla sua fondazione, più o meno certa, ci distanziano circa nove secoli e la prima proprietaria di questo feudo sembra essere stata la famiglia Bucca che lo riceve per volere di Carlo I d'Angiò.

- *Prof, ovviamente con tutti gli abitanti comprese galline, mucche, pecore...*
- *È ovvio.*
- *Beh, se oggi ti compri una fabbrica l'acquisti con tutti gli operai e macchinari.*
- *Se non è zuppa, è pan bagnato.*

- Allora aveva ragione quel suo amico ebreo dell'800, sulla storia dei mulini.

- Pare proprio di sì.

Dopo l'era feudale, che l'ha vista di proprietà di molte famiglie, ha un periodo tumultuoso in quanto con l'unità d'Italia conosce il fenomeno del brigantaggio, nato in seguito ai fermenti rivoluzionari e repubblicani capeggiati dal temuto Salvatore Fiocca, a cui la letteratura storica non ha dedicato molto spazio, ma possibili ricerche negli archivi potrebbero rivelarci la personalità di questo brigante e le ragioni che l'hanno indotto a essere tra i capi più sanguinari di quel periodo post-unitario.

Ben poco è rimasto del castello situato sulla punta di una roccia realizzato in epoca longobarda. Una strada permette di raggiungere il rudere dove si incontra un passaggio, purtroppo non accessibile, che conduce ai sotterranei e ad altri resti di edificazioni diroccate tra cui anche una chiesa.

La chiesa di San Bartolomeo Apostolo dell'XI, nel centro del paese, nei secoli ha subito molte modifiche, durate circa 77 anni, dal 1816 al 1893, rimanendo tuttavia il vero centro di aggregazione per tutti i fedeli, e una visita è dovuta per respirare quel senso di religiosità che caratterizza questi luoghi. Vicino la chiesa troviamo una torre medioevale e una fontana. Infine non si possono dimenticare piatti tipici come insaccati, dolci, olii, bontà di ogni genere.



57) Lucito (CB): Gode di inverni miti e estati ventilate. Bellissimo lo stemma con una "elle" maiuscola con sopra tre stelle bianche su sfondo celeste con un ramoscello di olivo sul lato destro e uno di quercia sul lato sinistro uniti alla base con un nastro rosso sormontato da una corona con nove torri.

Le abitazioni degli 812 **Lucitesi**, a 480 metri d'altitudine, sono in buona parte in pietra e spiccano sul colle una dietro l'altra. Non meno secolare degli altri paesi della regione è la sua origine.

In epoca feudale vanta un personaggio illustre: tale Alfonso appartenente alla famiglia Capecelatro, fa parte della congregazione dei Filippini, diventa arcivescovo di Capua e poi cardinale, ma ri-

fiuta la candidatura per essere eletto Papa.

Sui ruderi di un convento nasce la Chiesa di S. Maria al Planisium poi ribattezzata con il nome di San Nicola di Bari. Nei secoli a causa di eventi naturali ha subito varie modifiche fino a ottenere l'aspetto attuale con opere ornamentali di prestigio.

Si indicano altre due chiese a completare il quadro religioso: quelle di San Rocco e dell'Immacolata Concezione.

C'era una volta un castello, ma nei secoli varie modifiche da fortezza medioevale l'hanno trasformata in palazzo residenziale come logico che fosse e quindi rimane un ricordo dei "tempi che furono".

- *Prof, ho letto che a luglio c'è la sagra della "Pallot Cas e Ova" polpette di formaggio, uova, pane e altri ingredienti.*
- *Ma non sarebbe l'ora di fare uno spuntino?*
- *Ottima idea.*
- *Anticipiamo la sacra della "Pallot Cas e Ova" in qualche ristorante della zona.*

58) Lupara (CB): Lo stemma che raffigura un lupo vuole essere il simbolo del toponimo dei 584 **Luparesi**. Probabilmente il nome potrebbe derivare da una forte presenza di lupi nel passato, oppure una derivazione da luperco - "Lupercaria" in onore del dio Pane. Comunque non ci sono presenze di lupi e oggi, possiamo visitarla senza problemi.

Il centro storico conserva pienamente le sue origini medioevali. Le case sono tutte intorno al castello dove hanno abitato i vari feudatari da Ugone Marchisio in epoca angioina, fino alla famiglia Pignone del Carretto.

Dalle scale laterali si accede alla chiesa madre di Santa Maria Assunta del 1200, che con la sua facciata, da cui sporge una balaustra per l'accesso, sovrasta l'intero abitato circostante.

Altitudine 584 m sul livello del mare.

59) Macchia d'Isernia (IS): Un comune agricolo con presenza di attività a carattere industriale.

Macchiaroli è la denominazione degli 980 abitanti di questo borgo posto a una altitudine di soli 360 metri sul livello del mare.



Mia madre ha letto i nostri messaggi. Mi ha promesso di convincere mio padre a raggiungerci.

- Prof, guardi qui, Carmen ci raggiungerà, sono sicuro.

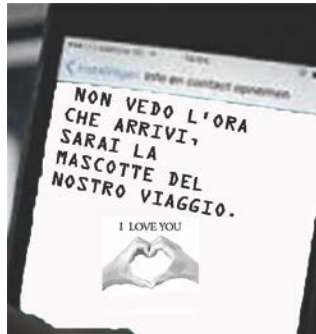
- Sono contento per te, così la storia dirà che tra la Basilicata e il Molise si è incoronato un sogno d'amore.

- Se fosse vero che tra queste due regioni è possibile innamorarsi le daranno l'assalto da tutto il mondo.

Pochi ruderi sono rimasti delle chiese di Santa Maria in Altissimis, e di Santa Maria di Loreto edificata su di un colle. La parte circostante è stata

strutturata come area di ristoro con una pineta attrezzata per picnic.

In agosto il blues esplode in tutto il paese con cantanti e artisti nazionali e internazionali, coinvolgendo l'intera regione. Piccoli



centri come questi possono offrire attrazioni inaspettate, attività culturali che, neanche le grandi metropoli riescono perché dispersive e spesso poco attraenti per il grande pubblico. Da non mancare.

60) Macchiagodena (IS): I quasi duemila **Macchiagodenesi**, godono di molti eventi culturali, dalla musica alle presentazioni di libri e

serate di solidarietà.

Questo lo rende un paese attivo e attraente per un turismo di svolta.

L'altitudine è di 864 metri. In questo piccolo centro così attivo ci sono ben quattro chiese; la Chiesa del Santo Spirito del 1692, annessa all'ex convento Franciscano, la Cappella di Santa Maria in Pantano la cui edificazione risale al 1400, la Chiesa della Beata Vergine Incoronata che nel mese di agosto è pienamente attiva con funzioni in onore degli emigrati rientrati per le ferie. E infine la chiesa di San Lorenzo; al suo interno troviamo un raro organo settecentesco, funzionante, di fabbricazione napoletana.

- Prof, l'intero Molise, tranne qualche borgo, si è sviluppato soprattutto dopo l'anno mille.

- La sua denominazione iniziale è Contado di Molise per volere di Federico II.

61) Macchia Valfortore (Cb): 477 d'altitudine sul livello del mare con 654 abitanti, il paese gode di una superficie di 25,93 kmq. I **Macchiaroli**, vivono nell'unico centro abitato su una collina con un ampio panorama da cui si scorgono oliveti e campi agricoli.

Le prime tracce risalgono al XII secolo e ha mantenuto sin dall'origine il suo nome che fa riferimento alla ricca vegetazione che circonda il paese.

I Gambarotta feudatari nel XVII secolo rimangono nella storia del paese per aver organizzato la congiura avvenuta il 23 settembre 1701 contro il governo spagnolo di Napoli.

Tra i monumenti troviamo il palazzo marchesale dei Gambarotta e due chiese: Santa Maria degli Angeli e quella dedicata a San Nicola.

Un museo quello denominato: "La casa, i Mestieri e la Cultura della Memoria" nato nel 2004, con l'intento di conservare la rappresentazione degli oggetti del passato a futura memoria.

62) Mafalda (CB): Il primo toponimo di questo paese è stato Ripalta sul Trigno, con il regio decreto del 1903 il Comune viene autorizzato a mutarlo in quello attuale di Mafalda in omaggio alla secondogenita del re Vittorio Emanuele III, nata a Roma l'anno prima e morta nel 1944 nel campo di concentramento di Buchenwald.

Un bel campanile a torre e una facciata in stile romanico in bugnato caratterizzano la chiesa di Sant'Andrea Apostolo risalente al XIII secolo; due terremoti l'hanno colpita gravemente uno nel 1456, l'altro nel 1805. All'interno troviamo sculture barocche di Crechiano Tonino di Santeusano e un altare decorato.

Il paese sorge a un'altitudine di 450 metri.

- Prof, possibile che non abbiamo altro da vedere?

- Guardiamo intorno forse qualcosa possiamo scoprire...

- Infatti, quello che non racconta la storia, lo possiamo scoprire percorrendo le stradine con le vecchie case dove in ognuna troviamo la vita che i secoli passati hanno tramandato.

- Beh, allora sta a ognuno di noi scoprirlo.

- Esatto, basta venirci e cercare ognuno individualmente quello che più ci attrae.

63) Matrice (CB): La terza domenica di maggio, i 1076 **Matriciani**, festeggiano il patrono Sant'Urbano (le cui spoglie si trovano nella Chiesa di San Silvestro Abate), contemporaneamente si celebra anche quella della Madonna della Strada ubicata nella medesima chiesa rurale considerata monumento nazionale; la sua edificazione risalirebbe al X secolo.

La processione parte dal paese fino ad arrivare alla chiesa campestre. Entrambe le statue lignee sono trasportate su dei carri trainate da buoi. Balli e canti popolari con degustazioni di prodotti locali completano l'interminabile giornata. Il tutto tra le stradine medioevali del centro storico ottimamente mantenuto.

- A proposito di curiosità, è il caso di sapere...

- Io lo so...

- E allora dilla tu...

- Riguardo alla chiesa della Madonna della Strada?

- Pensate: quella chiesa è la novantesima voluta dal re Bove...

- Esatto.

- Prof, ma chi era questo re Bove?

- Re Bove, dice la leggenda, era profondamente innamorato della sorella, al punto da chiedere al Papa il consenso di sposarla. Ma il Papa avrebbe mai potuto concedere un simile permesso? Certamente no! Ma burlandosi di lui gli dice che avrebbe accordato alle nozze a condizione che il re Bove fosse riuscito a costruire in una sola notte 100 chiese. Lui accetta, ma per fare questo è costretto a vendere la propria anima al diavolo perché lo aiuti in quest'ardua impresa.

- E ci è riuscito?

- No, perché alla novantanovesima chiesa, si pente, cade in ginocchio e chiede perdono a Dio. Il diavolo, non accettando la sconfitta, gli fa crollare la chiesa addosso, proprio dove nei pres-

si dovrebbe essere seppellito.

Due dipinti di grande interesse “La Fuga in Egitto” e “Il Nazareno”, li troviamo nella chiesa di Sant’Antonio di Padova edificata nel 1600, ancora qui a fine ‘700, Paolo Gamba realizza la Madonna del Carmelo e la Natività della Vergine.

L’altitudine di questo paese è di 690 m. s.l.mare.

64) Mirabello Sannitico (CB): Un comune veramente conteso sin dal suo nascere; dai Longobardi ai Normanni e poi gli Svevi.

In periodo feudale è stato di proprietà di due famiglie: una metà è andata agli Stefano di Belcair e l’altra metà alla famiglia D’Ale magna.

Nel 1332 per la parte boschiva si è avuto una violenta controversia tra Giovanni d’Arcuccio e i Ferrazzano. Poi il feudo è passato ad altre famiglie fino a quando nel 1638 assistiamo a una vera e propria guerra civile con i Ferrazzano, per l’uso dei mulini del torrente Tappino.

Il centro storico non tradisce la sua origine più che secolare.

I **Mirabellesi** sono 2.062 e l’altitudine del paese è di 600 metri sul livello del mare.

Le chiese? Le chiese non mancano e se ne contano cinque cominciamo con quella di Santa Maria Assunta nel punto centrale del paese, molto antica, anche se la sua data è approssimativa, ma dovrebbe essere del 1200.

La Chiesa di Santa Maria di Monteverde è invece collocata un po’ più distante dal paese e sui resti della sua prima edificazione è stata costruita un’altra più attuale.

Le rimanenti chiese sono quelle di San Rocco, la Chiesa di Santa Maria Annunziata e la Chiesa dell’abbazia di San Giorgio. Tutte piene di storia e meritano l’attenzione dovuta.

Due personaggi storici sono Francesco de Feo (1828-1879) patriota e l’altro Mons.

Desiderio Mennone (1764-1825), di questultimo non si hanno molte notizie, si sa che è stato un redentorista divenuto vescovo di Lacedonia e molto apprezzato per la sua instancabile abnegazione.

64) Miranda (IS): -

Ciao Carmen, ti ho inviato la foto di una grande stele che si trova nella piazza di questo paese. Devi sapere che...

Racconta...



Raffaele Pizzi, all'epoca del ritrovamento era uno studente appassionato di archeologia. Nell'agosto del 1955, alle porte di Miranda, scopre questo reperto risalente al primo secolo a. C. Ma... La leggenda vuole che se la stele fosse stata capovolta con le teste verso l'alto si sarebbe scatenata una tempesta senza precedenti...

Scommetto che è accaduto davvero...

Proprio così. Ma poi, dopo un paio di decenni, con l'accordo quasi referendario di tutta la cittadina si è deciso di sfidare la cattiva sorte ed è stata esposta pubblicamente nella piazza centrale del paese nella sua giusta posizione, con le teste all'insù.

Questo comune di 1074 abitanti, a 860 m s.l.m. ha origini risalenti all'anno 1000, è stato attraversato da vari periodi a partire da quello longobardo, normanno, svevo e infine angioino di cui ai giorni d'oggi sopravvivono poche tracce.

Anche del castello, a causa di ripetuti restauri, ha perso la sua entità originaria.

Fortunatamente le chiese con la loro presenza testimoniano il lungo percorso dei secoli, tra leggende e realtà.

Nella cappella della Chiesa di Santa Lucia è conservato un quadro rappresentante il ritratto della santa ritrovato miracolosamente in una grotta da una pastorella. La Chiesa di Sant'Antonio, in questo caso la storia è reale, è stata edificata grazie alle offerte degli emigrati a Buenos Aires, mentre la duchessa Teresa Granito di Belmonte ha donato il bellissimo altare di marmo.

Infinita è la storia dell'edificazione della Chiesa di Santa Maria Assunta: la prima pietra è posta nel 1493, l'ultima solo nel 1891. In questa chiesa abbiamo un altare maggiore in ottone donato dal principe Caracciolo. E un organo ancora in ottimo stato, datato 1700, costruito da artigiani del luogo.

- Prof, più giriamo per questi paesi e più mi rendo conto che la storia è come la teoria dei buchi neri del cosmo.

- Vuoi dire che tutto è inghiottito dal tempo per finire nei buchi neri della memoria, dove ogni cosa sparisce e rimane la narrazione che si modifica a secondo dei momenti del presente?

- Proprio così, per esempio, il destino di una qualsiasi stella, originariamente enorme è già segnato: prima di finire dentro quel buco nero della dimensione di un foro dal diametro di neanche dieci centimetri si restringe attraverso millenni e millenni fino a diventare piccolissima, ma lei lotta per non caderci dentro, si dimena, ma il suo destino è segnato, vorrebbe dissolversi naturalmente, fugge, riesce ad allontanarsi, ma il buco nero è più forte di lei, e l'attira inesorabilmente a sé fino a inghiottirla in quella galleria la cui uscita è impossibile intravedere.

- Se quello che dici fosse vero, la letteratura storica è solo un buco nero e ancora una volta la pietra rimane unico testimone inconfutabile.

- Allora questo nostro viaggio scritto non serve a nulla.

- Non è vero, per due motivi, il primo noi raccontiamo ciò che le pietre ci mostrano per incuriosire e stimolare a visitare questi luoghi...

- L'altro?

- L'altro motivo? Ora non posso dirlo, prima si deve avverare ciò che ho più a cuore in questo momento, Prof.

- Qual è?

- Lo scoprirete, almeno lo spero!

66) Molise (CB): Dalla gelosia fra le contee longobarde di Isernia, di Bojano, di Pietrabbondante e dintorni, al momento della loro fusione, questo paese pur mantenendo il suo toponimo derivante da "Meles" o "Meloe", ha dato il nome alla regione del Molise.

Ciò che sorprende più di ogni altra cosa è l'ospitalità dei suoi 164 abitanti alla quota di 868 metri di altitudine. Ma ora inoltriamoci nelle sue viuzze, ma non da turisti, ma come amici di questa piccola comunità.

L'antico castello, oggi di proprietà dello stato, dopo i lunghi restauri che hanno mutato la sua forma pentagonale, è visitabile facendo ingresso dall'unico portale. Non è certa la data dell'edificazione, ma da alcune ricerche archeologiche parrebbe risalire in epoca longobarda.

Una testimonianza autentica e meno laica dell'origine di questo paese è data dalle tante chiese sparse nel circondario. Santa Maria delle Grazie è conosciuta come la chiesa della Madonna, alla quale è legata una lunga storia. Poi troviamo la Chiesa dell'Annunziata del 1523, sorta per volere di Anselmo Ricio, vescovo.

Nella Chiesa di S. Nicola e Sant'Onorato abbiamo una particolarità ancora visibile: il doppio ingresso, uno per gli uomini e l'altro per donne e bambini che sedevano in zone distinte.

Dipinti e statue lignee e di stucco fanno la loro figura che gli scultori Colombo e Zanazio hanno realizzato in passato.

Del 1898 è la Chiesa di Santa Maria Assunta costruita dall'omonima Congregazione. Infine abbiamo la Chiesa di San Rocco, la cui particolarità sta, rispetto a tutte quelle dell'intera regione, che è dedicata solo alle vittime molisane militari e civili delle due guerre mondiali. Si fa subito notare la statua di bronzo di un soldato sventolare la bandiera e con l'altra mano rivolta al cielo, sembra salutare le vittime di tutte le guerre.

67) Monacilioni (CB): Esiste un registro dei "Luoghi Pii" da cui ricavare le edificazioni di quella grande architettura religiosa che ha arricchito l'intera regione del Molise.

Rifacendoci a quel libro, il 1692 è la data della benedizione della chiesa di Santa Reparata, luogo in cui ci siamo appena introdotti, per ripararci da un improvviso acquazzone estivo.

Dal momento che continua a piovere ci dedichiamo con attenzione a visitarla e non mancano particolari interessanti. La grande porta al centro in alto ha un finestrone dal quale filtrano raggi di luce, luce che va ad evidenziare l'acquasantiera tutta in pietra e l'altare maggiore con sei nicchie. Ma ora è tornato il sole che con

i suoi raggi ha colpito quanto appena descritto e che, a mano a mano che le nuvole si allontanano rende ancora più splendente l'icona dorata sull'altare centrale. E dopo aver assistito a questo effetto luminoso di grande suggestione usciamo per andare incontro al medioevale paese con i suoi 630 **Monacilionesi**.

Siamo ad un'altitudine s.l.m. di 590 metri. Un'ampia pianura si estende a valle.

Le strette viuzze che percorrono il paese ci fanno costeggiare l'intero abitato di casette un'attaccata all'altra. Particolare lo stemma del comune raffigurante un monaco tenere le zampe di un leone. Ma...

- ...Ma siccome le scoperte non finiscono mai, qui abbiamo una situazione di "suffeudatarismo", vale a dire che a una famiglia feudataria del luogo le veniva affidata l'amministrazione del feudo del quale non era titolare.

- Prof, questo significa che, oltre a essere infeudati dal titolare venivano suffeudati da un'altra famiglia, che dovevano fare i propri interessi e quelli del legittimo proprietario, una specie di Castaldato, come quello avvenuto nel paese di Ferrazzano?!

- Pressappoco!

In un giorno di maggio prima che la sera scenda e il cielo s'illumini di fuochi pirotecnici, alle prime luci dell'alba si potrà assistere alla celebrazione della messa nella cappella di Santa Benedetto dove dopo la funzione, una grande corona di fiori sarà depositata al monumento dei caduti. Seguirà musica folcloristica per tutto il giorno.

68) Montagano (CB): Di questa foto è importante sapere che ritrae il castello románico-normanno, che ha una struttura particolare come la sua storia. Dista cinque chilometri dal paese, nato per



necessità belliche, ed è posto su una roccia a strapiombo di circa trenta metri dai tre lati e parecchio meno dall'altro, circa quindici, da cui si mostra il ponte levatoio che tuttora fa d'accesso, scavalcando il fossato di difesa che lo circonda, all'intera struttura.

Dalla "Pergamena Montaganese" sec. XI, si desume che il paese apparteneva al Principato di Benevento la cui fondazione è attribuita ai Longobardi fino alla dominazione Carolingia (774-814). Ma ancora una volta grazie alla presenza di più chiese si possono avere testimonianze realistiche e non narrate di una cronistoria del luogo.

La Chiesa della Congregazione del XVII secolo è stata abbattuta nel secolo XIX e in seguito ricostruita a spese dei confratelli e della popolazione che oggi conta 1158 **Montaganesi**. Quella stessa chiesa, poi, con il terremoto del 2002 l'ha resa impraticabile e quindi è chiusa ed è visitabile solo all'esterno.

La Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo (una delle più grandi della diocesi), le cui origini ci portano indietro di molti secoli fino al 1200, tre terremoti l'hanno segnata profondamente. Sono presenti opere di molti artigiani esperti nell'uso delle varie materie prime per l'arte architettonica.

Dell'XI secolo probabilmente è la Chiesa di Santa Maria di Faioli, che è stata riferimento religioso per molti feudatari. La chiesa, nella sua travagliata storia, è stata prima sconosciuta e poi riconsacrata da papa Benedetto XIII, all'epoca solo cardinale Vincenzo Maria Orsini, arcivescovo di Benevento, fino a quando grazie alla famiglia Janigro nel 1971 è stata aperta all'intera comunità.

69) Montaquila (IS): Devastato da un violento incendio nel 1440, e ricostruito subito dopo per volere di Ferdinando d'Aragona, questo paese a 460 metri d'altitudine con 2504 abitanti è stato infeudato da diverse famiglie (sempre le stesse) i Caracciolo, i Carlino che lo acquistano all'asta e infine i Pagano.

Non ha perso la sua identità architettonica medioevale nonostante i vari interventi di restauro e adattamento all'esigenze del mutamento dei tempi.

I ruderi esistenti del castello e di quanto intorno a esso è rimasto ci portano al passato cercando di capire come poteva essere la vita di quegli antenati, prima della modernità dei nostri giorni.

La Chiesa di San Barbato, di origine medievale, è posta nei pressi della stazione ferroviaria nella frazione di Roccaravindola, pare dare il benvenuto a tutti i passeggeri che vi fanno scalo.

Abbattuta e poi ricostruita nel 1888, perché la sua struttura originaria del 1663 non ha retto al tempo è la chiesa di Santa Maria Assunta.

A ferragosto i **Montaquilani** e non, per una tradizione priva d'origine s'incontrano qui, davanti alla Chiesa di San Rocco, posta in un punto altamente suggestivo per un appuntamento magico al quale non si può mancare.

70) Montecilfone (CB): Quando si giunge in questo centro all'ora di pranzo c'è l'imbarazzo della scelta, si contano dieci punti di ristoro. Tutti eccellenti. E quanta ospitalità!

Un buon pranzo ci rimetterà in forza per poi riprendere le escursioni scoprendo sempre qualcosa di nuovo.

- Prof, siamo a metà del nostro viaggio. Mancano altri 68 paesi ai 136 dell'intera regione.

- E quante curiosità ancora da scoprire.

- Basilicata e Molise sembrano avere un'unica storia. Si somigliano!

- Gemelli di un unico percorso dell'evoluzione del sud.

- Proponiamoli per un gemellaggio.

- Potrebbe essere un'idea.

Nel 1508, circa cinquant'anni dopo il terremoto che ha raso al suolo quelle poche case esistenti all'epoca, Guglionesi, un feudatario dell'epoca, approfittando dello spopolamento in seguito all'avvenuto sisma, decide di ripopolare la zona con una colonia di Albanesi e, da allora, nel tempo è divenuto l'attuale paese conservando la sua origine medioevale, le tradizioni e il dialetto arbëreshe.

Il palazzo ducale per le sue condizioni è scarsamente visibile. Ma l'unica chiesa è tutta da visitare. Più volte restaurata, è dedicata a San Giorgio, risale al 1618. Ma probabilmente potrebbe essere già edificata un secolo prima al momento dell'occupazione croato-albanese. Dagli scarsi arredi delle sue origini, il tempo non

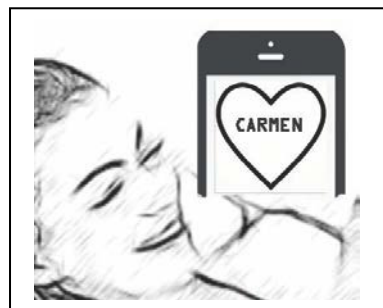
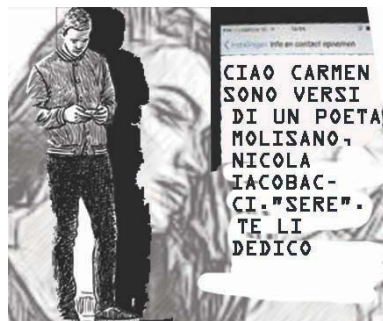
ha modificato quell'essenziale, e la sua ricchezza sta proprio in quella semplicità, che tante chiese hanno perso e dove il senso religioso si smarrisce tra le meraviglie, alle quali la mano dell'uomo si è esibita per onorare Dio.

- Ma è veramente quello che Dio ha chiesto agli uomini, o forse è l'uomo che l'ha voluto glorificare per proprio compiacimento, con icone di ogni genere?

- Prof, lo sa che in questa chiesa scopro il senso della fede più che in tante altre che abbiamo visitato in tutti questi viaggi?

- Ecco perché visitare questi luoghi è importante più che altre forme di turismo, s'impara anche a comprendere e a sviluppare dentro di noi ciò che i comuni mezzi di comunicazione non potranno mai dare.

Un ultimo sguardo al panorama che questa media altitudine di 405 metri ci offre e non rimane che salutare i 1494 **Montecilfonesi**.



“Non scorderò
le ginocchia rosse di fanciulle
sulle pietre lisce del fiume
e le culle sotto i salici
avvolte nella rete a maglie fitte
perché la biscia, attirata
dall'odore del latte,
non sfiorasse la bocca dei bim-
bi.
La donnola seguiva il fischio
del pastore
tra i cardi gialli dei tratturi
invischiati di lana.
Sere negli occhi mesti delle
mule
martoriate dalle mosche caval-
line
sulla ripa del paese odoroso
di conserve seccate negli orti.”

71) Montefalcone nel Sannio (CB): I resti di mura ciclopiche sul monte La Rocchetta attirano l'attenzione quando si arriva nei pressi di questo borgo di 1715 abitanti, posto a 659 m sul l.mare.

I **Falconesi**, residenti nella zona antica, vivono in case medievali ben conservate. La maggior parte gode di un gran panorama che sconfinava tra i monti che circondano il territorio.

Le chiese sono il vero patrimonio storico: Chiesa di Santa Maria delle Grazie che contiene le spoglie del Beato Gis, due busti lignei di san Gennaro (sec. XVIII) e Santa Teodora, una statua di San Felice Papa (sec. XVII). A questi si aggiungono opere del tardo manierismo di scuola napoletana del 1600 e altro.

La Chiesa di San Silvestro I Papa è un altro esempio di architettura religiosa di importanza notevole, fondata a cavallo dei due secoli XI e XII. Al suo interno statue lignee del periodo che va dal XV e XIX. Delle tele di epoca moderna sono opere del pittore molisano Giovanni Leo Paglione.

La torre campanara accoglie cinque campane, una di queste, pesa circa 18 quintali, è stata salvata dallo squaglio del fabbisogno di ferro per uso bellico all'epoca dell'ultima guerra.

Del castello, in cima al paese, abitato dalle tante famiglie feudali sin dalla sua edificazione, rimane solo la struttura esterna.

72) Montelongo (CB): Una comunità, quella dei **Montelonghesi**, che si concentra in un unico centro abitato a un'altitudine di 591 m s.l.mare.

Le sue case medioevali datano l'origine al 1181, da un atto di Papa Lucio III. Visitando questo piccolo borgo con poco più di 400 abitanti si scopre il valore di una vita che nella sua semplicità è in perfetta armonia con la natura.

Una sola chiesa, quella di Santa Maria ad Nives, edificata nel periodo dell'alto medioevo. Non vanta opere di prestigio, ma indubbiamente il suo valore sta proprio in questo. Un ambiente giusto per pregare, nella ragione della propria fede. Luoghi come questi sono da consigliare anche al turismo d'élite, per una vita a misura d'uomo.

Il Palio delle Contrade per la festa del patrono San Rocco, ricorre ogni 16 agosto, suscitando interesse regionale. Altre festività sono quella di S. Antonio che vede impegnato un carro trainato da

più buoi, addobbato di fiori seguito da una processione di fedeli.

Un'altra festa è quella in onore di San Giuseppe durante la quale viene allestita una grande tavolata con tredici piatti e la distribuzione del pane che porta il nome del santo festeggiato.

E ancora altre due ricorrenze quella di San Michele e dell'Immacolata l'8 dicembre, questa con una particolarità, che si distingue da tutte le altre perché nelle ore che precedono l'alba vengono distribuite delle pagnottelle a tutti i paesani e ospiti.

- Dai volti che ci accolgono in questo paese si nota un certo avanzamento di età, ma forse questo, ragazzi, è l'aspetto che ci rende più sereni e il senso dell'ospitalità è maggiore.

- Sì, è vero Prof, io non mi sento mai tanto sicuro come quando sono con i miei nonni. Tutto mi appare più tranquillo e rassicurante.

- Chiese, palazzi e quanto di più architettonico e artistico creiamo, tutto sopravvive a noi.

- S'invecchia per lasciare tracce del nostro passaggio.

- Quando nella propria esistenza sei giunto alla fine, tutto ti appare più chiaro.

- La morte è un vero sperpero della vita.

- Un tempo, per un'affermazione del genere, saresti stato condannato per eresia e forse anche messo al rogo. Vedi Giordano Bruno.

- Allora siamo veramente progrediti?

73) Montemitro (CB): L'ha abitata una comunità di slavi: così comincia una parte della storia di questo paese. I **Montemitrani**, di oggi parlano un dialetto derivante proprio dall'antica lingua dalmata. Si entra in questo borgo secolare la cui data viene fissata al 1276. Proprietario del feudo era il signor Gentile della Posta.

La Chiesa di Santa Lucia Martire, rasa al suolo dopo il sisma del 1464, viene ricostruita nel 1500. All'interno troviamo una lapide datata 1314. Vicino l'altare maggiore si lascia notare una tela di Santa Lucia, di scuola napoletana dei Vaccaro.

Il giorno dopo ferragosto prende corpo la festa di San Rocco compatrono con Santa Lucia con un palio corso in groppa ad asinelli al posto dei cavalli.

Alla fine della sfida tra le contrade il vincitore si porta a casa il premio. Una grande spaghetтата per tutti i presenti conclude la festività.

Altitudine del luogo 508 metri sul livello del mare. Abitanti 481.

74) Montenero di Bisaccia (CB): Quando si giunge da queste parti, si avverte un'aria pianeggiante. Il paesaggio spazia tutto intorno a una pianura verdeggiante. Si avverte una grande pace dove il silenzio regna.

- *Prof, è proprio bello sostare qui.*

- *Per molti è l'altitudine ideale, solo 273 metri sul livello del mare.*

- *E non siamo neanche molto lontani dalla spiaggia, solo una decina di chilometri.*

- *Denominata Costa Verde.*

- *Il Molise ha la costa più piccola di tutte le altre regioni italiane bagnate dal mare, solo 35 km.*

- *Ci verrò in vacanza con Carmen.*

- *Uuuh con questa Carmen!*

- *Sta diventando un'ossessione.*

- *Alle passioni non si comanda.*

Per la sua posizione non poteva che subire le varie scorrerie per mano dei Saraceni, degli Svevi e anche dei Turchi. Nel 1712 durante la dominazione angioina saranno proprietari del feudo varie famiglie. Oggi in questo paese si conta una popolazione di 6762 **Monteneresi**, non poca rispetto agli altri paese confinanti.

A solo un chilometro presso il tratturo troviamo il Santuario di Maria SS. di Bisaccia del 1200, anche se vari sismi l'hanno più volte rasa al suolo e poi ricostruita e ampliata con l'aggiunta di altre navate. Poi per volere di Giovanni Proni viene elevata a Santuario Mariano. Oggi meta di pellegrini giungere da diverse località.

Nella Chiesa di San Matteo Apostolo (1300), molto imponente per la sua dimensione, troviamo un organo di grande dimensione del 1740 che sovrasta l'intera basilica. L'altare maggiore in mar-

mi policromi, un busto di S. Matteo e altre meraviglie appagano l'occhio del visitatore e lo spirito dei fedeli.

75) Montenero Val Cocchiara (IS): Siamo su un colle della vallata denominata Pantano della Zittola. Le sue caratteristiche non si scostano dalla tipologia architettonica di quelle dell'intera regione. Feudo più volte di varie famiglie, il paese raccoglie in sé un passato risalente addirittura dal VI al I secolo a.Cristo, dovuto al ritrovamento di mura ciclopiche, quell'edificazione muraria costruita da uomini giganti.

A 512 metri d'altezza, l'aria è molto buona e stimolante per lo stomaco, tant'è vero che gli 893 **Monteneresi** si distinguono per i loro piatti tipici a base di agnello alla molisana, fettine alla crema di latte, fettine di vitello alla contadina, harissa, insalata di maiale, involtini con le penne e dolci come i biscotti alla carota e delizia agli amaretti. "Viaggiare è anche questo".

Una sola chiesa: quella di Santa Maria Di Loreto, non importa la quantità ma la qualità, e qui nella sua semplicità si trova quanto è necessario per i fedeli che la frequentano. Realizzata su tre navate con altari laterali oltre a quello centrale, un coro in noce intagliato, un organo e nella cripta la reliquia di San Clemente proveniente da Roma dalle catacombe di San Callisto nell'anno mille-settecento, fanno di questo luogo sacro quanto di meglio si possa desiderare.

76) Monteroduni (IS): Il castello di origine longobarda VIII secolo, con le sue bellissime torri domina la piana del Volturno, il suo ruolo era destinato al controllo della via Latina. E ancora oggi ci si può nascondere per sfuggire all'attenzione altrui; infatti...

- *Ciao, Carmen, sono sulla torretta di un castello, davanti a me l'immenso... forse con un binocolo potrei anche vederti.*

- *Ma dove sei?*

- *A Monteroduni. Gli altri li ho lasciati nel paese.*

- *Ti cercheranno.*

- *Avevo voglia di sentirti senza farmi ascoltare.*

- *Perché?*

- *Volevo dirti una cosa.*

- *Che cosa?*
- *Ti voglio bene.*
- *Anch'io.*
- *Mi sono innamorato di te!*
- *Dici davvero!?*
- *Certo!*
- *Beh! Allora devo dirti anch'io una cosa.*
- *Che cosa?*
- *Mi sono innamorata di te.*

Lungo l'ex ponte levatoio si raggiunge il castello e i visitatori che lo percorrono possono fare ingresso in questa struttura da mozzafiato. Non percorretelo come ha fatto la nostra Prof, tutto di corsa perché il fiato viene a mancare, lei preoccupata per David che era sparito era certa di a stanarlo dove poi l'ha trovato in cima al castello...

- *Ma sei impazzito?*
- *Ma prof!*
- *Ti stavamo dando del disperso.*
- *Sono al telefono con Carmen.*
- *E c'era il bisogno di sparire quassù?*
- *Da qui è più bello parlare, davanti a tutto questo paesaggio...*
- *Passami questa benedetta Carmen!*
- *Ciao, Carmen sono la Prof...*
- *Mi dispiace dell'accaduto, ma non sapevo...*
- *Non ti preoccupare, dobbiamo trovare una soluzione per farti venire, altrimenti David muore d'amore per te. E noi non troviamo pace... I tuoi sono a casa?*
- *C'è mia madre.*
- *Bene, Passamela...*

In seguito alla dominazione normanna il castello subisce una radicale trasformazione divenendo una fortezza inespugnabile. Al secondo piano si trovano ambienti collegati tra loro con una serie di cammini che venivano utilizzati per gettare liquidi bollenti sui nemici in azione per l'assalto al castello. Cosa che probabilmente accadeva spesso.

- Buongiorno signora, sono la Prof, degli studenti in gita per il Molise.

- Immaginavo, sentivo mia figlia parlare al telefono con quel suo amico che l'ha chiamata da un castello.

- Mi deve fare un favore, convinca suo marito a far partire Carmen, mi assumo tutte le responsabilità, stia tranquilla... altrimenti con questi due non si vive più.

- Lo dice a me che la devo sopportare tutti i giorni, mi sta facendo una testa tanta. Voglio andare da loro, mamma, voglio andare da loro... se fosse per me non avrei nessun problema, pur di non sentirla più con questa lagna, ma è il padre che non vuole, sa dalle nostre parti...

- Lo convinca, noi... noi mamme sappiamo come fare...

- Quando torna dal lavoro, ci provo, ma non sarà facile... Mio marito è impiegato al comune e in paese sei sempre sulla bocca di tutti, figuriamoci se vengono a sapere che Carmen è partita da sola... sa le chiacchiere...

- Gli spieghi che sarebbe una bella esperienza per Carmen, sono posti meravigliosi, come la sua Basilicata, e vanno visitati.

- Proprio qui da noi in Basilicata si sono conosciuti. Lo nomina 100 volte al giorno, non fa che parlarmi di voi per finire a dirmi di questo David.

- Mi promette che farà il possibile per farla partire?

- Va bene Professoressa, cercherò di convincerlo, non sarà facile... Le ripasso Carmen arrivederci.

L'occhio del visitatore non può non cadere sull'eleganza architettonica del balcone sporgere sopra il porticato, tutto in stile rinascimentale.

- Prof, non so come ringraziarla...

- Ti ripasso David. Tieni la tua Carmen e poi raggiungici...

- Grazie, Prof...

Da questo paese partono le origini di Salvatore Massaro, in arte Eddy Lang (Filadelfia, 25 ottobre 1902 - New York, 26 marzo 1933), considerato uno dei più grandi suonatori di chitarra ritmica; proprio in sua memoria in agosto si tiene un'importante mani-

festazione denominata Eddie Lang Jazz Festival.

Vi sono diverse chiese presenti in questo territorio e sono tutte datate. Ci troviamo nei pressi della chiesa di San Eusanio, difficile stabilire la data della sua edificazione. È circondata da un ampio appezzamento di terra in cui affondano radici di alberi d'ulivo.

Il 9 luglio si festeggia il santo con la partecipazione di molti devoti.

Ora andiamo a visitare una chiesa voluta dal principe Pignatelli nel 1862, in onore di Maria Vergine Assunta in cielo, della quale spicca la statua ben in vista. Si festeggia a ferragosto e la scultura viene portata in processione lungo il paese.

Tra un vicolo e l'altro si giunge di fronte alla chiesa di San Biagio e di San Nicola. Oltre a essere stata danneggiata nei secoli più volte da eventi naturali, è stata obiettivo di continui bombardamenti da parte dei Tedeschi nell'ultima guerra. All'interno abbiamo una struttura interessante e un coro ligneo.

Non rimane che salutare i 2339 **Monterodunesi**, collocati a un'altitudine di 447 m s.l.mare.

77) Montorio nei Frentani (CB): Montoriesi è la loro denominazione e sono collocati a 654 metri di altitudine. La struttura originaria del luogo si è persa in seguito ai sismi subiti e le case dell'antico medioevo sono state sostituite da abitazioni rimoderate. Molto è rimasto del suo passato e proprio per questo una tappa qui è obbligatoria.



Che spettacolo questa chiesa! Si tratta di Santa Maria Assunta, costruita intorno agli anni 30 del 1700, proprio nel punto più alto del paese perché tutti potessero godere della sua imponenza.

E ancora tutt'oggi per i 469 residenti rimane un grande punto di riferimento.

Più volte definita una delle più belle di tutta la Diocesi. Sottostante l'altare maggiore sono presenti le spoglie di San Co-

Costanzo. Si possono ammirare un coro ligneo e un autentico quadro d'epoca dell'Assunzione e altre varie opere. Infine un organo del 1779, completa questo gioiello di architettura religiosa.

Nel "Museo ornitologico" si conserva un'ampia collezione di esemplari di moltissime specie animali di quasi un secolo, con documentazione dettagliata in un catalogo specifico.

78) Morrone del Sannio (CB): Anche qui i Romani non hanno fatto mancare la loro presenza, lo testimoniano ritrovamenti dei resti di una villa e di altri reperti archeologici.

Oggi dai suoi 839 m dal livello del mare e con i suoi 690 abitanti detti **Morronesi**, questo piccolo centro può vantare ben quattro chiese sparse sul territorio.

Un dato importante sia sull'aspetto religioso che turistico, in questi luoghi si comprende come questi centri di aggregazione spirituali, sono la vita stessa di una comunità e del suo sviluppo. E attraverso le opere d'arte che si trovano al loro interno è possibile ripercorre la storia di un popolo e le sue tradizioni.

La Chiesa di Santa Maria in Casalpiano, posta proprio lungo la strada del tratturo Celano-Foggia, in uno stile misto tra "romanico molisano" del secolo XIII, è la dimostrazione di quanto prima detto. Grazie a delle gabbie di cristallo si possono ammirare ritrovamenti archeologici che evidenziano la storia di questa secolare chiesa.

Nella zona più alta del paese si può visitare la chiesa di Santa Maria Maggiore. Percorsa la scalinata vi è un ballatoio che permette l'ingresso all'interno dove possiamo ammirare un coro tutto lavorato, un quadro dell'ultima cena e un organo d'epoca.

A Roberto da Salle, al secolo Santuccio (Salle 1272 - Morrone del Sannio, 18 luglio 1341), è dedicata la chiesa di San Roberto.

Infine poco distante dal centro abitato vicino ai resti di un convento risalente al 1410 troviamo la Chiesa di S. Nazario.

79) Oratino (CB): La struttura urbanistica medievale è immediatamente evidente, tutta in buono stato ed è un vero piacere passeggiare in questo borgo percorrendo le sue strette stradine molte ancora in lastre di pietra. Pietre che tanti proprietari di questo feudo hanno calpestato nei secoli.

Il primo è stato un certo Eustachio d'Ardicourt, poi ne sono susseguiti altri, i nomi sono più o meno sempre gli stessi: gli Evoli, i Di Capua, i Caracciolo, i Giordano...

- Prof, il feudalesimo non dev'essere stato un bel periodo per chi l'ha vissuto da suddito.

- Purtroppo si giudica il passato sempre nel presente; ogni periodo ha la sua identità, come ci giudicheranno le future generazioni dal 2100?

L'antica chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo, dedicata a San Nicola, crolla nel 1456, la sua distruzione ha determinato lo spopolamento dell'intera area. Poi nel 1526 nel periodo dei nobili Caracciolo viene ricostruita e tutta la zona si ripopola e il paese riprende vita...

- I conflitti di oggi saranno le conquiste di domani.

- Quindi il feudalesimo sarebbe stato una tappa storica necessaria.

- Necessaria non si può dire; a Carlo Magno si deve, in un certo senso, la paternità del feudalesimo quando decide di spartire il suo impero tra i sudditi più fedeli.

...la chiesa subisce un ulteriore ampliamento grazie ai nuovi proprietari del feudo: i Coscia, un casato proveniente da Ischia. Poi un terremoto nell'ottocento la danneggia, in seguito restaurata per ritornare alla sua funzione. Al centro della volta è visibile l'Assunzione della Vergine del 1791, opera di Ciriaco Brunetti, allievo di Francesco Solimena. Da ammirare una statua della Madonna del Rosario, l'urna di Celestino Martire, donata da Papa Pio VI nel 1777, e una tela di Amedeo Trivisonno raffigurante l'Ultima Cena in cui Gesù, con lo sguardo puntato verso l'alto, ignora Giuda che stringe il sacchetto contenente i trenta denari.

- Prof, ma se...

- Nella storia non esistono i se, la storia non è democratica perché non sono possibili le controprove. È analizzabile, ma non modificabile.

Gli **Oratinesi**, residenti sono 1426, e vivono a un'altitudine di 795 metri sul livello del mare. Il clima temperato in tutte le stagioni è un ottimo invito per gite gradevoli alla scoperta di questi paesi fatti di gente dalla grande ospitalità. Come essere a casa propria!

80) Palata (IS): Anima mea Dóminum, et exultávit spíritus meus in Deo salvatóre meo (L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore), questa scritta si legge su una lastra di pietra a forma di libro aperto, si tratta del primo versetto del Magnificat, il canto contenuto nel primo capitolo del Vangelo secondo Luca. Questa testimonianza è parte del patrimonio storico della chiesa di Santa Giusta insieme alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Nova, costruita nel 1531 dagli Slavi secondo l'epigrafe incisa sul portale.

Camminare lungo le affascinanti stradine lastricate sembra un viaggio indietro nel tempo. Un tempo la contrada si chiamava "Paludella" o "Palatella" in seguito ha preso il nome attuale.

Altitudine 520 metri, **Palatesi** 1835.

Nel periodo natalizio è rinomato il mercatino delle idee regalo e l'opportunità di degustare prodotti locali.

81) Pesche (IS): Spa, sta per "Stazioni termali Pesche", centri pubblici e privati di benessere dedicati alla cura del proprio corpo.

La tappa diventa d'obbligo per provare quanto piacevole può essere godere di queste strutture.

Usciti da uno di questi centri, ci immergiamo lungo le stradine che portano nella parte storica.

I resti del castello normanno che domina sull'intero paese attraggono l'attenzione; in particolare la torre cilindrica e le rimanenti mura di quello che una volta era la fortificazione difensiva.

Con 10.000 campioni provenienti soprattutto dalla zona del molisano e dall'Appennino centrale meridionale il "Museo erbario del Molise" si è meritato un posto di rilievo nell'Index Herbariorum di New York con l'acronimo "IS". Un opuscolo spiega ampiamente la nascita nel 2004 del museo e come si è sviluppato negli anni conquistando un interesse internazionale.

A Natale, proprio perché questo paese visto dall'esterno, di not-

te, appare come un presepe arroccato tra le montagne è stato dato vita al concorso “Presepe nel Presepe”, con opere presepistiche realizzate nelle grotte e nei punti più caratteristici di questo borgo tutto medioevale. Altitudine 732 con 1552 residenti **Pescolani**.

Le due chiese sono una dedicata a San Michele Arcangelo, con un importante altare maggiore e l'altra quella di Santa Maria del Bagno, la cui edificazione dovrebbe risalire al primo cristianesimo, è situata ai piedi del paese, proprio dove un tempo sorgevano delle acque solfuree, ma in seguito al terremoto del 1805, della sorgente non si è avuta più traccia ed è rimasto solo un ricordo.



82) Pescolanciano (IS): Il paese è disposto lungo l'asse stradale e lo si percorre costeggiando le abitazioni fino a raggiungere il centro storico molto singolare per essere di origine medioevale. È veramente tutta una continua scoperta.

Un cartello indica la strada per Collemeluccio, un importante

centro di riserva naturale con numerosissimi esemplari rari di abete bianco, facente parte del programma “L'uomo e la biosfera”, Manand the Biosphere (MAB). Tappa d'obbligo.

Se volgiamo lo sguardo verso l'alto, in direzione nord, il castello ducale appare con tutta la sua imponenza, da ben dieci secoli o forse più. Si fa ingresso dal ponte elevatoi.

Vi sono due chiese, quella di Sant'Antonio nella parte più alta del paese e la Cappella di Sant'Anna facente parte integrante del castello ducale. All'interno troviamo custodito il corpo del martire S. Alessandro. E due altari settecenteschi policromi di scuola napoletana.

800 metri è la sua altitudine e l'abitano 926 **Pescolancianesi**.

83) Pescopennataro (IS): Una tappa importante ci attende quando giungiamo in questo paese; questa targa in pietra indica l'ingresso al museo che caratterizza l'intera storia dei **Pescolani**. Un passato basato sull'arte e la tradizione della lavorazione della pietra.



Dai reperti preistorici rinvenuti e raccolti all'interno del museo fino al 1700, anno in cui è stata realizzata una scuola accademica di artisti scalpellini di vere opere in selce e calcare di rara bellezza.

Il palazzo Baronale dalla sua posizione fa pensare che il suo originario uso dev'essere stato quale di osservazione.

Quando il 12 settembre la notte s'illumina da una lunga fiaccolata significa che la processione è iniziata con destinazione la cappella dell'Eremo di santa Lucia, edificata su una costa della roccia, per depositare il quadro della Santa, prelevato tre giorni prima con una precedente processione, portata in paese per i suoi 324 residenti a un'altitudine sul livello del mare di 1190 metri.

La chiesa di San Bartolomeo Apostolo, ha subito abbattimenti naturali e non; crollata nel 1456 e poi riedificata un paio di secoli dopo, crolla ancora una volta per mano dei tedeschi insieme a buona parte dell'abitato in un bombardamento nel 1943. E ancora

una volta ricostruita nel 1950. Solo per questo meriterebbe visitarla. La chiesa della Madonna delle Grazie è a una sola navata, nella sua struttura intermedia, ma per un effetto visivo sembra poggiare su tre pilastri. L'altare è dedicato a Santa Margherita d'Antiochia, patrona delle partorienti che.

- *Dove stai andando, sparisci di nuovo?.*
- *Verso quella chiesa Prof, non vede quanto è bella!*
- *Aspettaci, ti raggiungiamo.*

84) Petacciato (CB):

“Paese che vai, chiesa che trovi”.

La prima cosa che colpisce all'arrivo in questo paese è la Chiesa di San Rocco. Edificata circa mille anni fa.

Forse originariamente non era proprio come si presenta oggi, ma non si può fare a meno non di ammirarla. Il suo esterno t'invita ad entrare.

Dei suoi tre altari uno è dedicato a Sant'Antonio di Padova.



I 3633 **Petacciatesi** sono riusciti a creare un certo turismo sfruttando la posizione collinare fronte mare, a un'altitudine di 225 metri.

Probabilmente in periodo feudale le famiglie che se ne sono



impadroniti hanno sfruttato la sua posizione godendo di un clima estremamente mite d'inverno e piacevole d'estate.

A un paio di chilometri dal paese, proprio lungo il litorale, c'è l'antica torre del secolo XII, facente parte delle 21 torri costiere del Regno di Napoli, poste a difesa del litorale.

Nel centro storico troviamo il palazzo Battiloro, e da uno skyline del paese induce a dedurre che la sua struttura è tutta medioevale proprio a partire dallo stesso secolo di quando è stata edificato il torrione di controllo.

- Ricordate quella giovane donna del '500 della quale abbiamo conosciuto la sua tragica storia avvenuta nel castello di Favale (odierna Valsinni), in Basilicata?

- Sì, Prof, Isabella Morra.

- Bene, prima di fare ingresso in questo paese che stiamo raggiungendo, dovete sapere che anche qui si è consumata una tragedia familiare. Protagonista Beatrice Cenci.

85) Petrella Tifernina (CB): Alexandre Dumas, nella raccolta dei "Delitti celebri", ha scritto sulla tragica vicenda di Beatrice Cenci, consumata nel Castello di Rocca, a pochi chilometri da qui, (all'epoca apparteneva a questo territorio, ora a quello di Rieti), un'opera che riporta i fatti che si sono svolti in questo maniero.

- Beatrice Cenci in quel lontano 1500...

- Prof, lo stesso secolo di Isabella Morra, in cui si è consumato il suo omicidio e di quello che si credeva fosse il suo amante Diego Sandoval de Castro.

- Esatto. Durante il periodo rinascimentale la sottomissione delle donne ai voleri paterni o a quelli maschili era quasi del tutto totale.

La sua prima edificazione risalirebbe intorno al 1200. I resti del castello di Rocca Petrella, racchiudono in sé qualcosa di misterioso per il susseguirsi di tragici avvenimenti, oltre a quello a cui abbiamo accennato, si è consumata anche la strage di un'intera famiglia: quella del Conte Mareri.

- *Prof, ci racconti di Beatrice Cenci.*

- *Beatrice è stata accusata di essere una dei mandati dell'assassinio di suo padre Francesco avvenuto la notte del 9 settembre 1598. Il suo corpo viene gettato nel dirupo circostante il castello per far apparire l'omicidio un incidente. La decisione di tale gesto è motivata dagli abusi sessuali che Beatrice subiva da parte del padre. Sul caso Cenci, viene aperta un'indagine, anche perché la gente sapeva quanto accadeva in quel castello e la cosa non poteva passare in sordina. Il presunto assassinio di un nobile patrizio non doveva rimanere impunito. Per quest'omicidio il tribunale vicario di Roma durante il Pontificato di Clemente VIII, dopo aver fatto confessare a Beatrice Cenci, sotto atroci torture, il delitto del padre la condanna a morte con la decapitazione eseguita a Ponte Sant'Angelo, l'11 settembre 1599. Aveva 22 anni. Il suo corpo sarà seppellito nella Chiesa di San Pietro in Montorio, a Roma. (In seguito si scoprirà l'innocenza di Beatrice Cenci).*

In agosto i **Petrellesi**, organizzano la sagra dei cavalli abbinata a una gara podistica in memoria di un loro concittadino: Gaetano Amoroso, morto durante uno dei suoi allenamenti atletici.

Dopo due importanti restauri realizzati nel tempo, la Chiesa di San Giorgio Martire, nel suo stile romanico spicca nella sua interezza; sorta intorno al XII secolo, con il terremoto del 1456 subisce i primi danni, cosa che i suoi due secoli di vita non erano riusciti a fare. Nel 1740 sono stati aggiunti, nelle pareti laterali, altri altari e ancora oggi la basilica, racchiude in sé una visibile sacralità secolare.

Infine da visitare una cappella della Beata Vergine del Carmelo edificata nel 1770 come luogo di culto privato, in seguito, intorno alla fine del 1800, sarà aperta a tutti i fedeli.

Petrella Tifernina è un paese di 1247 abitanti sito a un'altitudine di 651 m s.l.mare.

86) Pettoranello del Molise (IS): Priva di quell'espansione residenziale del paese con moderne case periferiche, come spesso accade in questi luoghi montani, si arriva alla piazza, dove l'abitato medioevale è interamente edificato intorno alla chiesa madre.

La vita si svolge gradevolmente per i 473 **Pettoranesi**, a un'altitudine poco più che collinare di 737m.

In queste zone semimontane, il 17 ottobre 1860, avviene un sanguinoso scontro tra le camice rosse garibaldine e l'esercito borbonico che ha avuto la meglio su quell'armata poco meno che improvvisata, decisa a unificare l'Italia.

In passato, il castello di Riporso, più volte modificato nella sua struttura originaria, in posizione strategica oltre a essere luogo difensivo e inespugnabile era un punto di controllo del tratturo di congiungimento tra Pescasseroli e Candela.

Ricostruita dopo il terremoto del 1984, viene riaperta al culto qualche anno dopo la Chiesa di San Sebastiano la cui edificazione è di solo un secolo, al contrario della chiesa di Santa Maria in Cielo Assunta, risalente probabilmente all'anno Mille, ma di quella che doveva essere in origine rimangono poche tracce se non quelle dei suoi reperti sacri, come l'altare maggiore in marmo policromo, posti a sua memoria.

87) Pietrabbondante (IS): Le scoperte archeologiche ci portano al V secolo a.Cristo, se non a epoche ancora più precedenti; la scoperta di un teatro con sedili in pietra del periodo sannitico e, altre meraviglie del genere, fanno di questo luogo un vero piatto prelibato di un territorio roccioso a un'altitudine di 1027 metri s.l.mare. Eppure gli 855 **Pietrabbondantesi** da un terreno arido e roccioso riescono a ottenere raccolti abbondanti, un vero mistero.

- *Prof, proprio così: se getti un seme in un luogo qualsiasi, Dio lo fa germogliare.*

- *Però, sei profonda, è Prof...*

- *Dal vangelo secondo Marco, ignorante.*

- *Sì, Prof, è una parabola del Vangelo. L'ho letta anch'io.*

- *Prof, io no.*

- *Va bene! Allora è merito di Dio e non dell'uomo.*

- *Mettiamola così; è merito della natura e di chi la lavora, e Dio gli dà una mano.*

- *Adesso siamo tutti d'accordo, mi auguro!*

L'intero abitato è a ridosso di grandi massi rocciosi.

Anche lo stemma del comune riporta la tipologia del terreno; figurano in uno spazio un campo azzurro tre massi (le morge), spighe di grano e quattro lettere B, N, T, E, virgolettate.

- *Che vorranno dire quelle tre lettere B, N, T, E;*

- *Un rebus parrebbe.*

- *Infatti risolvendo questo rebus, da quello che mi dicono, significherebbe che gli abitanti di questo luogo sono capaci, da una terra così arida, di produrre raccolti abbondanti.*

- *Troppo forte: B, N, T, E; uguale: abbondanza.*

Una chiesa del 1300 edificata sui resti di un castello longobardo ha un portale barocco del 1711. La basilica è dedicata a Santa Maria Assunta. Una lapide con la data 1727 indica la consacrazione della chiesa.

In contrada Arco nelle vicinanze del tratturo Celano-Foggia, si trova il convento di Sant'Eustachio Ad Arcum, e vicino la chiesa, un ospedale a uso dei pastori durante la transumanza.

88) Pietracatella (CB): È un paese collinare; altitudine 721 metri, la comunità di **Pietracatellesi** è composta da 498 abitanti, la collina su cui poggia scende dolcemente verso la vallata.

Una meraviglia la chiesa di San Giacomo; qui, in un luogo come questo si sente veramente la presenza di Dio. Priva di decorazioni nasce nel XII secolo sulla cripta di Santa Margherita; poggia sulla roccia, è tutta in stile romanico e pugliese a unica navata e con archi gotici. Spoglia di ogni ricchezza, l'altare romanico in un unico blocco di pietra e un crocifisso ligneo sono tutta la magia



di questo luogo.

A Pentecoste, nell'altra chiesa che troviamo in pieno paese, quella di Santa Maria Di Costantinopoli del 1900, si festeggia la Madonna della Ricotta, legata alla tradizione della produzione di formaggio e ricotta della Madonna perché Maria di Costantinopoli è conosciuta anche come "Madonna della ricotta".

Quel castello in cima alla roccia, dei secoli XI - XII, in posizione strategica, ormai ridotto a un rudere, un tempo serviva a controllare la Valle del Tappino.

- Prof, i castelli, le torri e quant'altro erano le difese naturali di un tempo.

- Erano certamente meno inquinanti.

- Effettivamente ci sarebbe da fare una riflessione su questo.

- E sì; si potrebbe dire che anche la guerra era più naturale, più a misura d'uomo.

- Oggi una guerra potrebbe essere veramente distruttiva e senza rimedio...

- Le guerre di un tempo, per quanto violente, avevano in sé quel senso di umano legate alle leggi della natura e non alle leggi della tecnologia bellica contro natura...

89) Pietracupa (CB): ...infatti non a caso raggiunto questo paese, la prima cosa da fare è visitare il "Museo civico dei ricordi" di un tempo andato; gli oggetti che troviamo, più che oggetti sono vere memorie di una civiltà che ci ha condotti nei secoli, sono ampiamente descritti nelle loro funzioni. Non manca l'abbigliamento uomo-donna e corredi da sposa. E quel sapone fatto in casa che lasciava sprigionare dal bucato quel profumo buono del pulito senza forzature chimiche.

La piccola comunità dei **Pietracupesi** è composta da soli 232 residenti, e subito ci si sente a casa propria per la grande ospitalità.

L'intero abitato è di epoca medioevale e ben mantenuto. Il clima collinare di un'altitudine media di 695 metri sul livello del mare regala stagioni miti sia d'inverno che d'estate.

Inutile ricordare che ognuno di questi paesi è stato feudo e quindi tralasciamo questo aspetto e ci dedichiamo alla visita della Chiesa di S. Antonio Abate. Secolare nel suo aspetto ed essenzia-

le per il culto. Lo dimostra l'altare maggiore in un unico blocco di marmo che lo rende ancora più importante per la semplicità nella sua sacrale funzione.

Dagli USA, gli emigrati, hanno permesso con le loro offerte il restauro della Chiesa Madre Di San Gregorio Papa, sita fuori le mura.

Se poi si raggiunge la Grotta, di vera importanza storica, risaliamo all'epoca di Papa Celestino, i cui seguaci l'hanno abitata per poi divenire sede di un tribunale dell'Inquisizione e in seguito una prigione e luogo di atroci torture ed esecuzioni capitali. Sono ancora visibili utensili infissi nelle pareti a testimonianza. Ora è ritornato a essere di novo un posto di preghiera davanti la statua del Bambino Gesù, in legno d'olivo proveniente da Nazareth, e un calice proveniente da Betlèm. A benedirli è stato Papa Giovanni Paolo II.

- *Prof, quanta storia in un luogo così piccolo.*

- *È proprio il caso di dirlo che nella piccola botte c'è il buon vino.*

- *Ci ritornerò...*

- *Sappiamo con chi, con la tua Carmen...*

- *Ma non hai capito che quella non ti pensa proprio.*

- *È tutta una scusa che il padre non la fa partire.*

- *Partirà...*

- *Sì, speraci tu...*

90) Pizzone (IS): I Pizzonesi residenti sono 340, l'altitudine del paese è di 730 metri. Questa comunità, le cui origini risalgono al medioevo, ha il pregio di essere circondata da un'ampia vegetazione boschiva. Fa parte del Parco Nazionale d'Abruzzo.

La Chiesa di San Nicola è in pieno centro storico, una lapide, scritta in latino, riporta in breve la storiografia della chiesa e i tanti interventi avvenuti.

La eloquente immagine di seguito riportata del paese non può non affascinare chiunque si trovi a passare da questi paraggi per esimersi da visitarlo:



91) Poggio Sannita (IS): Nel 1615 il feudatario Giovanni De Raho fa edificare la Chiesa della Madonna Delle Grazie, inizialmente con un'unica navata, poi con gli interventi di restauro per impedirne il crollo nel 1689, nel 1691 e nel 1720 sono state aggiunte altre tre piccole navate su cui gravitano i muri perimetrali e intermedi.

Gironzolando per il paese scopri notizie sulla sua origine per esempio: il nome del paese in origine era Caccavone, derivante da caccavo, che era una specie di paiolo per la fermentazione del latte, ma siccome il termine "caccavone" provocava una certa derisione da parte della gente, nel 1921 da una storica delibera emanata dal consiglio comunale viene decisa l'attuale denominazione.

Dalla curiosità del toponimo si passa alla chiesa di Santa Vittoria Vergine e Martire nella quale i visitatori possono ammirare la sua struttura a croce latina. Nella parte sottostante troviamo l'ossario in cui venivano sepolti i duchi di Caccavone. Le volte sono in stile tardo barocco-neoclassico.

Del castello originario non è rimasto nulla, si suppone che nei secoli sia stato trasformato in palazzo ducale, oggi di proprietà del comune.

Da un libro di Filippo Moauro dal titolo "Caccavone", la cui data di pubblicazione risale al 1908, si apprende che nel giorno di giovedì Santo del 17 aprile 1862, gli allora caccavonesi vengono a conoscenza della presenza di briganti capitanati da Luigi Alonsi,

detto “Chiavone”, i quali si apprestavano a invadere il paese.

Il panico assale la popolazione e i militi della Guardia Nazionale non perdono tempo a dare l’assalto ai 24 uomini che componevano in quel momento la banda di briganti.

Briganti che nei loro programmi tutto c’era tranne che invadere il paese. A nulla è servito mandare messaggi rassicuranti augurando un buon giovedì Santo.

L’esercito della Guardia Nazionale non credendo alle loro buone intenzioni decidono di attaccarli; ma hanno avuto la peggio con 10 militi deceduti e insieme a questi anche il sindaco Pasquale Antinucci.

*- Dall’attuale altitudine di 705 metri sul livello del mare del paese che stiamo lasciando, salutando i 618 **Poggesi**, si scende a 148 metri per raggiungere:*

92) Portocannone (CB): Abitanti 2562. I **Portocannonesi** godono di un piacevole clima sia d’estate che d’inverno, un reale paradiso climatico.

- Una vera ricchezza per questa regione avere un territorio così vario nelle sue altitudini. Nella stessa giornata si può godere il piacere della collina, della montagna o del mare; una meraviglia per lo spirito e per la vista.

S’inizia dal Palazzo baronale edificato dall’ultimo feudatario, Carlo Diego Cini, nella prima metà del XIII secolo; da qui nei secoli successivi si è costruita la storia di questo paese da quando, in seguito al terremoto del 1456, il villaggio viene distrutto e successivamente spopolato.

Il governo di Alfonso d’Aragona, per sfruttare il fertile terreno circoscritto alla zona, decide di ripopolarlo con emigrati albanesi che stanziavano da lungo tempo nella zona fuori le mura. E non a caso la chiesa del 1550 dei SS. Pietro e Paolo viene costruita proprio per assecondare le loro necessità spirituali. Da visitare le decorazioni e le opere esistenti al suo interno.

Il 25 maggio ricorre la festa patronale in onore della beata Vergine di Costantinopoli, tutti i **Portocannonesi** vi partecipano in-

sieme a tanti turisti locali e non, per assistere alla manifestazione. Una ricorrenza oltre che religiosa anche laica con la gara del “Carrese”: con due carri trainati da buoi, chi supererà per primo il traguardo, non privo di ostacoli, avrà l’onore di portare in processione la statua della Madonna di Costantinopoli.

Da visitare la chiesa dei SS. Pietro e Paolo. Questa basilica risale al 1550, in uno stile romanico-barocco. Nei secoli si sono susseguiti vari restauri fino ad arrivare ai nostri tempi con la sua struttura a croce greca, a una sola navata, un altare maggiore e due minori. Spicca il vetusto quadro di S. Maria di Costantinopoli e la statua. Alzando lo sguardo si è attirati da un antico organo a canne.

93) Pozzilli (IS): Qui passato e presente sono un unico insieme, il paese vive in piena armonia non tralasciando le tradizioni adattandole all’oggi. Questa è la prima sensazione che si ha raggiungendo questo borgo.

Gli ulivi dominano il panorama.

L’acqua è in abbondanza sin dai tempi a.Cristo, una tavola pre-cristiana spiega le norme per la manutenzione dell’acquedotto.

Lo stemma riporta un’immagine con due pozzi a testimonianza della ricchezza idrica.

Se poi vogliamo immergerci sempre più nel passato, ecco un ritratto di Santa Caterina nella chiesa del 1600 a lei dedicata.

Resti o ruderi dell’anno Mille sono quel che rimane della Chiesa di Santa Lucia.

Dopo anni di restauro dall’ultimo terremoto del 1984 la chiesa di Santa Caterina Nuova è stata riaperta al culto.

L’arte religiosa che nei secoli ha espresso il meglio di sé, la ritroviamo nella chiesa di San Lorenzo in una nicchia che ospita l’immagine dei dodici apostoli con lo sguardo rivolto verso l’alto, dove Gesù domina l’intera scena.

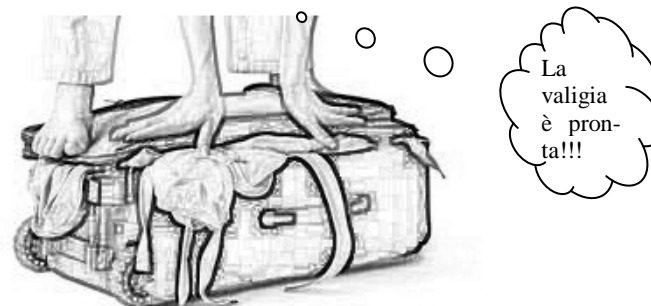
Scoperto passato e presente dell’arte... un’altra prelibatezza ci attende proprio quando qualcuno interviene dicendo...

- Prof, ma all’arte culinaria ci vogliamo pensare, ci è venuta fame!

- Tranquilli qui in questa regione lo sapete bene la cucina non manca.

- Io sono per un piatto locale.
- Sarete colti solo dall'imbarazzo della scelta tra alcuni di questi piatti: fettine di vitello alla contadina, fiadone, harissa, insalata di maiale, maccheroni con la mollica, minestra di zucchine, ostie ripiene, peperoni sott'aceto, scapece di alicette, stufatino con il sellero, taccozze e fagioli, tagliolini di Campobasso, torta di mandorle, zucchine sott'olio, zuppa di pesce e per quelli mancati dalla lista potete farvi istruire sul posto.

Da questo luogo la cui altezza di 235 metri sul livello del mare abitato da 2288 **Pozzillesi**, dopo un'abbondante mangiata e aver sorseggiato la sua ottima acqua sulfurea prelevata dalle varie sorgenti della zona, non ci rimane che proseguire per la prossima meta.



94) Provvidenti (CB): Si classifica tra i paesi meno popolati d'Italia con 116 **Provvidentesi**. Altitudine collinare 500 metri, luogo ideale per una vita serena.

- *Prof, qual è il paese meno popolato di tutti?*

- *Pare in provincia di Sondrio: Pedesina 33 residenti.*

- *Chissà come sarà vivere in luoghi così.*

- *Senz'altro a misura d'uomo...*

- *Eh sì! È proprio così, il vero grande patrimonio nazionale sono questi borghi, una riserva abitativa da difendere per il nostro futuro. Per quanto l'interesse socio-economico-politico-industriale voglia concentrare al massimo la popolazione nei grandi centri urbani, sarà un progetto, almeno per quando riguarda l'Italia, fallimentare, perché grazie alle nuove tecnologie e allo smart working o lavoro agile come dir si voglia, gli Italiani, o parte di essi, risponderanno negativamente e andranno a ripopolare tutti quei piccoli centri, in una dimensione di vita che più gli appartiene, proprio per la conformazione del nostro territorio. La conseguenza sarà la deurbanizzazione, delle grandi metropoli. È vero che tutto il male non viene per nuocere. Forse si deve a quel virus che tanto ci ha colpito, ma che alla fine ci ha fatto riscoprire un nuovo modo di vivere...*

- *Prof, e allora diciamogli: grazie: Covid 19!!!*

- *Vuoi vedere che è proprio così!*

- *Quel famoso corto circuito mondiale di cui tanto si parlava alla fine è accaduto.*

Lo stemma del paese riporta una "P" nella parte centrale, si darebbe per scontato che riguarda la prima lettera del nome del paese, ma forse potrebbe anche indicare "P" come luogo di "Pace", comunque non si discosta dal sentimento che questo borgo produce quando ci aggiriamo tra queste viuzze che conducono nel luogo dove meglio ci si raccoglie per ritrovare sé stessi: la Chiesa di Santa Maria Assunta, edificata nel 1200.

Personaggi dello spettacolo famosi e non si aggirano spesso da queste parti con progetti interessanti, evidentemente la sensazione che ci ha dato questo paese non si discosta da quella che anche altri provano.

95) Riccia (CB): Si trova a 710 m s.l.mare. Se è vero che il Molise è considerato la regione più giovane d'Italia, altrettanto vero che questo paese si è conquistato la denominazione di “giovane città” dal 1986, in virtù della sua importanza storica, artistica e civica, anche se è un piccolo centro, sia per dimensioni che per popolazione 5550 **Riccesi**.

I Romani che provenivano da Ariccia (RM), che sono venuti ad abitarla hanno abbreviato il nome in Ricia nel XII secolo, in seguito è divenuto l'attuale. È considerato trigonometrico dalla geografia militare per la sua posizione e questo lo rende ancora più importante. Nel 1996 la giunta comunale decreta la nascita del “Museo delle Arti e Tradizioni Popolari” recuperando la memoria della propria storia. Storia fatta non da teorie scritte, ma da un materiale tangibile e non mutabile, testimoniata da utensilerie di ogni genere che l'uomo ha inventato per la propria sopravvivenza e per il suo progresso. Vi sono arnesi per la produzione del grano, del vino e dell'olio, primitivi macchinari a motore e oggetti minori, ma non meno importanti come i primi rasoi in uso nelle barbierie dai dotti barbieri dell'epoca. E antichi telefoni e tant'altro.

Le chiese e il castello completano questo affascinante luogo.

Riguardo ai luoghi sacri ci sono la Chiesa dell'Annunziata del 1378, la Chiesa Santa Maria del Carmine e la Chiesa di Santa Maria delle Grazie o del Beato Stefano, queste ultime due di qualche secolo dopo la prima. Per il castello ci limitiamo a invitare tutti a visitarlo per gli aspetti di grande rilevanza, come gli ambienti destinati alla tortura.

96) Rionero Sannitico (IS): Due patroni martiri, San Mariano e San Giacomo; sono festeggiati il primo il 30 aprile, l'altro nei primi di settembre. Da soldati romani a ferventi cristiani sono divenuti santi nel 1600; un santuario viene edificato in loro onore vicino alla grotta dove probabilmente si erano rifugiati per sfuggire alle persecuzioni. Santuario che, grazie alle offerte di molti emigrati americani, nel 1926 è stato restaurato e restituito ai suoi cittadini.

Nella follia dell'ultima guerra, durante un bombardamento che ha semidistrutto il paese, anche questo luogo di beatitudine ha subito le conseguenze degli sganciamenti delle granate. Ancora una

volta i benefattori emigrati in America non dimenticando il loro paese, hanno voluto far sentire la loro solidarietà e la fede e hanno dato denaro per il restauro della chiesa dedicata a San Bartolomeo Apostolo. Si presenta a forma di croce latina; al suo interno la statua del Cristo Redentore regna nell'intera area.

Colpisce l'idea che chi ha lasciato la propria terra fa sentire la sua presenza da oltre oceano con sottoscrizioni, affinché la memoria del passato, specie dei luoghi sacri, non vada perduta.

Ad un'altitudine di 1051 metri sul livello del mare e 1177 **Rioneresi** sorge questo luogo di non poca attrazione. La sua posizione era un tempo strategica perché all'epoca delle transumanze era un posto doganale per la riscossione del pedaggio sul tratturo della Zittola, che portava in altri paesi dei dintorni.

97) Ripabottoni (CB): L'iscrizione "Ripa Gotorum", fa pensare che l'origine di questo paese risalga all'epoca dei Goti, proprio nel periodo in cui, in pieno disfacimento dell'impero romano, tribù germaniche poterono invadere l'intera penisola.

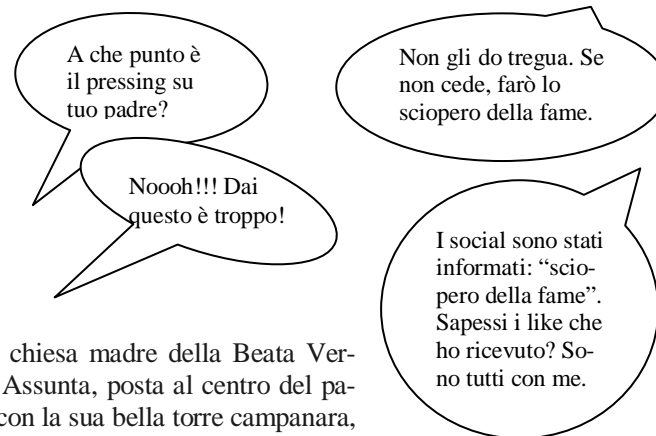
Infeudato in piena era normanna questo paese ha subito la sorte di tanti altri passando da un proprietario all'altro per finire ad Ambrogio Caracciolo, principe di Torchiarolo.

La Cappella di San Michele del 1733, a monte della strada provinciale fa da sponda alla Chiesa di Santa Maria Assunta di interesse nazionale. Posizionata vicino al palazzo Cappuccilli del XIX secolo, spiccano tra l'interno e l'esterno portali e finestre in blocchi lapidei con le parti verticali inglobate in quelle dove sporge la parasta. Interessante l'intero complesso interno con opere ben restaurate.

Come negli altri luoghi la cucina e prodotti locali diventano un'attrazione fondamentale e i buoni ristoranti non mancano. Insomma una tappa necessaria per un fine settimana di ottimo relax tra i suoi 504 **Ripabottonesi**, a 655 metri d'altezza.

98) Ripalimosani (CB): Nel 1594 Carlo Emanuele I di Savoia commissiona una copia della sindone originale custodita a Torino, poi successivamente alla sua morte la lascia in eredità a monsignor Riccardo di Bari. Oggi si trova custodita nel Convento "S. Pier Celestino" di Ripalimosani. È una tappa obbligata per chi si

trova a venire in questo luogo, paese in cui la storia l'ha segnata anche da un tragico avvenimento accaduto nel 1799: una ribellione contro il regime finita con la fucilazione dei rivoluzionari.



La chiesa madre della Beata Vergine Assunta, posta al centro del paese, con la sua bella torre campanara, si presenta a quattro piani sulla cui base sono riprodotti tre storici personaggi biblici: Adamo, Eva e il Diavolo. Un interno con preziosi altari tutti datati tra il 1500 e 1700. Un bellissimo organo sopra il ballatoio e poi... poi quella luce i cui raggi che filtrano dai finestroni in direzione dell'immagine di Cristo Re indicano ai fedeli la strada da seguire per arrivare a lui.

Se si vuole interrompere il percorso religioso, prima occorre rendere omaggio alla chiesa di Santa Maria della Neve appartenuta all'Ordine di Malta in località Quercigliole. Durante la sua ricorrenza si tiene un Palio Equestre, il cavallo vincente sarà condotto all'interno per rendere omaggio alla Madonna della Neve.

Tutto questo e altro si può vivere insieme ai suoi 2972 **Ripesi**, a un'altitudine di 640 m s.l. mare e poi se vogliamo una maggiore quota...

99) Roccamandolfi (IS): ...si può raggiungere questo paese a 850 metri d'altezza con soli 1018 **Roccolani**.

Dall'alto dominano i resti di quello che è stato un imponente castello del IX secolo, sull'intera vallata. Nato per essere una fortezza espugnabile a strapiombo sulle rocce, al punto di allarmare i

sovrani dell'epoca svevi e angioini, tanto che Federico II in accordo con Carlo I d'Angiò decide la sua distruzione.

C'è un monumento al centro del paese posto sotto un arco rinascimentale di una croce di pietra che data la fondazione del paese in epoca medioevale.

Questi monumenti, detti croci stazionarie, all'epoca erano molto in uso per indicare un confine o una piazza per adunate o a segnare l'ingresso in un paese da un confine all'altro.

- Prof, l'essere umano non si differenzia molto dagli animali che delimitano i propri confini difendendoli fino alla morte.

- Ma l'essere umano ha l'anima e la coscienza che gli animali non hanno.

- Per questo dovrebbe superare il conflitto dei confini e tutto il resto che sappiamo. Altrimenti avere questa coscienza a poco gli serve.

- La differenziazione razziale e l'impossibilità di facili comunicazioni potrebbe essere stata una delle cause del malessere che ha colpito l'intera umanità. Ecco perché l'uomo si è affidato alla scienza, alla ricerca che si definisce progresso.

Questo significherebbe che una volta raggiunto il top della sua evoluzione ci sarà la sua autodistruzione per ritornare all'età primordiale per ricominciare daccapo.

- E chi può dirlo, è solo una delle tante probabilità, ma non è escluso che altri mondi lo attenderanno.

- Oppure, a causa del cambiamento climatico in corso, ci porterà a una nuova arca di Noè, e quei pochi che riusciranno a imbarcarsi, ricominceranno quel lungo cammino di nuove civiltà.

- Beh! speriamo che non siano sempre gli stessi fortunati della terra.

- No, quelli già si saranno rifugiati su Marte, insieme a un bel numero di nuovi servitori per una nuova società simile a quella lasciata sulla terra. E la storia si replica.

La chiesa madre di questo comune è dedicata a San Giacomo Maggiore. All'interno si venerano le reliquie di San Liberato, concesse nel 1780 da Papa Pio VI per intercessione della duchessa Anna Pignatelli. Ancora di epoca settecentesca troviamo l'al-

tare maggiore, una scultura di Paolo Saverio di Zinno di Campobasso e un'importante acquasantiera su cui si attorciglia un serpente quale simbolo del peccato.

100) Roccasicura (IS): In quest'altro comune montano che visitiamo si avverte il sapore delle cose buone che i **Roccolani** producono nelle loro terre, grazie anche alla possibilità di estensioni destinate al pascolo.

Non sono molti i residenti, appena 590, e anche l'altitudine è poco superiore al numero di abitanti 742 metri sul livello del mare. Con in mano dei buoni panini tutti ripieni di prodotti locali preparati dalla bottega del paese, ci incamminiamo tra le strade medioevali raggiungendo una chiesa sorta all'interno del granaio del Barone.



La struttura del 1563 è essenziale come mostra l'immagine riportata.

Ancora una volta nella sua semplicità si nasconde la sacralità del luogo. Alla Chiesa di san Nicola ci sono voluti vari interventi dalla sua edificazione secolare, non ultimo quello avvenuto dopo il terremoto del 1984. Al suo interno non mancano le statue di santi e immagini.

101) Roccavivara (CB): Si caratterizza per il suo valore ambientale e storico, questa è la prima cosa che il visitatore avverte, i **Rocchesi** ne vanno fieri, certi di provenire da una lunga storia risalente all'età precristiana. Lo testimoniano reperti archeologici rinvenuti in tutta la zona. Feudo di molte famiglie nobili tra le quali quella di Gualtiero di Vollero e Bertrando Cantelmo.

Si produce un olio di grande qualità, l'associazione Culturale "Club Amici Città dell'Olio", promuove questa produzione che attira maggiormente i grandi cultori di questo pregiato prodotto.

La Chiesa di Santa Maria Del Canneto, per i 900 residenti che la frequentano è nei pressi della zona del canneto. La sua prima edificazione si aggira intorno al 700 d.C. Ricostruita nei secoli

successivi è stata ampliata e rimodellata rispettando il rigore architettonico delle diverse epoche. Sull'altare Maggiore una lastra riproduce l'Ultima Cena e, a completare l'arredo, un'opera lignea della Madonna del Canneto con in braccio il Bambin Gesù.

Un'altra chiesa presente sul territorio è quella dedicata a San Michele Arcangelo.

L'altitudine media di questo paese è di 625 metri.

- Prof, stiamo uscendo dal centunesimo paese Molisano, tra la Basilicata e il Molise abbiamo visitato ben 232 località, vi rendete conto che esperienza...

- Non è finita, perché per completare tutto il giro del Molise ne mancano altri 35.

- E allora coraggio, raggiungiamo...

- Prof, posso annunciare a tutti una cosa che mi riempie l'anima...

- Dai poeta, vai...

- Siamo in ascolto...

- Mi ha detto Carmen...

- Ci avrei scommesso...

- Il padre...

- Il padre?...

- Sono troppo emozionato...

- E parla...

- Mi ha detto Carmen che il padre ha portato a lavare la macchina...

- E a noi che ci frega!

- Non hai capito, quando il padre, mi ha detto sempre Carmen, porta a lavare la macchina, significa che è in procinto di una partenza.

- E allora?

- Sua madre l'ha convito e l'accompagna lui da noi. Grazie prof, è stato tutto suo il merito.

E tra gli applausi e urla di goliardica gioia si entra con religioso slenzio in questo altro paese, che ha prestato particolare attenzione affinché quanto è accaduto a ridosso del fronte di Cassino tra 1943 e 1944, non si dimentichi.

102) Rocchetta a Volturno (IS): Davanti a noi 900 mq di memoria delle due Guerre Mondiali che hanno segnato per sempre la storia europea, affievolisce la gioia spensierata con cui si è fatto ingresso. Il rigore degli oggetti esposti nella loro piena autenticità fa rivivere totalmente quel tragico periodo, documentato anche da filmati d'epoca. Una memoria voluta dalle Istituzioni locali, volta alle generazioni future perché non si dimentichi; su questo principio è sorto il “Museo delle Memorie”, e infine anche un riscatto per gli stessi **Rocchettani**, che durante l'occupazione dell'esercito tedesco, sono stati messi a dura prova per i lutti, le angherie e le prepotenze subite.

Su una dorsale di roccia i resti dell'imponente castello Battiloro, che i secoli e i sismi non sono riusciti a demolire del tutto, attraggono l'attenzione e incuriosiscono per la sua posizione così inespugnabile da scoraggiare ogni velleità di conquista.

Se nell'ultima domenica di febbraio troviamo un uomo vestito da cervo ferito a morte, niente paura, perché questo rito appenninico si ripete ogni anno durante il carnevale quale buon auspicio per il bene collettivo della piccola comunità che supera di poco i mille abitanti di questo luogo collinare a 540 m s.l. mare.

Come ovunque, i luoghi di culto nei secoli hanno subito trasformazioni dal suo aspetto originario e così anche la Chiesa di Santa Maria delle Grotte, risalente all'VIII secolo, non è rimasta la stessa che i tre monaci benedettini, Paldo, Tato e Taso, hanno fatto edificare. Affreschi “oriental-bizantini” e iconografie mariane sono l'arredo principale della chiesa.

“*Ora et labora*”, è la regola benedettina su cui si basa l'Abbazia di San Vincenzo a Volturno, luogo di grande interesse la cui storia è tutta scritta in quelle mura, che ancora oggi, grazie al museo gestito da suore, ricostruiscono nella sua interezza e sacralità il principio benedettino del “prega e lavora”.

103) Rotello (CB): Ridimensionato di oltre la metà, sin dalle prime migrazioni all'inizio del '900, oggi la popolazione dei **Rotellesi** è di 1270 abitanti. Siamo a un'altitudine di media collina, 345 metri.

I Caracciolo hanno acquistato il feudo nel 1540, e l'hanno tenuto per oltre 150 anni, prima di cederlo ai Capua, ancora per un al-

tro secolo, poi è divenuto territorio regio per non essere più assegnato ad alcuna famiglia. Per giungere a questa conquista ci sono voluti molti secoli se si considera che le sue origini risalirebbero al 1059, dopo essere stato occupato da Longobardi e Normanni.

L'aspetto monumentale lo troviamo nel palazzo Ducale, considerato tra i più rilevanti del Molise; la data della sua edificazione si perde nel tempo e si apprende più nell'inattendibilità del rimando verbale che in quella scritta.

Nelle due chiese settecentesche, una di mezzo secolo prima dell'altra, risalente intorno al 1728: la prima, quella di San Rocco e l'altra la Chiesa di Santa Maria degli Angeli in stile romanico. La sua edificazione è avvenuta per volontà del vescovo Tria.

104) Salcito (CB): All'interno della Chiesa di San Basilio Magno si trova un museo di Paramenti sacri.



Un percorso di simbologie attraverso le quali si comprende il senso rituale di tanta magnificenza quasi un codice, che codifica la norma spirituale che l'abito trasmette.

Una seconda chiesa in cui ci s'imbatte è quella di Santa Maria Delle Grazie, una volta Chiesa del Purgatorio in cui le salme venivano seppellite.

678 metri sul livello del mare e 693 **Salcitani**. Il luogo è prettamente medioevale e conserva le sue caratteristiche nelle tradizioni più attendibili.

- Prof, i musei sono stati una grande invenzione per non dimenticare.

- Il più antico, a livello mondiale, nasce in Piemonte col nome di: "Museo Egizio" di Torino considerato tutt'oggi, dopo quello del Cairo, il più importante in assoluto.

- Niente più degli oggetti possono raccontare la storia dell'uomo, quella narrata si può modificare a piacere, o meglio interpretarla a piacere, ma se vuoi modificare un oggetto lo distruggi, quello non mente, in sé racchiude la verità, solo la verità, anche per quelli che la verità la rifiutano.

- Allora ecco perché dopo un cambiamento politico la prima cosa di cui ci si preoccupa di abbattere sono le testimonianze monumentali, per nascondere le colpe di cui tutti in un modo o nell'altro sono i responsabili.

- È proprio così.

105) San Biase (CB): 150 abitanti; quando si entra nel paese, si è accolti come uno di loro, parte di una numerosa famiglia allargata tra zii, nipoti e cugini. Siamo a 804 metri sul livello del mare, se si arriva d'inverno, il freddo è sopportabile per il calore ospitale che ricevi.

In questo luogo medioevale c'era una volta un castello con due torri laterali e, lungo le mura, altre due che davano visibilità una a nord e l'altra a sud, per avvistamenti da attacchi esterni, ma non sono bastate perché, a mettere fine a quel maniero, per ultimo ci ha pensato il brigantaggio, susseguito alla rivoluzione napoletana del 1799, che lo ridurrà a un mucchio di macerie, non prima di aver eliminato l'ultimo Barone, Francesco De Blasiis.

Oggi rimangono solo dei ruderi.

Lo stemma del comune riporta al centro la figura di San Biagio patrono dei **Sambiasesi**, che si festeggia il 3 febbraio.

La chiesa è del XV secolo, dedicata a Santa Maria dell'Acquabona, per l'abbondanza d'acqua di cui gode il territorio.

Quando arriverà il 13 agosto, il paese ritornerà al suo passato, accogliendo tutti quei tanti emigrati che sono partiti nella speranza di un domani migliore, e saranno festeggiati proprio con la ricorrenza della "Festa dell'Emigrante".

106) San Felice del Molise (CB): Su una collina a 546 m s.l. mare, esisteva un castello di tanti secoli fa, sorto tra l'VIII e il IX secolo, vi abitava una principessa di nome Cecilia. Quando lei si affacciava dalle torri, poteva ammirare un panorama infinito tra il Gargano e le isole Tremiti per finire ai Monti dell'Abruzzo.



Carmen, immagina se tu ora fossi qui con me, che meraviglia poterti abbracciare tra i resti di questo castello, ammirando la bellezza del panorama che si presenta a tutti noi.

Sai quando partirete?

Non te lo so dire di preciso, dipende dagli impegni di mio padre, al comune.

Sei sicura che non ti menta?



No! Questo non lo farebbe mai. Ha fatto lavare la macchina. Lo fa solo quando deve partire.

Potevi prendere il treno o il pullman.

No, abbiamo cercato, ma non ci sono buoni collegamenti tra la nostra regione e il Molise, poi voi vi spostate continuamente, come faccio a raggiungervi, l'unico mezzo è la macchina. Stai tranquillo prima che il vostro viaggio finisca, ti raggiungerò. Te lo giuro!

Non vedo l'ora di abbracciarti.

Anch'io.

Secondo la leggenda, un giorno la bella Cecilia si trasferisce a Roma e muore in concetto di santità. Sui resti di quel castello è sorta una chiesa dedicata alla Madonna.

Oggi un luogo ideale per bellissime scampagnate e pic-nic immersi nel verde. Il paese porta il nome del patrono San Felice Papa (Papa Felice I) al quale è dedicata la chiesa, edificata al di fuori

del centro abitato. Eretta intorno al IX secolo, periodo della dominazione normanna.

I 740 **Sanfeliciani** godono di un'altra chiesa nominata Chiesa Parrocchiale Di Santa Maria Ester voluta da Ottone IV di Brunswick, intorno al 1200. La storia di questo personaggio eletto Re dei Romani, dal partito dei Guelfi, si inserisce nel famigerato contrasto tra Guelfi e Ghibellini. E sempre nell'ambito delle edificazioni dedicate al culto troviamo la Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli la cui costruzione del 1200 è stata affidata ad architetti provenienti dalla scuola benedettina di Canneto. Nel suo interno si trovano interessanti trasformazioni avvenute nei secoli; è legata alla storia etnica di questo paese perché, dopo la decimazione avvenuta a causa della peste del 1495, per ripopolarlo è stata inviata un'intera colonia di slavi che a tutt'oggi hanno mantenuto, per quanto possibile, salde le loro tradizioni etniche e religiose e anche nella comunicazione verbale.

107) San Giacomo degli Schiavoni (CB): Le origini dei **Sangiacomesi** sono slave, queste popolazioni si sono collocate in pieno medioevo sull'attuale colle a 169 metri d'altitudine, circondato dal verde, dove hanno edificato case in pietra affiancate tutte le une alle altre ancora, oggi abitate da 1328 residenti. L'unica chiesa è del XV secolo dedicata alla Madonna del Rosario. Lo stile è un tardo barocco.

All'interno sopra la balaustra, un organo spicca in tutta la sua bellezza da far venir voglia di intonare cori religiosi, tanto è coinvolgente.

Il clima che offre questa zona verdeggiante mette spesso un certo languore allo stomaco e, non a caso, troviamo piatti tipici, ce ne sono diversi con le più svariate ricette.

- Attraverso le tante chiese visitate non si può non affermare che sono il grande riferimento per capire la vita e i costumi dei popoli, dove si sono formate le regole di convivenza, i sentimenti, la crescita delle civiltà nel bene e nel male, anche nelle avversità del proprio vivere.

- Dove la mano dell'uomo non arriva, arriva quella di Dio.

- Scommetto che lo diceva tua nonna!

- Cretino, è un modo di dire...

- Infatti, non fate altro che confermare quello che ho appena detto: alla chiesa si sono affidati interi popoli e, se non ci fosse stata la religione, si sarebbe dovuta inventarla, un processo inevitabile così è, e così sarà per molto tempo ancora...

- E allora, a conferma di quanto, la prima tappa di questo paese la facciamo nella prima chiesa che troviamo a...

108) San Giovanni in Galdo (CB): la Cappella di Santa Maria del Carmelo, presente sul territorio dal 1600, la si incontra sulla strada che conduce a Campolieto.

Quella di grande riferimento per la comunità dei 655 **Sangiovanuari**, rimane l'attuale Chiesa di San Germano Vescovo, nata intorno all'anno Mille. Vicino a essa c'era un castello che trasformato dai Templari in un monastero è stato usato fino al 1312, anno in cui l'ordine templare viene soppresso e con essi la chiesa cambia nome in Chiesa parrocchiale di S. Germano, ma il tempo la rende inagibile e infine chiusa. In quella attuale, che porta lo stesso nome con l'aggiunta della parola Vescovo, si svolgono tutte le funzioni religiose.

Ad accogliere i fedeli all'ingresso si trovano due acquasantiere sorrette da leoni di diversa fattura, un pulpito ben scolpito e un dipinto del pittore campobassano Amedeo Trivisonno deceduto nel 1995 a Firenze.

Nel territorio sono presenti molti olivi che forniscono un ottimo olio grazie all'altitudine che non supera i 655 metri e al buon clima. Una volta qui è il caso di approfittare del servizio express internazionale di consegna floreale a domicilio utile per ogni ricorrenza.

109) San Giuliano del Sannio (CB): Sorge in periodo medioevale sfruttando una posizione in una zona circondata dal verde; il paese sin dalle prime case in pietra ha progettato un'edificazione in appoggio, e in seguito ne sono state costruite altre seguendo lo stesso criterio.

Inutile segnalare che anche questo borgo, come tutti gli altri, è stato infeudato da nobili famiglie.

Nel 1805 un terremoto lo danneggia non poco e con la fine del-

la feudalità nel 1806, grazie al “Bonaparte”, libera i **Sangiulianesi**, da tale schiavitù per cui riprendono coraggio e fanno risorgere il paese insieme alla nuova chiesa e, qualche anno dopo la ribattezzano con il nome attuale, sostituendola a quello originario di “San Giuliano di Sepino”.

Sui resti del castello nel XVII secolo sorge il Palazzo marchesale, dove la torre del medesimo rimane in bella vista.

Un’acquasantiera del 1200 ci accoglie nella chiesa di San Nicola di Bari. L’8 marzo 1846 il tetto dopo una grande nevicata cede al peso della neve e subito dopo il re Ferdinando II di Borbone ne ordina l’immediata ricostruzione, salvando l’intera struttura con i suoi sette altari. A differenza di tante altre, questa chiesa è piena di luce perché gode di grandi finestre da entrambi i lati, essa illumina ogni zona e permette di ammirare le tante opere esposte nell’intera struttura realizzate da Mattia Preti e da Amedeo Trivisonno, da Giuseppe Tiberio e una scultura di Giacomo Colombo la cui particolarità sta nell’essere stata realizzata in un tronco di pero. Su una roccia del paese troviamo una chiesa posizionata nel punto più estremo, considerando che l’altitudine media in cui si trova la località è di 621 metri, è la Chiesa di San Rocco a una altezza di 700 metri. Anche al suo interno non mancano opere di un certo interesse. Una terza chiesa è quella di Sant’Antonio, che i mille e più fedeli che risiedono, possono facilmente frequentare perché nella piazza principale.

110) San Giuliano di Puglia (CB): Il santo di questo paese è ben visibile sullo stemma del paese che sta a testimoniare la fede dei **Sangiulianesi**.

- È un fatto indiscutibile che ogni popolo agli arbori della sua nascita ha sempre un principio religioso. I luoghi sacri, più di qualsiasi altra cosa, sono l’epicentro intorno al quale si muovono quei simboli che uniscono un popolo, nel bene e nel male.

- E allora Prof, quel Dio di tutti, di qualsiasi fede, diviene una necessità, una guida per le nostre fragilità.

- Ricordate il poeta Trilussa, in una sua poesia nei primi versi scriveva: “Quann’ero ragazzino, mamma mia / me diceva: “Ricordati fijolo, / quando te senti veramente solo / tu prova a recità

*'n' Ave Maria / l'anima tua da sola spicca er volo / e se solleva,
come pe' maggioa". [...]*

- Bella Prof, mo' gliela invio sul cellulare.

- A chi la mandi?

- A Carmen, Prof, ormai s'è "incottato", non ci sono più speranze per recuperarlo, noi avremo finito il viaggio e lei ancora dovrà partire...

- "Ma se il padre ha lavato la macchina..."

- Sì, va beh...

A questa altitudine strettamente collinare di circa 400 metri, si godono stagioni gradevoli, e questo è invitante a fermarsi per gustare un'atmosfera rigenerante. Una sosta, per così dire mangereccia, in un tal luogo non si può non fare, è d'obbligo gustare un piatto tipico. E quanti ce ne sono!

La chiesa di San Giuliano in stile romanico del 1200 è stata ricostruita nel 1739 dopo il terremoto del 1456, perdendo il suo originale aspetto, ma rispettando la sua imponenza soprattutto dell'ingresso con la scalinata che conduce al portale d'arte religiosa. Le funzioni religiose non hanno perso nulla di quel sapore di antica cristianità di cui gli oltre 1000 residenti possono godere insieme ai tanti turisti locali e non nei giorni delle maggiori ricorrenze.

Ancora due chiese da visitare, quella di Sant'Antonio Abate e quella di Sant'Elena.

111) San Martino in Pensilis (CB): Con una popolazione di 4884 **Sammartinesi**, il paese è tra quelli che ha il maggior numero di residenti tra i piccoli centri della regione. La sua altitudine s.l. m. è di 281 metri. È posto al centro del basso Molise. Qui si può gustare carne di maiale cotta al forno a base di peperoncino (la carrese o pampanella). Una vera e rara specialità.

Sorto su insediamenti romani, testimoniati da ritrovamenti rinvenuti sul territorio; le prime case sono state edificate in pieno medioevo intorno all'edificio sacro dedicato a San Martino. Questo non lo risparmia dal divenire feudo, tantoché nel 1381 Carlo di Durazzo, re di Napoli lo assegna alla moglie. Tanti altri ne sono diventati feudatari, l'elenco è lungo: Ugolino degli Orsini, Giovanna di Durazzo, Andrea di Capua. Tutte queste nobili famiglie,

più o meno, sono state ospitate nel palazzo baronale del XV secolo, che nasce probabilmente da una precedente struttura del maniero, la cui documentazione si perde nei tempi.

Dalla costruzione della prima chiesa altre ne sono susseguite nei secoli e non si può rinunciare a una doverosa visita in ognuna di esse. La prima che si potrebbe ammirare è quella di San Pietro Apostolo, distrutta gravemente nel 1400 e ricostruita dal vescovo Tria nel 1728, che per suo volere la trasforma dallo stile originario romanico in quello rinascimentale. All'interno un pregevole altare custodisce in una cassa di cristallo il corpo di San Leo. Il 30 aprile è il giorno in cui si onora il santo e si svolge la "Corsa dei Carri".

112) San Massimo (CB): Via Roma - Largo Enzo Selvaggi - Via del Castello - Via Fontana Vecchia - Via Martino Farano - Piazza Gigi Farrace - Via Luigi Piccirilli - Via Salvatore d'Amico e tante altre sono le vie di questo piccolo centro che si possono percorrere, perdendosi in un intreccio di stradine che tutte ci portano in un modo o nell'altro al centro del paese ed esattamente a Piazza Gigi Farrace.

Molti sono i turisti che affollano questo centro a sud del massiccio del Matese a una altitudine di 630 metri, abitato da 800 **Sammassimesi**. Le chiese, ancora chiese...

- E allora non rimane che entrare nella chiesa di San Michele Arcangelo. Costruita nel 1726, è stata la stessa popolazione a volerne la sua edificazione per ringraziamento al superamento di un' epidemia.

- L'altra chiesa che incontriamo è fuori dal centro abitato; uno stemma dei cavalieri di Malta si trova impresso sul portale. Da questa chiesa il 24 giugno si assiste al trasferimento in processione della statua di Santa Lucia e della Madonna delle Grazie nella chiesa Madre; entrambe, poi, ritorneranno con una ulteriore processione nel posto originario nel mese di settembre.

- Dal momento che il luogo era soggetto a epidemie, le pestilenze erano frequenti, al punto che nel 1523 è stata edificata una chiesa a San Rocco, proprio all'ingresso del paese, come protezione da morbi che molti viandanti potevano portare.

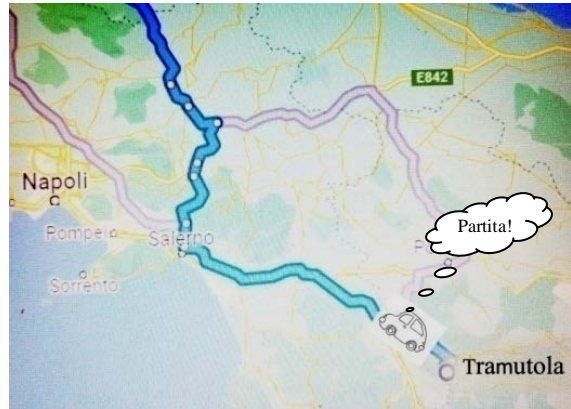
113) San Pietro Avellana (IS): Si sale verso una cima a un'altitudine di 960 metri. La sua posizione attrae un turismo di carattere permanente. Questo ha ridato vita al paese ormai di pochi residenti: circa 600 **Sanpietresi**. La maggiore parte è anziana, questo ne fa un valore aggiunto per l'ospitalità cordiale e, quantomeno utile a noi turisti, in quanto apprendiamo narrazioni di fatti e di leggende del luogo in una narrativa verbale fatta da quei paesani orgogliosi di tramandare i ricordi e le tradizioni del passato.

Nel "Museo civico archeologico" realizzato nella parte più alta del paese "quella narrazione verbale" si concretizza e rivissuta nella sua pienezza, attraverso oggetti di ogni genere di quella civiltà rurale; inoltre sono presenti reperti del tragico bombardamento del 1943, mai dimenticato, che ha quasi raso al suolo il paese, che completano il quadro di tanta memoria.

Forse la chiesa del XIII secolo, di Sant'Amico, posta anch'essa nella parte alta del paese, potrebbe risalire all'anno 200. La statua del santo è custodita in una nicchia mentre la sua salma si trova collocata nella parte bassa dell'altare. Oltre a questa chiesa se ne trovano altre due, quella di Sant'Antonio di Padova e l'altra della Madonna degli Eremiti.

114) San Polo Matese (CB): Le "sanatorie", sono diffuse nel nostro costume, lo testimonia la storia di questo paese perché con l'avvento della monarchia aragonese, Francesco Pandone si appropriò di questo borgo, già feudo della chiesa; ottiene la *sanatoria* da parte di Alfonso I d'Aragona, ma è obbligato a versare un canone al clero. Nel 1805 il paese è stato scosso da un tremendo terremoto durante il quale solo nella chiesa madre sono morti 136 fedeli.

Ma torniamo ai giorni d'oggi, chi raggiunge questo luogo viene accolto dai suoi oltre 400 residenti, non meno accoglienti di tutti gli altri molisani, quando un urlo di David, scuote tutti. E mostra a noi e anche ai **Sampolesi**, che incontra, l'immagine che Carmen gli ha inviato:



- Lo sapevo Prof, ne ero certo.

- A questo punto ragazzi è doveroso fare una riflessione, dopo che l'aria rigeneratrice di questa collina a 743 m sul livello del mare, ci ha donato grande serenità:” l'evento della partenza di Carmen, tanto desiderata sia da lei che da David è la conferma che, come lo stesso Macchiavelli afferma, “...tutto viene dal vivere libero”. Il benessere di società aperte può permettere il progresso sociale e politico di un popolo. Piano, piano anche con una conquista piccola come quella che Carmen ha raggiunto diviene un passo avanti, piccolo che sia, ma fa parte di quei milioni di micro passi che ci hanno fatto arrivare alla “simbolica partenza di Carmen”. Un'altra pietra miliare di conquista e progresso della nostra civiltà.

- Prof, lottare sempre, mai arrendersi per raggiungere quella famosa luce in fondo al tunnel.

Del castello rimangono pochi ruderi inglobati nell'abitato, delle due torrette una è stata trasformata, non si sa quando, in campanile della chiesa di S. Pietro in Vincoli.

Le chiese presenti sono: quella di Sant'Antonio di Padova le cui vicende di restauro hanno creato non pochi contrasti con le autorità ecclesiastiche, quelle di Chiese di San Nicola di Bari e di San Michele Arcangelo, giunti a oggi dopo numerosi restauri attuati grazie anche con il contributo economico degli emigrati.

115) Santa Croce di Magliano (CB): Ai nobili feudatari Ceva Grimaldi subentrano per ultimi i Lante della Rovere, famiglia i cui discendenti sono presenti nell'attualità dei nostri giorni. Infatti Alessandro Lante della Rovere, morto nel 1995, era un discendente diretto di tale casato, padre di Lucrezia Lante della Rovere e figlia di Marina Ripa di Meana, deceduta nel 2018.

Questa famiglia ha al suo attivo due papi: Sisto IV e Giulio II, ricordato soprattutto per aver commissionato nel 1508 a Michelangelo gli affreschi della cappella Sistina.

Al nostro arrivo si esclama:

- *Prof, il paese è pieno di murali!*
- *Proprio come a Sant'Arcangelo le Fratte in Basilicata.*
- *Visitiamoli tutti!*

I graffiti danno a questo paese una nuova vitalità e l'attenzione si concentra ad ammirare la maestosità di queste vere opere d'arte, che segneranno il nostro tempo, se saremo capaci di mantenerli al riparo dalle intemperie. Cosa non facile. Al contrario le chiese hanno resistito al tempo e sicuramente le ritroveremo lì nella loro secolarità come quella dedicata a Sant'Antonio del 1612 nello stile iniziale barocco.

La Chiesa di San Giacomo del 1727, dopo il terremoto del 2002, è stata riaperta ai fedeli nel 2009. Di grande interesse è quella più antica in cui il rito bizantino, detto anche rito costantinopolitano, è stato praticato fino al 1700, in seguito, per tutto il '900, è rimasta sconosciuta e poi riabilitata al culto nell'attuale secolo. Altitudine 608, residenti 4387 **Santacrocesi**.

116) Sant'Angelo Limosano (CB): Si sale a quota 894 sul livello del mare. Inverni salubri di vera montagna ed estati gradevoli. Pochi i residenti: solo 364. Due le chiese: Santa Maria Assunta in Cielo e Santuario di Santa Maria delle Stelle, una più secolare dell'altra, la prima risale al 1200; nei secoli, più volte restaurata non è priva di opere come una statua di S. Pietro Celestino del 1748, realizzata da Paolo di Zinno. Un'altra è dedicata alla Madonna delle Stelle. Infine un dipinto di Santa Filomena databile al 1748.

Un luogo come questo dove possiamo trovare una buona cucina e una grande accoglienza da parte dei **Santangiolesi**, descriverlo non lo renderebbe altrettanto attraente, bisogna venirci per capirlo.



117) Sant'Agapito (IS): Un'unica chiesa, dalla quale tutt'intorno si è formata nei secoli la comunità dei **Santagapitesi**, dedicata a San Nicola di Bari del 1627. Uno stile tardo romanico. Al suo interno un altare maggiore in marmi policromi datato 1821, sovrastato dalla statua del santo e alcune nicchie dell'Immacolata, della Madonna del Carmine, di San Michele Arcangelo, di S. Antonio di Padova, San Agapito e San Rocco completano l'arredamento religioso della chiesa. All'esterno, il campanile della Chiesa con un quadrante d'orologio in pietra, scocca le ore della giornata dei suoi 1380 abitanti a un'altitudine di 556 metri.

I resti di un castello divenuto in seguito palazzo ducale li troviamo all'ingresso del paese. Uno dei nobili Caracciolo imparentato con i Galluccio l'ha abitato in quel lungo periodo feudale.

L'occhio non può non cadere su un possente leone quasi a dimensione naturale, sta lì a difendere i confini del piccolo borgo.

- *Ragazzi, il nostro viaggio di oggi ci impone di raggiungere un'altra località prima che si faccia buio.*
- *Qual è l'altra meta prevista?*
- *Seguendo l'ordine alfabetico dovremmo raggiungere...*

118) Santa Maria del Molise (IS): I Sammarianesi, ancora residenti, sono 675, l'altitudine del paese è di 587 metri, molti sono di età avanzata, la vita qui scorre più che a misura d'uomo, la serenità regna ovunque e girovagare per i vicoli sembra disturbare la quiete che regna ovunque, ma poi ci accorgiamo che l'accoglienza che si riceve è indice di benvenuto.

Quelli che loro chiamano forestieri non possono avere ospitalità migliore.

La storia? Questo ex feudo dal 1958 da Sant'Angelo in Grotte ha cambiato nome in quello attuale; all'origine di tutto sarebbe esistita una chiesa dedicata all'Arcangelo, intorno alla quale è nato questo borgo. Lo testimonierebbe un documento del XII secolo.

I proprietari, o meglio i feudatari sono una quantità, non elenchiamoli perché alla fine i loro nomi li abbiamo già conosciuti, più o meno nel lungo viaggio tra la Basilicata e questa regione, andiamo oltre; ecco nel patrimonio storico architettonico i resti di una villa romana...

- ...Quei romani hanno creato quell'impero politico e militare, forti della loro costituzione repubblicana, che una volta stravolta ha significata la fine di tutto. La libertà politica è la fonte di evoluzione da dove emerge il meglio di un popolo. E ogni volta che si tenta di modificare quell'ordine costituzionale perché a "qualcuno va stretta" si va allo sbando.

- E il feudalesimo dissegnato che questa regione ha avuto è un esempio...

- E poi finito quel periodo, è iniziato quello del brigantaggio e così via...

- È consequenziale, dopo una buona classe politica, ne succede una pessima in attesa della prossima che si spera sia migliore della precedente...

Tre sono i patroni che vengono festeggiati il primo maggio ai quali è dedicata la chiesa che porta i loro nomi: Chiesa di Santa Maria, Filippo e Giacomo, datata 1860. Un santuario del 1200 di Sant'Angelo in Grotte, lo si trova nella frazione. E infine la Chiesa di San Pietro in Vincoli con i suoi sette spettacolari affreschi dislocati tra le volte e le pareti della cripta con la sequenzialità de

“Dar da mangiare agli affamati, Dar da bere agli assetati, Vestire gli ignudi, Ospitare i pellegrini, Visitare gli infermi, Visitare i carcerati e Seppellire i morti”.

- *Che spettacolo!*

119) Sant'Angelo del Pesco (IS): Un territorio tra il collinare e montano, varia tra i 650 e i 1350 metri d'altitudine in un'area verde e boschiva. Lo stemma del comune rappresenta San Michele Arcangelo che calpesta il drago; nella mano destra tiene una bilancia e nell'altra una lancia. L'iconografia di questo angelo da sempre vuole simboleggiare giustizia e salvezza; i **Santangiolesi**, 378 in tutto, si affidano a quella fede che nelle loro chiese prende forma durante le giornate dedicate alle cerimonie.

I bombardamenti dell'ultimo conflitto hanno seriamente danneggiato le strutture murarie di questi luoghi sacri, in seguito restaurate e ritornate alla loro funzione.

La Chiesa della Vergine del Carmelo (1550) si trova al di fuori del centro abitato; durante la peste del 1656 diventa cimitero per le vittime dell'epidemia, e anche nelle successive.

Sette altari compongono l'impianto ornamentale della Chiesa di San Michele Arcangelo, dedicati e suddivisi in Sacramento, Rosario, Trinità, Santa Maria di Montevergine, Suffragio, Sant' Antonio di Padova e Sant'Ippolito.

120) Sant'Elena Sannita (IS): La generosità che distingue la popolazione delle regioni del sud si trova anche nell'omaggiare una personalità, ribattezzando un paese con il suo nome. Così è avvenuto in questo borgo che ha mutato il toponimo originale Cameli nell'attuale Sant'Elena, in onore della principessa Elena di Montenegro, moglie di Re Vittorio Emanuele III di Savoia e Regina d'Italia fino al 9 maggio 1946.

Gli abitanti, oggi sono poco meno di 300, un tempo erano molto di più, ma l'emigrazione verso l'industrializzato nord Italia, dopo l'unità nazionale, è stata massiccia.

Il paese entra a far parte nella nomenclatura dei musei tra i più rari esistenti al mondo: quello dei profumi. Non a caso, l'ideatore di un primo museo del genere, a metà del Novecento, è Gabriele

d'Annunzio, non un corregionale, ma quasi, essendo abruzzese. Egli ha dato vita alla prima pinacoteca per dare spazio a vicende, miti, leggende legate ai grandi "essenziari", di quell'arte "profumizia" tra le più antiche del mondo, forse addirittura preistoriche. "Il museo dei profumi", creato in questo paese, si avvale di un orto botanico che i visitatori possono attraversare tra le molteplici varietà di piante prima di giungere nella sala dove sono esposti profumi di essenze locali che inondano l'ambiente con oltre 1500 esemplari.

L'altitudine del paese di è 780 metri, la giusta altezza per un'aria pura che dona all'olfatto la sensibilità necessaria per apprezzare al meglio le essenze.

- *Hai visto David?*

- *Che ha fatto?*

- *Sto comprando dei profumi.*

- *Io lo so per chi.*

- *Ehi! David ma quanti ne compri!*

- *Scommetto, che li regalerai a tua madre.*

- *Ma, non avete capito, sono tutti per Carmen.*

- *Fra poco s'incontreranno.*

- *Ma gli affari vostri non ve li fate mai, eh!*

- *Dai che scherziamo, lo sai che ti vogliamo bene e vogliamo bene anche a Carmen, anche se non la conosciamo, l'accoglieremo come fosse da sempre una di noi.*

Quello che doveva essere una volta il castello, divenuto in seguito residenza dei possidenti del paese è visibile nella parte più vecchia. È un edificio che si sviluppa su tre livelli con massicce mura perimetrali.

Le chiese, una in particolare, hanno subito varie trasformazioni a causa di crolli sismici e altro. Si tratta della chiesa Santa Maria delle Grazie o Santa Maria in Castellana.

Un'altra originariamente considerata secondaria è la Chiesa di San Michele Arcangelo del 1628 e riedificata nel 1748, all'interno sono esposte diverse sculture lignee.

Nella zona periferica si trova una terza chiesa dedicata a SS. Cosma e Damiano.

121) Sant'Elia a Pianisi (CB): Era il 1306 quando Floresia de' Trinci diviene il primo titolare di questo feudo, poi molti altri proprietari si sono susseguiti fino alla fine dell'era feudale.

Oggi questo luogo offre ai tanti visitatori un panorama collinare a un'altitudine di 666 metri sul livello del mare. I **Santeliani** residenti sono 2035.

Le chiese suddivise sul territorio risultano cinque; la Cappella di Sant'Anna edificata dalla famiglia Colavita è del 1820, oggi sede della Confraternita del SS. Sacramento, istituita nel 1799.

La chiesa di San Francesco Di Assisi del 1604 è annessa al convento dei frati Cappuccini. Interessante l'altare maggiore per il composito ligneo.

Ma la maggiore attrazione per i fedeli e per i pellegrini che si recano qui è la cella di Padre Pio che l'ha ospitato per ben 4 anni.

Al centro del paese si trova la Chiesa di San Rocco del XV secolo. Del 1200 è la Chiesa di Sant'Elia Profeta. E ancora, fuori dalle mura di cinta, a ridosso della strada statale, si trova l'Abbazia di San Pietro Apostolo con area destinata a pic-nic.

122) Scapoli (IS): Se il nome di questo paese si dovesse attribuire al fatto che i suoi 804 **Scapolesi** fossero tutti scapoli, il paese non sarebbe esistito più per mancanza di nascite, in realtà l'origine del toponimo dovrebbe derivare dalla sua posizione alle falde della montagna quindi originariamente la denominazione in latino sarebbe stata "Scapulae".

La tappa in questo luogo non ci può far trascurare la visita al "Museo del Corpo Italiano di Liberazione". Una pinacoteca per ricordare quanto questo luogo sia stato strategico per la conquista della linea Gustav, voluta da Hitler, per dividere l'Italia tra la re-



pubblica Sociale e le truppe a sud degli alleati.

L'altitudine è intono ai 600 metri e la sosta anche d'inverno è gradevole per il clima che invoglia a piacevoli passeggiate. Un certo turismo comincia a svilupparsi e l'accoglienza non si fa mancare.

La Chiesa di San Giorgio Martire, al di fuori delle mura dell'antico centro storico, la cui origine risalirebbe all'XI secolo, ha subito restauri e modifiche varie a causa di un terremoto ed altri eventi naturali, ma non l'hanno privata della sua secolare storia testimoniata in particolar modo dalle sue decorazioni sacre.

123) Sepino (CB): Documentazioni archeologiche da ritrovamenti fanno supporre che la zona era abitata già in epoca preistorica. I resti di mura pelasgiche lo testimoniano.

Poi arriva il medioevo con i suoi feudatari i quali ci lasciano un patrimonio architettonico di importante valore.

All'interno del convento della SS. Trinità troviamo la statua della Concezione, un'opera di Paolo Saverio di Zinno.

La chiesa che attrae un particolare interesse è indubbiamente quella che quando entrati, dal portale riedificato qualche secolo dopo la sua prima costruzione è la Chiesa di Santa Cristina Vergine e Martire, sorta contemporaneamente all'edificazione del castello ammiriamo due altari di particolare coinvolgimento: uno dedicato a Sant'Antonio da Padova, l'altro a San Carlo Borromeo e il Reliquiario: in bella mostra pronti a sorprendere il visitatore per la loro struttura. Le tre navate sorreggono l'intero complesso, le decorazioni sono del pittore molisano Amedeo Trivisonno. Una stupenda Via Crucis è riprodotta sulle pareti laterali. Interessante la cappella con le reliquie di Santa Cristina, chiamata il "Tesoro" voluta dal Principe e feudatario Carafa. Nella grotta otto piccole cappelle ci attendono con le sue altrettante statue lignee che narrano la vita della Santa, a questa si aggiungono un busto in argento della medesima e altri come quello di San Giacomo, San Andrea, San Antonio abate, San Nicola di Bari e San Giovanni Battista.

I **Sepinesi** sono 1934 residenti, a una altitudine di 702 m sul livello del mare.

Da Sepino non si può andare via senza aver visitato il "Museo

archeologico di Altilia”: una raccolta di materiali provenienti da scavi in un percorso che prevede l’attraversarsi dei secoli nel suo sviluppo artigianale; la pietra nel periodo paleolitico, l’utilizzo della ceramica, l’arte dei giochi, la cremazione e i riti funerari.

- Ogni nuovo paese che incontri è come rinascere; diventare protagonista in un film fatto di avventure e scoperte. All’industria del turismo si deve molto, ha permesso a tanti di scoprire nuove realtà, aprire la loro mente. Tutti avremmo più diritto a un maggiore tempo libero.

- Prof, è proprio a questo che il progresso e le nuove tecnologie ci dovrebbero portare.

- Attraverso un internazionale fusione di etnie, un giorno arriveremo a diventare un unico popolo mondiale, un unico stato sotto un’unica bandiera.

- Il grande sogni di tutti...

- Che grande conquista sarebbe!

- Quando un’idea nasce, nessuna la può fermare e dal momento che questa visione di un’unica etnia mondiale è già nella mente di molti, prima o poi accadrà. Le idee e i desideri nascono e nessuno li può fermare e un giorno, forse non molto lontano, questo sogno diverrà realtà.

124) Sessano del Molise (IS): I **Sessanesi** residenti sono 803 e il paese si trova a un’altitudine di 796 metri. Per la sua posizione a ridosso del colle attira l’attenzione: ecco come appare:



Un importante complesso per anziani lo ha reso un centro di riferimento per molti, denominato “Cittadella Mariana” perché dedicato a Padre Pio da Pietrelcina. Le uniche due chiese presenti sul territorio sono la prima quella di Santa Maria Assunta datata 1742, l'altra è dedicata a Santa Maria Degli Angeli più antica della precedente risalente al 1646. Ci sono posti come questi come anche altri sono difficili da descrivere perché vanno solo visitati per comprenderne la bellezza, girovagando per le sue stradine in un sali e scendi continuo.

125) Sesto Campano (IS): Muri antichi e pietre sono la narrazione di questo borgo molto antico. Forse una volta c'era anche un castello normanno risalente all'anno mille, ma sono rimaste poche tracce.

Altitudine 323 metri e abitanti 2446. I **Sestolesi**, non sono stati risparmiati dal fenomeno del brigantaggio. Da queste parti viveva il brigante Domenico Colessa, detto “Papone”; in seguito catturato e giustiziato; ha fatto parte della rivolta napoletana del 1647-1648 capeggiata da Masaniello.

Una volta qui, non si può mancare di visitare la chiesa di S. Eustachio. I restauri nei secoli l'hanno trasformata e poche rimane di quella originale. Poi un furto l'ha spogliata dei suoi oggetti sacri.

126) Spinete (CB): Le abitazioni di questo paese sono tutte datate in quello stile che caratterizza l'epoca medioevale in cui sono state edificate, il loro stato di conservazione è ottimo; e poi l'uso della costruzione in pietra rende il paese ancora più attraenti.

- *E questo ci fa pensare al significato della parola “progresso”. Che cos'è il progresso?*

- *La conquista di nuove cose.*

- *Raggiungere nuove mete.*

- *Apparentemente sembrerebbe così, ma in realtà è un continuo migliorare di quello che già abbiamo con aggiunta di nuove cose che già esistevano e che vengono riproposte. L'esempio più lampante è la bicicletta o il monopattino; parevano mezzi che sarebbero finiti nel dimenticatoio e oggi le riscopriamo tali e quali a quelle di un tempo con l'aggiunta di migliori tecnologiche. Così*

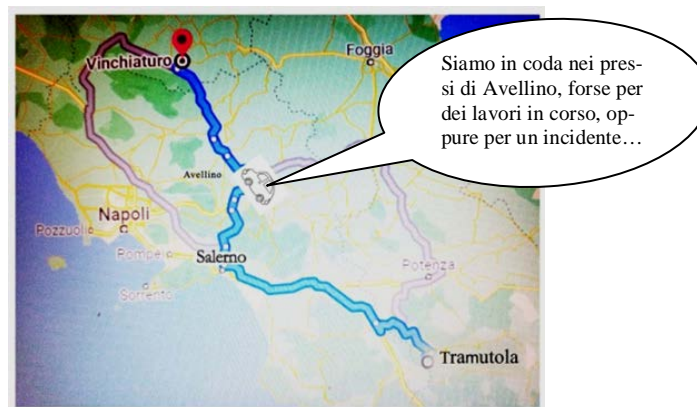
è successo per le case di questi borghi antichi e secolari, la nuova edilizia in cemento armato con termosifoni non ha fatto altro che migliorare l'abitabilità delle antenate. E questo vale per tutto ciò che crediamo sia innovativo e rivoluzionario. Non è così?

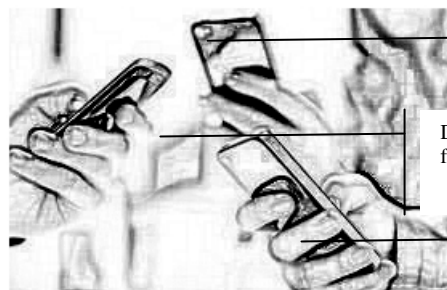
- Come dice quella frase biblica che troviamo nel libro dell'Ecclésiaste "Ciò che è stato sarà e ciò che si è fatto si rifarà - non c'è niente di nuovo sotto il sole -".

Delle tre chiese presenti sono una fuori, porta un'altra nella parte bassa del paese, la prima dedicata a San Giovanni e la seconda a San Pietro Apostolo. La terza la più antica del 1200 è la Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo, non lontana da quello che un tempo era il castello, divenuto in seguito Palazzo Marchesale, risalente a epoca normanna. L'edificio seppur in stato di abbandono rimane di un certo interesse per la sua struttura interna ed esterna.

Popolano il paese 1423 **Spinetesi**. L'altitudine del luogo è a 700 metri d'altezza.

- Compiendo questi due viaggi in "Basilicata e Molise" fuori da ogni cliché, senza caos, alla sola scoperta di territori senza eguali per un totale di 267 comuni, descritti nel loro insieme scoprendo i contorni di piccoli centri straordinari, non si può non rimanere soddisfatti per l'arricchimento ricevuto, specie, se vissuti con l'anima e il corpo.





Non preoccuparti, ti aspettiamo prima o poi arriverai

Dai ti saremo vicini, ormai fai già parte di noi.

Sai, Carmen ho fatto di te un mito perché tu sei un mito...

127) Tavenna (CB): Un paese gioioso, così appare al visitatore che fa ingresso in questo piccolo centro abitato da poco più di 800 **Tavennesi**, a una altitudine collinare di 550 metri.

Il 13 giugno si festeggia Sant'Antonio di Padova, ma già da mesi prima si preparano carri per la sfilata. Nelle case molti lavorano i tradizionali merletti che fanno parte della tradizione del posto e che verranno esposti alla mostra dell'artigianato.

A gennaio la festa di Sant'Antonio Abate si svolge a base di pasta e fagioli con e senza cotiche preparata dalla Pro Loco per tutti i presenti. E poi d'estate tante attrazioni per i ragazzi. Un paese ideale per liete giornate. Ad arricchire questa armonia a misura di serenità troviamo delle chiese: quella dedicata a Maria SS. Inconronata del 1885 e quella della Madonna di Montelateglia, essa pare senza tempo e storia, un passato che si è fermato quando è stata bombardata dai Tedeschi nell'ultima guerra e poi ricostruita negli anni successivi al conflitto. E infine la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, della quale non si ha una data certa della sua edificazione, ma dovrebbe aggirarsi intorno al XVII secolo.

128) Termoli (CB): Oltre 470 opere ci attendono nella pinacoteca della "Galleria civica di Arte Contemporanea" con opere di Carla Accardi, Luigi Boille, Antonio Calderara, Aldo Calò, Nicola Carrino, Edgardo Mannucci, Achille Pace, Achille Perilli, Antonio Sanfilippo, Giulio Turcato, Giuseppe Uncini, Mario Schifano, Tano Festa, Franco Angeli, Gino Marotta e tanti altri.

Il mare non è l'unica attrazione del luogo, ma le sue spiagge sono indubbiamente il maggiore coadiuvante per il turismo.

In pieno Medioevo il mare e il porto sono stati il punto di partenza per le galee dei crociati e poi anche causa dell'invasione dei Saraceni nell'827 e dei Turchi nel 1556. Infine la più recente, ma da considerarsi utile incursione dal mare, quella del 3 ottobre 1943 in piena guerra mondiale quando i soldati inglesi, comandati dal Generale Montgomery, sbarcano di sorpresa ottenendo in pochissimi giorni la ritirata della Wehrmacht. Insomma come si vuol dire un vero porto di mare.

I due monumenti più importanti sono: la cattedrale di San Basso dell'XI secolo e il castello duecentesco costruito dai Longobardi e successivamente dopo il terremoto del 1456 restaurato prima da Ferdinando I d'Aragona, dopo anche da parte di Federico II di Svevia il quale è stato l'artefice della Basilica dedicata a Santa Maria della Purificazione del XIII secolo, nata su una precedente struttura del 1037.

Le altre chiese sono: Chiesa di San Timoteo, Parrocchia del Sacro Cuore, Parrocchia di San Francesco di Assisi e Parrocchia di San Pietro. Una processione si replica in agosto in onore di San Basso. La statua del santo una volta giunta al porto viene imbarcata su un peschereccio, scelto a sorte e salpa verso il largo seguita da tante altre imbarcazioni. Molto suggestiva per i 33.660 abitanti e i tanti turisti giunti per l'evento in questo luogo. L'altitudine del livello marino ha il punto più alto di 15 metri sul livello del mare.

129) Torella del Sannio (CB): Anche questo paese, sorto a una altitudine di 837 metri, abitato da 813 **Torellesi**, appartiene a quei tanti luoghi a cui la narrazione letteraria non rende giustizia perché vanno solamente visitati.

Come si fa a descrivere la biblioteca all'interno del castello con ben 10mila volumi secolari?

Il maniero nasce nel lontano 1266, ma forse anche nel secolo precedente. Ha resistito al primo terremoto del 1566, ma quello del 1805 l'ha quasi raso al suolo. Poi la struttura viene rimessa in piedi trasformandola in abitazione residenziale, al posto del suo scopo originario di fortificazione difensiva.

Tutto intorno a questo, sono arroccate le medioevali abitazioni e la Chiesa di San Nicola di Bari databile al 1500.

Al suo interno si trovano le reliquie di San Clemente Martire proveniente dalle catacombe romane di Priscilla. Il Santo si festeggia il martedì di Pentecoste e il 15 di ottobre.

L'altra Chiesa del SS. Rosario è datata 1200; un tempo serviva anche come rifugio dei viandanti che si trovavano a passare.

Terza e ultima chiesa è quella di San Giovanni delle Macchie che appartiene alla famiglia Giovanni Di Bartolomeo.



130) Toro (CB): Si entra accolti da un cartello di "benvenuti" che comunica il gemellaggio con un paese brasiliano in omaggio alla famiglia Pecci in arte Toquinho, figlio di emigrati ai primi del Novecento.

Qui si avverte subito un clima mite e ospitale perché da parte

dei 1518 **Torresi** l'accoglienza dei turisti è fondamentale.

S'incomincia a girare tra le stradine e i vicoli di questo borgo a 588 s.l.mare.

La sua storia di un millennio non si differenzia molto da quella degli altri paesi della regione. Subisce un terremoto nel 1805 e lo devasta quasi totalmente, e come sempre si ricostruisce e si riprende la vita di sempre.

La Chiesa di San Salvatore è sorta insieme al paese, ma di quella originale è rimasta qualche traccia grazie a un paio di capitelli.

131) Trivento (CB): Paese che vai, usanze che trovi, ciò che scopriamo qui è veramente sorprendente. Mai prima, e probabilmente in nessuna parte del mondo, si è realizzato il festival dell'uncinetto; un'arte tessile le cui origine sono sconosciute perché ovunque, da oriente a occidente, si trovano manufatti di ogni genere: centrini, cappelli, merletti e quant'altro come il tappeto all'uncinetto di 640 metri, che durante le giornate del festival viene steso lungo la scalinata, che da Piazza Mazzini porta ai Giardini dell'Arena. In tutto questo percorso si può ammirare un'esplosione di colori attraverso splendide opere uscite dagli uncini, che mani esperte, provenienti da tutto il mondo, hanno realizzato.

In una struttura del XVI secolo è nato un museo diocesano di "Arte Sacra". All'interno troviamo esposti paramenti liturgici e vari ornamenti e accessori sacri di grande prestigio. Alcune provenienti dalle botteghe napoletane del XVII-XX secolo, in metalli pregiati. Si rimane sorpresi per tanta bellezza e sacralità.

Ci inoltriamo in una di quelle Cattedrali la cui storia attraversa ben dieci secoli a partire dal 1076, probabilmente edificata su un antico tempio pagano dedicato alla dea Diana. Una descrizione letteraria di questa chiesa dedicata ai Santi Nazario, Celso e Vittorio, non raggiungerebbe lo scopo conoscitivo, va visitata per la sua molteplice complessità architettonica.

Altre tre chiese presenti sul territorio sono: Chiesa di Sant'Antonio di Padova 1540, Chiesa di Santa Croce 1889 e la Chiesa di Santa Maria Maiella (1290).

Anche qui non mancano specialità culinarie e l'aria di collina a 599 metri stimola l'appetito. I 5017 **Triventini**, delle loro ricette, hanno fatto una vera attrazione turistica.

132) Tufara (CB): Raggiunta la collina tufacea, troviamo il paese raccolto tutt'intorno al longobardo castello che sovrasta su tutto l'abitato nella sua imponente struttura. L'edificazione di questo maniero è dell'XI secolo, interessante sono le cisterne tutto intorno alla fortezza che assicuravano ai castellani riserve idriche in caso di assedio.

I **Tufaresi** residenti sono circa 1027 e l'altitudine del paese è di 420 metri sul livello del mare.

La chiesa dei Santi Pietro e Paolo, la cui data di edificazione coincide con quella del castello, è in ottime condizioni, i continui restauri sono riusciti a mantenerla nella sua originarietà.

- Siamo quasi alla fine del nostro viaggio in questa regione molisana.

- Prof, è proprio vero "La destinazione non è mai un luogo, ma un nuovo modo di vedere le cose", lo diceva Henry Miller.

- Un grazie va anche a tutti gli abitanti di questi paesi che abbiamo visitato che ci hanno accolti con la loro cordiale ospitalità, dimostrando ancora una volta che il calore umano di queste regioni meridionali è un valore aggiunto.

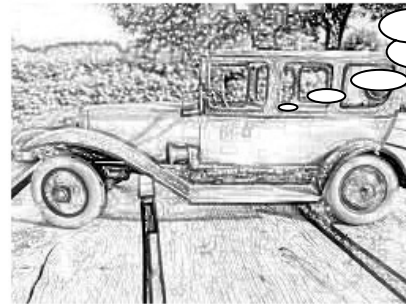
133) Ururi (CB): Ogni luogo ha una sua originaria storia e anche questo paese nelle sue varie vicissitudini soprattutto feudali. Prima dell'attuale toponimo, si è chiamato "Derori", "Deruni", "Deruri". La sua posizione è a un'altitudine di una mezza collina a 262 m dal livello del mare, con un certo numero di abitanti pari a 2881 **Ururesi**.

La natura offre una ricca vegetazione e una certa espansione di oliveti e due torrenti scorrono tutt'intorno: il Cigno e il Sapestro, qui si possono fare delle bellissime passeggiate in un clima mite d'inverno e fresco d'estate.

La Chiesa di Santa Maria delle Grazie s'incontra facilmente entrando nel paese. La sua struttura non si differenzia dalle altre già incontrate lungo questo pellegrinaggio regionale.

Per i danni subiti per il primo terremoto del 1805 e gli altri negli anni successivi, con le varie ricostruzioni ha perso la sua originale conformazione.

David siamo arrivati a...



Carmen prosegui in direzione di...

134) Vastogirardi (IS): A Gennaio il paese si accende di tanti focolai per la ricorrenza di Sant'Antonio Abate, e di falò in falò si possono gustare negli appositi stand pietanze e prodotti tipici. Una festa da non perdere! Sono in molti, a migliaia, i visitatori per questo evento.

Un piccolo centro di 778 abitanti. Altitudine dal livello del mare 1200. Beh! D'inverno il freddo si fa sentire, ma poi neanche tanto dicono i **Vastesi**, e d'estate è una vera goduria per le temperature miti da giugno a fine agosto.

Il borgo all'interno del castello è qualcosa di veramente raro perché il visitatore può scorgere una realtà non comune, si potrebbe definire un piccolo sobborgo all'interno di uno più grande. In quello più piccolo c'è la Chiesa di S. Nicola di Bari con i suoi tanti altari tutti siti nel lato destro. Reliquie e arredamenti sacri completano le suppellettili ornamentali.

Nel XVIII secolo o forse anche prima è la chiesa di Santa Maria delle Grazie, alla quale la popolazione è molto devota.

135) Venafro (IS): Quando si viene in questo piccolo grande centro, non si può fare una sosta morbida e fuggi. La sua storia è indubbiamente legata alle sue 33 chiese, contro le 44 basiliche di Maratea, entrambe con l'appellativo di città delle chiese per la quantità presenti nei reciproci comuni.

In questo paese, considerato anche la porta del Molise, si entra curiosi di immergersi in un lungo percorso religioso entrando e uscendo da una cattedrale all'altra.

- Siamo alla fine di questo viaggio, un ultimo paese ancora e si torna a casa.

- Prof, ma qui c'è molto da visitare, sarà necessario ritornare per vedere anche i tanti palazzi signorili che hanno ospitato tutta quella nobiltà.

- Allora non ci rimane che elencare prima le tante chiese o almeno parte di esse ed eccone alcune:

Chiesa di Sant'Agostino / Chiesa di San Paolo / Chiesa di Sant'Angelo / Chiesa di Sant'Antonio di Padova / Chiesa della Madonna del Carmine / Chiesa di Santa Chiara / Chiesa di Santa Cristina (patronale) / Chiesa di San Sebastiano / Chiesa di San Donato / Chiesetta della Madonna delle Grazie / Chiesa della Madonna di Montevergine / Cappella della Madonna delle Rose / Chiesa di San Luigi Orione / Chiesa di Sant'Antuono / Chiesa dei Santi Martino e Nicola / Chiesa della Madonna della Libera / Chiesa della Madonna del Rosario (Ceppagna) / Chiesa della Madonna degli Angeli (Vallecupa) / Chiesa comunale del cimitero comunale / Chiesetta del cimitero militare francese / Cappella di San Pasquale Baylon nell'ospedale civile / ex Chiesetta di San Pasquale Baylon nel vecchio ospedale / ex Chiesa di Santo Spirito di Majella (privata) e tante altre.

I Palazzi: Palazzo Cimorelli / Palazzo Armieri / Palazzo del Prete di Belmonte / Palazzo De Bellis / Palazzo De Utris (sede del Museo WinterLine) / Palazzo Fiondella / Palazzo Del Vecchio / Palazzo Melucci / Palazzo Manselli / Palazzo Siravo / Palazzo Passarelli-Cotugno / Palazzo Martino / Palazzo Colicchio / Palazzo De Lellis / Palazzo Giorgio / Palazzo Nola / Palazzo Mancini /

Palazzo Vescovile (oggi sede Carsic) / Palazzo degli Uffici (Ex Palazzo Armieri).

A Venafro risiedono 11532 abitanti a una altitudine di 222 metri. Il paese è tra i più popolati dell'intera regione con un basso tasso di invecchiamento dei **Venafrani**, in controtendenza rispetto agli altri centri.

Nel monastero di Santa Chiara troviamo il museo archeologico che ci fa ripercorrere l'origine del luogo risalente al popolo italico dei Sanniti.

Nel palazzo De Utris si trova una mostra permanente che riguarda il secondo conflitto mondiale, denominata "Winter line".

- Che libro hai comprato?

- "A zozzo nel tempo che fu". È di un importante autore di Venafro: Amerigo Iannacone.

- Forza ragazzi in macchina, il tempo stringe!

- Lo regalo a Carmen, ci sta raggiungendo... Eccola è arrivata, **Prof!!!!!!!!!!!!!!**

CARMEN...

DAVID...

136) Vinchiaturò (IS): Il paese si presenta a tutti noi con la sua comunità di 3142 **Vinchiaturesi**, a un'altitudine di 620 metri.

E come capita nelle comitive di viaggiatori non manca che qualcuno si aggreghi: così è capitato al nostro gruppo accogliendo Carmen della quale David pare essersi, perdutamente, innamorato e suo padre.

Loro due mano nella mano, sotto lo sguardo paterno semi-accondiscendente, insieme a noi che procediamo come cani sciolti, facendo ingresso nel posto più naturale per una nazione come la no-



stra che ha vissuto molteplici migrazioni di uomini e donne in cerca di fortuna in continenti o nazioni tanto lontane dal proprio luogo di appartenenza: il “Museo delle migrazioni”, in cui si trovano raccolte di documenti dei tanti emigrati, molti dei quali, non hanno mai più fatto ritorno. Oggi come ieri di estrema attualità.

Anche questa è stata una zona abitata sin dai tempi dei Sanniti come le lapidi ritrovate dimostrano.

Non possiamo chiudere questo lungo viaggio se non visitando quei luoghi laddove la storia e la vita di questa regione hanno avuto la massima aggregazione: le chiese e i santuari cominciando da quello di Santa Maria delle Macchie appena fuori dal centro abitato e proseguendo con la Chiesa del Purgatorio, la Chiesa di San Bernardino, la Chiesa di Santa Maria di Guglieto le cui tracce risalgono intorno all’XI secolo o forse anche prima, e infine la Chiesa di Santa Croce, al cui interno troviamo tredici tavole raffiguranti Gesù con i dodici apostoli: un dipinto di Ciriaco Brunetti risalente al 1760.

- Il nostro viaggio si conclude con la nascita di un amore, quello tra David e Carmen, unito sotto un unico cielo della Basilicata e del Molise.



**Questo amore
Così violento
Così fragile
Così tenero
Così disperato
Questo amore
Bello come il giorno [...]**

*(da Jaques Prevert
- Cet amour -*

*- Ciao a tutti! Ricordate di venire in questi luoghi che vi aspettano per accogliervi con la grande ospitalità della gente del sud.
- Arrivederci, Prof. Alla prossima!*

Fine



*In ordine alfabetico
si ringrazia*

Antonio Sansone

Carmen Melillo

Gian Mario Rigano

Rita Monaco

Teresa Lisanti

Veronica Sacco

*che hanno collaborato
alla realizzazione di questo viaggio.*

IN ORDINE ALFABETICO

| | |
|---------------------------------|---------|
| 01) Acquaviva Collecroce (CB) | Pag. 6 |
| 02) Acquaviva d'Isernia (IS) | Pag. 7 |
| 03) Agnone (IS) | Pag. 7 |
| 04) Bagnoli del Trigno (IS) | Pag. 9 |
| 05) Baranello (CB) | Pag. 11 |
| 06) Belmonte del Sannio (IS) | Pag. 13 |
| 07) Bojano (CB) | Pag. 14 |
| 08) Bonefro (CB) | Pag. 15 |
| 09) Busso (CB) | Pag. 17 |
| 10) Campobasso (CB) | Pag. 18 |
| 11) Campochiaro (CB) | Pag. 20 |
| 12) Campodipietra (CB) | Pag. 21 |
| 13) Campolieto (CB) | Pag. 22 |
| 14) Campomarino (CB) | Pag. 23 |
| 15) Cantalupo nel Sannio (IS) | Pag. 24 |
| 16) Capracotta (IS) | Pag. 25 |
| 17) Carovilli (IS) | Pag. 26 |
| 18) Carpinone (IS) | Pag. 27 |
| 19) Casacalenda (CB) | Pag. 29 |
| 20) Casalciprano (CB) | Pag. 30 |
| 21) Castel del Giudice (IS) | Pag. 31 |
| 22) Castel San Vincenzo (IS) | Pag. 32 |
| 23) Castelbottaccio (CB) | Pag. 33 |
| 24) Castellino del Biferno (CB) | Pag. 35 |
| 25) Castelmauro (CB) | Pag. 36 |
| 26) Castelpetroso (IS) | Pag. 38 |
| 27) Castelpizzuto (IS) | Pag. 39 |
| 28) Castelverrino (IS) | Pag. 40 |
| 29) Castropignano (CB) | Pag. 41 |
| 30) Cercemaggiore (CB) | Pag. 43 |
| 31) Cercepiccola (CB) | Pag. 44 |
| 32) Cerro al Volturno (IS) | Pag. 45 |
| 33) Chiauci (IS) | Pag. 47 |
| 34) Civitacampomarano (CB) | Pag. 48 |
| 35) Civitanova del Sannio (IS) | Pag. 48 |
| 36) Colle d'Anchise (CB) | Pag. 49 |

| | |
|----------------------------------|---------|
| 37) Colletorto (CB) | Pag. 49 |
| 38) Colli a Volturno (IS) | Pag. 50 |
| 39) Conca Casale (IS) | Pag. 51 |
| 40) Duronia (CB) | Pag. 52 |
| 41) Ferrazzano (CB) | Pag. 53 |
| 42) Filignano (IS) | Pag. 54 |
| 43) Forlì del Sannio (IS) | Pag. 54 |
| 44) Fornelli (IS) | Pag. 55 |
| 45) Fossalto (CB) | Pag. 56 |
| 46) Frosolone (IS) | Pag. 57 |
| 47) Gambatesa (CB) | Pag. 58 |
| 48) Gildone (CB) | Pag. 59 |
| 49) Guardialfiera (CB) | Pag. 60 |
| 50) Guardiaregia (CB) | Pag. 61 |
| 51) Guglionesi (CB) | Pag. 62 |
| 52) Isernia (IS) | Pag. 62 |
| 53) Jelsi (CB) | Pag. 65 |
| 54) Larino (CB) | Pag. 67 |
| 55) Limosano (CB) | Pag. 68 |
| 56) Longano (IS) | Pag. 68 |
| 57) Lucito (CB) | Pag. 69 |
| 58) Lupara (CB) | Pag. 70 |
| 59) Macchia d'Isernia (IS) | Pag. 70 |
| 60) Macchiagodena (IS) | Pag. 71 |
| 61) Macchia Valfortore (Cb). | Pag. 72 |
| 62) Mafalda (CB) | Pag. 72 |
| 63) Matrice (CB) | Pag. 73 |
| 64) Mirabello Sannitico (CB) | Pag. 74 |
| 65) Miranda (IS) | Pag. 75 |
| 66) Molise (CB) | Pag. 76 |
| 67) Monacilioni (CB) | Pag. 77 |
| 68) Montagano (CB) | Pag. 78 |
| 69) Montaquila (IS) | Pag. 79 |
| 70) Montecilfone (CB) | Pag. 80 |
| 71) Montefalcone nel Sannio (CB) | Pag. 82 |
| 72) Montelongo (CB) | Pag. 82 |
| 73) Montemitro (CB) | Pag. 83 |
| 74) Montenero di Bisaccia (CB) | Pag. 84 |
| 75) Montenero Val Cocchiara (IS) | Pag. 85 |

| | |
|---------------------------------------|----------|
| 76) Monteroduni (IS) | Pag. 85 |
| 77) Montorio nei Frentani (CB) | Pag. 88 |
| 78) Morrone del Sannio (CB) | Pag. 89 |
| 79) Oratino (CB) | Pag. 89 |
| 80) Palata (IS) | Pag. 91 |
| 81) Pesche (IS) | Pag. 91 |
| 82) Pescolanciano (IS) | Pag. 92 |
| 83) Pescopennataro (IS) | Pag. 93 |
| 84) Petacciato (CB) | Pag. 94 |
| 85) Petrella Tifernina (CB) | Pag. 95 |
| 86) Pettoranello del Molise (IS) | Pag. 97 |
| 87) Pietrabbondante (IS) | Pag. 97 |
| 88) Pietracatella (CB) | Pag. 98 |
| 89) Pietracupa (CB) | Pag. 99 |
| 90) Pizzone (IS) | Pag. 100 |
| 91) Poggio Sannita (IS) | Pag. 101 |
| 92) Portocannone (CB) | Pag. 102 |
| 93) Pozzilli (IS) | Pag. 103 |
| 94) Provvidenti (CB) | Pag. 105 |
| 95) Riccia (CB) | Pag. 106 |
| 96) Rionero Sannitico (IS) | Pag. 106 |
| 97) Ripabottoni (CB) | Pag. 107 |
| 98) Ripalimosani (CB) | Pag. 107 |
| 99) Roccamandolfi (IS) | Pag. 108 |
| 100) Roccasicura (IS) | Pag. 110 |
| 101) Roccavivara (CB) | Pag. 110 |
| 102) Rocchetta a Volturno (IS) | Pag. 112 |
| 103) Rotello (CB) | Pag. 112 |
| 104) Salcito (CB) | Pag. 113 |
| 105) San Biase (CB) | Pag. 114 |
| 106) San Felice del Molise (CB) | Pag. 114 |
| 107) San Giacomo degli Schiavoni (CB) | Pag. 116 |
| 108) San Giovanni in Galdo (CB) | Pag. 117 |
| 109) San Giuliano del Sannio (CB) | Pag. 117 |
| 110) San Giuliano di Puglia (CB) | Pag. 118 |
| 111) San Martino in Pensilis (CB) | Pag. 119 |
| 112) San Massimo (CB) | Pag. 120 |
| 113) San Pietro Avellana (IS) | Pag. 121 |
| 114) San Polo Matese (CB) | Pag. 121 |

| | |
|-----------------------------------|----------|
| 115) Santa Croce di Magliano (CB) | Pag. 123 |
| 116) Sant'Angelo Limosano (CB) | Pag. 123 |
| 117) Sant'Agapito (IS) | Pag. 124 |
| 118) Santa Maria del Molise (IS) | Pag. 125 |
| 119) Sant'Angelo del Pesco (IS) | Pag. 126 |
| 120) Sant'Elena Sannita (IS) | Pag. 126 |
| 121) Sant'Elia a Pianisi (CB) | Pag. 128 |
| 122) Scapoli (IS) | Pag. 128 |
| 123) Sepino (CB) | Pag. 129 |
| 124) Sessano del Molise (IS) | Pag. 130 |
| 125) Sesto Campano (IS) | Pag. 131 |
| 126) Spinete (CB) | Pag. 131 |
| 127) Tavenna (CB) | Pag. 133 |
| 128) Termoli (CB) | Pag. 133 |
| 129) Torella del Sannio (CB) | Pag. 134 |
| 130) Toro (CB) | Pag. 135 |
| 131) Trivento (CB) | Pag. 136 |
| 132) Tufara (CB) | Pag. 137 |
| 133) Ururi (CB) | Pag. 137 |
| 134) Vastogirardi (IS) | Pag. 138 |
| 135) Venafro (IS) | Pag. 139 |
| 136) Vinchiaturò (IS) | Pag. 140 |



Proprietà letteraria riservata

© 2022 **Arduino Sacco Editore Ass. Culturale**

sede operativa L.go dei Martiri 6 - Bella (PZ)

Prima edizione 2022

www.arduinossaccoeditore.com- arduinossacco@virgilio.it